OPUSCOLI

CANONICI STORICI CRITICI

DELL' ABATE

CARLO BLASCO.

TOMO TERZO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

IN NAPOLI MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA ABBAZIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

S. R. M.

SIGNORE.

GAetano Abbate pubblico stampatore di questa Città espone a V. M., come desidera di stampare l'Opuscolo dell' Abate D. Carlo Blasco, intitolato: *Lettera sull' Origine, e Progresso dell' odierno Probabilismo*. Pertanto ne supplica la M. V. commetterne la revisione a chi stimerà, con riceverlo a grazia *quam Deus &c.*

U. J. D. D. Franciscus Confortius in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum; & in scriptis referat. Datum Neap. die 18. *mensis Decembris* 1782.

I. A. Salernitanus C. M.

S. R. M.

CArolus Blascus Vir Clarissimus historicam conscripsit epistolam, in qua *Probabilismi* vera incunabula primus dispexit, ejusdemque ætate procedentis rationem omnem persequutus est. In ea nec dicendi ars, nec ordo, nec rerum, delectus, nec eruditio desiderantur: Neque porro quidpiam legitur, quod Sanctissimis Catholicæ Religionis scitis, & augustissimis Majestatis Tuae juribus esse possit offensioni. Quamobrem potestatem ei censeo faciendam, ut opus edat, si per Majestatem Tuam liceat.

Datum ex ædibus meis diei 11. Jan. 1783.

Devotissimus Cliens
Joan. Franc. Confortius.

Digitized by Google

Die 3. Mensis Martii 1783. Neap.

VIso Rescripto S. R. M. sub die 18. Januarii currentis anni, ac Relatione Magnifici U. J. D. D. Francisci Conforto de commissione Reverendi Regii Capellani Majoris ordine præfatæ R. M.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem facta iterum revisione affirmetur, quod concordat servata forma Regalium ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum &c.

Patritius. V. F. Regalis Coronæ. Targiani.

Ill. Marchio Cito Præs. S. R. C. tempore subscriptionis imped.

Pro Magnifico Athanasio Citus.

Digitized by Google

Illustriss. ac Reverendiss. Dominus D. Franciscus Valle Can. hujus Metrop. & Curiæ Arch. Exam. Synod. revideat, & in scriptis referat. Datum die 24. Junii 1773.

F. X. Episcopus Venafranus V. G.

J. Sparanus C. Dep.

Eminentiss. e Reverendiss. Signore.

HO incontrata nel leggere per comando di V. Eminenza la lettera sull' Origine, e progresso dell' odierno Probabilismo la giusta idea della Morale Cristiana, la quale riconosce i suoi principj dal Vangelo, e non già dalla libertà del pensare, o dal numero de' Casisti, come insegna il dottissimo Autore, di cui ho ammirata la profonda scienza, e la pietà unita all'esatto criterio delle opinioni, ed al carattere formato colla storia fedele di tutti, e ciascuno Autore della Morale. Opera meritevolissima di ogni lode, e degna a mio parere di publicarsi colla stampa, se così piaccia all' Eminenza Vostra, affin di recar giovamento notabilissimo al Clero allevato già dall' Eminenza Vostra co' principj della più soda Morale; e con profondo ossequio le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Di V. Eminenza.

Napoli 30. Agosto 1774.

Umiliss. divotiss. obligatiss. serv. e suddito

Francesco Canonico Valle.

Attenta revisione Domini Revisoris, imprimatur. Datum die 9. Septembris 1775.

J. C. Simioli V. G.

Joseph Rossi Dep.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL LETTORE.

Olti diranno, ſiccome già preveggo, che queſta Operetta *dell' Origine, e Progreſſo dell'odierno Probabiliſmo* ſarà per riuſcire inutile, e di niun uſo, avendo anni ſono il celebre P. Concina lo ſteſſo argomento colla ſua *Storia del Probabiliſmo, e Rigoriſmo* dottamente a fondo trattato; ſicchè altro non reſti ſu di ciò a fare; ed il trattarne di nuovo ſia lo ſteſſo che imbottar nebbia. E tanto maggiormente diranno, che andrà a languire, conciosiachè eſca alla luce fuor di ſtagione, cioè dopo l'abolizione de' Geſuiti, che d'eſſo Probabiliſmo erano il gran ſoſtegno, ed i principali difenſori; eſſendo così ceſſate le controverſie, che per conto del medeſimo tutto giorno ſi agitavano, e cotal materia animando famoſa la rendevano. Non ha dubbio, che l'Opera del P. Concina abbia il ſuo gran pregio, vedendoſi in eſſa delle molte ricerche, e non volgari notizie degnamente eſpoſte: e reca maraviglia, come eſſendo ſtato egli il primo a ſcrivere ſu

Digitized by Google

questo suggetto, in poco tempo che vi consumò, e da altre cure distratto avesse potuto tante cose raccogliere, e somministrar tanti lumi. Di modo che ingenuamente confesso d'aver io da lui molte cose tratte; anzi senza la sua scorta forse non avrei tal fatica intrapresa. Ma per quest'appunto ch' egli fu il primo, e non ebbe tutto l'aggio, come si è detto, non potè a tutto badare, sicchè avesse potuto la sua opera a perfezione ridurre. Quantunque egli eruditamente ragioni del Probabilismo de' Pirronici, o sia degli Scettici, e di quel degli Accademici; passa di botto a trattare dell'origine dell'odierno Probabilismo con farne Autore Bartolomeo Medina, senza pigliarsi la briga d'andar indagando, qual prossimo apparecchio di cose avesse questi trovato; donde avesse cavata la sua dottrina; e con quali argomenti l'avesse stabilita. Nè tampoco si briga d'andar ordinatamente rintracciando, come il Probabilismo avesse avuta la sua estensione, incremento, e soccorsi di nuove inventate ragioni. Nè egli fa sua la Storia seguita, che neppure la tira fin a suoi tempi. Le quali mancanze con qualche sbaglio di fatti da lui preso la rendono men esatta, e men compiuta. Questi difetti dunque giusta mia possa procurerò scansare, e con ciò render utile questa mia Operetta; tanto più che esce sola in un tometto, laddove quella di Concina è legata con altri trattati.

E primieramente molto importava indagare l'origine dell'odierno Probabilismo, per vedere da quali tenuissimi principj l'avesse egli tratta. Vedremo dunque, come l'Equiprobabilismo padre, e foriere del Probabilismo avesse sortito il suo nascimento da una miserabile postilla di Guglielmo di Rennes annotatore di S. Raimondo, ch'è del tenor seguente: *Prima sententia benignior est, & ideo magis am-*

Digitized by Google

amplectenda (1). Quanto poco dovea stimarsi questa postilla del Rennese sentiamolo dall' Angelico, il quale *Opusc.* 22. *cap.* 2. parlando di un' altra di tali postille dice: *Derisorium est in tanta re postillam Summæ pro auctoritate adducere*. E pure la sopra riferita postilla, e simili del Rennese tanto incontrarono presso gli Antichi,

(1) Da Persona che ha veduta questa mia Operetta, m'è stata fatta la difficultà, che la parola *benignior* usata dal Rennese possa essere interpetrata in senso differente di quello, in cui io l' ho presa, possa cioè pigliarsi come sinonima di *æquior*, *rationabilior*, e conseguentemente in significato di più probabile, siccome s'è detto della parola *humanius*, che dall' Ostiense è stata presa come sinonima della parola *rationabilius*. Potrebbe forse tal difficoltà aver qualche sussistenza, se altronde non costasse della mente del Rennese, che costantemente l'usa nel significato, che io le ho dato: ciò che si prova particolarmente da quel, che dice *Lib. IV. tit. de Matrim.* §. 11. *v. Si vir*; con tali parole: *Quorum sententia benignior est, licet non verior*. Ecco come quì si distingue il più benigno dal più vero: e si prova da ciò, che dice *Lib. II. tit. de Duello*, ove così si legge: *Propter hoc credo, quod hæc opinio potius tenenda sit, cum ratione non careat, & sit benignior*. Ed ecco come quì si distingue il Probabile dal Benigno, e si vuole che tal opinione debba piuttosto tenersi non già come più probabile, ma come più benigna. Nè quì si tratta di valor di testamento, o di matrimonio, o pure di libertà, che si oppone alla schiavitù, o di altra causa privilegiata, a favor della quale concorrendo la benignità fa, che l' opinione equiprobabile diventi più probabile; ma si tratta di favorire i pregiudizj del secolo, la crudeltà l' inumanità, cioè il Duello, che si vuole lecito, ove si tratta della difesa propria, e delle proprie robe: dottrina che il Rennese con altri ebbe il coraggio d' insegnare contra l' espressa di S. Raimondo, di cui era annotatore.

Mi si dirà in oltre, che se avesse luogo l' interpetrazione da me data al Rennese, risulterebbe egli Autore non solamente dell' Equiprobabilismo, ma anche dal Probabilismo; perchè parla generalmente, e non distingue l' uno dall' altro. Cioè non lo distingue apertamente; ma si rileva di non aver lui insegnato il Probabilismo da ciò, che osservammo di aver fatto uso della Regola Civile: *In dubiis benigniora præferenda sunt*, sicchè parla del dubbio, che nasce dall' uguaglianza de' pesi dell' opinioni contrarie, il qual dubbio non nasce quando i pesi son differenti. E di fatti, come si ha dal passaggio del Pegulati, che quì sopra adduciamo, così il nostro Rennese fu interpetrato dagli Antichi. E che così si debba interpetrare, si conferma da un altro luogo del medesimo *Lib. III. tit. de Bigamis* §. 3. *v. vel vi*, in cui si legge: *Prima tamen opinio benignior est, & fragilitati nostri temporis magis accommoda, & similiter sententiæ Hug. consona, & ideo forte potius tenenda*; ove non dice assolutamente *tenenda*, ma col *forte*, perchè non era pienamente persuaso, che fosse di ugual peso della contraria sostenuta da maggior numero di DD.

Digitized by Google

tichi, che il Pegulati *Cap. 29. n. 9. Tr. Probabilitatis* dice: *Credo ego, quod Auctor hujus axiomatis Antiquorum, quod opinio benignior ceteris paribus sit sequenda, fuerit Glossator Raymundi, quia video semper pro ipso allegari ab Antiquis*. Io non concedo al Pegulati essere stato fra gli Antichi tale *assioma*, ma un *detto* di pochi. Dico bene però aver avuto in tal conto questa benignità alcuni anche Probabilioristi, che credettero aggiungere peso a qualche loro opinione con dire: *Et quia benignior*. Vedremo in oltre in qual senso i Papi, e i Padri che si adducono a favor della benignità, abbiano parlato: qual sia la benignità di Dio, che ancor si volle far comparire propizia all' Equiprobabilismo: come poi questo su la benignità fondato, colla creduta favorevole autorità del dotto Domenico Soto si stabilì: e che poi Tommaso Mercato avendolo abbracciato gettò qualche seme del Probabilismo; il quale da Bartolomeo Medina, che gli tenne dietro, sulle stesse tracce camminando apertamente fu insegnato, e difeso con più argomenti; e ne fu dallo stesso proposta la pratica con avvertire i Confessori d' insinuare a' Penitenti l' opinioni benigne, purchè fussero probabili.

In seguito di che osserveremo, come il Probabilismo tratto tratto ebbe la sua estensione di materia in materia, incremento di grado in grado, e rinforzi di nuove prove, e di nuovi principj, particolarmente quello del possesso della libertà, di cui il suddetto P. Soto n' avea buttato qualche seme, e quell' altro, che la legge dubbia non obblighi, anzi che non sia legge, tratto dalla dottrina del P. Suarez. Ed a tutti i principj, ed argomenti a misura che saranno riferiti, daremo risposta, e ne faremo vedere l' insussistenza. Indi andremo notando, come la dottrina Probabilistica subito cominciò

Digitized by Google

ciò a far progressi anche fuor della Spagna, in cui era nata, e prima di quarant'anni (in cui vuole il P. Concina, che non fosse uscita dal suo nido, o che avesse fatti piccoli progressi) si era sparsa da per tutto: e come poi vieppiù dilatandosi, e nuovi gradi acquistando, arrivò alla sommità, che dal Peccato Filosofico fu coronata: ma che non mai arrivasse a tale stato, che il suo Regno si potesse nominare pacifico, o quasi pacifico, come lo nomina il P. Concina. Di poi diviseremo l'aperta guerra, che gli si cominciò a fare col non interrotto proseguimento di essa fino a' tempi nostri, i molti e varj avvenimenti riferendo: gli attacchi datigli da Giansenisti, che passarono all'estremità del rigore, e del Tutiorismo, differenti da quei più discretamente datigli da altri, particolarmente da' Domenicani, che soliti a patrocinare buone cause, in questo si son segnalati: l'intrepidezza della maggior parte de' Gesuiti, e di altri a sostenerlo: i contrasti fra' Gesuiti stessi, non essendo mancati parecchi fra di loro, che al miglior partito appigliandosi per l'opposto l'hanno impugnato, e massime a tempo del loro Padre Generale Consalez, anzi erano stati anche i primi a ciò fare: l'inclinazione de' Papi mostrata sempre ad esso contraria colle condanne da loro fatte di moltissime proposizioni rilasciate, e per l'opposto di diverse altre troppo rigide, e dello stesso Tutiorismo: la contrarietà de' Vescovi al medesimo Probabilismo colle confutazioni, e condanne da loro fattene, ed in particolare quella fatta fin dall'anno 1700. dall'Assemblea del Clero di Francia in termini precisi, e distinti del Probabilismo, Equiprobabilismo, e Tutiorismo. E finalmente andremo vedendo, come la dottrina della maggior Probabilità passo passo dilatandosi sia divenuta la più comune fra Dotti: di modo che più

Li-

Digitized by Google

Libri de' Probabilisti nelle ristampe, che di essi in questi ultimi tempi si son fatte, sono stati castigati, e ridotti al sentimento de' Probabilioristi.

E quanto all' altra difficultà che coll' abolizione de' Gesuiti venga a languire questo mio Scritto intempestivamente comparendo, io veramente l' avea steso per pubblicarlo, quando eglino viveano: il che non avendo potuto eseguire, non nego, che esca alla luce in tempo in cui non desterà nella gente quella curiosità, che avria destato prima. Ma non perciò che sono estinti i Gesuiti, è bandito dal Mondo il Probabilismo. Se colla viva voce non l'insegnano più, l'insegnano nulladimeno co' Libri Probabilistici, che ci hanno lasciati. I quali Libri, ed altri non pochi della stessa farina tuttavia da molti si leggono, che non distinguendo tra buono, e cattivo, di loro massime pienamente s'imbevono, sicchè non mancano di tal dottrina i Seguaci, Partigiani, e Difensori. Profonde dunque son le radici del Probabilismo che ci è rimasto, onde moltissima fatica si dureria a svellerle. Nè mai si toglierà, fin tanto che dureranno alcuni invecchiati abusi, che vengono da esso coonestati, e fin tanto avranno luogo certi intrighi, da' quali senza l'ajuto del medesimo non è cosa così facile svilupparsene. Senza che, facciamo pure, che il Probabilismo non sia più al Mondo, non per questo inutil cosa è istoricamente trattarne; perchè quando non fosse altro conterrebbe un tal Trattato porzione d' Istoria Ecclesiastica, e non già di qualche Chiesa particolare, ma dell' universale intorno cose di rilievo e d' importanza. E sebbene ciò da me si faccia non con quella dignità che si converrebbe; mi lusingo nulladimeno che non dispiacerà, perchè *Historia quomodocumque scripta placet*: e come dice Cicerone: *Historiarum Scriptorem satis est non esse mendacem*.

LET-

Digitized by Google

LETTERA

AL SIGNOR CANONICO

D. SALVATORE FELUCCI,

Sull'Origine, e Progresso dell'Odierno Probabilismo.

L'Amore che U.S. Illustrissima nudrisce per la sana dottrina, e moral Cristiana la porta volentieri a discorrere dell' odierno (1) Probabilismo, e le cattive conseguenze a deplorarne. Così non ha guari meco facendo, venimmo dell' origine di esso a ragionare. Ella colla comune ne volea autore Bartolomeo Medina, che scrisse nel 1577. nè io le contradicea. Ma soggiunsi bensì,

 che

(1) Cioè di quello, il di cui uso vediamo fra nostri Cattolici difendersi da molti, e da molti altri impugnarsi: simile in parte a quel che fra le tenebre della cieca gentilità professavano gli Scettici detti Pirronici.

Digitized by Google

che volendosi la cosa più sottilmente indagare, origine molto più antica potea per avventura trovarsi; sicchè il Medina sarebbe risultato di esso Autore non già d'invenzione, ma di amplificazione ed aumento. Di fatti avendovi fatta matura riflessione, se mal non mi appongo, credo di averla rintracciata. Non ha dubbio, che il Medina sia stato il primo (che che il Comitolo (1), ed altri (2) diversamente ne dicano) ad insegnare esser lecito l'uso

(1) Egli dopo il Salonio *Lib. V. Resp. cap.* 15. ne fa Autore Bartolomeo Fumo, dicendo: *Fœda Armilla* (così chiamasi la di lui Opera) *prolapsio fuit: in sua enim Summa v. Opinio n. 2. satis esse dixit, probabiliore abjecta, probabilem sequi opinionem*. Ma con buona pace del dotto Comitolo, il Fumo lungi di dire questo, non solamente dice, che si debba scerre la più sicura, e più probabile al paragone; ma vuole di più che non si possa seguitare la più probabile men sicura, se non con deporre ogni timore, di modo che si tenga per vera. E dove soggiunge, che concorrendo due sentenze buona l'una, e migliore l'altra, lasciata questa si possa seguitar quella, condanna il Tuziorismo, non già il Probabiliorismo; altrimenti sarebbe contrario a se stesso. Onde seguita a dire: *Sed quando firmat se in una opinione alicujus Doctoris, quam veram credit, licet credat aliam opinionem esse meliorem, non propter hoc exponit se mortali, quia non sequitur aliquid, de quo dubitat esse falsum, licet credat minus bonum*. Piuttosto si può dire di lui, come appresso vedremo, che in concorso di due opinioni di ugual probabilità permetta in alcuni casi, che si possa seguitar la più benigna.

(2) Come Giulio Mercorio, il quale annoverando Giovan Viguerio fra' Probabilisti, conseguentemente ne lo fa autore; perchè questi scrisse alcuni anni prima del Medina. Ma il punto è, che il Viguerio non fu Probabilista. Egli altro non dice, se non *Cap. XV. Inst. §. 1. n. 2. In dubiis sequens opinionem alicujus Magistri, cum Magister est Doctor & approbatus (ut S. Thomas, qui sine ratione, & auctoritate non consuevit loqui) excusatur a peccato*, cioè seguitando l'opinione, che stima più vera per lo credito, che ha al Maestro, che l'insegna. Il Sanchez poi, ed altri ne vengono a fare autore Tommaso Mercato, perchè lo mettono in compagnia del Medina, laddove ancor quegli scrisse prima di questo, cioè nell'anno 1569. Ma come appresso vedremo, il Mercato non fu dello stesso sentimento del Medina, ma più tosto fu Equiprobabilista, sebben a quello in qualche modo inclinato. Prima del Medina dunque tutti stavano per la più probabile, e più sicura, siccome l'attesta il Cordova nell'anno 1571. *Lib.* 11. *Quæstionarii quæst.* 3. con dire: *Et in hoc omnes Doctores consentiunt*. Nè vale opporre il Vasquez *in* 1. 2. *q.* 19. *a.* 6. *disp.* 62. *cap.* 4. ove parlando della sentenza del Medina dice: *Jamque in scholis, & multo ante communis fuit*, quasi che quel *multo ante* si riferisca al tempo di Medina, siccome alcuni interpetrano. Il *multo ante* non si riferisce già a tal tempo, ma a quel del Vasquez, che avendo scritto XXI. anno dopo del Medina, potea benissimo dal tempo di que-

Digitized by Google

l'uso dell'opinione probabile, anche in confronto di altra più probabile, e più sicura. Ma non in questo solo si restringe il Probabilismo, che s' impugna da' Professori della più vera dottrina, ma maggior estensione egli comprende: volendo questi in oltre, che sia illecito l' uso dell'opinione probabile al paragone d'una più sicura, ancorchè questa sia d'ugual, o quasi ugual probabilità di quella. E questo uso appunto da alcuni era stimato lecito assai prima del tempo di Medina (1). Anzi prima di tal tempo si era cominciato ad insegnare quello altro principio probabilistico impugnato non solo da' Probabilioristi, ma di più da molti degli stessi Probabilisti, cioè a dire, il possesso di libertà, appoggiato alla Regola: *In dubiis melior est conditio possidentis*, che ci disobblighi da'dubbj doveri. Dunque il Medina non fu l'inventore del Probabilismo, ma amplificatore ed estensore, ad esempio del quale altri dipoi maggiormente l' amplificarono, e stabilirono.

Probabilismo, di cui si tratta, qual sia.

Nè ciò potea accadere altrimenti: non essendo verisimile, che il Probabilismo nella sudd. sua estensione ed ampiezza in un subito fosse stato inventato, e subitamente avesse trovato credito, e seguela: ma siccome in simili cose suol intervenire, sì andò formando a poco a poco, come andrò diciferando. Ma prima di ciò fare è necessario levar dalla testa di alcuni Probabilisti un pregiudizio, per cui una tal ricerca si ren-

Bartolomeo Medina non ne fu autore, ma amplificatore.

questo al suo dire *multo ante*. Nè altrimenti si può interpetrare senza fargli dire una cosa lontanissima dal vero, e che facilmente gli potrebbe fare avere una mentita.

(1) Di modo che lo stesso Cordova nel medesimo luogo seguitando a dire, che di due opinioni ugualmente probabili non sia lecito seguitar la men sicura, non dice più: *Et in hoc omnes &c.* Ed il Sanchez *Summa tom.* 1. *lib.* 1. *cap.* 9. dopo aver riferiti i Difensori della più probabile, e più sicura, i quali scrissero prima del Mercato, e del Medina, mette come sentenza particolare del Prierate, di Corrado, e del Cordova il voler anche la più sicura delle due ugualmente probabili. Per altro, oltre a suddetti tre, molti altri potea nominare.

Digitized by Google

renderebbe inutile. Essi (1) pretendono che il Probabilismo sia antichissimo, e che si trovi ben anche ne' primi Padri della Chiesa, e che l' abbiano eziandio in pratica ridotto. Non ha dubbio, che i Padri talvolta abbiano eziandio praticamente tenute nelle cose morali delle sentenze men probabili, e men sicure: ma non perciò si può dire che fossero stati Probabilisti. Erano eglino persuasi che l' opinion, che seguitavano, fosse la più vera, e tal volta anche la più sicura (2): e della stessa maniera tutti gli altri Cristiani praticavano (3).

Padri della Chiesa non furono Probabilisti.

E

(1) Parlo de' più sensati. Del resto non son mancati de' Fanatici, che per farne vedere l' antichità l'hanno trovato ne' nostri primi Progenitori; e per dargli maggior credito, non si son vergognati di trovarlo eziandio nella B. Vergine, e con orrenda eretical bestemmia nella stessa Divina Sapienza Cristo Signor nostro.

(2) Molti esempli di questi si possono vedere nella dotta, sebbene poco concludente Differt. *de Probabilitate* di Cristiano Lupo. Fra i quali esempj vi è il celebre esempio di S. Cipriano, ed altri Ribattezanti, che stimavano la lor sentenza più vera, e più sicura ed in oltre quel di Teodoreto, il quale non solamente insegnò, ma di più pose in pratica l' opinione, che la Bigamia, che secondo S. Paolo impedisce l'ordinazione, sia la sola simultanea, non già la successiva di due legittime mogli. Quest' era men probabile della contraria, ma da Teodoreto stimata più vera. Egli *Com. ad Ep. 1. ad Tim.* parlando di quei, che la sosteneano, dice: *Illud autem unius uxoris, mihi videntur recte dixisse*, e seguita a riferire la lor ragionata interpetrazione, nè altra in quel comen. accennandone, conchiude: *Hæc & alia id genus considerans ἀποδέχομαι, suscipio eorum interpretationem, qui sic intellexerunt.*

(3) E lo stesso Eresiarca Celestio non fece già uso del Probabilismo, come da molti Eruditi si pretende, nella disputa, ch' ebbe nel Concilio Cartaginese dell'anno 412. intorno al peccato Originale. O egli si considera com' Eretico, qual certamente era, e fu altro che Probabilista; sostenne con pertinacia i suoi errori contro le Cattoliche verità, e seguitò a sostenergli a dispetto di più condanne, che ne riportò. O si considera nella sembianza di Cattolico, che volle pigliare, nè tampoco si può dir Probabilista. Egli supponendo non appartenere a Dogma il credere, che si desse il traduce del peccato, così spiegossi: *Dixi de traduce peccati dubium me esse, ita tamen, ut cui donavit Deus gratiam peritiæ consentiam: quia diversa ab eis audivi, qui utique in Ecclesia Catholica constituti sunt Presbyteri*. Sin quà non vi è Probabilismo, ma si ben nascosto il velen dell' Eresia. Avendogli Paolino Diacono detto, che dicesse i nomi di essi, rispose: *S. Presbyter Rufinus, Romæ qui mansit cum S. Pammachio. Ego audivi illum dicentem, quia tradux peccati non sit*. A nuova istanza di Paolino se ve ne fosse qualch' altro, rispose: *Audivi & plures dicere*. E premendo Paolino a dirne i nomi, disse.

Digitized by Google

E così quando i Papi, ed i Concilj in materie morali lasciando indecise le questioni hanno data la libertà ad ognuno di seguir quella sentenza, che gli piacesse, non hanno inteso dare una licenza capricciosa, ma regolata dalla ragione, cioè di poter seguitare la più sicura; e se

se: *Non sufficit tibi unus Sacerdos?* Qui vogliono, che stia il Probabilismo, quasi che Celestio avesse detto, che la sola autorità di Rufino avesse costituita un' Opinione probabile, e conseguentemente men probabile della contraria comune, e più fondata, e che ciò non ostante si potesse seguitare. Primieramente anche ammessa tal interpetrazione, questo non sarebbe il nostro Probabilismo, ma di questione puramente specolativa, ed indifferente, qual Celestio la voleva far comparire: e pur egli protesta di non seguitarla, ma di starne dubbioso, pronto a seguitare quella, che gli sarebbe sembrata più probabile. Ma il punto è, che quando Celestio disse: *Non sufficit tibi unus Sacerdos?* non intese già dire, che bastasse la sola autorità di Rufino: ma mostrandosi sdegnato dell'insistenza di Paolino suo accusatore, intese dirgli: *Che stai ad inquietarmi con tante domande? Non ti basta di avertì data la soddisfazione di nominare un Santo e dotto Sacerdote per credermi, che vi siano degli altri, che sostengono la stessa dottrina?* E di fatti nella stessa Disputa dipoi di nuovo replicò: *Jam de traduce peccati dixi, quia intra Catholicam constitutos Ecclesiam plures audivi defendere, & alios adstruere.* E lo stesso in sostanza pare, che vogliano dire i Padri Maurini nella Prefaz. al tomo x. di S. Agostino, dove nel §. 3. dicono: *Porro ad capit. 1. & ad 3. Cælestius in synodo Carthag. respondens errores istos neque confiteri ausus est, neque rursus voluit inficiari; sed hujusmodi quæstionis in utramque partem disputari posse dixit: cum plurimos, ut ajebat, ex ordine Presbyterorum, atque in his maxime Rufinum S. Pammachii convictorem nosset, qui originale peccatum negaret.* In comprova della nostra interpetrazione giova molto osservare non esser cosa nuova, che i Rei domandati da' Giudici, e molto più quando sono domandati dagli stessi Accusatori, tra per istizza, e per malizia, facciano delle risposte incongrue, mozze, ed arroganti, anzi saltino, come si suol dire, di palo in frasca. Nè a Celestio mancava arditezza per dare la suddetta risposta. E venendo finalmente alla dottrina pratica lungi, di essere stato Celestio Probabilista, piuttosto mostrossi apertamente contrario; perchè seguitò a dire: *Licet quæstionis res sit ista, non hæresis: infantes semper dixi egere Baptismo, ac debere baptizari. Quid quæris aliud?* cioè voltatosi ad Aurelio Arcivescovo di Cartagine ivi presente dice di Paolino. Quindi S. Agostino *Lib. 11. de Peccato Origin. cap. 4.* dopo aver le suddette parole riferite, immediatamente soggiunge: *Nempe cernitis sic Cælestium concessisse parvulis Baptismum ut in eos transire primi hominis peccatum, quod lavacro regenerationis abluitur, noluerit confiteri, quamvis & negare non ausus sit.* Dunque il Probabilismo, da quello che abbiamo veduto, nulla ha che fare col Pelagianismo, o sia Celestianismo: e molto meno col Molinismo; come appresso vedremo.

Digitized by Google

e se non questa, almeno quella che ragionevolmente gli sembrasse più probabile nella maniera, che vedremo appresso (1).

Vera origine dell' odierno Probabilismo.

La vera origine dunque del Probabilismo, se mal non mi appongo, bisogna ripeterla dalla mal' applicazione di qualche principio del dritto Civile, che cominciò a fare in Teologia Guglielmo di Rennes annotatore di S. Raimondo, che fiorì nel 1250. in circa: e così dalla mal'applicazione di altri principj Legali, ed abuso parimenti della Scolastica, come appresso vedremo, fece egli maggiori progressi. Avendo S. Raimondo nella Som. *tit. de Decimis* §. 8. esaminata la questione, se da' Laici si possan tenere le Decime in feudo per se, e lor posteri (2), ch'è lo stesso, che domandare, se ne siano capaci (3), riferisce due opinioni, affermativa l'una, e negativa l'altra. L' Annotatore in questo luogo dice: *Prima benignior est, & ideo magis amplectenda*. Su qual principio, e fondamento di ragione avesse ciò asserito, non lo dice. Ma siccome colui, che al dir dell'Echard, e Quetif nella Bibliot. dell'Ord. de' Predic. *erat utriusque juris admodum peritus*, abbiamo bastante motivo di credere, che l'avesse detto appoggiato alla *L. 56. de Reg. juris*, ove si stabilisce la Regola: *Semper in dubiis benigniora præferenda sunt* (4). Ma se così fu, dovea badare

(1) Come per cagion di esempio si legge nel *Can. fin. 30. quæst. 3. Illud etiam nec Canonica institutione definimus, nec interdictione aliqua deputamus, sed propter eos, qui diverse de eo sentiunt, hoc loco aliquid commemoramus*.

(2) Cioè le Decime, che aveano avute prima di Papa Alessandro III. e del Concilio Lateranese tenuto sotto di lui nell' anno 1179. non già quelle, che aveano avute dopo, che non si mettea in dubbio che non le potessero tenere per la proibizione da essi fattane *Cap. Caussam 7. de Præscrip. & Cap. Prohibemus 19. de Decimis*.

(3) Il motivo di dubitare nasce da ciò, che provenendo il dritto di decimare da titolo Spirituale, quale è quello di amministrare i Sagramenti, &c. pare che il laico non sia capace di averlo.

(4) Simile a questa Regola è la nona sotto lo stesso titolo: *Semper in obscuris, quod minimum est, sequimur*; onde è stata tratta la Regola 39. del Sesto: *In obscuris minimum est sequendum*.

Digitized by Google

re il buon Guglielmo a quel che S. Girolamo *Epist. ad Oceanum de morte Fabiolæ* avvertisce: *Aliæ sunt Leges Cæsarum, aliæ Leges Christi; aliud Papinianus, aliud Paulus noster* (1) *præcipit*.

Quindi non altrimenti esso dritto Civile è stato dalla Chiesa ricevuto, se non in quanto a' Sagri Canoni non si oppone; nè tuttocciò ch' ella ha ricevuto per lo regolamento del foro esterno, ha parimente ricevuto per lo foro dell'anima di ciascuno, essendo molta differenza tra l'uno, e l'altro. In quello particolarmente, cioè nel laico, dove per ordinario non si tratta, se non di materie di giustizia, il Giudice, che non conosce qual dell' opposte sentenze sia più probabile, neppur conosce qual di esse sia la più sicura: ma non così il particolare nel Tribunaluccio della sua coscienza, che se non conosce qual sia la più probabile, sa benissimo qual sia la più sicura (2). E perciò non tutte le regole, che sono stabilite per un foro, hanno luogo per l'altro, potendo nelle differenti applicazioni mutar natura, ed a se stesse opposte diventare. Così a proposito della Re-

Dritto Civile de' Romani come ricevuto dalla Chiesa.

(1) Dice *Paulus noster* per distinguerlo da Giulio Paolo Giureconsulto, e così non dare occasione a qualcuno di equivocare. Per troppi equivoci in simili materie si sogliono pigliare: com'è per cagion di esempio di quell' Avvocato, che al riferir del Menagio *Amen. Juris Civ. Epist. dedicat.* pigliava l' Orazione *Divi Marci*, cioè di Marco Aurelio Imperatore, che recitò nel Senato, per le preghiere di S. Marco Evangelista: e di quel Lettore, che dicea a suoi Studenti, che la Costituzione *Divi Pii*, che dà la quarta ai figliuoli arrogati, sia una Bolla di S. Pio V. Grazioso altresì è lo sbaglio preso da molti, che han creduto, che il Dottor Guidone di cognome *Papa* fosse stato qualche Romano Pontefice; onde l'han citato, *il Sommo Pontefice Guidone*.

(2) Può darsi anche il caso, che il particolare nel Tribunaluccio della sua coscienza non conosca qual sia la più sicura: quando per cagion di esempio concorrano due Precetti, de' quali l' osservanza dell' uno impedisce l' osservanza dell' altro; ed in tal caso entra la regola: *Ex duobus malis minus est eligendum*, non già che sia lecito qualche volta il male, ma perchè il *minus malum* allora non è più male: o pure dovesse uno fare una restituzione, e dubita a chi debba piuttosto farla, a Pamfilo, o a Mevio.

Digitized by Google

Regola: *Semper in dubiis benigniora præferenda sunt*, nel foro della coscienza di ciascuno il più benigno non è certamente il più sicuro; ma nel foro esterno, dove non si conosce il più probabile, e il più sicuro, il più benigno diventa più sicuro; onde abbiamo l'altra Regola nella *L.* 192. sotto lo stesso titolo *de Regulis juris*: *In re dubia benignam interpretationem sequi, non minus justius, quam tutius*. Ed ecco che lo stesso dritto Civile nel foro esterno, per cui principalmente è stato fatto, ricerca il più sicuro.

La Regola: *In dubiis benigniora semperpræferenda* non ha luogo nel foro della coscienza.

Tali distinzioni dunque non facendosi, si volle applicare per regola di coscienza quel Civile principio: *Semper in dubiis benigniora sunt præferenda*. Laddove i Sagri Canoni da per tutto insegnano, che ne'casi dubbj per assicurare la nostra eterna salute dobbiamo attenerci al più certo, e al più sicuro; come da noti Testi manifestamente abbiamo: *Tene certum, & relinque incertum*, detto attribuito a S. Agostino (1) presso Graziano *. *Quia in his, quæ dubia sunt, quod certius existimamus, tenere debemus*, *Cap. Juvenis, de Sponsalibus*, di Papa Eugenio III. *Cum in dubiis semitam debeamus eligere tutiorem* (2), *Cap. Ad audientiam de Homicidio*, di Papa Clemente III. *Nos in dubitabili casu quod*

* *Can. si quis 2. de Pœnit. dist. 7.*

(1) In un sermone, che si dubita, se gli appartenga; onde da' Padri Maurini vien collocato nel num. 393. tra' Sermoni dubbj di lui. Che che sia di ciò, il S. Padre in altri luoghi, che non gli si controvertono, a questo proposito più apertamente, e concludentemente si spiega, come *Lib. 1. de Baptismo cap. 3.* ove dice. *Graviter peccavet in rebus ad salutem animæ pertinentibus, vel eo solo, quod certis incerta præponeret*; e *cap. 5.* ove soggiunge: *Accipere Baptismum in parte Donati, si incertum est esse peccatum: quis dubitet certum esse peccatum, non ibi potius accipere, ubi certum est, non esse peccatum.*

(2) Poichè il Papa soggiunge: *Convenit tibi injungere Presbytero memorato, ut in Sacris Ordinibus non ministret*, vogliono alcuni, che questa fosse stata una convenienza, non già una positiva obbligazione di così ordinare. Ma che ha che fare la semplice convenienza col *debeamus*, che si mette nella Regola? E poi come per pura convenienza si priva uno dell'esercizio de' Sagri Ordini?

Digitized by Google

quod tutius est sequentes, *Cap. Veniens de Presbytero non baptizato*, di Papa Innocenzo III. *Quia in dubiis via tutior est eligenda*, *cap. Illud de Clerico exc.* del medesimo. Lo stesso si ha nel Capo *Significasti*, del medesimo, e nel Capo *Petitio* (1), *de Homicidio*, di Papa Onorio III. E finalmente Clemente V. nella Clementina *Exivi*, *de Verb. Signif.* dice: *Nos itaque qui in sinceris horum conscientiis delectamur, attendentes, quod in iis, quæ animæ salutem respiciunt, ad vitandos graves remorsus conscientiæ pars securior sit tenenda* (2). Ne' quali luoghi è da notarsi, che si parla indifferentemente de' dubbj così di fatto, come di dritto, così negativi, come positivi, qual sarebbe quello, che nasce dalla contrarietà delle opinioni.

E dato pure, che la Chiesa abbia adottato il suddetto Principio: *Semper in dubiis benigniora præferenda sunt*, anche per lo foro della coscienza, ciò sarebbe ristretto a sole materie di giustizia, secondochè avvisano gravi Dottori eziandio de' Probabilisti, che così intendono la celebre Regola dalla Chiesa ammessa: *In pari delicto, vel caussa potior est conditio possidentis*, *Cap. 65. de Reg. jurit in 6.* (3) della quale parleremo appresso. Intanto non si dubita, che nella coscienza altresì abbian luogo quell'altre Regole Canoniche: *In pœnis benignior est interpretatio facien-*

(1) Dicendo il Papa quì: *Cum sit consultius in hujusmodi dubio abstinere, quam temere celebrare*, vogliono alcuni, che l'abbia detto più tosto per consiglio che per obbligo. Ma se per consiglio, perchè il fare il contrario, era temerità? Perchè obbliga col verbo *mandamus*, e non piuttosto esorta col verbo *monemus*?

(2) Vogliono i Probabilisti, che quì si tratti di dubbi non solo speculativi, ma di più pratici. Lo concediamo pure, ma diciamo altresì, che intanto erano pratici, in quanto che non era trovata ancora la maniera di deporre praticamente i dubbj speculativi col principio riflesso del Probabilismo.

(3) Tratta dalla Legge 128. *de Reg. j.* ove si legge: *In pari caussa Possessor potior haberi debet*, e dalla *L. Nemo* 126. §. 2. *eod. tit.* ove si ha: *Cum de lucro duorum quæritur, melior est caussa possidentis.*

Digitized by Google

da, *Cap.* 49. (1) che parimente a materia di giustizia si restringe; ed *Odia restringi*, *favores convenit ampliari*, *Cap.* 15. *eodem* (2). La quale quantunque s'estenda ad altre cose oltre la giustizia (3), però s'intende delle sue leggi puramente umane, che può moderare a suo modo: ma non già delle leggi Divine, così positive, come naturali, che sono di ordine superiore, e non può in conto alcuno alterare. Onde ridicolo si renderebbe colui, che poggiato alla sudd. Regola: *Odia &c.* volesse largamente interpetrare i Sacramenti per la ragione, che sono essi favori, e beneficj fattici da Cristo Signor nostro. E tanto meno possiamo pigliarci l'arbitrio di benignamente interpetrare le leggi Divine, perchè non sappiamo in tali leggi, particolarmente naturali, quanto l'ignoranza, e la buona fede ci scusi, quando dal vero deviamo (4).

La Chiesa non può alterare le Leggi Divine.

Ma quì potrebbe qualcuno opporre, e dire, che la dottrina del Rennese abbia l'appoggio non solamente delle leggi Civili, ma ben anche de' Padri della Chiesa, e degli stessi Papi, come di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Gregorio M. di Papa Alessandro III. e Papa Onorio

(1) Cavata dalla *L. Factum* 155. §. *fin. eodem tit.* dove Giulio Paolo dice: *In pœnalibus caussis benignius interpretandum est*.

(2) Questa Regola, o altra simile non si trova nel dritto Civile: del resto è tutta conforme a' principj di esso.

(3) Come per cagion d'esempio son le dispense, che in qualunque materia si concedano, son sempre odiose, perchè contro *il jus comune*, onde devonsi strettamente interpetrare. E per l'opposto i Beneficj de' Principi, purchè non siano in pregiudizio del terzo, e non siano ambiziosi, cioè che fomentino l'ambizione di chi gl'impetrano, in qualunque cosa si concedino sono favorevoli, e devono avere larghissima interpetrazione.

(4) La comune e certa si è, che non si dia ignoranza del dritto della natura intorno i primi principj, e che regolarmente neppure si dia intorno alle conclusioni, che da quelli immediatamente si deducono. Ma vogliono molti, che si possa dare intorno alle conclusioni rimote, e di più in alcuni casi benchè rarissimi intorno alle prossime. Se poi possa esser tale, e tanta che ci scusi del tutto anche da peccato veniale, questo è il gran dubbio, che credo, che non si possa risolvere.

Digitized by Google

rio III. Imperciocchè il primo nell'Oraz. 39. dice: *Si res dubia est, vincat humanitas, & facilitas*; il secondo *Lib. VII. epist.* 23. avvertisce: *Melius est in dubiis non districtionem exsequi, sed ad benignas potius partes inflecti*; il terzo nel Cap. *Si vir, de Cogn. Spirituali* seguita la sentenza di coloro, che nel caso ivi proposto *humanius* la sentivano; ed il quarto nel Cap. ul. *de Transactionib.* prescrivendo al suo Legato, come debba contenersi, gl' impone: *In his vero, super quibus jus non invenitur expressum, procedas, æquitate servata, semper in humaniorem partem declinando*. Concediamo pure che il Rennese abbia avuto riflesso a tali luoghi, che perciò? Da essi niuna pruova si cava a suo favore.

Ragioni colle quali si prova che la *Reg. Semper in dubiis* debba aver luogo nel foro interno.

Cominciando dal Nazianzeno, egli non parla già di controversie fra Cattolici, dove l'opposte sentenze siano probabili, ma contrappone la verità Cattolica agli errori dei Novaziani, i quali negavano la remission de' peccati, ed aggiungevano che non fosse permesso alle giovani vedove il rimaritarsi. S. Gregorio dopo aver provato, l'uno, e l'altro concedersi nella Sacra Scrittura soggiunge: *At hæc minime post Baptismum inquis. Quo argumento id confirmas? Aut rem ita se habere proba; aut si id nequis, ne condemnes. Quod si res dubia est, vincat humanitas & facilitas*. Chi non vede che quì S. Gregorio, quando dice *vincat humanitas*, non parli già di quella umanità che si oppone alla legge, al rigore di essa, alla severità, ma di quella che si oppone all'inumanità, alla crudeltà, all' irragionevolezza, qual era quella de' Novaziani: come di fatti chiama Eusebio, *Lib. IV. cap.* 43. la di loro opinione μισαδελφὴν (1) καὶ ἀνανθρωπο-

Risposta alla prima ragione.

(1) Dice Eusebio μισαδελφὴν nemica della fraternità: perchè la resia de' Novaziani, siccome quella che negava la remissione de' peccati dopo il Bat-

Digitized by Google

τατὴν, *nemica della fraternità Cristiana, ed inumanissima*: e Vincenzo Lirinese *Common. cap.* 34. chiama esso Novaziano capo della setta de' Novaziani *crudelissimum*(1). Nè vale dire, che negare alle giovani vedove il rimaritarsi è cosa dura sì, ma non inumana. Che che sia di ciò, S. Gregorio parla principalmente del negare la remission de' peccati, ch' era il principal errore de' Novaziani: di modo che contro di esso seguita immediatamente ad inveire: e quando quì usa la parola Φιλάνθρωπον *humanum* lo fa in quello stesso senso, in cui l'avea usata di sopra per dinotare la benignità di Cristo Signor nostro: *qui*, seguita a dire, *infirmitates nostras portavit; qui non venit vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam; qui misericordiam mavult, quam sacrificium; qui septuagies septies peccata condonat*(2).

Risposta all' altra ragione.

S. Gregorio M. poi parla del come debba contenersi il Giudice nel decretar le pene, che deve nel dubbio esser portato al benigno. E ciò per quel che di sopra s' è detto, e perchè molto conformemente all' equità naturale, inoltre abbiamo: *Satius esse impunitum*

Battesimo, era contraria a' Fedeli, che ne' primi tempi si chiamavano fratelli fra di loro: e formò tal vocabolo di μισαδελφία da μῖσος, *odium*, e ἀδελφὸς *frater*, a simiglianza dell' usitatissimo μισανθρωπία, odio del genere umano.

(1) Sbaglia dunque il Billio nella nota a questo luogo, dove vuole che S. Gregorio abbia avuto riguardo alla suddetta Regola: *Semper in dubiis &c.* E' cosa strana il pensare, che il Santo Dottore abbia voluto interpetrare la Legge di Cristo, come s'interpetrano le leggi del Foro.

(2) Quindi S. Ambrogio *Lib.* 1. de *Pœnit. cap.* 2. così contrapone la benignità di Cristo Signor nostro all' inumanità di Novaziano: *Pro quibus ergo Christus interpellat, eos Novatianus accusat. Quos Christus ad salutem redemit, eos Novatianus damnat ad mortem. Quibus Christus dicit:* Tollite jugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum, *Novatianus dicit, immitis sum. Quibus Christus dicit*: Invenietis requiem animabus vestris; jugum enim meum suave est, & onus meum leve, *his grave onus, & durum jugum imponit Novatianus*. Con somma ragione dunque fu detta da S. Girolamo l' inumanità de' Novaziani *Caina hæresis*: perchè faceva dire a' Fedeli caduti: *Major est iniquitas mea, quam ut veniam meretur*.

Digitized by Google

tum relinqui facinus nocentis, quam innocentem damnari, *L.* 5. *de Pœnis*, e perchè finalmente i dubbj della vita altrui devonsi interpetrare *in meliorem partem*, *Cap. Estote* 2. *de Regulis juris*. E S. Tommaso 2. 2. *quæst.* 60. *art.* 4. tal ragione ne assegna: *Ex hoc ipso quod aliquis habet malam opinionem de alio absque sufficienti caussa injuriatur ei, & contemnit ipsum . . . . Et ideo ubi non apparent manifesta indicia* (1) *de malitia alicujus, debemus eum ut bonum habere, in meliorem partem interpretando, quod dubium est*. E non solamente il Giudice nel pronunciar le pene deve esser portato piuttosto al benigno, che all'austero; ma anche il Sacerdote nell'imporre le penitenze, come insegna, e la discorre S.Gio.Crisostomo nell'Omilia 43. spiegando le parole di Cristo Signor nostro presso S. Matteo *cap.* 23. *v.* 4. *Alligant enim onera gravia, & importabilia &c.* onde a tal proposito conchiude: *Circa vitam tuam esto austerus, circa alienam autem benignus*. In questo senso dunque il Crisostomo per riguardo agli altri preferisce il più benigno, e non già, come vogliono i Probabilisti, preferisce il più benigno al più sicuro. Ed in vero sarebbe cosa molto impropria, che dove noi per assicurare la nostra eterna salute dobbiamo attenerci al più sicuro, possiamo, anzi dobbiamo consigliare agli altri il più benigno, men sicuro.

Risposta alla terza ragione.

Nè alcun caso occorre fare dell' *humanius*, che preferisce Papa Alessandro III. nel suddetto Capo *Si vir.* Egli, siccome si legge nella I. Collezione, dice *humanius & potius* (2), ch'è lo stesso, che *verius*. Dunque non ab-

(1) Dunque dove tali indizj vi sono, cessa la detta Regola: e perciò ridicola si rende la Glossa sopra il *Can. Absit*, 11. *quæst.* 3. ove dice: *Si ergo Clericus amplectitur mulierem, interpretabitur, quod caussa benedicendi eam, hoc faciat.*

(2) E con ragione dice *potius*, perchè preferiva quella sentenza che avea l'appoggio di posteriori Canoni e Rescritti Pontificj, co' quali era stato derogato agli anteriori contrarj Canoni, come si può vedere *Caus.* 30. *quæst.* 1.

Digitized by Google

abbracciò solamente il più umano, ma ciò ch' era insiememente il più probabile, il più vero. Ed ancorchè vogliamo attenerci alla vulgata lezione con leggere solamente *humanius*, pur dalla ragione che il Papa assegna di aver preferita la più benigna, si rileva di aver preferita altresì la più probabile. Onde il Card. Ostiense ha interpetrato l'*humanius* per *æquius*, *rationabilius* (1).

Risposta alla quarta ragione.

E finalmente non fa al caso quel che prescrive Papa Onorio III. nel suddetto Capo ultimo. Primieramente ciò suole interpetrarsi del foro esterno; poichè si dice in risposta della domanda dal Card. Colonna Legato in Oriente del come dovea contenersi nella sua Legazione, per dar riparo a' molti, e varj gravissimi inconvenienti, che vi avea trovati, che nella v. Collezione si descrivono. In oltre quell'*in quibus jus non invenitur expressum* non importa dubbj, e questioni, dove vi siano opinioni *pro*, *e contra*; ma importa, che non vi siano provvedimenti, e pene certe *in jure* stabilite. Ma pogniam pure, che Papa Onorio colle suddette parole comprenda le questioni del foro interno, da ciò niun argomento a favor del più benigno potria formarsi. Imperciocchè quel che ivi si concede, non si concede già per dritto, ma per dispensa, come si ha chiaramente dalle parole che si leggono nell' anzid. v. Collezione: *In humaniorem partem maxime ob statum Imperii adhuc debilem declinando* (2), cioè che essendosi di fre-

(1) E certamente non senza esempio, trovandosi anche nel Dritto Civile usata la parola *humanius* in significato di *rationabilius*, come nella Legge *Barbarius* 3. *de Officio Prætorum*.

(2) Era così fiacco, che non fu mai fermo, e finalmente ebbe a soccombere, non avendo avuta maggior durata che di soli 60. anni. E così i Latini lungi di conseguire i fini, che si erano proposti col possesso di tal Impero, cioè di facilitarsi la ricuperazione della Terra Santa, e di ritenere i Greci nella fede Latina; quella si rese più difficile, e lo Scisma de' Greci si rese più ostinato, ed il lor odio contro i Latini più implacabile.

Digitized by Google

fresco i Latini impadroniti dell'Impero Orientale, ed avendo i Greci mal affetti, era d'uopo questi addolcire, e molta prudenza usare. Ed è tanto vero, che ciò fosse per dispensa, che anche ne' casi, dove il dritto era espresso, fu detto al Legato: *Poteris ad componendum interponere partes tuas, & interdum aliquid severitati detrahere, prout statu Imperii, & excedentium multitudine provida deliberatione pensatis, videris expedire, exceptis nimirum casibus, qui compositionis, seu dispensationis remedium non admittunt.*

Resta di rispondere ad un passaggio di S. Basilio, che si suole opporre, e che non ho badato di metter sopra nel suo luogo. Egli dunque nella lettera *ad Amphilochium* al capo decimo obbliga all'osservanza del giuramento coloro, che avevano giurato di non ricevere gli Ordini Ecclesiastici, qualora considerate l'intenzione, e parole del giuramento con tutte le altre circostanze *nulla prorsus sit rei leniendæ ratio*. Dunque se vi era qualche modo di benignamente interpetrare il giuramento sicchè non obbligasse, il S. Dottore non l'avria obbligati. Cioè S. Basilio fa quì nel dubbio aver luogo alla benignità, non già per favorire la libertà dell'uomo, ma per rispetto al ben della Chiesa, che coll'osservanza di tali giuramenti potea talvolta restar priva di buoni Ministri; onde siccome egli stesso dice, vi era un Canone, che permettea di venire contro di essi.

S. Basilio nel dubbio non favorisce la benignità per riguardo all'uomo.

Ma al filo della Storia ritornando, appresso il Rennese troviamo due suoi confratelli, che diversamente gli tennero dietro, cioè Gio. di Friburgo, e Gio. di Tambach. Il primo che fiorì nel principio del Sec. XIV. *Summa Confessariorum tit.* XV. *de decim. q.* 25. non solo lo cita, ma ben anche riferisce le sopraddette di lui parole, ma non approva già il di lui sentimento: sicchè per quel che altrove scrive, è piuttosto fra' Probabilioristi d'annoverarsi. L'altro

per

per l'opposto, che scrisse l'anno 1370. non riferisce le parole del Rennese, che neppur lo nomina, abbraccia però la di lui sentenza, che da Scolastico di quei tempi con altri principii sostiene. Questi dunque *cap.* XIV. *de Consol. Theol.* a favor della benignità così apertamente spiegossi: *Profecto secundum hanc virtutem* (Epiikiæ) *licet interpretari, quod præcepta Dei non sunt ad tollendam omnem spiritualem dulcedinem, cum Dominus sermone Evangelico dixisse constat: Jugum meum suave est: Inter duram igitur, & benignam circa præcepta sententiam, pro benigna est potius cæteris paribus interpretatio facienda*. Ma qual conto mai di tal sentimento del di Tambach si dovrà fare, giacchè esso suppone, che la spiritual dolcezza, che si trova nell' osservanza de' Cristiani precetti, nasca dalla facilità di essi. Non nasce già da ciò, ma sì bene dall' amor di Dio, e dall'amor del prossimo, per rapporto a lui, che sono il principio, il fine, e la somma tutta dell' Evangelica Legge: e così il giogo di Cristo Signor nostro si rende soave, e leggiero: e dolce conseguentemente l'osservanza de' suoi precetti, perchè come S. Agostino *de Confessione lib.* 13. insegna: *Verus amor non sentit amaritudinem, sed dulcedinem; quia soror amoris dulcedo, sicut soror odii est amaritudo* (1). E se ciò è vero nell'amor profano, quanto più si verifica nell' amor di Dio centro di tutti i nostri desiderj, che solo solo, e non altri può appagarli (2). Alleggeriscono ancor di molto il peso della Cristiana legge gli ajuti della divina grazia, onde vien ella assistita, e detta perciò legge di grazia. Si dice in oltre

Nuova forgiva dell' Equiprobabilismo.

(1) Lo stesso S. Agostino *de Bono Viduitatis cap.* 21. dice di più: *Nullo modo onerosi sunt labores amantium, sed etiam ipsi delectant, sicut venantium, negotiantium, ludo, alio se oblectantium: nam in eo, quod amatur, aut non laboratur, aut si laboratur, labor amatur.*

(2) Onde l' Autor del Sal. 118. trall' altre affettuose espressioni così parla al Signore: *Quomodo dilexi legem tuam Domine, tota die meditatio mea est. Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo. Mandata tua dilexi super aurum, & topazion.*

Digitized by Google

tre soave e leggiero il giogo di Cristo per riguardo alla Legge di Moisè, che contenea una sì gran quantità di precetti, ch'era cosa difficile osservarli; di modo che dove nel Concilio di Gerosolima, *Actor. xv.* 10. trattossi, se si doveano i Gentili convertiti obbligare alla osservanza de' Legali, disse S. Pietro: *Quid tentatis Deum imponere jugum super cervices discipulorum, quod neque patres nostri, neque nos portare potuimus?* onde S. Paolo *ad Ephes.* x. 15. chiama tal Legge: *Legem mandatorum* (1).

Del resto qual sia il giogo di Cristo, che dobbiamo addossarci, egli stesso ce l'addita, cioè la Croce a simiglianza della sua colla rinegazione di noi stessi, laddove dice: *Qui vult post me venire, abneget semetipsum, tollat crucem suam, & sequatur me*, *Mat.* XVI. 1. (2): e ciò

Qual sia il giogo di Cristo.

(1) Erano essi secondo il computo, che ne faceano gli Ebrei, 613. de' quali gli affermativi, o siano gl' imperativi erano 248. quante secondo i Rabbini sono le membra del corpo umano, e gli altri 365. erano negativi, o siano proibitivi corrispondenti al numero de' giorni dell' anno Solare, e secondo altri anche al numero delle vene del corpo umano.

(2) Questo è il forte del Cristianesimo, il conoscere il nostro niente, e che tutto è Dio: in questo si distinguono le virtù de' Gentili dalle virtù de' Cristiani. Quegli delle loro buone opere se ne appropriano il frutto, cioè l'onore, e la gloria, che a Dio solamente è dovuta, e perciò lungi di esser esse meritorie, son piuttosto peccaminose, perchè piene d'amor proprio, e di superbia; e di più sono eglino rei di furto, appunto come quegli agricoltori che coltivando i campi altrui si appropriano il frutto dovuto al Padrone. Non così le virtù Cristiane, che non hanno altro oggetto, che Iddio, e la sua gloria. Nè tutto ciò basta all' essere di buon Cristiano, ma bisogna in oltre soffrire pazientemente le traversie di questo Mondo, non metter affetto ai beni di esso, e non aspettare altro premio, altra contentezza, che la gloria del Paradiso. Ed in questo si distinguono i Cristiani dagli Ebrei, i quali, come Popolo carnale, ed ancor rozzo nell' esercizio della virtù veniva ad essa spronato anche col timore di pene temporali, e colle promesse di beni terreni. Quindi insegna S. Tommaso 1. 2. *quæst.* 190. *artic.* 4. che dove i Precetti della Legge Mosaica per quel che riguarda gli atti esteriori erano più pesanti de' Precetti Evangelici; così questi per l'opposto per quel che riguarda gli atti interiori sono più pesanti di quelli: *Quia in Lege nova prohibentur interiores motus animi, qui expresse in Lege veteri non prohibebantur in omnibus, etsi in aliquibus prohiberentur, in quibus tamen prohibendis pœna non apponebatur. Hoc autem erat difficillimum non habenti virtutem.*

Digitized by Google

ciò certamente non è nè soave, nè leggiero; ma diventa tale colla carità, colla speranza, e col Divino ajuto, che le cose anche più ardue dolcemente ci fan soffrire, ed operare (1). E così si rende facile ed agevole la strada del Paradiso, ma non già che la sia in se (2). Altrimenti il Divin Redentore non avrebbe detto: *Quam angusta porta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam, & pauci sunt, qui inveniunt eam*, Matt. VII. 14. *Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*, XI. 12.

Necessità dell' Orazione.

Perciò ci avvertisce: *Oportet semper orare, & non deficere*, Lucæ XVIII. 1. e di nuovo: *Vigilate itaque omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt, & stare ante Filium hominis*, XXI. 36. E perciò S. Pietro, e S. Paolo da tali Divini ammaestramenti addottrinati ci dicono, quegli cioè: *Magis satagite, ut per bona opera certam vestram vocationem & electionem faciatis*, Epist. II. 1. 10. e questi: *Cum metu, & tremore vestram salutem operamini*, Ad Philip. II. 12. E la santa Madre Chiesa nelle sue Preci tuttora domanda lume, e forza per l' osservanza de' Divini Precetti.

Da ciò che abbiamo detto facilmente si può rispon-

(1) Onde S. Agostino *de Nat. & Grat. cap.* 69. spiegando quel detto di S. Giovanni, *Mandata ejus gravia non sunt*, così lo comenta: *Quomodo enim est grave, cum sit mandatum dilectionis? aut enim quisque non diligit, & ideo grave est, aut diligit, & grave esse non potest*. E nel Sermone 64. al trim. 22. *de Verbis Apostoli* paragona il peso della Legge Evangelica all' ale degli uccelli con dire: *Hæc sarcina non est pondus onerati, sed alæ volantis: habent enim & aves pennarum suarum sarcinas, portant illas in aëre, portantur ab illis in cœlo*. Così S. Bernardo, che gli tenne dietro *Epist.* 341. seguita a dire: *Leve Salvatoris onus, quo crescit amplius, & portatilius est. Nam & avicules levat, non onerat pennarum numerositas ipsa. Tolle eas, & reliquum corpus fertur ad ima. Sic disciplina Christi, sic suave jugum, sic onus leve, quod quo magis deponimus, & deprimimur ipsi; quia portas potius, quam portaris*.

(2) Come spiega lo stesso S. Agostino *Serm. IV. de Verbo Domini* con dire: *In veritate latitudo est, in qua sine angustiis via quoq. ambulatur angusta*.

Digitized by Google

ſpondere a quel che nel medeſimo luogo il di Tambach colla ſua epiikia (1) ſoggiunge: *Quod enim multum, vel nimis eſt difficile, quomodo hoc dicetur leve? Certe non proprie, nec etiam verificatur in homine Deum citra perfectum gradum caritatis amante. Quamvis quantum ad gradus amoris potiores nonnullæ auctoritates videantur contrariæ.* Noi non diciamo già che l'amor di Dio renda in tutti ugualmente leggiero il peſo della ſua legge; ma a proporzione de' gradi di eſſo; di modo che concediamo che dove il ſommo grado lo rende leggeriſſimo, ed inſenſibile, il minimo, almen nelle coſe più ardue, lo laſcia ancor gravoſo. Ma che perciò? E' colpa del Criſtiano tiepido ſentir tal gravezza, che potrebbe non ſentirla ſe procuraſſe con continui prieghi al Signore, frequenza di Sagramenti, ed altri pietoſi mezzi di render ſempre più fervoroſo il ſuo amore inverſo Dio, e d'implorar più abbondanti e copioſi ajuti della Divina grazia. Ma giacchè il di Tambach vuole che il peſo della Divina legge ſia ſenza tal rapporto leggiero, vorrei ſapere da lui, come ciò ſi verifichi in dover frenar l' amor proprio, amar gl' inimici, ſuperar gli umani riguardi, disfarſi del ſuperfluo per darlo a poveri, mantenerſi tuttora ſobrio, e pudico, eſſer preſto a metter la propria vita, ſe fa d' uopo, in difeſa della Fede, e della Legge? Non ſon certamente queſte coſe facili e leggiere. E dunque l'amor di Dio, e la Divina grazia, che tutto allevia, tutto facilita, tutto ſpiana.

Quindi affatto non può ſoffrirſi quel che lo ſteſſo di Tambach a propoſito delle benigne interpetrazioni, che

(1) Sbaglia di molto il di Tambach dove ſuppone, che l' Epiikia, della quale parla Ariſtotile, ammolliſca ſempre la ſeverità della legge: non ſempre l' ammolliſce; ma come inſegna S. Tommaſo 1. 2. *queſt. cvi. art. 6. ad 1. Nec enim opponitur ſeveritati, ubi oportet; ſequi autem verba legis, ubi non oportet, vitioſum eſt.*

Digitized by Google

dice potersi fare delle Leggi, soggiunge: *Tanto magis circa Divina præcepta, quanto Deus rationabilior est, magisque benignus, quam quisque alius Legislator*. Dunque dobbiamo aver più cura dell'osservanza delle leggi umane, che delle Divine. Chi potrà mai soffrire un simile farfallone? E pure si trova chi l'ha detto, e chi l'ha scritto. La benignità di Dio consiste in perdonarci dopo il peccato, chiamarci, ed aspettarci alla penitenza; come dice l'Apostolo *ad Rom.* 1. *An divitias bonitatis ejus, & patientiæ, & longanimitatis contemnis? ignoras quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit?* ma non già in non esigere stretto conto dell'osservanza della sua Divina legge. Tanto vero, che il Re Profeta così gli parla: *Tu mandasti mandata tua custodiri nimis*, *Ps.* CXVIII.4. (1). E dalla stessa bocca del Divin Redentore, che lungi di sfiancarla la perfezionò, abbiamo, che nel giorno del giudizio dovremo render conto *de omni verbo otioso* (2), *Mat.* XII.36. ed egli stesso ci dice: *Jota unum, aut unus apex non præteribit a lege. Quicumque solverit unum ex mandatis istis minimis . . . minimus vocabitur in Regno Cœlorum*, v. 18. & 19. Lo che molti gravissimi Interpetri intendono della totale esclusione del Paradiso.

Benignità di Dio in che consista.

Gli stessi sentimenti del di Tambach sessanta anni dopo di lui furono registrati da Giovanni Nider, *Par.* III. *Consol. cap.* 20. il quale quantunque in altri luoghi stia per la più sicura, li riferisce in maniera però, che par che approvi la conclusione: *Inter duram, & benignam*

(1) Onde egli Davide, o altri che sia l'autore di tal Salmo, che quanto è lungo, altrettanto è bello, in esso altro non fa, che implorare il Divino aiuto per giustamente comprendere, e custodire la Divina Legge. Con somma ragione dunque la S. Madre Chiesa fa del medesimo tutto l'uso, conciosiachè avendolo in ugual dici parti diviso, ne fa formare ben quattro ore del Divino Officio.

(2) Ciocchè era stato prima detto *Eccl.* XII. 14. con tali parole: *Omnia quæ fiunt, adducet Dominus pro omni errato, sive bonum, sive malum sit.*

gnam circa præcepta &c. e cita a favor di essa non solamente il Rennese, ma altri ancora (1). Nè vale dire, che il di Tambach, ed il Nider abbiano prescritta questa regola per gli scrupulosi solamente, non già per li sani; poichè se per questi non potevano prescriverla, neppure potevano così generalmente per quegli stabilirla, per gl' inconvenienti, che ne nascerebbero. Ed in vero cosa molto sciocca saria il dire, che agli scrupulosi, perchè cotali, sia lecito, per cagion d'esempio, un contratto, che non lo sia a sani. Oltre che gli altri Autori, che il Nider allega a pro della suddetta sentenza, parlano de' sani. Quaranta anni dopo del Nider S. Antonino riferisce la stessa sentenza del di Tambach, ma non così che si possa dire, che l'adotti, o che l'approvi, ed adduce come difenditor di essa il sol Rennese. Quindi non si sa vedere, come taluni pretendono tirare a favor dell' opinione benigna S. Antonino, laddove egli apertamente si dichiara sempre per la più sicura, pur-

S. Antonino non fu Probabilista.

(1) Particolarmente il B. Umberto V. Generale de' Domenicani, per ciò che dice *Glos. Prologi Const. Ord. Pred. Teneantur enim homines ex hoc in tantum, ut salutem negligant; idcirco relaxanda est, quantum fieri potest, rigiditas, & austeritas, & agendum benigne, quia sic melius trahuntur ad salutem, cum sententia mitiores tenentur*. Ma lo cita a torto. Il B. Umberto non parla già di sentenze intorno a precetti, ma intorno a consigli, a quali si riducono le Costituzioni de' Domenicani. E quando anche parlasse di precetti, bisogneria badare a' quel *quantum fieri potest*, ch' esclude il tuziorismo, che si oppone al più probabile, non all'equiprobabile.

Dopo il B. Umberto cita anche l'Ostiense con dire: *Et concordat Hostiensis, qui dicit extra de Cognat. Spirit. in Glos. super Capitul. sed vir. quod ubi sunt diversæ opiniones, & diversa judicia, semper humanior est præferenda, idest rationabilior, imo & æquior, Extra de transact. cap. fin.* Dunque il Nider ha la parola *æquior* per sinonima *di benignior*; e di fatti egli *eod. lib. cap.* XI. definisce la equità, che sia *justitia pensatis omnibus circumstantiis particularibus dulcore misericordiæ temperata*. Non è questa l' equità, ma la ragionevole interpetrazione della Legge, attaccata più alla volontà del Legislatore, che alla corteccia delle parole, di maniera che queste modifica, dove a quella non sono uniformi: sicchè se le parole della Legge portano all'austero, l'equità lo modifica, e se portano al benigno, lo modera altresì. Riferisce finalmente il Nider sul medesimo proposito un' autorità attribuita ad Alberto Magno; alla quale non vi vuol molto per rispondere.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Digitized by Google

purchè la contraria non sia più probabile; e quando dice, che debba preferirsi la benigna alla dura, o lo dice riferendo il sentimento altrui, come fa *Parte* I. *tit.* III. *c.* X. *reg.* 7. ove riferisce soltanto le parole del di Tambach, e del Nider, o pure ha la benigna anche per più probabile, come spiegasi *P.* II. *tit.* IV. *c.* III. §. 6. ove dice: *Quia benignior est & efficacior*; e così *P.* III. *tit.* XIII. *c.* I. §. I. ove non gli basta di dire: *Quia benigniorem*, ma soggiunge diverse altre ragioni, per cui gli sembra più probabile. Il più più che si può dire, che non avendo S. Antonino espressamente riprovata la sentenza del di Tambach, non l'abbia avuta per improbabile del tutto.

Distinzione di Angiolo di Civasso a proposito dell' Opinioni sicure, e benigne.

Veniamo ora ad Angelo di Civasso, che fiorì nel 1480. e da' precedenti altra strada tenne. Volendo egli conciliare i testi, che gli sembravano contrarj sulla nostra materia, *Sum. v. Confessor* 4. §. 3. capricciosamente servissi della distinzione di precetti negativi, co' quali ci vien proibito di far qualche cosa, e positivi, co' quali siamo obbligati *ad aliquid faciendum*, *vel dandum*, *vel pœnam subeundam*: che ne' primi cioè siamo obbligati d'attenerci alle sentenze più sicure, ma che ne' secondi possiamo attenerci alle più benigne (1). E poggia questa seconda parte particolarmente sul sopraccitato Capo ultimo *de Transactionibus*. Ma quanto sia fievole un tal fondamento, già innanzi lo vedemmo; onde non occorre perdervi più tempo. Cita di più la *L. Quod si Ephesi* in fine, *De eo, quod certo loco*, la quale nulla ha che fare al nostro proposito. In essa altro non si dice, se non che il Giu-

(1) Le parole di Angiolo sono le seguenti: *Si dubium sit in aliquo a quo abstinendum sit, utrum si sit peccatum, vel non, omnino abstinendum est: & eligenda est pars tutior, ne discrimini se opponat. Adverte tamen quod si dubium sit circa aliquod faciendum, vel dandum, vel pœnam subeundam, tunc benignior opinio est seligenda.*

Digitized by Google

Giudice nell' azioni arbitrarie (1) *æquitatem ante oculos habere debet*. Piuttosto restringendosi a quel *pœnam subeundam* avrebbe potuto citare le sopraddette Regole: *In pœnis &c. Odia &c.* E di fatti convengono i DD. che trattandosi di pene positive, dove si ricerca il fatto del delinquente, o di altri per incorrerle, ancorchè *in jure* sia stabilito che s' incorrano *ipso jure*, niun reo però, quando esse son molto gravi, è obbligato da sestesso a sottomettervisi prima della sentenza del Giudice. E tanto meno sarà obbligato ne' casi dubbj; onde in tali casi pare che neppure saria obbligato, tuttocchè le pene non fossero molto gravi.

Trent' anni dopo d' Angelo, Silvestro Mazolini detto il Prierate nella sua Somma *ver. Confessor* 111. *quæst.* 13. non solamente adotta, ma trascrive colle stesse parole la dottrina di lui. Di più esso Silvestro *ver. Dubium quæst.* 4. generalmente dice, che delle due opinioni contrarie possiamo seguitare la men sicura più probabile, quantunque non sia notabilmente tale; e ne rende questa ragione: *Quia eo casu intelligo Alber. in Lib. de Homine dicentem, quod conscientia non obligat ad faciendum, nisi quod est in conscientia, si ut opinatum, vel creditum, vel scitum: non autem si est dubitatum, vel ambiguum* (2). Checchessia del senso di tali parole, par, che si veda, che Silvestro fosse inclinato all' equiprobabilismo, sebben lo riprovi. La quale inclinazione per altro saria condonabile, dove si tratta di

(1) Si dicono Azioni arbitrarie, quelle che dipendono dall'arbitrio del Giudice, dove cioè il Giudice prima di terminar la causa con sentenza diffinitiva, come amicabile conciliatore interloquisce, come il Reo *de bono & æquo* debba soddisfare all' Attore: che se quegli obbedisce, sarà assoluto, e scanserà la condanna, altrimenti sarà condannato.

(2) Se le parole di Alberto M. avessero quel senso, che loro par che dia il Prierate direbbero assai più di quel, che gli fa dire; diriano cioè che ne'casi dubbj potriamo fare quel che ci piace. Non intese già dir questo Alberto ma si bene che la coscienza dubbia non sia regola del nostro operare, ma bisogna, che da qualche principio certo si determini.

Digitized by Google

di pure leggi umane; ma non già dove si tratta di leggi Divine, o naturali.

Dello stesso sentimento di Angelo, e di Silvestro par che sia stato Bartolomeo Fumo, che fiorì poco prima della metà del Sec. XVI. Egli nella sua *Armilla* nella parola *Opinio* quantunque, come sopra notammo, si dichiarasse per la più sicura, indi però servendosi di principj Civili soggiunge nel §. 5. che *seligenda est potius sententia, quæ solvit, quam quæ ligat*, e con ciò dà a vedere, che parli del caso che le contrarie opinioni siano di ugual probabilità; e che insiememente abbia abbracciata la distinzione de' suddetti, altrimenti saria stato contrario a sestesso. In comprova di tal detto cita la Regola: *Odia restringi, favores convenit ampliari*, quasi che le leggi, che ci obbligano a qualche cosa, siano odiose (1): laddove le Divine sono, siccome già dicemmo, a tal Regola superiori; e le umane quando formano il dritto comune, e non siano penali, o esorbitanti, lungi di esser odiose, niuna cosa è così odiosa quanto l'esser ad esse contrario. Senzachè si ristringono le cose odiose con pigliar i vocaboli nelle loro nozioni più strette, e con non far estensioni di caso a caso, ma non già con pigliarsi la licenza di preferire l'opinione più larga alla più sicura. E così nelle questioni, se un è incorso, o no in qualche censura, non possiamo nel foro della coscienza seguir la più benigna, perchè si tratta di pene, che sono odiose (2); ma bisogna vedere, se fatta l'interpetrazione della legge, o canone penale nella maniera che si devono interpetrare le cose odiose, sia la più benigna ancor più probabile. Dun-

Regola, *Odia restringi &c.* come s'intenda.

(1) E quel che reca più meraviglia, anche il dotto P. Suarez inclina a questo; poichè *Disp.* XII. *sect.* 6. *de Consc. prob.* dice: *Cum obligatio legis sit ex se onerosa, & quodammodo odiosa*.

(2) Anzi anche nel foro esterno ne' dubbi e questioni di tali cose è solito dirsi: *Absolvatur ad cautelam*.

Digitized by Google

Dunque la regola: *Odia restringi, favores convenit ampliari*, presa dal Dritto nulla ha che fare col probabilismo, al quale i Morali probabilisti l'estendono. Questa è la disgrazia delle facoltà confinanti, che i Professori dell' una credendo di avere il possesso dell' altra, e di poterla maestrevolmente trattare, sovente interviene, che i principj di questa da lor mal intesa a quella applicando, amendue miserabilmente strapazzano (1). Così, a proposito del Probabilismo leggendo i Moralisti nel dritto Civile esser privilegiatissima la causa della libertà, cioè quella libertà, che si oppone alla servitù, i privilegj di essa applicano alla libertà che si oppone alla legge, ed in tal maniera la legge come se fosse una servitù odiosissima fan comparire: laddove l'osservanza della legge ci conserva la libertà dalla servitù infinitamente peggiore d'ogni altra servitù, cioè del peccato, per cui ci rendiamo schiavi del Demonio (2).

Disgrazia delle Facoltà confinanti.

D Ma

(1) Altro strapazzo riceve la Morale dalla opinione, che se ne ha di essere una scienza facile, che da tutti si possa agevolmente apprendere; onde per lo più vi si applicano talenti miserabili, sdegnando i buoni d'applicarvisi. Anzi questa cosa è una specie di necessità ne'Chiostri de'Frati; perchè in essi niuna ragione si ha della Lezione della morale pratica, che chiamano di casi, per ascendere a' loro gradi, e godere de' loro onori. Nè maggior credito ha tal lezione fra gli altri Regolari, che non hanno gradi; di modochè il P. Giulio Clemente Scotto, al riferir del Card. Pallavicino nelle Vindicie, ebbe tanto a male l'essere stato fatto Lettore di Morale, laddove sperava esserlo di Scolastica, che si partì dalla Compagnia senza volervi più ritornare. Che se poi vi si applicano i buoni talenti, che hanno atteso alla Scolastica, la considerano, come subalterna ed ancella di questa, e colle mal' applicate sottigliezze di essa, talvolta la trattano. E pure gran cosa? Gli antichi Filosofi aveano la Morale per la parte più nobile de' loro studj, e la Morale Cristiana è così disprezzata.

(2) Che se entriamo in altre materie, altri sconcerti per simili male applicazioni fatte troveremo. Ecco per cagion di esempio; quanti si credono dissobbligati da'Casisti di qualche lor dovere a titolo di prescrizione. La qual prescrizione andando alla tritura del foro se ne va per lo più in fumo. E perciò non è cosa del tutto sicura ne'casi di coscienza, dove entrano principj legali per risolverli, stare al sol giudizio de' Teologi. E ciò anche nel caso, che siano essi versati nel dritto; perchè manca

li gli altri comunemente lo dicono (1). Se ciò dice il Soto del giudice, può taluno pigliar motivo di dire, che abbia pure in tal caso di parità di opinioni permesso al particolare di seguir quella, che più gli aggrada; e di fatti il Medina, il Lorca ed altri citando il suddetto luogo hanno il Soto esser di tal avviso; anzi il Bannez, ed altri tuttocchè probabilisti impugnano il Soto per conto della suddetta libertà che dà al giudice. Onde non si dura moltissima fatica a credere, che dove egli il Soto nel lib. VI. del medesimo Trattato, *qu.* I. *ar.* 6. *ad prin. arg.* dice: *Quando sunt opiniones probabiles inter graves Doctores, utramque sequaris, in tuto habes conscientiam*, abbia parlato non solamente di colui che stima più probabile l' opinione che sceglie, ma anche di chi la stima di ugual probabilità all' opposta.

Prima degli altri insegna il possesso di libertà circa i dubbj voti.

Senzache il Soto fu il primo ad insegnare il possesso di libertà, che ci dissobbliga da dubbj doveri anche inverso Dio; onde vuole, che il reo d' un voto da se fatto in tempo di impubertà, non sia tenuto ad osservarlo, per la presunzione, che non avesse avuto il discernimento necessario; e che nel dubbio di tal discernimento debba prevalere il possesso di libertà(2). Il qual principio

(1) Il Padre Concina però *Tom. II. Theol. lib.* III. *disser.* IV. *cap.n.*24. interpreta le suddette parole del Soto cioè che il Giudice possa *sequi, aut unam, aut alteram pro ut circumstantiarum varietas unam præ altera probabiliorem repræsentaverit*. Ma con buona licenza del Padre Concina quando si ricorre alla varietà delle circostanze, siamo fuori della questione, perchè ogni piccola circostanza muta *il jus*: e perciò dice Prisco Javoleno L. 202. *De Regulis juris*: *Omnis definitio in jure est periculosa; parum est enim, ut non subverti possit.* E supposta tal varietà di circostanze non vi è scelleragine, nè grande, nè piccola, di seguitare, or una, or l'altra delle opposte sentenze; nè tampoco vi può essere lo scandalo che il Soto dice.

(2) Le parole del Soto sono: *Sed hic præterea notandum, quod quando ante legitimum tempus pubertatis quis emisit votum, etiamsi sit Religionis, quod postmodum neque irritatum fuerit, neque legitima ætate iterato confirmatum, tunc ut ille secundum conscientiam reus voti judicetur, non sufficit quæcunque opinio,* tunc

Ma che che sia se il Fumo avesse abbracciata la distinzione d'Angelo, e di Silvestro, è certo che dopo di lui il dotto Navarro, lo che reca più maraviglia, l'abbracciasse, *Man. cap.* XXVI. *n.* 4.

Veniamo finalmente al celebre Domenico Soto, che fiorì nella metà del Secolo XVI. Egli *Lib.* III. *de Just. & jure quæst.* VI. *art.* 5. *ad* 4. stampato nel 1556. dopo aver detto che *in practicis, quæ aliena jura respiciunt, nefas est infirmiorem partem sectari*, seguitando a parlare del giudice soggiunge: *Ubi pariles esse omnino contigerit opiniones, non est apertum scelus, modo unam modo alteram opinionem amplecti; vix tamen carere potest scandalo.* A buon conto non fa gran difficoltà, che il giudice delle due opposte sentenze ugualmente probabili possa seguitar or una, or un' altra: quasi che le leggi avessero costituiti i giudici padroni delle sostanze de' litiganti: e non avessero loro date le regole (1), come debbansi regolare ne' casi dubbj. E che questo sia il sentimento del Soto, dopo il Medina, ed il Bannez suoi confratelli

Dottrina di Domenico Soto circa il Probabilismo.

ca loro la pratica del foro, che dà maggiori lumi, e fa che si sappia l'osservanza di esso nel giudicare: la quale osservanza quando è costante *facit jus, L. Nam Imperator* 38. *de Legibus*.

(1) Le quali si possano vedere presso il Fagnano sopra il Capitolo *Ne innitaris, de constit. dal n.* 231. E se mai si desse il caso, che coll' ajuto di tali regole la cosa ancor rimanesse dubbia, il Giudice allora dovria insinuare alle Parti di concordarsi, o farne relazione al Principe, quindi si vede, che neppure è sicura l' opinione di quei Teologi i quali dicono, che in tal caso possa il Giudice dividere tra Litiganti la cosa controvertita. Egli non ha questo arbitrio, ma deve assolvere o condannare *L.* 3. 7. & 11. *de Senten. & Interloq.*. Un tal arbitrio potrebbe pigliarsi il Principe, come fece Tiberio nel caso, che il Testatore avea istituito erede uno Schiavo, che credea libero, e gli sostituì un altro; per lo dubbio che nacque della volontà del testatore, ordinò l' Imperatore, che l' eredità si dividesse tra il Padrone dello Schiavo *ex persona* di questo, ed il sostituto. Un tal arbitrio di Tiberio passò indi in Legge, come si ha dalla *L. si Pater* 40. e dalla Legge seguente *de Heredibus instituendis*. E perciò tali Leggi si considerano come singolari, che non possono servire per esempio a Giudici per applicarle a casi consimili.

Digitized by Google

ammesso ne viene per consequenza, che chi dubita fra due opinioni probabili, che stima star in bilancia, possa scegliere quella che favorisce la libertà, sempre che il supposto possesso sta per essa; onde par che il Soto almen in questo sia stato di tal sentimento.

Il Soto dunque fu il primo a cacciar fuori questo gran principio probabilistico di possesso di libertà. Prima di lui altro possesso non si conoscea se non quel che abbiamo *in jure*, cioè di cose corporali, ed il quasi possesso detto anche assolutamente possesso ch'è di cose incorporali, cioè jussi e ragioni; Sicchè il possesso di libertà, che si può considerare *in jure*, è di quella libertà, che si oppone alla servitù, o di noi stessi, o delle nostre robe: ed in questi possessi, e quasi possessi ha luogo la regola: *In pari caussa potior est conditio possidentis*. Dalla quale potiorità fra li molti vantaggi che si ritraggono, uno è quello, che nel foro esterno, quando non vi sia altra maniera di deporre il dubbio, debba giudicarsi a favor del Possessore, e questo stesso da molti gravi Teologi si difende altresì per lo foro interno, e ciò per un certo maggior dritto, che ci da il possesso non solamente *de jure civili*, ma ben anche *de jure naturæ* (1). Ma qual possesso, qual dritto mai possia-

Qual possesso di libertà si può *in jure* considerare

tunc habuisse usum rationis, quando vovit: sed requiritur, rem esse adeo certam, & compertam, ut nulla, aut tenuissima apud viros prudentes reliqua fiat dubitatio contrariæ opinionis. Monitum hoc pro captu meo hic ob id appendi, quod vulgo existimatur, dum res est dubia potius esse favore voti judicium ferendum, nempe obligare: Crediderim namque prorsus contrarium. nam cum jure hujusmodi puer præsumatur non habuisse usum rationis, non est in contrarium adigendus, nisi luculenter id ratio convicerit. Melior siquidem est possidentis conditio, & hominem manere liberum censetur manere in sua possessione, Lib. VII. *de Just. quæst.* III. *ar.* II. *documen.* 2.

(1) Come osserva il Grozio *de Jure Bell. Lib.* II. *cap.* XXIII. §. XI. onde dice, che *quamquam in caussa dubia pars utraque tenetur quærere conditiones, quibus bellum vitetur; magis tamen ad id tenetur qui petit, quam qui possidet.*

Digitized by Google

possiamo allegare contra di Dio per esimerci dall'adempimento de' dubbj voti? Egli è l'assoluto Padron di ogni cosa, tutto tutto è suo, e nostro non è, se non il peccato. Non si può dunque considerare un tal possesso contro di Dio (1). Quindi Papa Alessandro III. nel Cap. 2. *de Voto, & voti redemptione* un tal voto fatto *in puerili ætate* non lo presume già nullo, quantunque lo consideri come fatto *facilitate potius, quam ex arbitrio discretionis*; e perciò si piglia l' arbitrio soltanto di commutarlo (2).

Si suole oppore il Cap. *ex Parte* 18. *de Censibus*, dove si ha, che domandato Papa Innocenzo III. dall'Arcivescovo di Compostella, in qual misura si dovessero dare le quantità promesse a S. Giacomo, rispose, che nel caso dubbio della volontà de' Voventi, volendo i lor Successori soddisfare nella minor misura non potessero esser costretti a soddisfare nella maggiore. Da ciò ne inferiscono, che i dubbj intorno i Voti si debbano interpetrare *in benigniorem partem*. Cioè Papa Innocenzo così rispose facendo uso della sua potestà con dispensare al di più che gli Eredi de' Voventi erano tenuti; e ciò per lo motivo, ch' egli stesso accenna, cioè che trattandosi di esazione, che Persone Ecclesiastiche facevano *ex causa lucrativa* in lor vantaggio, non era espediente, che come di cosa certa la facessero con rigore per non parere *lucris temporalibus inhiare*. Prescindendo dunque di tal riguardo altrimenti il

Voti dubbj come devono interpetrarsi.

(1) E se si considera ne' giusti inverso Dio dritto alla Gloria, e possesso, per così dire, della Grazia santificante, della quale non ponno senza lor colpa esser privati: lo stesso non si può dire de' beni di natura. Per natura nasciamo servi, ma per la grazia diventiamo figliuoli di Dio.

(2) Non dovette al Soto esser ignota la sudd. Decretale. Convien dunque dire, che sapendola avesse interpetrato le parole *puerili ætate* non già in significato stretto d' impubertà, ma largo, che da alcuni si estende fino a' 17. anni: o che avesse interpetrato le parole del Papa *secundum meum consilium*, che importassero puro consiglio.

Digitized by Google

il Papa avria rispofto; come poi S. Tommaso *in* IV. *dist.* XXVIII. *quæst.* 1. *art.* 3. *ad* 6. insegnò dicendo: *Si dubitet quomodo se in vovendo habuerit, debet tutiorem viam eligere, ne se discrimini committat* (1). E ciò conformemente anche al gius civile, dove nella L. *Titia* 38. §. 2. *de Legatis* 2. abbiamo, che se si lascia un vaso al Tempio, ove di tali vasi ve ne siano di argento, e di rame, sia dovuto di argento.

E così la dottrina dell' Equiprobabilismo, che si credette dal Soto abbracciata, mercè della riputazion, di lui, che profondissimo Teologo era; dovette aver voga nelle scuole di Spagna. Nè fra quei, che scrissero di queste materie dal tempo d' esso P. Soto fino a quel del P. Medina, manca chi nelle sue Opere, che ci son pervenute, tal sentenza avesse tenuta. Imperciocchè'l P. Tommaso Mercato, che stampò la prima volta nel 1569. il suo Trat. *de los Tratos y Contratos* nel cap. 4. al n. 7. apertamente la sostiene; anzi dice di più, che se un Teologo domandato da un Mercatante intorno alla giustizia di qualche contratto, dove vi siano delle opinioni pro e contra ugualmente, o quasi ugualmente probabili, ed egli stia per la contraria, che gli sembra più probabile, sia obbligato dirglielo, con avvertirlo però, che facendo altrimenti, non pecca. Onde si vuole da molti, che il Mercato sia stato l'antesignano del Medina, perchè abbia insegnato esser lecito l' uso della opinione men sicura, e men probabile al paragone. Ma se la cosa

Stato del Probabilismo prima del Medina.

(1) Quindi con ragione il P. Gio. M. di Brisighella Maestro del Sagro Palazzo, dipoi Vescovo, nell' Indice Espurgatorio dell' anno 1607. di un luogo degli Aforismi del Sà nella parola *Votum n.* 2. dice. *Corrige totum sic.* 2. *In dubio an voveris, vel an cum vovisti, compos esses mentis, votum servandum est, vel petenda dispensatio. Azor. lib.* 22. *cap.* 25. *quæst.* 2. *cum Archidiac. Angelo*, & *Silv.* E vi potea aggiungere il Vasquez, che avea trattata benissimo questa materia.

(2) La storia del suddetto Voto, che fu fatto dal Rè Ramiro I. co' Proceri, ed Ottimati ne' Comizj Generali del Regno si ponno vedere presso il Gonsalez, e l' Altaserra ne' comentarj a questo Capitolo.

Digitized by Google

cosa ben si considera il Mercato non fu di questo sentimento; perchè non dice già, che il Teologo possa consigliare contra la propria opinione più sicura, e che insiemente non dubiti esser altresì più probabile: ma che al giudizio del comune de'Teologi stima l'opposte sentenze ugualmente probabili, e sebbene a lui l'una sembri più probabile dell' altra, sottopone però il suo giudizio a quello degli altri, e ciò con chi lo domanda; del resto non dice il Mercato, che il Teologo volendo far egli il suddetto contratto possa farlo contro il proprio parere (1). Ma qualunque sia stato il sentimento del Mercato, non si può però dubitare ch' egli avesse portato un po più avanti l' equiprobabilismo di quel che aveano fatto coloro, che aveano scritto prima di lui; onde aprì la strada al Medina da passare molto più oltre, come ora vedremo.

Probabilismo del Medina.

Questo era dunque lo stato del Probabilismo prima del Medina, a cui nell'an. 1577. *in* 1. 11. *quæst.* XIX. *art.* 6. piacque passarlo a grado maggiore, cioè di far lecito l'uso dell'opinione eziandio men sicura, e men probabile al paragone (2), e ciò anche al giudice circa il dritto (3).

Indi

(1) Onde soggiunge: *Mi sono indotto a dir questo per vedere, che l' interesse muove alle volte in tal maniera l' animo altrui, ch' eziandio imaginandosi l' uomo, che sia illecito, nondimeno lo cerca e procura. E potrà occorrere in qualche negozio, che paresse a me, ed altri più dotti, che non si potesse, o dovesse fare, essendovi però altri di non minor autorità, che sentiano di contrario parere, dove che se io assolutamente lo condannassi ad alcuno, [illegible] credendomi tirato nondimeno [illegible] propria avarizia facessi il contratto, [illegible] in ciò mortalmente, [illegible] contra la propria coscienza, di che saria principalmente cagione la mia imprudenza accompagnata dall' arroganza.*

(2) Si spiega qui il Medina così apertamente, che nulla più: e pure si son trovati chi han preteso offuscar tal verità.

(3) Circostanza da riflettersi per vedere che la dottrina del lecito uso del men probabile al paragone ebbe il suo nascere vizioso in maniera, che in parte ha meritata espressa censura della S. Sede, come si vede dalla seconda Proposizione condannata da Papa Innocenzo XI. ch'è del tenor seguente: *Probabiliter existimo Judicem posse judicare juxta opinionem etiam minus probabilem.*

Digitized by Google

Indi dell' an. 1580. ne insinuò la pratica nel Lib. 11. al capo 3. dell'*Istruzion de' Confessori* (4). Nè gli fu difficile fare tal amplificazione; conciosiachè si avvaglia dello stesso argomento, col quale stabilisce l' antecedente sua conclusione, per la quale cita Soto, del lecito uso cioè dell' opinione men sicura in confronto di un altra ugualmente probabile. Avendo egli per vero, che l'opinion probabile non resti indebolita dalla contraria ugualmente tale, prova essa conclusione con dire: *Non est major ratio teneri sequi magis unam, quam alteram; quippe utraque est æque probabilis*: Così avendo per vero che l' opinion probabile non resti spossata dalla contraria più probabile, conchiude altresì, che possa seguitarsi; *alias implicaret contradictionem, quod esset probabilis, & quod non possemus eam licite sequi*. Siccome per l'opposto se la probabile restasse infievolita dalla contraria più probabile; ella a proporzione restar dovrebbe infievolita dalla contraria di ugual peso. Quindi non potea il Medina nella sudd. guisa ragionando sostener la sua prima conclusione senza esser costretto a sostener l'altra. E di fatti i Probabilisti, che di poi con metodo han trattato tal materia, prima di provare il lecito uso dell'opinione men probabile, e men sicura al paragone, si han fatta strada con provare il lecito uso dell'opinione men sicura, ed ugualmente probabile.

Prima ragione del Medina.

Ma con buona licenza del Medina la fallacia di tal argomento è chiara più della luce di mezzo giorno. L' opinione probabile non resta indebolita dalla contraria ugualmente probabile, o più probabile, se si con-

S' impugna.

(1) Ove nella traduzione fattane dal Gonsalez dice: *Sebben'è vero, che il Confessore può, e debbe ammonire il penitente, che sempre siegue l'opinione più mansueta, e favorevole con tal condizion, che sia probabile; ma sempre gl'insegni, che seguendo l'opinioni probabili non pecca.*

Digitized by Google

si considera *in sensu diviso*, come dicono gli Scolastici, cioè assolutamente, da se sola; ma non già quando si considera *in sensu composito*, cioè al paragone della contraria: come il peso, che se si mette solo nella bilancia, la fa calare in quella parte dove si mette; ma se si mette dall'altra parte il contrapeso di ugual, o maggior gravezza, la fa stare in equilibrio, o la fa traboccare da quest' altra parte (1). Se dunque l'opinione probabile, quando è in confronto d'un altra di uguale, o maggior probabilità, non si può considerare praticamente, se non *in sensu composito*, perchè ha realmente il contrapeso, non più è probabile, perchè non più prepondera, sicchè il nostro assenso sia ad essa portato, ma resta in sospeso, o portato alla contraria. Il volerla poi considerare *in sensu diviso*, quà sì che si trovaria l'*implicat contradictionem* del Medina, cioè di aver il contrapeso, e non averlo. E se ciò potesse farsi ne segueria di più, che si potria seguitare un opinione men probabile, e men sicura eziandio in confronto

Opinione probabile in confronto della contraria di maggior, o ugual peso perde la sua probabilità.

E di

(1) Di un tal paragone della stadera, colla quale dobbiamo pesare le ragioni del nostro oprare, si serve S. Basilio sopra quel versetto del Salmo 61. *Mendaces filii hominum in stateris* &c. e S. Agostino *Lib* 1. *de Baptismo cap.* 6. il quale dice di più: *Imo non appendamus, sed a Domino appensa recognoscamus.*

Altri si servono del paragone della battaglia; onde così canta il Padre Giovanni Blanchet nella sec. Elegia al Padre Tirzo Gonsalez

Si pila adversis pugnant contraria pilis,
Si neuter victo victor ab hoste redit;
Tunc neutri addicta est mentis sententia parti,
Fluctuat, & dubitat mens agitata filet.
Tunc neque judicium fertur, nec opinio flectit
Ulla animum, neque mens, quo mage vergat, habet.

Altri paragoni inoltre si ponno addurre, come per cagion di esempio, di un corpo, che spinto da una parte si move verso l'altra. Ma quando da quest' altra, che sia diametralmente opposta, vien nello stesso tempo respinto, se con ugual forza, resta immobile, e se con maggiore, a proporzione di tal maggioranza si muove verso quell' altra parte. Così l'assenso del nostro intelletto è spinto, e respinto dalla forza delle ragioni.

Digitized by Google

di una più sicura, e del tutto certa certissima; perchè sempre saria vero, che quella sia probabile, e che chi la seguita operi prudentemente. Ma ciò da' Probabilisti non si ammette. E perchè? Perchè, rispondono, la probabile resta conquisa dalla contraria certa; onde non merita più il nome di probabile. E se così è, perchè a proporzione non resta sfiancata dalla contraria d'ugual, o maggior probabilità, sicchè perda molto di peso, e non resti più tale? perchè ivi si considera *in sensu composito*, e quà no?

Diranno i difensori del Medina che il nostro discorso va bene considerando la questione, di cui si tratta, speculativamente, ma non già praticamente, perchè la certezza che abbiamo, che si possa seguitare l'opinione ugualmente probabile, o men probabile al paragone, fa praticamente propenderar l'opinione che vogliamo seguitare, sicchè il nostro intelletto ad essa si determini, com' egli si spiega con dire: *Quod qui in his casibus agit contra opinionem propriam, agit contra dubium, vel opinionem speculativam. Ceterum non agit contra conscientiam; nam certus est, & certum habet judicium, quod quando sunt duæ opiniones probabiles licet utrique adherere indifferenter*. Ma non è questo *petitio principii*, che dicono i Logici? Donde mai abbiamo cotal morale certezza? Da qual altro principio? Da qual altro fonte? Questo appunto avea bisogno di prova. Questo appunto era in questione, se pur questione merita esser chiamata quella che tale la rendono i paralogismi, e gli arzigogoli. Il peso di più che dà la supposta certezza, è tutto ideale e fantastico, che come fallace, e fraudolente è abominevole agli occhi del Signore giusta il detto del Savio *Prover. XX. ver. 10. Pondus, & pondus, mensura, & mensura: utrumque abomi-*

Certezza che si possa seguitar l'opinione men probabile, e men sicura al paragone, è tutta ideale.

Digitized by Google

minabile est apud Deum; e *ver.* 23. *Abominatio est apud Dominum pondus, & pondus* (1).

Gli altri argomenti del Medina sono: ch' essendo lecito nelle questioni speculative tener dell' opinioni men probabili senza pericolo di errore, e di decezione, così possiamo nelle questioni morali praticarle senza pericolo di peccare: ch' essendo inoltre lecito nelle scuole insegnare tali sentenze morali men probabili, e men sicure al paragone, lo stesso debba dirsi del praticarle: di più che siccome il Confessore debba adattarsi all' opinione del Penitente men probabile, e men sicura della sua, così ognuno nel tribunaluccio della sua coscienza possa l' una all' altra preferire: e finalmente che saria una cruciazione dell' anime timorate il dover sempre scegliere il più probabile, e più sicuro. Ai quali argomenti rispondendo neghiamo imprima esser vero, che nelle questioni speculative senza pericolo di errore, e di decezione possiamo sostener le men probabili: per questo appunto, che sono men probabili, più lontane dalla verità compariscono; come dunque senza tal pericolo possiamo seguitarle? Quindi di ciò fare dobbiamo astenerci, particolarmente nelle cose appartenenti alla sana dottrina. E così nelle questioni se la tale, o tal dottrina a dogma appartenga, se più probabile, o di ugual probabilità alla contraria l' opinione affermativa ragionevolmente ci sembri; quantunque non dobbiamo, nè possiamo con fede soprannaturale ad essa inerire, non

Altri argomenti del Medina.

Risposta al 1. Argomento.

(1) So, che i suddetti luoghi si sogliono pigliare dagl' Interpetri in senso litterale per quei fallaci Mercatanti, che tengono due pesi, e due misure, una piccola per vendere, e l' altra grande per comprare. Ma ciò non impedisce, che si possino pigliare altresì in quest' altro simil senso di fallacia ed inganno: come di fatti in tal senso si piglia la parola Stadera nel suddetto luogo del Salmo; e S. Girolamo in *Ezech. cap. XLV.* spiega quel detto de' medesimi Proverbi, *cap.* 1. *n.* 1. *Statera dolosa abominatio est apud Dominum; & pondus æquum voluntas ejus.*

Digitized by Google

possiamo però senza nota di perniciosissima temerità la negativa come certa affermare (1). Senzachè vi è molta differenza tra l'opinioni speculative appartenenti alla sana dottrina, e la pratica dell'opinioni spettanti alla buona morale. Di quelle se ne seguitiamo qualcuna falsa, vien nello stesso tempo l'errore corretto dalla Fede Divina, colla quale ineriamo fermamente a tutte le verità da Dio rivelate: ma nelle cose morali qual cosa correge l'errore e fa, chè il non fatto lo sia? ed il fatto, che non lo sia?

Risposta all' altro argomento.

E quanto a quel che il Medina dice, che nelle scuole si possano nelle materie morali insegnare le men probabili opinioni, diciamo, che se s'insegnano tali quali si credono, cioè come men probabili, non vi è mal niuno; perchè con questo stesso si fa vedere, che non siano degne di esser poste in pratica. Ma se s'insegnano come più probabili, o assolutamente tali da chi altrimenti le crede, questi senza dubbio saria reo di doppio peccato, e di inganno, e di scandalo. Del Confessore niun prima del Medina avea generalmente detto, che potesse egli uniformarsi all'opinione del penitente men probabile della sua: ma al più si era detto, che potesse ciò fare quando non avea motivo di esser certo, che la sua fosse più probabile di quella del Penitente; come dice Adriano *de Confes. quæst.* v. *dub.* 7. *Sin pluribus Doctoribus gravioris, seu etiam æqualis auctoritatis contrarium teneatur, non debet adeo de se præsumere Sacerdos, ut totum velit in suam opinionem, quæ forsitan erronea est, coarctare*. Lo stesso dopo Adriano dice il Navar-

Risposta al terzo argomento.

(1) Come ottimamente osserva Melchior Cano *de Locis lib.* XII. *cap.* 10. ove dice: *Quomodo omnibus in rebus asseverandi temeritas, pronunciandive audacia turpis est quidem, sed in his, quæ ad Ecclesiæ doctrinam attinet, est periculosa vel maxima*.

Digitized by Google

varro(1). E così il Confessore non si adattava all' opinion men probabile del penitente, ma a quella che a giudizio degli altri, e dello stesso penitente era più probabile della sua, o almeno ugualmente probabile secondo que' che l'uso di questa sosteneano.

E finalmente neghiamo, che il dovere scegliere la più probabile e la più sicura per regola del nostro operare sia una cruciazione. Porta maggior incomodo, è vero; ma che gran cosa è il soffrirlo? Quante diligenze con iscomodi e disagi usiam per ben indrizzare i nostri interessi e vantaggi temporali: e poi ci rincresce far lo stesso per la somma di tutte le nostre speranze (2). Ed è una pura assertiva del Medina, ove soggiunge, che l'anime timorate de' suoi tempi non si pigliavano la pena di scegliere l'opinioni più probabili, e più sicure. Nè è vero, che il fare tal scelta sia cagione di scrupoli, come altri dicono. Gli scrupoli per lo più provengono da turbamento di fantasia cagionata da temperamento freddo, e malinconoso, che rende l'uomo dubbioso, e perplesso. Or tal dottanza, e perplessità può trovarsi non solamente ne'Probabilioristi, ma di più negli Equiprobabilisti, ed eziandio ne' Probabilisti, i quali quando di tal turbamento sono agitati, non mai rifiniscono di volersi assicurare, se l' opinione che intendono seguitare, sia veramente probabile: e dopo che credono di averla trovata, neppure cessa in loro il rimorso di

Risposta al quarto argomento.

Ordinaria cagion di Scrupoli.

(1) *Manuali cap. 26. n. 4.* ove si legge: *Si sunt contrariæ Doctorum opiniones, & Confessarius credit evidenti se textu vel ratione niti, Pœnitentem autem dubia, non debet eum absolvere: at si Pœnitens utitur pari ratione, vel fere pari, & habet pro se aliquem Doctorem clarum poterit eum absolvere.* E dello stesso parere erano stati diversi altri.

(2) Come il Crisostomo *Hom. 44. in Mat.* ottimamente osserva: *Si vestimentum empturus unùm gyras negotiatorem, & alterum; & ubi meliores vestes inveneris, & pretio viliori, ab illa comparas: at non oportes populum circuire omnes Doctores, & inquirere, ubi genuina veritas Christi venditatur, & ubi corrupta, & veriorem eligere, plusquam vestimentum?*

Digitized by Google

di vederla contrapposta ad un altra più probabile, e più sicura. Quindi è che quel che per loro si crede rimedio, maggiormente gl' inquieta; e perciò è difficile trovare un dotto Probabilista agli scrupoli inchinato, che regoli le sue azioni col Probabilismo (1). Non vi ha dubbio però, che le tante censure, ed altre pene spirituali stabilite ne' secoli a noi più vicini da incorrersi *ipso facto* angustiano l'anime timorate (2); onde con ragione alcuni hanno desiderato, che la Santità Sua vi desse qualche provvedimento: e ciò a simiglianza di quel che fece il Conc. Lat. IV. nel *Cap. Non debet, de Consang.* Papa Bonifacio VIII. nel *Cap.* 11. *de Const. in 6.* e Papa Martino V. nell' Estrav. *ad Evitanda.*

Maravigliosi progressi del Probabilismo.

Così introdotto il Probabilismo, nelle scuole di Spagna particolarmente, in breve tempo fece maravigliosi progressi, di modo che nel 1592. il Padre Michele Salonio in II. II. *Quest.* LXIII. *art.* IV. *contr.* II. *concl.* 4. scrisse di esso: *Multos, ac doctissimos Theologos ita sentire, & maxime ex discipulis S. Thomæ* (3), i quali per altro

(1) Altri dunque sono i rimedj contro gli scrupoli, de' quali a mio giudizio meglio degli altri ne trattano il Padre Leonardo Van Roy *Tomo* 1. *tract.* 1. *Theol. Mor. cap.* 8. *q.* 5. ed il Duguet nel Trattatino di tal materia.

(2) S. Pietro di Damiano nella *Lett.* 12. a Papa Alessandro II. si lagna del costume de' suoi tempi, che quasi tutte le Costituzioni Pontificie contenevano pene di scomuniche, e pure allora cioè nel secolo XI. le censure per ordinario erano *ferendæ sententiæ*; onde conchiude: *Si Sanctæ prudentiæ vestræ placet, hunc morem de cetero a Decretalibus paginis amoveri præcipiat, & vel damni pecuniæ, vel alterius cujuslibet ultionis cautelum in earum transgressione præfigere, ne quod aliis est ad tuitionis munimenta provisum, aliis ad perniciem proveniat animarum.*

(3) Simile modo di parlare nell' anno 1598. usò Pietro di Ledesma, *Summa part.* II. *quæst.* 8. *concl.* 12. ove scrisse: *Ser licito, que el guez siga l' opinion probable. Esta sententia tiene el M. Medina, y Orellana y otros muchos Doctores, particolarmente los discipulos de S. Tomas:* Diego Alvarez *in* 1. 2. *quæst. dist.* 80. ove dice: *Tenet hanc sententiam M. Medina, & alii doctissimi Thomistæ;* e di poi il Gallego: *Communiter discipuli S. Thomæ.* E però da avvertirsi, che dove ne' suddetti luoghi si dice: *Discipuli S. Thomæ*, e *Thomistæ*, non sono essi tutti Domenicani, ma

altro in questo non meritavano tal nome, perchè aveano degenerato dal lor Maestro: indi nel 1597. Pietro di Navarra *Lib.* III. *de Rest. cap.* I. scrisse: *Juxta communiorem sententiam Theologorum sufficit ad securitatem conscientiæ probabili opinioni se conformare, etiamsi sit minus probabilis*; e nel 1598. il Vasquez *in* I. II. *quæst.* XIX. *ar.* 6. *disp.* 52. *cap.* 4.: *Sententia in hujus quæst. art.* 6. *quam sequitur Medina, jamque in scholis, & multo ante communis fuit.* Ma cessa la meraviglia di tali solleciti progressi del Probabilismo, se si considera, che oltre alla dottrina da per se stessa al gusto degli uomini piacevole, il credito del Medina era sì grande (1), che Fra Pietro Gonsalez nella lettera dedicat. del 1581. al Card. Alessandrino, e posta in fronte alla traduzione della *Breve Istruzione de' Confessori* del medesimo Medina, così dice di lui: *Inoltre lo stesso Autore nella materia morale è riuscito nella nostra Spagna il più celebrato, e dotto de' nostri tempi; e però nel seguirlo niun può errare* (2). Col credito del Medina si accoppiò quel del celebre Bannez (3), che nel 1584. ne' suoi Comenti (con moderazione però) gli tenne dietro. Alle quali cose si aggiunse, che il P. Ludovico Lopez col suo *Instructorium Conscientiæ*, che diede alla luce nel 1585. facilitò la pratica di tal dottrina; che tosto fu promossa dall' Enriquez, dal Salonio, dall' Aragonio, ed indi dal Vasquez, ed altri. Nè essa nella sola Spagna se ne rimase racchiusa; ma per mezzo di libri stampati, e ristampati (4), e ben anche col-

Credito del P. Medina quanto grande.

ma altri ancora, che professavano la Dottrina di S. Tomaso.

(1) Sicchè meritò un' approvazione amplissima de' suoi Comenti dal suo P. Gen. col precetto di darli alla stampa. Da questo però non si cava, che il Gen. approvasse il Probabilismo, ma che stando alla relazione altrui avesse approvato il grosso dell' Opera.

(2) Elogio che poi il P. Cardenas fece a diversi altri de' suoi confratelli, particolarm. al Suarez, di cui dice esser tale la dottrina: *Ut omnes ejus opiniones securissime possimus amplecti.*

(3) Era tanto riputato il P. Maestro Bannez nella Spagna, che a quel che attesta l' Echard, *Biblior.* niun gli contradicea.

(4) Così i Comenti del Medina furono ristampati più volte; una delle

colla viva voce de' Maestri (1) da per tutto subito penetrò, e cominciò a divulgarsi.

S. Carlo quasi prevede il nascente Probabilismo, e lo riprova.

Ma se ciò fu per mezzo di DD. privati, la vigilanza di S. Carlo, quasi prevedendolo nelle Istruz. delle Congreg. Diocesane in esecuz. d'un decr. del suo Conc. Prov. IV. del 1576. tit. 21. fece per la conferenza de' casi il segu. contrario statuto: *Ejus (definitoris) munus erit, ubi omnium sententias audierit, summatim colligere quæ fusa dicta sunt, prætermissa commemorare, falsa a veris, dubia a certis, singularia a communibus secernere; dissidentes inter se DD. opiniones conciliare, & quæ verior doctrina sit exponere.* A simiglianza del quale stabilimento fecero i loro i Vescovi di quel torno M. Flaminio Filonardi nel Sin. di Aquino del 1580. il Card. Gabriele Paleotti nel Sin. di Sabina del 1594. e M. Aluise Molino nel Sin. di Trevigi del 1601. E vi furono anche in quella stagione nella nostra Italia degli Scrittori privati, che Probabilioristi dichiararonsi, particolarmente il Domenicano P. Gio. Battista Corrado.

Qua-

le quali in Bergamo l'an. 1586. ed un' altra in Venezia l'an. 1590. e l'*Istruzion de' Confessori* tradotta in lingua Italiana dalla Spagnuola fu stampata in Venezia gli anni 1582. 1587. e 1600. e frattanto in diversi altri luoghi d'Italia, e tradotta in lingua latina fu stampata in Venezia, ed in Colonia l'anno 1601. Così l'*Instructorium* del Lopez fu ristampato diverse volte, due delle quali in Lione gli anni 1588. e 1592. arricchito di varie autorità da Pietro Matteo Francese, e due altre volte in Brescia gli anni 1594. e 1596. della stessa maniera, e tradotto in lingua Ital. in Venez nel 1600. Così la *Summa* dell'Enriquez fu ristampata in Venez. gli an. 1596. e 1600. ed i Comenti dell' Aragonio l'an. 1595. in Venezia, e l'an. seguente in Lione.

(2) Come di fatti il P. Gregorio di Valenza avea per molti anni insegnata la Teologia con molto credito nell'Academia d'Ingolstad: di modo che da Arrigo Canisio *in Tit. de Usuris cap.* XI. *n.* 8 fu chiamato *Hujus Academiæ Ingolstadiensis quondam lumen, & ornamentum:* ed ivi nel 1591. pubblicò il Tom. in 1. 4. in cui sostiene il Probabilismo: e della scuola di lui ne uscì il P. Tannero, che gli tenne dietro. Di più il P. Azorio avea insegnato in Roma, ed ivi nel 1600. diede alla luce il 1. Tomo dell'Istituzioni Morali, dove la stessa dottrina difende. In Roma ancora aveano insegnato il P. Salas, ed il P. Alvarez anche probabilisti, ed altri in altre parti aveano tenuta scuola. Quindi cogli Scrittori Spagnuoli si accoppiarono degli altri, come oltre a' suddetti Matteo, e Traduttori, fecero l'anno 1498. nel Cambrese Riccardo Hallo, e l'anno 1599. nell' Italia Lelio Zecchi, ed altri.

Digitized by Google

Qualunque progresso però avesse fatto il Probabilismo del Medina, non mancarono nella stessa Spagna uomini dottissimi, che la dottrina degli antichi avessero insegnata. Basti per tutti il celebre Padre Ludovico Molina (1) il quale nell' anno 1594. stampò il suo Trattato *de Justitia, & Jure*; ed in esso, come prova il Padre Tirzo Gonsalez, sostiene la dottrina della più probabile (2), in termini espressi e molto significanti. Ma se il Molina non fu probabilista buttò però non volendo i semi del Filosofismo, o sia del peccato Filosofico peggiore del Probabilismo, e che da questo innaffiato ebbe il suo nascere, ed incremento. Ammettendo egli il Molina in 1. *Par. S. Thomæ quæst.* XI. *art.* 1. che si possa dare in alcuni ignoranza invincibile di Dio, ne deduce per conseguenza, che tal ignoranza scusi dal peccato d'infedeltà, e da quel di non dare a Dio il dovut' onore, ed ossequio. Ma indi altri da tal principio maggiori conseguenze traendo, il sistema del peccato Filosofico, siccome appresso vedremo, ne formaro-

Molina Probabilioristà buttò non volendo i semi del Filosofismo.

(1) Differente da Ludovico Molina Giurisconsulto, che scrisse *de Hispanorum Primogeniorum Origine, & natura*, e di cui fa menzione nella sua Bibliotheca *Hispana* Nicolò Antonio tacendo dell' altro, che fu anche Spagnuolo, cioè di Cuenca nella nuova Castiglia.

(2) E lo prova da quel che il Molina dice *t.* 3. *alias* 4. *de Just. & jure in parte post. tract.* 3. *de Just. com. disput.* 80. ove *n.* 5. avendo riferita e rigettata la sentenza di alcuni che il Confessore, che ha l' indulto di poter assolvere d' ogni censura e pena Ecclesiastica, possa dispensare sull' irregolarità contratta per cagion di delitto, *n.* 6. col Navarro, ed altri stabilisce la contraria, e così conchiude: *Nostri, Navarri, comuniorque Doctorum sententia vel inde sane est omnino amplectenda, quod ea, quæ dicta sunt, cum minimum reddant dubitatam contrariam sententiam: in dubio autem an aliquis facultatem habeat dispensandi, aut absolvendi ab irregularitate, nefas profecto illi omnino est ab illa absolvere, circa illamve dispensare. Item dispensatus ipse in dubio, an qui secum dispensaverit, legitimam ad id potestatem facultatemque habuerit, tenetur se habere pro irregulari, minimeque dispensato, ut supra dictum comprobatumque est. Quare interim dum contraria sententia non est ita moraliter certa, ut qui uti ea debet, absque dubio eam sibi omnino persuadeat, neque Confessario, neque irregulari fas est ea uti.*

rono (1). Basti intanto notare che tal dottrina è dalla Chiesa condannata (2).

Prima moderazione del Medina.

Ampliò di molto dunque il Medina il Probabilismo: ma non l'ampliò in maniera, che non lasciasse ad altri la gloria di ampliarlo, e stabilirlo di vantagio. E primieramente sebben egli avesse insegnato, che in materia di Sagramenti concorrendo due opinioni probabili circa il valore di essi, si possa seguitar la men sicura, ciò nulla di meno lo restringe ne' casi di necessità, o di grande utiltà (3): e di più ha nel numero di tali questioni, quelle che concernono la giurisdizione del Confessore, e quella altresì se l' attrizione conosciuta tale sia materia sufficiente del Sagramento della Penitenza; onde secondo lui tali questioni sariano comprese nella prima Proposizione dannata da Papa Innocenzo XI. laddove gli odierni Probabilisti dicono altrimenti. Ma indi a poco Arrigo Erriquez, nell'anno cioè 1591. e Michele Salonio nell'anno seguente portarono le cose più avanti. Il primo *Lib. V. Sum. cap.* XIV. *n.* 3. & 4. disse che potea il Confessore colla opinione probabile della sua giurisdizione amministrare il Sagramento della Penitenza. E quantunque non si fosse chiaramentente spiegato, se ciò si dovesse intendere eziandio nel caso, che vi fosse un altra opinion probabile in contrario; abbiamo però motivo di crederlo, perchè egli fu probabi-

(1) Di quel peccato cioè che abbia la sua malizia in quanto si oppone alla ragione, ma non già in quanto sia offesa di Dio, che non si conosce, o non si considera. Sicchè vollero, che tali fossero i peccati di coloro, che invincibilmente Dio ignorassero, e di coloro altresì, che conoscendolo, nell'atto di peccare, di offenderlo non badassero.

(2) Fra le Proposizioni cioè prescritte da Papa Alessandro VIII. con Decreto del 1690. *num.* 2.

(3) Che nel caso di necessità si possa amministrare il Sagramento coll' opinione probabile si concede da buoni Teologi eziandio dopo la suddetta proposizione dannata. Qual possa esser il caso di grande utiltà avria dovuto il Medina esemplificarlo per vedere se ancor regge tal eccezione.

Digitized by Google

babilista (1), e ne assegna insiememente la ragione, che anche in tal caso può adattarsi, cioè che la Chiesa supplisca la giurisdizione qualora l'opinione probabile fosse falsa, e di fatti molti de'Probabilisti, che son venuti appresso a tal ragione appogiati sostengono esser lecito l'uso dell'opinione, eziandio men probabile al confronto, dove si tratta di giurisdizione. Ma donde mai si cava la certezza di tal sentenza? Abbiamo *in jure* che l'errore comune col titolo colorato supplisca la giurisdizione: ma lo stesso non abbiamo dell' opinione probabile; e quando mai da quello si volesse questo inferire, saria una sentenza al più di qualche verisimiglianza, ma non già certa moralmente, sicchè in materia di Sagramenti si possa metter in pratica (2).

Opinion probabile se supplisca la giurisdizione.

Il Salonio poi passa la cosa molto più oltre, perchè generalmente dice, che dove non vi è certa costumanza della Chiesa di usar ne'Sagramenti piuttosto una forma, che un altra, possiamo servirci dell' opinione anche men probabile al paragone, onde ne inferisce che possa il Confessore dar l'assoluzione, a chi ha l'attrizione da se conosciuta come tale. Ho voluto ciò notare per far vedere quanto senza ragione non ostante la suddetta Proposizion dannata da Papa Innocenzo XI. si tenga tal sentenza in pratica circa l'attrizion conosciuta tale, che dal Salonio ed altri antichi Probabilisti era stimata men probabile della contraria. Ma prima di lasciar

Uso dell' opinione probabile esteso in materia di Sagramenti.

(1) Questo è lo stesso Erriquez, che con Domenico Bannez, e Diego Alvarez furono i primi ad impugnare il novello sistema del Molina intorno la Grazia: ciocchè è bene notare per vedere quanto fallaci siano talvolta alcune credenze, che si stimano ben fondate tra gli Eruditi. Ludovico Molina fu Probabiliorista, siccome sopra provammo col Padre Tirzo Gonsalez: i sudetti Erriquez, Bannez, ed Alvarez furono Probabilisti: e pur si vuole, che fra il Probabilismo, e Molinismo vi sia stretta amicizia, e parentela. Fu tanto dunque l' Erriquez contrario al Molinismo, che perciò essendo mal creduto da suoi fu nella disposizione di passare fra'Domenicani.

(2) Vedi la Nota 1. dalla *pag. ibi* del 2. tomo de' nostri Opuscoli.

Digitized by Google

lasciar il Salonio, è bene di più osservare, ch'egli co nuovi argomenti stabilì il Probabilismo, un de' quali è quel che i nostri Probabilisti fanno per ordinario con dire, che se l'opinione men probabile al paragone non si possa mettere in pratica, perchè può esser falsa, ne siegue, che neppure della più probabile possiamo servirci, perchè ancor essa può esser falsa. Cioè seguitando la men probabile ci mettiamo in un pericolo prossimo di seguitar una sentenza falsa; ma seguitando la più probabile, un tal pericolo è lontano. Nel che convien sequir questa regola: la lontananza deve misurarsi colla grandezza del pericolo; e perciò la maggior probabilità deve esser assai notabile, dove si tratta di precetti del dritto Divino, particolarmente della natura; perchè come sopra dicemmo, non sappiamo fin dove, e quanto in esso ci scusi l'ignoranza, e la buona fede.

Nuovo argomento a prò del Probabilismo, e sua risposta.

Il Medina inoltre nel sopraccitato articolo parlando della coscienza dubbia, la qual è tale per mancanza di ragioni probabili *pro & contra*, non altra regola stabilisce per determinarla, se non quella, che chiama magistrale: *in dubiis tutior pars sit eligenda*. E solamente n'eccettua i casi, quando l'osservanza della dubbia obbligazione fosse difficilissima, e quando si trattasse di possesso di qualche fondo, dove vuole che debba aver luogo la regola: *in dubiis melior est conditio possidentis*: sicchè circoscrive l'uso di tal regola nella sola materia di giustizia. E sebbene in altri luoghi altro uso ne faccia, come in I. II. *quæst.* LIXV. *art.* VI. *prop.* 3. (1) ove da il possesso alla legge contro la libertà, e *Lib.* I. *Instru. cap.*

Altra moderazione del Medina.

(1) Esaminando ivi se siamo tenuti all'osservanza di ciò che non si difficulta che sia compreso nella legge, ma si dubita se obblighi in tali e tali circostanze, dice di sì per la ragione, che in *dubiis tutior pars sit eligenda*, e poi soggiunge l'altra ragione, che il possesso stia per la legge.

Digitized by Google

cap. 14. §. 7. (1) ove dà il possesso alla libertà contro il voto; ciò però fa adducendo tal regola, come una ragione di più, ma non già come sufficiente da se sola a torre il dubbio. Ma indi a poco tale la fece il detto Enriquez in più luoghi della medes. Somma, che parte espressamente, e parte tacitamente la estese in ogni materia, facendola fuor di quella della giustizia sempre prevalere a favor della libertà; di modo che dove ne' dubbj positivi ci dissobliga l'opinion probabile, ne' dubbj negativi ci dissobliga il possesso di libertà, anche, come pare, di confessare i peccati dubbj, così se siano stati commessi, come se siano stati confessati, e sol n' eccettua il punto di morte nel caso che non sia facile di far un atto di contrizione, o di aver l' ajuto di qualch' altro Sagramento (2). Anzi egli *Lib.* XIV. *cap.* III. *n.* 3. tanto capitale fa di questo possesso, che con esso stabilisce altresì nelle questioni di dritto il lecito uso dell'opinione men probabile, e men sicura al paragone. Ed ecco come il possesso di libertà diventa il gran fondamento di tutta la machina del Probabilismo.

Possesso di libertà esteso ad ogni materia.

Ma questa è una gravissima ingiuria, che si fa all' uomo di dargli un tal possesso a simiglianza delle Bestie. Il possesso di libertà, che abbiamo, è contro la schiavitù, non già contro la legge: che lungi di opporsi

S'impugna.

(1) Ove dissobligando dal voto chi dubita se l'ha fatto, o no ne assegna questa ragione: *Prima perchè quando si dubita, si ha da sentenziare a favor del voto; ed il favor principale del voto, a quelche intendo, è che chi averà da esser Religioso per voto, sia con molta determinazione e verità, la qual non si trova in quello, che sta dubitando e vacillando, non ha bisogno se non di uomini animosi, e determinati*. Indi soggiunge l'altra ragione del possesso della libertà.

(2) Questi son de' luoghi da correggersi nella Somma dell'Erriquez, ch' è proibita *donec corrigatur*, giacchè dottrine meno avanzate di queste si vedon correre negli Aforismi del Sà *verbo*, *Votum*, siccome sopra notammo, *e verbo*, *Dubium*, come troveremo appresso.

Digitized by Google

La legge ci custodisce la libertà: e questa è quella subordinata.

porsi alla umana libertà, piuttosto la conserva (1); conciosiachè ci custodisca liberi dalle servitù particolarmente dalla pessima di tutte, qual è quella del peccato; e ci faccia vivere conformemente al fine, per cui siamo stati creati. Nè la libertà ci è stata data altramente, se non per esser soggetta alla legge, e farla da essa regere e governare; di modo che ogni nostra deliberata azione, che non è regolata dalla legge, secondo la più vera, e più comune sentenza de' Teologi, è peccaminosa (2). Dunque per riguardo alla libertà, ed alla legge fra di loro non vi è possesso, nè pro, nè contra: e quando mai, benchè impropriamente, possesso voglia chiamarsi la poziorità di ragione, che si può considerare in tali cose, esso saria della legge, non già della libertà; ciocchè così partitamente confermo.

O si considera l'uomo, come uomo nello stato naturale, ed il possesso è piuttosto del dritto della natura, che della libertà: perchè l'essenza dell'uomo consiste nell' esser intellettuale ragionevole, cioè in aver l' uso della ragione, e di quest'appunto la parte più nobile e principale è il dritto della natura (3), che ci fa conoscere il bene, ed il male, e che quello debba abbracciarsi, e que-

(1) Di modo che Cicerone *Parad. penul.* dice: *Quid est libertas? potestas vivendi ut velis. Quis igitur vivit, ut vult, nisi qui recta sequitur?* cioè secondo la legge. E S. Isidoro *Eny. l.* 11.: *Factae sunt leges, ut earum metu humana coerceatur audacia tutaque sit inter improbos innocentia.*

(2) Questi insegnano, che non si dia atto umano indifferente *in individuo*; ma che ogni atto deliberato dell' uomo se non è buono, cioè ordinato a Dio, sia cattivo. Ordiniamo le nostre operazioni a Dio uniformandoci alla sua volontà con osservare i precetti suoi, e de' suoi Ministri, particolarmente quello di cui dipende l' osservanza di tutti gli altri, cioè di amarlo sopra ogni cosa: sicchè ogni nostra azione a lui deve esser indrizzata.

(3) Onde di tal dritto abbiamo nel *Sal. IV. v. 7. Signatum est super nos lumen vultus tui Domine*, e Cicerone pro Mil. 10. dice: *Est enim haec non scripta, sed nata lex: quam non didicimus, accepimus, legimus. Verum ex natura ipsa arripuimus, hausimus, expressimus: ad quam non docti, sed facti: non instituti, sed imbuti sumus.*

Digitized by Google

questo fugirsi (1). Se dunque il dritto della natura all' esser dell'uomo, come proprio di lui appartiene più che la libertà, ch'è comune con quella delle bestie(2), di quello, non di questa dev' esser il possesso. O si considera l'uomo come Cristian Battezzato, ed essendosi egli nel rinascere col Battesimo solennemente obbligato all' osservanza della legge di Cristo, e precetti della Chiesa (3), il possesso è piuttosto di questi che della libertà, che rinunciando al Diavolo, e pompe di lui ad essi si sottomise. O si considera finalmente l'uomo come cittadino: e questo importa l'esser cittadino, dover cioè esser anche per volontà di Dio soggetto alle leggi pubbliche di quella comunità, dove vive(4), e posporre il proprio vantaggio all' interesse di essa; e conseguentemente delle leggi è il possesso. Da ciò che abbiamo detto si vede manifestamente che il supposto possesso di libertà contro la legge sia una chimera, un sogno, un fantasma: e che non mai possiamo esser certi della libertà, dove siamo incerti della legge. Perciò dice S. Paolo *ad Thess. XVII.* 21. *Omnia probate, quod bonum est, tenete*; e *ad Rom. XIV.* 23. *Quod non est ex Fide peccatum est* (5), cioè è pecca-

Incerto della legge non può esser certo della libertà.

(1) Come il medesimo 1. *de Legib.* 18. insegna con dire: *Lex est ratio insita in natura, quæ jubet, quæ facienda sunt, prohibetq; contraria.*

(2) Giusta quel che insegna S. Agostino *Enar. in Psalmum* 54. *Consideratis omnibus, quæ habet homo, invenit se proprie discretum a pecore, quod ipse habet intellectum. Unde quosdam tonsemuenus, quod proprium, & præcipuum a Conditore acceperunt, increpat ipse Conditor dicens; Nolite fieri, sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.*

(3) Dell' adempimento della qual promessa strettissimo conto n' esigerà l' Eterno Giudice nel giorno del giudizio, come dice S. Agostino: *Non pertimescis? non exhorrescis? In die judicii referent Angeli chyrographum, & verba oris tui ceram formidabili Tribunali, tunc que lugubrem illam vocem audituus es:* De ore tuo te judico serve nequam *Luca cap.* 19.

(4) Il che è tanto vero, che i Privilegj, e le Dispense son considerate *in jure* come cose odiose, perchè disobbligano i particolari dall' osservanza di quelle leggi, alle quali gli altri Cittadini son tenuti.

(5) Si piglia quì la parola *Fides*, che corrisponde alla Greca Πιστις usata da S. Paolo in significato, secondo la più comune degl' Interpetri, di dettame di coscienza in quanto che siam persuasi di dover fare, o non fare qualche cosa, non già di credenza delle cose divinamente rivelate.

Digitized by Google

peccato far quel che non si crede esser permesso dalla legge.

Argomento a prò del possesso di libertà: e sua risposta.

Nè giova opporre, come alcuni fanno, per provare il possesso della libertà, che Iddio abbia *ab æterno* considerato l' uomo prima sciolto, e dotato della libertà da esso medesimo donatagli, e poi legato dalla legge; onde ne inferiscono il possesso di libertà, che ci dissoblighi da dubbj doveri. Non giova, dico, un tal argomento, che in una dottrina falsa falsissima si appoggia. Iddio considerò *ab æterno* l' uomo perfetto, qual lo fece *in tempore* a somiglianza sua, cioè non solo libero, ma intelletuale ragionevole, che dovesse guidarsi colla ragione di cui, come dicemmo, la parte più nobile e principale è il dritto della natura, che insiememente impressogli considerò. Senzache se Dio *ab æterno* considerò la libertà dell'uomo, non la considerò già assoluta, ma come quella, che dovea esser governata dalla legge; sicchè non lo considerò prima libero, e poi legato. E finalmente Dio non prima considerò l'uomo libero, che nel fine per cui lo creava, cioè per contemplare, amare, e servir lui (1): e quest'appunto è la somma di tutte le leggi.

Ma supponiam pure il preteso possesso di libertà. Esso a nulla gioveria per esimerci dall' osservanza de' dubbj precetti; imperciocchè ammesso ancora che la Regola: *melior est conditio possidentis* abbia luogo nel foro della coscienza, ciò saria *in pari caussa*, *cap.* 65. *Reg. juris in* 6.. Non essendo dunque, come sopra si è veduto, uguale la causa della libertà a quella della legge, la regola non ha luogo. Di fatti qual parità di causa

(1) Come dice S. Gregorio Mar. VIII. *Homo ad contemplandum Creatorem summe conditus est*: e S. Gio: Crisostomo in *Matth. Animalia fecit Deus propter hominem, hominem propter seipsum*.

causa si può considerare fra la creatura, ed il Creatore, l'uomo, che vuol godere della libertà, e Dio, che vuol l'osservanza della legge? qual uguaglianza, qual proporzione vi può esser mai tra lo scomodo della libertà in osservare i dubbj precetti, ed il pericolo di offender Dio con non osservarli? Oltrecchè detto scomodo resta soprabbondantemente compensato col merito che all'uom ne risulta: ma qual compenso si dà, o per dir meglio, si può dare a Dio per l'offesa, che mai gli si fa? Seguace almen in parte dell'Erriquez fu il Sà suo nazionale e confratello negli Aforismi non solo nella parola *Votum*, della quale sopra parlammo, ma ben anche nella parola *Dubium n.* 2. dove disobliga gli uomini, e da dubbj voti, e da dubbj precetti (1). Ritorniamo per un istante al P. Medina, e passiamo avanti.

Il Medina inoltre nulla dice del Medico; ma a questo il P. Pietro Aragonio ne' suoi Comenti pubblicati nell' anno 1591. fu il primo che gli permise l' uso dell' opinione men probabile al confronto. Il Medina finalmente ha per opinione probabile da potersi seguitare quella, *quam*, son sue parole, *afferunt viri sapientes, & confirmant optima argumenta*: e non già quelle sfiancate, e meschine, che altri poi insegnarono, come andremo vedendo. Passiamo dunque al P. Gabriele Vasquez, che come sopra notammo, scrisse nel 1598. e fu il primo a trattare diffusamente, e di proposito di questa materia. Egli già si dichiara seguace del Medina circa il lecito uso dell' opinione probabile; la quale per potersi contro il proprio parer seguitare vuole che non sia di un sol Dottore, e che comunemente sia riputata tale: adotta la maggior parte de' suoi argomenti,

Il Medina qual opinione abbia per probabile.

G e ne

(1) Il qual luogo del Sà così vien corretto nel sudd. Indice del Brisighella M. del S. Palazzo: *Ad votum, vel preceptum non teneris, si te non teneri probabilis est Doctorum sententia*.

e ne aggiunge degli altri, e quel che più rileva si è, che siccome il suddito possa operare contro la sua opinione che stima più probabile, e più sicura dell'opposta, quando ciò dal Superiore gli venga precettato; così possa ognun altro senza tal precetto: perchè l'autorità del Superiore non può render lecito quel ch'è illecito, se non nel caso, ch' egli vi possa dispensare. Io non so se ciò sia sempre vero, che il suddito in tal caso sia obbligato ad obbedire al Superiore (1): ma supponendo di sì diciamo, che il precetto del Superiore imponendo al suddito una obbligazione certa, qual è quella dell'obbedinza, fa che il suddito in tal caso non istimi più praticamente la sua opinione più probabile, ma la contraria, che deve seguitare. Lo stesso dunque non si può dire di chi non è suddito, che non ha tal obbligazione. Ma senza altre ragioni addurre vorrei, che il Vasquez mi rispondesse a questo argomento, che si ritorce contro di lui: Anche il suddito nel dubbio, secondo l'opinion di molti, ed in parte altresì di lui, è obbligato ad obbedire al Superiore; dunque eziandio senza tal precetto può operare colla

Nuovo argomento del Vasquez a favor del Probabilismo: e sua risposta.

(1) Non manca dunque chi ciò nieghi. Ma io stimerei doversi distinguere: O il suddito ha motivo di credere, che il Superiore gli comanda una cosa giusta; perchè è più savio di lui, o perchè gli può esser nota qualche circostanza di fatto, ch'egli non sa, debbe certamente obbedire. Ma dove non vi è questo, e la controversia è di puro dritto, particolarmente s'è Divino, o naturale, come per cagion di esempio se il Superiore ordinasse al suddito di trattare un contratto, che questi attese anche le circostanze che ponno esser note al Superiore stimasse più probabile, che fosse usurario, o simoniaco, in tal caso dico che non saria già obbligato ad obbedire.

Cosa duque dovrem dire del Pufendorfio, il quale *Lib.* VIII. *de jure nat. & gent. cap.* I. §. 6. parlando de' comandi de' Sovrani a loro sudditi distingue tra cosa che il suddito deve fare in suo proprio nome, e cosa che deve fare, come mero esecutore degli ordini del Sovrano: che nel primo caso nulla possa fare senza suo peccato contro il dritto Divino, o della natura: ma sì bene nel secondo; perchè allora il peccato saria del sol Sovrano. E così secondo lui il Soldato non si deve recar a coscienza se milita in una guerra che sa esser ingiusta; perchè non lo fa in suo nome, ma *nomine publico*. E queste sono le belle decisioni di quei, che presso di coloro che affettano erudizione, passano per li primi luminari del dritto della natura.

Digitized by Google

la coscienza dubbia. Questo, come appresso vedremo, il Vasquez non lo ammette; dunque ne pure deve ammettere, che operi colla coscienza men probabile, e men sicura.

Anche di molto ajuto e sostegno del Probabilismo sarebbe, se fosse del tutto vero quel che da molti si crede, che il Vasquez prima di tutti insegnasse, che per commetter formalmente un peccato, vi bisogni l'attuale avvertenza chiara, o oscura; e con ciò venga non poco a fiancheggiar la supposta invincibilità dell'ignoranza, che chiamano probabilistica (1). Egli quantunque ricerchi l'attual avvertenza, perchè l'ignoranza, o l'obblivione sia colpevole, par però che non dica generalmente, che l'innavvertenza, che nasce da tal ignoranza o obblivione, scusi da peccato, se non colui, che non è più in istato di libertà, e di ragionevolezza di poter altrimenti operare. Nè ammette innavvertenza, che nasca di obblivione, negli atti esteriori, che son mali da se, se non ne' primi moti, ma sol l'ammette negli atti interiori: come saria di colui, che per notabil pezza di tempo si trattenesse in dilettazioni morose senza accorgersene, il quale vuole che sia scusato da peccato, purchè non abbia con avvertir al pericolo data cagion a tal dimenticanza. Ho voluto queste cose notare non già per difendere la dottrina del Vasquez, la qual per altro prima di lui da altri (2) era stata almeno in qualche parte

Se il Vasquez avesse insegnato, che per commetter il peccato si ricerchi l'attual avvertenza.

 tenu-

(1) Questa dunque è la legatura che il Probabilismo ha col Pelagianismo; perchè i Pelagiani dicevano, che l' ignoranza, e la dimenticanza non soggiacevano a peccato: e così tal legatura è accidentale, cioè non è del Probabilismo in se considerato, ma coll' aggiunta della suddetta dottrina, che per costituire il peccato formale si ricerchi l'attuale avvertenza.

(2) Come fra gli altri dal Gaetano *Sum. v. Delectatio*, ove dice: *Etiam si per unam diem sic inadvertenter cogitaret, & delectaretur*. Ma non costa quel di più che il Vasquez gli attribuisce di aver anche detto, che si ricerchi l'espresso consenso.

Digitized by Google

tenuta, ma per far vedere, che non è di quella estensione, di quanto la fanno. Altri tratto tratto dunque distesero una tal dottrina, come appresso vedremo, all'innavvertenza, che nasce da ignoranza vincibile, o altra colpa personale; ed altri all'attual innavvertenza dell'offesa di Dio, ch'è il peccato Filosofico, che dal Vasquez espressamente si niega.

Il Vasquez a quali materie estende il Probabilismo.

Quanto poi a Sagramenti crede il Vasquez, che non si possa in essi far uso di opinion probabile in confronto di altra più sicura; ma non già per motivo di Religione, quasi che loro si facesse ingiuria con esporli al pericolo di esser nulli, ma per motivo di sola carità inverso di quei, che li ricevono; onde vuole che in quel che è dalla parte loro (quasi ch'essi non siano tenuti allo stesso precetto di carità) possa il Sacerdote amministrarli con tal opinione, come saria nel caso del penitente, che colla sola attrizione, cioè servile, a lui si accosta: ed ecco che anche il Padre Vasquez non ha per sicuro, che tal attrizion basti nel Sagramento della Penitenza. Egli però s'inganna dove crede, che non si faccia ingiuria al Sagramento amministrandosi coll'opinion men sicura: nè ciò ha bisogno di prova, confessando il Viva, ed il Lacroix suoi confratelli, che una tal dottrina sia compresa nella Proposizione dannata. Del Giudice (1) nulla dice il Vasquez, che abbia preso da'Probabilisti (2); e così del

Medi-

(1) Cioè del Giudice propriamente detto; ma non già di chi fa figura di Giudice, come in materia di giustizia saria il Confessore, o altri che sia domandato del suo parere; perchè in tal caso contra al Valenza sostiene, che possa quegli secondo l'opinion probabile che disobbliga, rispondere.

(2) Quantunque però non dica bene. Adotta egli la distinzione di Angelo, e Trovamala tra Giudice supremo, ed inferiore: che quegli debba in ogni caso giudicare secondo la più probabile; ma questi no. Perchè nel caso che egli va a prevedere, che giudicando secondo la più probabile, la sua sentenza sarà in grado di appellazione rivocata dal Giudice superiore, dicono che non sia tenuto per non aver tal rossore. O bello motivo di disobbligare col pregiudizio del terzo!

Digitized by Google

Medico. Dell' Avvocato fu il primo (1) a dire, che possa difendere quella parte, che stima men probabile al paragone; e ciò senza distinzione di cause gravi, o leggiere, di civili, o criminali (2). A dar giudizio di tali cose non voglio entrare per quel che delle cause civili parlando scrisse il Card. de Luca (3), il quale per altro non so, se dica bene.

Ma dell' uso dell' opinion probabile in materia di guerra il Vasquez è più ristretto di quel ch' erano stati quei, che ne aveano scritto prima di lui, perchè dove pare, che al Vittoria, ed al Navarro basti l' opinion più probabile per poter mover guerra, al Vasquez non basta, ma vuol egli la certezza (4). E soprattutto merita lode il Vasquez per essere stato il primo ad impugnare il possesso di libertà, che ci dissobblighi da dubbj doveri: e soltanto ammette la Regola: *In pari caussa melior est condirio possidentis*, in materia di giustizia commutativa (5) dove ha per possessore eziandio chi propriamen-

Fuor di materia di giustizia non dà luogo alla Regola: *In dubiis melior, &c.*

(1) Gli antichi si contentarono di dire, che gli Avvocati non possono difendere le cause ingiuste; ed il più che alcuni di loro dissero, che potevano patrocinar le cause dubbie. Domenico Soto poi trattò la questione in termini di più, o meno probabile, e disse, che dove si tratta di patrocinio di cause criminali *ad defensionem* si possa difendere la men probabile, ma se *ad offensionem*, sia necessario, che la parte che si difende sia almeno ugualmente probabile: e quanto alle cause civili distingue fra più gravi, e meno gravi, e che in queste non sia dell' intutto da riprovarsi il seguitar la men probabile, ma non in quelle.

(2) E così seguitano a dire i Probabilisti, e più comunemente per le cause civili. Ma gli Antiprobabilisti per lo più dicono di no, ma che la causa che si difende sia almeno equiprobabile, anzi alcuni di loro dicono di più che neppur questa possa difendersi contra il possessore.

(3) Egli *de Fideicommissis Disc.* 179. *n.* 3. & *Disc.* 203. *n.* 20. si lagna de' Moralisti, che imperitamente ed inettamente parlando di ciò che non sanno, volentieri chiamano ingiuste le cause che gli Avvocati difendono.

(4) Vuole dunque in altro caso che si debba stare al giudizio del Regno, che si controverte, come praticossi nel Regno di Aragona a tempo di S. Vincenzo Ferreri: e che non volendo la parte contraria a ciò convenire, per cagion di tal offensiva ripulsa, le si possa giustamente mover guerra.

(5) Che se poi la giustizia non va sola, ma va accompagnata con qualche altra virtù, neppure il nostro Autore fa aver luogo alla suddetta nego-

mente non è tale, ma che in giudizio farebbe figura di reo: onde vi applica ancora l'altra Regola più ampia: *Cum Partium jura sunt obscura, favendum est potius reo, quam actori*, coll'eccezione, purchè non si tratti di causa privilegiata, com'è quella di libertà, di matrimonio, di testamento, o di dote, *Cap. fin. de Sent., & re jud.*

Giovanni Azorio, e sua dottrina.

Dopo del Vasquez viene il Padre Giovanni Azorio, il quale nel 1600. diede alla luce il primo Tomo delle sue Istituzioni morali, in cui ampiamente tratta la stessa materia del Probabilismo; e senza darne una compiuta idea, più di quel ch'era necessario si diffonde in trattare minute questioni. Egli in sostanza si dichiara probabilista, contentandosi malgrado il suo gran sapere della miserabile ragione che *sequens opinionem probabilem prudenter operatur*; laddove sopra facemmo vedere, che la probabile quando è al paragone d'un' altra più probabile, o ugualmente tale, resta da questa indebolita in maniera, che non è più probabile, e conseguentemente chi la seguita, lungi di prudentemente operare opera imprudentissimamente. Non è però da privarsi l'Azorio della dovuta lode per aver col Vasquez ristretta la Regola: *In pari causa &c.* in soli termini di giustizia. E così dipoi fecero i Padri Gregorio Sairo, Giovan di Salas ed altri anch'eglino probabilisti.

E siamo già arrivati al Padre Tomaso Sanchez Prin-

regola: come saria il caso, che un de' Conjugi dopo aver contratto *bona fide* il matrimonio, avesse prudente motivo di dubitare della validità d'esso, e fatte le diligenze necessarie per saper la verità, persistesse tal dubbio: che non possa cioè domandar il debito all'altro conjuge; perchè quantunque per giustizia possa farlo in virtù del possesso in cui si trova, non lo può fare per lo pericolo di peccare contro la continenza: e così contro il Soto spiega il capo *Inquisitioni de sent. Excom.* Quindi non regge l'argomento, che da questo testo forma il Padre Concina per provare che la regola: *In pari causa melior &c.* non abbia luogo nel foro interiore, neppure in materia di giustizia. Quì come si è detto non si tratta di pura giustizia, ma di giustizia unita con altra virtù.

Digitized by Google

Principe de' Probabilisti, che ben due volte fece la sua gran comparsa nel Teatro probabilistico prima nell'an. 1602. in cui diede alla luce il suo celebre Trattato *de Matrimonio*, e poi nell'an. 1613. in cui fu stampato il pr. tomo della sua principal Opera postuma, cioè la Somma. In quello già si dichiara probabilista, anche in materia di Sagramenti, e sostiene di più che l'opinion probabile supplisca la giurisdizione. E quanto al possesso della libertà che ci dissobblighi da dubbj doveri, egli fu il primo, o de' primi a spiegarlo apertamente (1) nella maniera che di poi l'hanno spiegato gli altri, con dire che allora la libertà ha il possesso, quando non costa del precetto, o del voto; di modo che (spiegandoci con termini forensi) non ha essa l'obbligo di far la prova, bastandole di negare, ma ha tal obbligo la legge che asserisce; laddove quando costa della legge, l'obbligo di far la prova è della libertà, e per contrario il possesso è della legge contra la libertà (2). Ma con buona licenza del Sanchez e suoi seguaci, tali possessi; come sopra dicemmo, son all'intutto ideali, imaginarj, ed affatto ignoti *in jure*: piuttosto dovriano chiamarsi presunzioni, quando veramente vi sieno, essendo per lo più ancor esse imaginarie (3). I possessi, e quasi possessi si trovano in materia di giustizia commutativa, e da essi nascono le presun-

Tomaso Sanchez Principe de' Probabilisti: due sue comparse: come spiega il possesso di Fiberti.

(1) Dico apertamente, perchè qualche seme di ciò se ne trovava, siccome sopra notammo, presso il Medina.

(2) Onde frall'altre cose ne inferisce, che chi dubita se sia sonata, o no la mezza notte, e mangia, pecca, se il giorno scorso era vigilia, perchè il possesso è del precetto: non pecca, se non già il giorno scorso, ma il seguente è vigilia, perchè il possesso è della libertà. Però questo stesso, che senza scrupolo di rompere il digiuno Ecclesiastico mangia, non potrà la mattina seguente andare a comunicarsi, perchè il possesso è del precedente digiuno naturale. E pure queste inezie ancor s' insegnano, e formano le delizie de' Probabilisti.

(3) Come si vede dagli esempj addotti nell' antecedente nota, e da altri, che si possono addurre particolarmente di quel che può esser di molto uso cioè se il tale, e tal caso sia compreso nelle parole della legge, dove si vuole, che il possesso stia per la libertà.

Digitized by Google

funzioni a favor de'possessori, i quali restano perciò rilevati dal peso di far la prova: ma non sempre; perchè se in contrario vi sieno presunzioni più forti, devono eglino provar la lor ragione, e non già gli attori. Facciamo il caso che altri che il Parroco stia nel quasi possesso di decimare, il Parroco in giudizio lo conviene asserendo appartenere a se tal dritto; costui per lo titolo, e presunzione, che ha a favor suo, non è obbligato a far la prova, ma il reo convenuto che vuol escludere la pretensione di lui: e pure il possessore è il reo convenuto, non il Parroco. Ed ecco che neppure è sempre vero, che il possessore sia rilevato dall'obbligo di far la prova.

Come prnova, che la Regola: *melior &c.* abbia luogo in tutte le virtù: e risposta a tal argomento.

Il Sanchez dunque prima stabilisce, che la Regola *melior est conditio possidentis &c.* abbia luogo in materia di giustizia anche per lo foro interno, dove nella maniera spiegata dal Vasquez ha per possessore non solo chi propriamente lo è, ma ogni altro, che farebbe figura di reo in giudizio per la presunzione, che non altrimenti, che il possessore, ha a favor suo: e di poi estende la stessa dotrina ad ogni altra virtù, che tutte alla giustizia general si appartengono. Ma per diroccare tutta questa machina, primieramente diciamo non esser cosa certa, che in materia di giustizia la suddetta regola renda sicura la coscienza, essendovi in contrario de'gravissimi Dottori così Teologi (1), come Canonisti (2): e quando anche ciò sia, non vale l'argomento dalla giustizia all'altre virtù. Ne' dubbj che nascono in materia di giustizia il contrasto è tra motivi della stessa giustizia per l'una parte, e per l'altra; onde in tal uguaglianza di causa il possesso, o la presunzione serve di contrappeso a far preponderare i motivi dell'una a' motivi dell'altra dentro i termini della mede-

(1) Come Adriano, il Cordova, l'Elizalde, il Concina, ed altri.

(2) Come il Fagnano, il Van-Espen, ed altri.

Digitized by Google

medesima giustizia. Ma ne' dubbj, che nascono in materia di altre virtù, il contrasto non è tra motivi *pro*, *&* *contra* di virtù, ma fra la sola libertà da una parte, e la virtù dall'altra; onde non è uguale la causa, essendo, come vedemmo, poziore la causa della virtù e della legge a quella della libertà, che per natura sua è ad esse soggetta; e conseguentemente supposta anche la presunzione a favor della libertà in ugual dubbio debbe ella cedere alla causa poziore, ciocchè con esempio preso dalla stessa giustizia si conferma. In essa, come si è veduto, in ugual dubbio prevale il possesso, e la presunzione. Ma se per la parte opposta concorre una causa poziore, qual saria una delle sopra accennate, di libertà (cioè che si oppone alla servitù), di dote, di testamento, di matrimonio (1), ed altre, dovrà questa causa prevalere. Se dunque dove si tratta della stessa giustizia tra uomo, ed uomo, si trova altra poziorità di ragione, che in ugual dubbio prevalga il possesso alla presunzione; quanto maggiormente ne' dubbj dell' altre virtù, deve prevalere il favor della legge al preteso possesso di libertà, la ragion dell'anima a quella del corpo, la causa eterna alla temporale, il dritto di Dio al dritto dell' uomo.

Differenza tra dubbj in materia di giustizia, e dubbj in materia di altre virtù.

Ed ammesso pure tal principio, che la regola *melior est conditio possidentis* abbia luogo in tutte le materie di coscienza a simiglianza di quel che si pratica nel foro esterno in materia di giustizia, ne nasceriano delle conseguenze, che al Sanchez, ed altri

(1) *Cap. fin. de Sent. & re judic.* ove Papa Gregorio IX. accenna tali cause, le prime tre delle quali piglia dal *jus civile*. *L. Inter pares. L. Lege de Manumissis testam L. Si pars de Inofficios. testam. L. in Ambiguis de Reg. juris*, e vi aggiunge da se la quarta cioè del matrimonio. Vogliono gl' Interpetri, che l' abbia pigliata dal *Can. pen. 33. quæst. 1. e* dal *Cap. Continebatur de Dispons. Impuberum*, ma da questi ciò non si deduce.

Digitized by Google

Probabilisti non piacciono: Perchè dovria aver luogo non solo ne' dubbj negativi, ma di più ne' dubbj positivi, dove vi siano opinioni *pro*, e *contra* ugualmente probabili, così in materia di fatto, come in materia di dritto. Ed ecco che non saria lecito l' uso dell' opinione probabile a favor della libertà al paragone di un altra di maggior, o ugual probabilità, che favorisce la legge, se non nel caso che quella fosse ancor fornita del possesso di essa libertà: il che certamente i Probabilisti non vogliono (1). Conchiude bensì il P. Sanchez che ne' dubbj pratici dove non vi comparisce possesso nè per la legge, nè per la libertà, *tutior pars sit eligenda*. Ed è assai, che non inerendo ad altro principio legale *cum Partium jura sunt obscura, favendum est potius reo, quam actori*, non abbia risposto a favor della libertà, che fa figura di rea.

Stato del Probabilismo nel principio del Secolo XVII.

Questo dunque abbiamo del Sanchez nel Tratt. *de Sacram. Matr.* in materia del Probabilismo: e più troveremo nella Somma, il 1. tomo di cui fu stampato la prima volta nel 1613. E frattanto vediamo quel che in questo mentre di esso intervenisse. Non solo si radicò maggiormente nella Spagna, ma avendo di più, siccome vedemmo, da per tutto già penetrato, vie più forza, e credito acquistando fece maggiori progressi, ed ebbe altri Scrittori (2) a suo favore:

(1) Giovan Sanchez però, e qualche altro distinguono tra questioni di fatto e di dritto: in queste convengono cogli altri Probabilisti; ma non in quelle, perchè vogliono che allora le contrarie opinioni probabili elidendosi tra di loro lascino la cosa dubbia, sicchè non vi può avere luogo, se non la regola, *melior &c.*

(2) Quali furono nell' anno 1605. in Lovagna il celebre P. Leonardo Lessio, e nel medesimo anno in Italia il Padre Gregorio Sairo Inglese di nazione, ma professo di Montecasino, e nell' anno seguente anche in Italia Alessandro Pesanzio ne' Comenti in S. Tomaso, e Ludovico Carbone nella Somma *tom.* 1. *par.* 1. *cap.* 14. che, come attesta Antonio Rosati nella Let. dedicat. della med. era stata da molti Teologi riveduta, lodata, ed approvata. Quindi non reg-

vore: sicchè il Padre Valerio Reginaldo Borgognone nella sua *Praxis Fori Pœnit.* che indi diede alla luce nell'an. 1615. credette (1), che tal dottrina di già più comunemente da' Teologi si tenea (2). Ma neppur mancarono nella stessa Spagna chi seguitassero a tenere almeno in parte le sentenze degli antichi, come fecero nel 1604. Antonio Perez

regge l'argomento, che fa l'Autore della Storia del Probabilismo, e Rigor. che non avendo il Comitolo, che scrisse nel 1609. citato a favor del Probabilismo, che il sol Bartolomeo Fumo, non vi fossero stati altri in Italia, che lo difendessero. E così Gio: Battista Bernardino Possevino che scrisse nel 1610. saria il secondo Probabilista in essa comparso. Non erano certamente incognite al Comitolo l'Opere almeno de' suoi Confratelli, e di Ludovico Carbone, che avea insegnata pubblicamente la Teologia in Perugia di lui Patria: ma cita egl'il solo Fumo, perchè lo stimava benchè falsamente, l'antesignano di tal dottrina. Nè regge l'altro argomento, che il Sanchez scrittore esattissimo non avendo oltre gli Scrittori Spagnuoli citati altri Probabilisti, che i suddetti Lessio, e Sairo, non ve ne fossero stati altri. Poichè egli con tutta la sua esattezza non cita i suddetti Hallo, Zecchi, Pesanzio, e Carbone, nè tampoco il Lorca, e lo Zambrani tuttocchè suoi nazionali. E quantunque non siano molti gli Scrittori di quei tempi, che avessero scritto da Probabilisti; a questi però si ponno aggiungere degli altri, quali son quei Probabilisti, che sebbene le di loro Opere fossero state pubblicate in appresso, nulladimanco la stessa dottrina molto prima aveano insegnata nelle scuole: come per cagioni di esempio l'Opere di Filippo di Gamaco Dottor Sorbonico furono pubblicate nell'anno 1627. cioè due anni dopo la sua morte, ed egli avea insegnata la Teologia per lo spazio di 25. anni: così Giovan Maldero Vescovo di Anversa pubblicò le sue Opere nel 1623. ed egli prima della sua assunzione al Vescovato, che seguì nel 1611. avea insegnata per molto tempo la stessa facoltà in Lovagna; ond' egli stesso nella Prefaz. dice: *Quæ in ejusdem secundæ partem priorem conscripsi pro majore quidem parte in Academia Lovaniensi, quando Theologiam prælegebam*. Così il P. Martino Becano, che morì nell'anno 1624. l'avea insegnata per lo corso di anni 22. in diversi luoghi della Germania: dove nel medesimo tempo lo stesso avea fatto il P. Adamo Tannero.

(1) *Part.* 1. *lib.* 11. *cap.* 3. *n.* 38. ove dice: *Nam licet ex communiori Theologorum sententia licitum sit, se conformare cuicumque opinioni probabili*. E questo stesso par, che accenni il Ven. Card. Bellarmino nell'Ammoniz. a suo nipote nello stesso anno scritta, dove dice: *Si quis vult in tuto salutem suam collocare, is omnino debet certam veritatem inquirere, & non respicere, quod multi hoc tempore dicant, aut faciant*.

(2) Non dice bene dunque il sudd. Autore della Storia del Probabilismo e Rigori. nella Diss. 1. al n. 9. del capo 2. che esso *se ne stiede racchiuso nel suo nido*, (cioè nella Spagna) *in cui nacque, per lo spazio di circa quaranta anni, o fece almeno piccioli progressi negli altri Paesi*.

Benedettino (1) nella Laurea Salmatina, e nel 1608. Ferdinando Rebellio Gesuita (2). E nella nostra Italia nel 1609. molto si segnalò il P. Paolo Comitolo anche Gesuita, il quale con cinque forti argomenti fu il primo, che il Probabilismo in essa di fresco nato come assurda dottrina nervorosamente impugnasse. Fra i Probabilisti, che in questo mentre scrissero, il più celebre è il Padre Francesco Suarez (3) detto il *Dottor Esimio*: onde di lui i difensori del Probabilismo molto si pregiano. I Padri Michele Elizalde, Tirzo Gonsalez, ed Ignazio Camargo però cercano toglierlo di questo numero: Che che sia di ciò, almen fra gli Equiprobabilisti (4), se non fra i più benigni, è da collocarsi. Nè io di questo grande uomo ne vorrei parlare, se non con piena lode, così esigendo il suo merito (5). Ma non posso, nè voglio tradir la verità.

Se il Padre Suarez probabilista.

Egli il Suarez parte con promovere gli argomenti degli altri, parte con somministrarne de' nuovi accreditò di molto il Probabilismo. E primieramente ha per così certo il possesso di libertà nella maniera spiegata

(1) Benedettino: a differenza di molti altri Antonii Perez parte secolari, e parte di altre Religioni. Egli fu equiprobabilista: e non ammette che la Regola: *In dubio &c.* avesse luogo fuor della giustizia.

(2) Egli si dichiarò contro la men probabile: ma non sappiamo cosa avesse inteso dell' equiprobabile.

(3) Sebbene il Suarez fosse sopravvivuto al Sanchez, perchè morto nel 1617. ed in questo mentre avesse continuato a scrivere; nulladimeno tutto ciò che scrisse di Teologia è uno Comento sulla Somma di S. Tomaso, di cui fin dall' anno 1605. ne avea dato alla luce per mezzo della stampa cinque parti *in 3. partem*: e quei principj di morale, che nella 5. parte stabilisce, son coerenti a' principj, che stabilisce altrove.

(4) Onde in 1. 2. *tract.* 3. *disput.* 12. *n.* 4. dice: *Certum est, probabile judicium speculativum, quoddo id contrarium nihil certius, vel probabilius occurrit, sufficere ad practicam conscientiam veram & certam efformandam.*

(5) Ch' è tanto, che oltre agli encomj, che gli danno i Cattolici, fra quali Giovan Morino, il quale *Lib.* VIII. *de Sacr. Pænit. cap.* XXV. *n.* 17. chiamollo *virum in Ecclesia Dei illustrissimum*, vien lodato anche dagli stessi Eretici, chiamandolo Ugon Grozio in una Lettera, siccome attesta Nicolò Antonio nella Biblioteca Spagnola: *Tanta subtilitatis Philosophum, & Theologum, ut vix quempiam habeat parem.* Ma che più lode, che da Papa Paolo V. fu chiamato *Doctor eximius*?

Digitized by Google

gata dal Sanchez, e che abbia luogo in materia di ogni virtù, che in III. *par. tom.* V. *disput.* XL. *sect.* 5. *n.* 15. chiama la contraria sentenza *falsam, & sine fundamento*; cosa che allo stesso P. Diana dispiacque (1): Il Suarez inoltre fu il primo a chiamare in soccorso e patrocinio del Probabilismo la dottrina che: *Lex nisi fuerit sufficienter proposita, non obligat*; di modo che *in* I. 2. *tract.* III. *disput.* XII. *sect.* 6. *num.* 7. così si spiega: *Præterea existimo illam rationem sufficientem, quia quamdiu est judicium probabile, quod nulla sit lex prohibens actionem, talis lex non est sufficienter proposita homini: unde cum obligatio legis sit ex se onerosa, & quodammodo odiosa* (2), *non urget, donec de illa constet:* e ciò maggiormente spiega e conferma *t.* 5. *in* 3. *p. d.* 40. *s.* 5. *n.* 15. ove dice: *Etiam lex naturalis nunquam obligat cum solo hujusmodi dubio, e. c. si in aliqua materia vertetur dubium, an talis actus sit prohibitus lege naturæ, necne, & res manet in dubio, ut nullum judicium determinatum ferri posset (per possibile, vel impossibile); tunc non obligantur homines ex vi Legis ad abstinendum a tali actu, quia non est eis Lex sufficienter proposita.* Ed ecco come il Padre Suarez chiama in sussidio del Probabilismo un tal Principio (3). E così secondo lui la legge si dice esser non sufficientemente proposta, non solo quando in generale se ne dubita, ma di più quando

Dottrina del Suarez.

(1) *Par.* IV. *tract.* III. *resol.* 2. ove dice: *Unde mihi displicet Suarez... asserens esse falsum, & sine fundamento, possessionem in sola justitiæ materia suffragari.*

(2) Cioè dobbiamo amare Dio sopra ogni cosa, e poi ci è odiosa la sua volontà, che ci manifesta colla legge particolarmente Divina? Anzi ci deve esser cara, siccom' è cara a' Santi; onde spesso dice Davide nel *Salm.* 118. *Legem tuam dilexi: Mandata tua dilexi: Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo*, e cose simili.

(3) Il P. Concina però *Tomo II. Appar. lib.* III. *Diss.* VIII. *cap.* III. *n.* 18. fa comparire il Suarez, come contrario a tal dottrina, di cui ne fa autore il Terillo dopo il Caramuele, perciò che egli il Suarez *Lib.* VI. *de Legib. cap.* VIII. *n.* 10. dice: *Quarto dicen-*

do si controverte in particolare, se tale, e tale caso comprenda.

Legge dubbia come obbliga.

Ma qualunque sia il rispetto, che tengo al Suarez, mi permetta egli di dire, che questi principj sono falsi, falsissimi, e rilasciati più degli altri principj probabilistici, perchè dove questi tolgono i peccati formali, quei par che tolgano eziandio i peccati materiali; e cancellino dal nostro cuore e dalla nostra mente lo stesso dritto della natura. La legge dubbia non è a bastanza proposta per obbligarci direttamente, come legge certa; ma è a bastanza proposta per obbligarci indirettamente per li principj riflessi: *Qui amat periculum, peribit in illo*, Ecclesiastici III. 27. *Quasi a facie colubri fuge peccata*, ibid. 21. 2. *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me*, Ps. XVI. 13. *Ignorantias meas ne memineris Domine*, Ps. XXIV. 7. *Omnia autem probate; quod bonum est tenete: ab omni specie mali abstinete vos*, ad Thes. V. 21. & 22. *Quod non est ex fide, peccatum est* (1) ad Rom. XIV. 23. *Tene certum, & relinque incertum*, Can. Si

dicendum de casu dubio, in quo judicari potest probabiliter, an casus comprehendatur sub legis obligatione, necne. In quo sententia communis est, recurrendum esse ad superiorem, si fieri possit; vel si non possit, servandam esse legem. Ita D. Thomas, Conradus, Cajetanus &c. quae sententia per se evidens est in casu patiente moram, ut consulatur Princeps. Nam si in casu tantum formidoloso, & probabili hoc fieri debet, multo magis in casu dubio. Ma potea badare che il P. Suarez non dice già: *An casus comprehendatur sub Lege*, ma *sub Legis obligatione*. Suppone egli in questo luogo che la legge sia certa, e che comprenda tal caso; ma solamente domanda se per motivo di Epicheja attese tali, e tali circostanze debba eccettuarsi: e pure vuole, come appresso si spiega, che dove non si può ricorrere al Principe, e vi è probabile opinione, che sia eccettuato, possa questa seguitarsi.

(1) Di questo luogo si serve il Concilio Lateranese nel capo finale *de Præscript.* per istabilire, che in ogni prescrizione si ricerchi la buona fede: ciocchè fortifica la nostra pruova: e fa vedere altresì, che non regga la sentenza di coloro, i quali quantunque ricerchino la buona fede dal principio, vogliono però che non pregiudichi il dubbio, che sopravviene nel decorso.

Digitized by Google

Si quis de Pœnitd. 7. *in dubiis tutior pars sit eligenda*, Cap. Juvenis de Sponsal. aliisq.. E qui anche appartiene quel che sopra notammo intorno la strettezza della porta del Paradiso, e la difficoltà di salvarsi. E questi sono i veri, e sodi principj riflessi, non quei de' Probabilisti, che sono ideali, fantastici, e capricciosi. Dobbiam dunque cercare il certo non il dubbio, il sicuro non il pericoloso, il vero non il fallace. Il Padre Suarez però suppone, ma non prova la suddetta sua dottrina della legge non bastantemente proposta, e per questo forse non ebbe essa molto seguito, se non dopo che fu richiamata dal Caramuele, e promossa dal Terillo (1).

Risposta all' argomento che la legge dubbia non può indurre obbligazione certa.

Diranno i Difensori del Suarez la legge dubbia non può indurre una obbligazione certa: Lo concediamo pur volentieri: ma se ella non è certa, sarà almeno incerta. E se incerta è l' obbligazione, come siam sicuri di non averla? come possiamo con tal incertezza operare? come possiamo metterci nel pericolo di controvenire alla volontà di Dio? Un fedel servitore, un attento soldato in simili dubbj non si mette certamente nel risico di contravvenire all' ordine del suo Padrone, del suo Comandante: e poi si vuole permesso alla creatura di poterlo praticare col suo Creatore? Il non potersi ciò fare ce lo torna ad avvertire S. Paolo *ad Ephes.* v. 17. laddove dice: *Nolite fieri imprudentes, sed intelligentes, quæ sit voluntas Dei*. Oltrechè questa è una verità conosciuta dagli stessi Gentili; onde Cicerone *l. 9. de Officiis* dice: *Quocirca sane præcipiunt, qui vetant quidquam agere, quod dubites, æquum sit, an iniquum. Æquitas enim lucet ipsa per se, dubitatio cogitationem signi-*

(1) E perciò essi Caramuele, e Terillo da' Padri Concina e Patuzzi vengono riputati i primi Autori di tal dottrina.

significat injuria (1). Dalla legge dubbia dunque non nasce un' obbligazione certa: ma è certo, che operare contro di essa sia peccato; come dice S. Agostino 1. *de Baptismo cap.* 3. *Efficere id, quod incertum est, an sit peccatum, certum peccatum est*. E se ciò di tutte le leggi, alle quali siam legati, si verifica, molto più si deve verificare della Divina, alla quale siamo maggiormente tenuti: e dell' osservanza della quale dovremo render più stretto conto (2). E pur si vuol compresa nella bella Regola che *lex dubia non obligat*. E se così fosse, inutile saria la sollecitudine de' Santi d' indagare con tanto studio e premura i più nascosti sensi di essa, e di pregare continuamente, e di tutto cuore il Signore per aver i lumi necessarj per intenderla. Basta leggere il Salmo 118. ch' è pieno zeppo di tali espressioni, e preghiere. Il qual Salmo essendo il più lungo di tutti gli altri, la S. Madre Chiesa d' ha diviso in più ore de' Divini Officj, acciocchè ogni giorno, ed in più tempi lo stesso colla mente e col cuore si rumini, e si domandi. Nè manca essa S. Madre Chiesa con altre sue preghiere domandare cotidianamente gli stessi lumi.

Obbligo della Divina Legge strettissimo.

Ne quì è da lasciarsi una particolar riflessione, che si può fare sopra il dritto della natura, cioè che sia cosa strana il pensare, che in qualche sua parte non ci sia a bastanza proposto. Egli bastantemente ci vien proposto in tutta la sua estensione, perchè impresso ne' nostri cuori, ed alla nostra essenza appartiene. E se non così si co-

(1) Il che tanto maggiormente è da notarsi, che Cicerone era della setta degli Accademici, la dottrina de' quali favorisce molto il probabile.

(2) Oltre a quel che sopra dicemmo pag. 20. in tal proposito, occorre ancor notare il detto dell' Ecclesiastico. *Cogitatum tuum habe in praeceptis Dei, & in mandatis illius maxime assiduus esto*: e de' Proverbj. *Serva mandata mea & vivet, & lege tuam quasi pupillam oculi tui*

si conosce, ciò è pena del peccato originale, e talvolta anche del peccato attuale. Il voler dunque ne' casi dubbj della legge naturale esser disobbligati dall'osservanza di essa per lo motivo, che non ci sia a bastanza proposta, è lo stesso che voler ritrarre utile e vantaggio dalla pena del peccato. Nè vale replicare che un tal argomento, come dicono gli Scolastici, *probat nimis*: perchè ne verrebbe in conseguenza che ancor pecchi chi con ignoranza invincibile di dritto di natura opera contro di esso, perchè tal ignoranza è pena del peccato originale. Non vale dico ciò replicare. Supposto che si possa dare ignoranza invincibile di dritto naturale in alcuni casi (1), essa non toglie già l'obbligazion di questo che sempre dura, ma sì bene il volontario, che si ricerca per commettere il peccato formale. Ma non è così nel caso nostro, dove non manca il volontario, ma si vuole che non vi sia l'obbligazione.

Ignoranza pena del peccato originale, e talvolta anche dell' attuale.

In comprova, che *lex dubia non obligat*, anzi che non sia legge, soglion i Probabilisti, che tal principio sostengono, addurre varie autorità, che nulla fanno al caso, e perciò non meritano risposta (2). Basta darne un

I

(1) Come sopra notammo, ciò è in controversia. E quei appunto che la parte negativa sostengono, in questo si fondano, che il Dritto della natura in tutte le sue parti sia impresso ne' nostri cuori, nè mai possa cancellarsi.

(2) Contuttociò in grazia de' Pusilli è bene quì brevemente riferirli, ed impugnarli. In primo luogo si oppone S. Isidoro rif. da Graz. can. 2. dist. 4. ove dice: *Erit Lex manifesta*. Cioè avvertisce il S. Dottore a' Legislatori di far le leggi chiare per non dar luogo a false interpetrazioni; ma da ciò non ne siegue, che l'oscure e dubbie *non obligant*. Oppongono in oltre il Capo *Cum in jure* 31. *de Officio, & potest. Jud. deleg.* ove si legge: *Nisi de mandato certus exstiteris, exsequi non cogeris, quod mandatur*. Ma doveano riflettere, che quì, oltrechè non vi era motivo prudente di dubitare; cosa più sicura era non eseguirlo; perchè si trattava di dichiarare uno scomunicato. Oppongono di più la *L. Quidquid de Verb. obligat.* ove si ha: *Quidquid adstringendæ obligationis causa dictum, id nisi palam exprimatur, omissum esse intelligendum est*. Ma cosa hanno che fare le obbligazioni, che nascono dalle leggi, con quelle che nascono da con-

un saggio con riferire quel che adducono di Lattanzio *Lib. III. Div. Inst. cap.* 27. ove si ha: *Stultissimi est hominis præceptis eorum velle parere, quæ utrum vera, aut falsa sint, dubitatur, & ideo nemo paret, quia nemo ad incertum vult laborare*. L'incertezza, della quale parla Lattanzio, non è già della legge che non si difficulta che sia buona, ma è degli ammestramenti de' Pagani Filosofi, i quali se fossero buoni, o malvaggi si dubitava; e perciò somma pazzia era seguitarli col pericolo di errare. Lungi dunque che un tal passaggio a noi pregiudichi, piuttosto ci giova; perchè in sostanza insegna a non lavorar sull'incerto, qual è quello di operar contra la legge dubbia. E per l'opposto è cosa molto sorprendente il volere, che Lattanzio abbia trattato da pazzissimo chi per assicurare la sua eterna salute la legge dubbia osserva.

Lattanzio quanto a torto tirato da' Probabilisti a favor loro.

Il Suarez in oltre sebben *laud. sect.* VI. *n.* 10. voglia, che nelle questioni che non sono dell'onestà dell'azione, ma della cose stesse, come son quelle de' medicami, e de' Sagramenti, si debba preferire la più certa alla men sicura, e ciò anche per motivo di giustizia: non ricerca però con rigore tal maggior certezza, di modo che dice, che dove questa senza incomodo non si possa avere, ci sia lecito alle volte servirci della opinione probabile men sicura; e perciò *Tomo* IV. *disp.* XV. *sect.* IV. *n.* 17. *& seqq.* non riprova chi in vita al Sagramento della Penitenza si accosta colla sola attrizione, e solo ricerca la contrizione in punto di morte, quasi che ogni momento della nostra vita non debba a tal

contratti *stricti juris*, qual è la stipulazione, dove le Parti intendono obbligarsi quanto meno possono, *& sibi tribuat* l'un de' contraenti, se dall'altro la chiara promessa non ha esatta. Ma senza stare a diffondermi in altro, questi, e simili argomenti se mai qualche cosa provassero, proveriano per le Leggi umane; ma nulla hanno che fare colle Leggi Divine, che sono superiori a tali regole dagli uomini prescritte.

Digitized by Google

a tal proposito considerarsi come punto di morte, laddove il Signore ci dice: *Estote parati, quia nescitis diem, neque horam*. Nè si capisce, come facendo egli uso nel sud. *n.* 3. del detto attribuito a S. Agostino, *tene certum, & relinquere incertum*, quì par che lo restringa al sol tempo di morte, laddove ivi si parla di ogni tempo. Il Suarez del resto fu sodo, e giudizioso ne' suoi sentimenti, di modo che il Pasquale, l'Arnaldo, ed altri nemici de' Gesuiti poco trovarono, che ridire contro di lui (1).

Torniamo ora al Sanchez, che morto, come dicemmo nel 1610. lasciò medita la sua Somma, il tomo 1. della quale fu stampato l'anno 1613. In esso *lib.* 1. *c.* 9. tratta la materia del Probabilismo in tutta la sua estensione: e trattandola con metodo cominciа dalla definizione, e dice, che: *Opinio probabilis est, quæ ratione alicujus momenti nititur, ita tamen ut pro contraria parte nihil convincens sit*. Dunque secondo lui non si ricerca già una gravissima, una grave ragione per costituire una opinione probabile, ma basta una ragione di mediocre peso, purchè non vi sia in contrario un' altra ragione, che convinca (2). Dice bensì, che quando è contra la comune, bisogna, che *firmiori fundamento nitatur*. Coerentemente a questo seguita a dire. *Sed dubitabis an auctoritas unius Doctoris probi, & docti reddat opinionem probabilem? Resp. reddere*. E dopo aver citati per tal

Definizione, che dà il P. Tommaso Sanchez della opinione probabile.

(1) Sogliono fare un gran delitto al Suarez di aver insegnato, come opinion probabile, che si possa amministrare agli assenti il Sagramento della Penitenza: laddove una tal sentenza era stata insegnata da molti altri prima di lui. Nè è vero, ch' era già antiquata, come qualcuno pretende, quando l' insegnò il di lui maestro Arrigo Enriquez. Anzi anche dopo le condanne fattene non convengono gli Eruditi, che il non potersi ciò fare sia *de jure Divino*. Vi è chi pretese esservi anche antichissimi esempj dell'assoluzione data agl'assenti.

(2) Non molto dunque vi vuole per formare un' opinione probabile, e tanto meno quando vi concorre la passione de' proprj interessi, e di compiacer altrui; sicchè assai poco, o nulla vi resta di dritto, e di dovere.

Digitized by Google

sentenza Angelo, Silvestro, il Navarro, il Valenza, il Sa, e lo stesso S. Tommaso, dice: *& probatur, quia opinio probabilis est, quæ non levi nititur fundamento: at auctoritas viri docti, & pii non est leve fundamentum.* Cioè se talvolta non sarà leggiero, neppure sarà grave. Nè fa al caso quel che soggiunge: *Si enim non est levis fundamenti, sed magni potius, ut aliquid Romae contigisse credamus, id virum pium asserere: cur non magni erit in re morali dubia, quod vir pius, & in ea materia doctus censuerit.* Non fa ciò al caso, dico, perchè l'assertiva, che fa un uomo pio di qualche cosa, allora è di molto peso, quando la fa *ex certa scientia*; sicchè non è da paragonarsi coll'opinione del Dottore pio, e dotto, essendo differenza tra lo *scire*, ed *opinari*. Nè i Dottori, ch'egli cita gli son favorevoli. Essi parlano non già dell'opinioni singolari *alicujus gravis Doctoris*, ma di quelle che hanno seguito di altri, e si chiamano del tale, e del tale, perchè costoro ne sono gli Antesignani (1): o pure di quelle, che il Confessore, o il Teologo consultato insegna non formandole già egli, ma tenendo quel che han detto gli altri.

Tommaso Sanchez Padre della mediocre Probabilità.

Ecco dunque, che il Sanchez risulta, almeno in apparenza, Padre della mediocre probabilità, bastante a render lecite l'umane azioni, anzi una tal dottrina poi tratto tratto estendendosi, fu occasione, come appresso vedremo, che da taluni per tale si stimasse eziandio la tenue probabilità; onde con ragione si può dubitare, se il Probabilismo dal suo nascere sia più debitore al P. Medina, che al P. Sanchez del suo incremento. Così il San-

(1) Come per cagion di esempio si dice opinion di Melchior Cano, che il Sacerdote sia il Ministro del Sagramento del Matrimonio: opinion di Ambrosio Caterino, che basti l'intenzion esterna per la valida amministrazione de' Sagramenti, quantunque non sian essi soli a sostenerle.

Digitized by Google

Sanchez difendendo il lecito uso del Probabilismo, ne deduce, che il Confessore non solo possa, siccome il Valenza avea detto, ma debba adattarsi all' opinion probabile del penitente, quantunque la stimi falsa: che si possa andar in traccia di varj Dottori, finchè si trovi qualcuno che risponda secondo l'opinione probabile che ci piaccia: che un Dottore consultato, stimando una dottrina falsa, possa rimettere il consulente ad altro che la stima probabile: che si possa seguitare, e consigliare or una, or un'altra dell'opposte sentenze probabili (1): che possa un Professore senza scrupolo di peccato mortale lasciate l'opinioni più probabili insegnar la men probabile e men sicura. Estese in oltre il Probabilismo in materia di Fede; sicchè *l.II.c.1.n.6.* insegna la dottrina dipoi condannata che un infedele, che crede esser la sua Setta men probabile di un' altra, non sia tenuto quella lasciare, se non in punto di morte (2). Finalmente *laud. l.1.c.xvi.n.* 21. accompagna egli la dottrina del Probabilismo colla necessaria attual avvertenza per commettere il peccato, che pose in maggior veduta, ed estensione di quel che avea fatto il P. Vasquez.

Conseguenze, che il Sanchez tira dal Probabilismo.

Per altro il Sanchez nel resto del Probabilismo non fu tanto benigno, quanto lo fanno. Egli nella Somma *laud. c.9.* moderando quel che nel Trat. *de Matrimonio* avea detto col Salonio, dice col Vasquez che il Ministro de'Sagramen-

Sue moderazioni.

(1) E ciò eziandio con enorme pregiudizio del terzo, di modo che se questi più probabilmente non sia tenuto a qualche cosa restituire, possa il Dottore da lui domandato secondo l'opinion men probabile obbligarlo alla restituzione. Meno male è quel che avea insegnato il P. Vasquez, che possa il Dottore liberare dal peso della restituzione chi in virtù di opinion men probabile della contraria non è obbligato.

(2) Parve così assurda dal principio una tal dottrina, che come il celebre P. Tirso Gonsalez *Praef. ad Fundam. Theol. Mor. n.* 25. col Pollentuer osserva, molti anni prima della Pontificia proscrizione era stata rigettata, e condannata da' soli Autori Gesuiti nel numero di 35. seguitando in ciò la dottrina contraria del P. Suarez.

Digitized by Google

menti, se non per altro, per motivo di carità è obbligato a seguitar la sentenza più sicura. E soggiungendo col medesimo che cessi tal obbligazione, in quel ch' è della parte del suscipiente, com' è nel caso che questi si accosti al Sagramento della Penitenza coll' attrizione cognita, limita ciò nulladimeno in punto di morte, dove vuole, che anche in quel, che si ricerca per parte del Penitente, dobbiamo seguitare la più sicura: e così neppure il Sanchez ebbe per certa la dottrina dell'attrizione cognita (1). Quanto al Giudice ha per poi vero, che nelle questioni ancor di dritto non possa seguitar la men probabile al paragone. Del Medico, almen per motivo di carità, dice che sia obbligato sempre attenersi alla più probabile. Di più non dà per certo che sia permesso seguitar la men probabile e men sicura al paragone, ma dà una tal dottrina soltanto come molto più probabile della contraria (2). E finalmente parlando della Regola *in dubiis melior est conditio possidentis*, che abbia luogo in ogni materia eziandio che non sia di giustizia, chiama la contraria sentenza *satis probabilem*, e dice che per consiglio meglio saria seguir la parte più sicura *eod. l. 1. c. 10.*

Voga della dottrina del P. Sanchez, e suoi impedimenti.

Ma tali moderazioni a nulla servono supposta la facilità di far le opinioni probabili *hinc inde*, che si possano nella divisata maniera seguitare. Il primo tomo dunque della Somma del Sanchez appena uscito alla luce per mezzo della stampa in Madrid ebbe gran voga, di modo

(1) Quel che finora abbiamo notato de' sentimenti degli antichi Probabilisti intorno l' attrizione cognita dovria bastare a far ricredere i Probabilisti moderni, che non sia sicuro il sol uso di essa nel Sagramento della Penitenza.

(2) Dunque questa resta ancor probabile, cioè che non sia lecito l' uso dell' opinione men probabile e men sicura al confronto, perchè secondo i suoi principj, e di altri Probabilisti la maggior probabilità di una opinione non distrugge la probabilità della contraria: dunque, possiamo lecitamente operare senza principio certo, che ci determini, anzi con probabilità non solamente speculativa, ma ben anche pratica di peccare?

Digitized by Google

modo che si vide nell'anno seguente 1614. ristampato in Colonia, ed in Venezia, e nel 1615. ristampato in Brescia, ed in Parigi; onde il Probabilismo che si avea già fatta larga strada, cominciò con passi giganteschi, e con maggior fasto a camminare; ma non senza qualche impedimento. E primieramente incontrollo con Vescovi, che come depositarj della dottrina Evangelica seguitavano ad inculcare che nelle questioni morali si tenessero le sentenze più probabili, come si vede da'loro Sinodi riferiti dall' erudito Padre Patuzzi *Par.* III. *cap.* 3. due de'quali sono di quei tempi, cioè dell'anno 1614. un di Brescia, e l'altro di Venosa: a' quali aggiungiamo il terzo tenuto nello stesso anno in Viterbo sotto il Card. Tiberio Muti (1), ed aggiungiamo di più l'autorità del Card. Decio Carafa, Arcivescovo di Napoli, che nel 1616. fece ristampare la Catechesi Napoletana (2) colla quale la dottrina antiprobabilistica s'insegna (3). Fra i privati poi volea moderato il Probabilismo il suddetto P. Valerio Reginaldo Gesuita, il quale nella Pratica *Fori Pœnit.* che come dissi, diede alla luce nell'an. 1615. quantunque si dichiari Probabilista, nulladimeno non ha per probabile quella opinione, la contraria della quale è sostenuta da maggior numero di Dottori, o da più savj

Quali impedimenti avesse.

(1) *Cap. XIV. de Pœnit. Simul omnes conveniant, & nonnullis propositis casibus diligenti prævio studio, & matura invicem habita deliberatione propositorum VERITATEM exquirant: & quando res dubia fuerit, tunc illius judicie acquiescant, quem singulis hujusmodi congressibus præficiemus: Si nihilominus ut serit dubitatio, a Congregatione, quæ coram nobis de his negotiis habetur, resolutio, & determinatio requiratur.*

(2) Questa Catechesi fu fatta ad uso della Chiesa di Piacenza dal P. Gio: Battista Antonucci Agostiniano Teol. del Ven. Card. Paolo di Arezzo Vesc. di quella Città. Ma poi trasferito esso Card. a questa Metropoli, lo stesso Antonucci l'accomodò ad uso della Chiesa Napoletana, dove così fu data alle stampe nel 1577. ed indi corretta ed accresc. dal medes. fu dopo la sua morte di nuovo stamp. nel 1587. Tal dunque Catechesi fece nel 1616. ristampare il Card. Decio Carafa: e sotto il medes. fu di nuovo ristampata nel 1622.

(3) Sebbene vi si ammetta la sopra riferita distinzione di Angelo.

Digitized by Google

savj e migliori, come chiaramente si spiega *Par.* I. *l.* II. *n.* 28. Il Reginaldo in oltre *ibid. l.* XIII. *n.* 95. restringe la sua dottrina del men probabile, dove si tratta della sola onestà dell' azione, ma dove vi è pericolo di notabile irriverenza inverso le cose sagre, o pure di notabil danno proprio, o altrui, vuole, che si debba preferire il certo all' incerto, il più probabile al men probabile. Reca dunque maraviglia, come il Reginaldo così moderato, nella Prefaz. poi della sudd. Opera si avesse fatto uscir dalla penna, che nelle materie di Fede dobbiamo regolarci cogli antichi, ed in materie di costumi dobbiamo regolarci co' moderni (1).

Contemporaneamente a Valerio Reginaldo possiamo collocare il P. Paolo Frassinelli Agostiniano, che nel Tratt. *de Oblig. Sacerdotum sect.* VI. *arg.* XIV. *n.* 6. apertamente Probabilioristа dichiarossi (2). Ma vaglia per tutti il Venerabile Card. Bellarmino, il quale quantunque in ogni tempo avesse nelle sue Opere insegnata morale severa, particolarmente in questo, quanto l' animo suo fosse lontano dalla morale condescendente e Probabilismo mostrò nelle *Monizioni* a Monsignor Ciani Vescovo di Teano suo nipote: ciocchè fece con tanta forza, ed energia che d'alcuni vien fra Tuzioristi annoverato. Fra l'altre cose dunque su bel principio gli dice: *Si quis velit in tuto salutem suam collocare, & simul oportet eum Episcopali officio fungi, is omnino debet de*

Card. Bellarmino nemico del Probabilismo.

(1) Dottrina, che indi poi fu abbracciata da' PP. Ludovico Cellot e Matteo Moja e qualche altro de' suoi confratelli. Forse ciò dicendo intese della sola disciplina parlare. Ci fa però dubitare che abbia voluto dire qualche cosa di più l'aver egli dopo il Molina, ed il Lessio abbracciato qualche sentenza lassa in materia di Omicidio.

(2) Il Padre Paolo Frassinelli nell' anno 1620. fece stampare per la quinta volta la sua Opera in Bologna sua Patria, dov' era Pubblico Professore di Teologia: dunque antecedentemente aveane fatte quattro altre edizioni; e perciò l'abbiamo qui collocato.

Digitized by Google

de novem controversiis (1) *certam veritatem inquirere, & non respicere quid multi hoc saeculo dicant, aut faciant. Et si rei certitudo non possit ad liquidum apparere, debet omnino tutiorem partem sequi, & nulla ratione, nullius imperio, nulla utilitate temporali proposita, ad minus tutam partem declinare. Agitur enim de summa rei, cum de salute æterna tractatur, & facillimum est, conscientiam eroneam aliorum exemplo induere* (2). Con non inferiore zelo di quel del Bellarmino volea veder bandito il Probabilismo il suddetto Paolo Comitolo ancor vivente, che sopravvisse fin all'anno 1628.

Ad insinuazione di questi, particolarmente del Bellarmino, come colui che maggior autorità avea, forse fu, che il lor Padre Generale Muzio Vitelleschi con lettera

K

(1) Esse sono: *I. An liceat appetere, aut saltem optare Episcopatum. II. An Episcopus teneatur in Ecclesia sua residere, & non inde discedere nisi ad tempus ob causas in Conc. Trid. explicatas. III. An teneatur per se prædicare. IV. An teneatur esse perfectus. V. An liceat, vel expediat multos ordinare. VI. De multiplicitate beneficiorum. VII. De modo agendi cum Principibus Sæculi in tuenda Ecclesiastica libertate. VIII. De modo agendi cum consanguineis & affinibus. IX. Et ubi est de reditibus Ecclesiasticis, in quos usus expendi debeant.* La prima dell'accennate controversie non era nell' Ammonizione dal Cardinale mandata al Nipote, perchè essendo già questi Vescovo superflua cosa saria stata su di essa istruirlo. Ma poi vedendo il Porporato che tal Ammonizione fatta per uso particolare si era divolgata per mezzo della stampa di Parigi, stimò per maggior bene pubblico farla ristampare coll' aggiunta di detta utilissima Controversia, che saria necessario che si leggesse da coloro, che non si recano a coscienza desiderare il Vescovato, de' quali volesse Dio, che molti non ve ne fossero.

(2) Sembrano troppo precise queste parole del Bellarmino per farlo credere Tuziorista; ma se ben si considerano, ciò da esse non si deduce. Era il Card. persuaso che l'opinioni più vere intorno le nuove questioni appartenenti a' Vescovi erano insiememente molto più probabili, come dalla maniera del suo discorrere manifestamente si vede. E temendo egli che il nipote non si avesse fatto sedurre dall'autorità, ed esempio di chi il contrario sosteneano con pericolo dell'anima sua (trattandosi di cose, dove l' ignoranza, e la buona fede non così facilmente scusa) per allontanarlo di tal pericolo, gli parla nella divisata maniera. Del resto ancorchè si voglia, che il Bellarmino in queste cose fosse stato Tuziorista, ciò non saria per lui ingiuria. Il Tuziorismo non è generalmente condannato, di modo che dagli stessi Probabilisti vien in alcune materie seguitato.

Digitized by Google

P. Muzio Vitelleschi Gen. de' Gesuiti contrario al Probabilismo.

tera enciclica a' superiori della Compagnia scritta l'anno 1617. frall'altre cose dicesse loro: *Nonnullorum ex Societate sententiæ in rebus præsertim ad mores spectantibus plus nimio liberæ, non modo periculum est, ne ipsam everterint* (1), *sed ne Ecclesiæ etiam Dei universæ insigne afferant detrimentum. Omni igitur studio perficiant, ut qui docent, scribuntque, minime hac regula, & norma in delectu sententiarum utantur*: Tueri quis potest: Probabilis est: Doctore non caret. *Verum ad eas sententias accedant, quæ tutiores, quæ graviorum, majorisque nominis Doctorum suffragiis sunt frequentatæ, quæ bonis moribus conducunt magis, quæ denique pietatem alere, & prodesse queunt, non vastare, non perdere*. Ma altro vi volea che un tal ammaestramento per impedire il corso della dottrina Probabilistica, che andava a vele gonfie: ond'esso fu di pochissimo uso non che agli esteri, ma anche a' suoi essendo già le loro scuole a favor di quella prevenute: così che non molto dopo si vide comparire da ogni parte e da ogni ceto, specialmente dal Gesuitico un grande stuolo di Probabilisti, che vieppiù crescendo e sotto lo stesso Governo del Padre Vitelleschi che visse fin all'anno 1645. ebbe indi il suo incremento fin all'an. 1656. particolarmente. E non solo si aumentò grandemente il numero de' Probabilisti, ma gli stessi principj Probabilistici più oltre passarono, e molto più crebbe il numero dell'opinioni pretese probabili anche per lo gusto che allor regnava di formarne delle nuove, passando per uomo dotto chi in tal genere di cose si distinguesse.

Suo ammaestramento di pochissimo uso. Gran numero di Probabilisti.

Gli stessi principj Probabilistici dunque nuovi gradi in più maniere acquistarono. Giovanni Sanchez insegnò

(1) La qual eversion di fatti abbiamo ultimamente veduta già verificata: e di essa la cagione se non totale, almen parziale, se non prossima, almen rimota bisogna dire ne sia stato quel *sententiæ in rebus præsertim ad mores spectantibus plus nimio liberæ*.

Digitized by Google

Nuovi Gradi del Probabilismo.

gnò *Disp. XIII. n.9.* esser lecito l'uso dell'opinione men probabile e men sicura al paragone anche in punto di morte: *D.LIV.& 64.* che ogni opinione speculativamente probabile fosse tale altresì praticamente (1): *D.XXXIII. & seq.* che il suddito, che ha per se una opinione probabile, non sia tenuto ad obbedire al Superiore, benchè l'opinion di questo sia la più verisimile: *D.XLIV. n.58.* che sia permesso servirsi dell'opinione probabile in materia di guerra eziandio contro chi è in possesso di qualche Regno, ed ha per se ugual, o maggior ragione: e così (seguitando il Granado) chi probabilmente crede spettare a se qualche cosa, che da altri anche con ragione probabile si possiede, possa *sine scandalo* sottrargliela: *D. LIX.n.50.* che il Giudice non solamente nelle questioni di dritto possa (come altri aveano insegnato) seguitare l'opinione men probabile al confronto, ma anche nelle questioni di fatto quando le prove sono uguali per l'una, e per l'altra parte possa favorire qual di esse più gli aggrada: e *D.XLIV.n.52.* che nelle materie criminali possa seguitare l'opinione probabile circa il dritto eziandio contro il reo. Ed *ead.* finalmente che neppure per consiglio siam tenuti alla più probabile, e più sicura attenerci (2). Ed in tutte

(1) Si tenea prima di lui anche da' Probabilisti, che vi fossero dell'opinioni probabili speculativamente non già praticamente per cagion di particolari circostanze; per cui suole in pratica cessare il motivo della probabilità, o pure si rende pericolosa l'azione, ed induttiva al peccato. Così il P. Sanchez avea insegnato, che le donne quinquagenarie non fossero obbligate al digiuno; ma che una tal dottrina sia probabile in teorica, non in pratica per cagion, che si sogliono trovar delle donne di tal età forti e valide. Così il P. Lessio, ed altri con principj parte mondani, e parte Cristiani aveano detto, chi ha ricevuto uno schiaffo possa probabilmente senza peccato inseguire, ed uccidere l'offensore per levarsi l'ingiuria; ma che praticamente non sia probabile per lo pericolo di odio, di vendetta, e di altri inconvenienti.

(2) E pure dell'Opera del Sanchez piena di rilasciatezza disse il P. Bianca: *Opus immortalitate dignissimum, in quo auctor acumen, & doctrinam luculenter demonstrat. Utinam alios ingenii sui fœtus in lucem emittat.* E che altre belle galanterie avria dette.

Digitized by Google

queste dottrine ebbe presto de' seguaci, chi una, chi un' altra seguitando; e più degli altri il P. Ferdinando Castropalao gli tenne dietro, il qual aggiunse *Disp. II de Consc. p. 3. n. 6.* che possa un Professore lasciate le opinioni più probabili insegnar la men verisimile, e ciò senza scrupolo neppure di peccato veniale.

Il P. Adamo Tannero in oltre *Disp. XI. de Actib. H. q. IV. d. 3. n. 34.* avea detto potersi seguitare la sentenza probabile da quello stesso, che la stima falsa; ed il P. Paolo Laimanno quantunque ciò non dicesse, disse bensì *L. I. tr. 1. c. 4.* potersi praticare da un Dottore consultato in consigliando. Indi i Padri Zaccaria Pasqualigo *Dec. XXIII. n. 2.*, ed Angiolo Verricelli *Quæ. M. Tom. 1. tr. 2. q. 5. n. 8.* dissero di più, che si possa seguitare una opinione probabile, che si stima falsa, ancorchè sia di un sol grave moderno dottore contra la comune. E dove i PP. Francesco Merolla *Tom. I. d. 111. c. VI. dub. 4. cor. 3.* e Martino Bressero *de Consc. l. III. c. 5.* aveano detto che poteasi seguitare una opinione probabilmente probabile, purchè la contraria non evidentemente ancor non lo fosse; il suddetto Pasqualigo *D. XVIII. n. 2.* ed il P. Tommaso Tamburrino *in Dec. l. I. c. 111. §. 8.* lo dissero ancora senza tal limitazione. Intanto Giuseppe Rocafull *Praxi Tom. I. par. III. l. III. c. II. n. 20.* insegnò la famosa proposizione: *Si liber sit alicujus junioris moderni, debet opinio censeri probabilis, dum non constat rejectam esse a sede Apostolica tamquam improbabilem.* Nè la definizione dell' opinione probabile data dal P. Sanchez rimase ne' suoi termini: Ella fu più benignamente esposta (1); di modo che i suddetti Bressero *ibid. c. 8. n. 77.* Pasqualigo *D. XX. n. 6.* e Tamburrino *ibid. n. 3.* ed i PP. Francesco d' Ami-

Definizione dell'Opinione probabile più benignamente apposta.

(1) Che una tal dottrina dell' uso lecito della tenue probabilità fosse stata occasionata dalla intelligenza data alla definizione del P. Sanchez, dopo i PP. Martino Esparsa ed Antonio Terillo osservollo il Padre Tirso Gonsalez nella Prefazione §. 22.

Digitized by Google

Amico *Tom. III. d. LV. sect. 33. n. 49.* e Marco Vidal *de Op. pro. inq. I. n. 63.* dissero che una opinione per esser probabile da potersi seguitare basta, che abbia minimo grado di probabilità, con aggiungere il Pasqualigo: *etiamsi concurrat cum probabilissima*. Lo stesso Pasqualigo *D. XXVI.*, inoltre estese il Probabilismo in ogni materia (1); e finalmente *D. LV. n. 4.* diede per cosa certissima, esser lecito l'uso di esso. Quindi si può dir di lui di aver portati i principj probabilistici nel più alto grado, e collocati nella maggior estensione.

Pasqualigo portò i principj probabilistici nel più alto grado.

Ma qualunque sia il merito, che si fece il Pasqualigo inverso il Probabilismo, non inferiore, e forse maggiore se ne fecero altri, come appresso vedremo, chi in un modo, e chi in un altro: e fra essi il Caramuele, il quale siccome colui, che molto ingegno avere si pregiava, fra le altre cose di arguzie, e sottigliezze dilettandosi, anche di esse uso nella Morale volle fare. Si tenea già da' Probabilisti, esser lecita la variazione dell' opposte opinioni probabili: nella stessa materia, di poter anche operare, or seguendo l' una, or seguendo l' altra. Monsignor Caramuele *Tb. Fund. f. XI. art. 1. & alibi* aggiunse esser lecita altresì nella medesima occasione (2). E così facendo gli orologj, come tante opinioni probabili, dice che possa uno nella sera di vigilia sentendo sonar mezza notte da un orologio romper il digiuno, ma se dopo aver mangiato la sente sonare da un altro, può mu-

Merito di altri verso il Probabilismo non inferiore, e forse maggiore di quel del Pasqualigo.

(1) Purchè non perda la sua forza per altro principio; onde dice, che non possiamo ne' Sagramenti, lasciata la materia, o forma certa, avvalerci del probabile.

(2) Ancorchè seguisse l' inosservanza di certo precetto, come saria del Prete, che tenendo opinione in qualche caso da lui stimata probabile bastargli per soddisfare al precetto la recitazione di ciò che si contiene nell' Officio Diurnale con esso solo imbarca: poi sopra mare muta opinione, ed abbraccia quell' altra che chi non può recitare tutto l' Officio non sia tenuto ad altro: e così libero di tal peso sarà il suo viaggio. Ma si corresse in ciò, siccome in altre cose, nell' edizione di Roma del 1657.

Digitized by Google

mutar opinione, e comunicarsi il giorno seguente. Il Tamburrino poi *ibid.* §. *V.* adottando la sudd. dottrina del Caramuele, colle regole, che ne dà, la restringe in alcuni casi (1), de' quali dando gli esempj, uno è quel del Gabelliere, che dove sono cioè due opposte opinioni probabili intorno della gabella, l'una, che sia giusta, e l'altra che sia ingiusta, possa tener la prima con seguitar senza peccato ad esigerla, e potrebbe altresì nello stesso giorno tener l'altra con fraudarla senza scrupolo (2), se non ostasse il patto tacito fatto con accettare l'Officio. Dunque può uno in tal caso lecitamente far il contrabando, e nello stesso giorno senza offendere la giustizia denunciare gli altri contrabandieri, e partecipare del guadagno; perchè non osta niun patto.

Assurdi grandissimi nati dal Probabilismo.

Supposta dunque tanta libertà di pensare, e tanta facilità di fare dell'opinioni probabili, e per esse di togliere i peccati, tutto fu posto in controversia, tutto diventò probabilità: di modo che si formò un vero scetticismo nella Morale Cristiana. Chi potrà dunque ridire a qual rilasciatezza arrivasse la dottrina del costume: i paradossi, gli assurdi, le bruttezze, l'inumanità, che come cose lecite più che mai s'insegnarono. Basta dire, che il primo Precetto del Decalogo, fondamento della Legge e del Vangelo,

(1) Il Tamburrino altresì particolar merito si fece, che avendo trattato la Morale con metodo, e precisione, la rese più plausibile, tanto maggiormente che dice di avere scritto con piacer del suo P. Gen.

(2) Si potrebbe opporre a favor del Tamburrino il Capo *si quis de Electione in 6.* dove Papa Bonifacio dice, che se un degli Elettori ha mandato di procura di altro Elettore di dare il suffragio ad una certa persona, possa a quella darsi, ed il suo ad altri. Così il Gabelliere può esigere la gabella in nome altrui, ed in nome suo defraudarla. Ma vi è molta differenza tra uno caso, e l'altro. Nel caso del Gabelliere la cosa è individua, cioè se la gabella sia giusta, o no, di modo che se una opinione è vera, l'altra deve esser falsa, e chi ambedue seguita, è certo ch'erra in una di esse. Non così nel caso dell'elezione, dove ambedue gli Eletti possono esser di ugual merito, sicchè il merito dell'uno non distrugge il merito dell'altro. E pure se nella Procura non è determinata la Persona, non si può variare, siccome si ha nello stesso Capo.

Digitized by Google

gelo, posto in questione di varie maniere finalmente fu tolto (1). Qual dunque Divino precetto non che umano rimase illeso? che più? molte di quelle verità, che gli stessi Gentili fra tenebre degli errori aveano confessato, alcuni nostri Teologi a dispetto del lume chiarissimo inestinguibile del Vangelo quali frenetici, e deliranti negarono. Io non chiamo in testimonio di tanta rilasciatezza un Pasquale, un Nicola, un Arnaldo; ma lo stesso Padre Antonio Terillo gran difensore del Probabilismo, che bastantemente ne adombra le funeste conseguenze (2). E che altra testimonianza delle stesse proposizioni dannate, le quali basta leggere per averne un saggio?

Il Padre Antonino Diana pertanto, che fiorì in quei tempi, ed ebbe la vaghezza di scrivere copiosamente, e di comprendere ne' suoi scritti quasi tutta la materia morale, trovò un'abbondante messe, che crescendo di giorno in giorno per assorbirla vi consumò presso 30. anni avendo cominciato a stampare le sue Risoluzioni morali nel 1629. che non terminò prima dell'anno 1656. in cui diede alla luce l'undec. ed ult. tomo in fog. In esse si vede quasi tutto ciò che da' Probabilisti particolarmente era stato det-

Detti assurdi confessati dagli stessi Probabilisti.

(1) Cioè dal Padre Antonio Sirmondo nel Lib. intit. *Defensio Virtutis* ove dice: *Præcepto de amando Deo parebimus, quantum sat est, modo ne reliqua præcepta violemus. Itaque quæ mitanda est in homine bonitas Dei, non tam amorem sui præcipit, quam odium vetat.*

(2) *Vidi ex hisce Recentioribus nonnullos, viros cæteroquin egregios, qui cum in rebus summi momenti ad Dei legem, & conscientiæ obligationem pertinentibus ab unanimi omnium sententia ad intolerabilem opinandi laxitatem declinassent, aliud tamen, quo moverentur, quam argumentum a simili ductum, non habebant. Vidi & exhorrui .... Neque hic stetit quorumdam audacia. Plurimi enim etsi doctrina longe inferiores, similem quoque arguendi modum sibi licitum ex laxis resolutionibus ad alias laxiores iter sibi, rectius dixerim, & sibi, & aliis præcipitium aperuerunt. Nec defuere, qui laudi sibi verterent laxiores sententias in unum colligere, easque tanquam legitimas conscientiæ regulas sub specioso Probabilitatis tegmine venditare. Imo incredibile non est eos sub subtili Satanæ insinuatione deceptos, sub humanitatis cujusdam lenocinio mutuique honoris specie quibusvis aliorum dictis probabilitatem ideo attribuisse, ut quam ipsi prærogativam prioribus ultro dedissent, eam ipsis posteriores non inviderent. Hoc ante dolosus inimicus ..... detestanda laxitatis zizania superseminavit, & abiit; conscius quippe &c.*

Scetticismo che si ravvisa nell' Opere del P. Diana.

detto (1), e non mancandogli nè ingegno nè lettura vi aggiunse non poco del suo al dir del Caramuele, che *ejus industria multæ opiniones effectæ sunt probabiles, quæ antea non erant* (2): e così si vede come in un Teatro esposto lo scetticismo, che si era formato di quasi tutta la moral Cristiana; di modo che il Fagnano *in Cap. Ne innitaris de Constit. n.* 330, contò in esso più di tremila questioni per lo più decise, e per dir meglio, indecise con opinioni probabili pro, e contra. Quindi per tal fatica meritò il Diana lodi immense da' Probabilisti; come si può vedere nel Sillabo, che ne formò Francesco Staibano (3). Basta quì sotto, a proposito dello scetticismo, riferire l'encomio, che ne fa il P. Giovanni Dicastillo (4).

Dopo il Diana il Padre Antonio Escobar, e Mendozza, quel desso che prima avea data alla luce la piccola Opera int. *Liber. Theol. Mor. 24. soc. I. Theologorum sententiis refertus*, da lui con speciosissima fantasia nell' argomento (5) di essa Opera paragonata al Libro, di

(1) Onde facil cosa fu al P. Carlo Morales nelle Vindicie, che fa di lui, liberarlo dalla taccia di avere insegnate delle proposizioni dannate scusandolo di averle soltanto riferite.

(2) In una Let. allo stesso. E perciò lo loda di aver fatto colle sue opinioni probabili, che quel ch'era peccato, più non lo fosse; anzi non si vergognò di dire, che meritamente era detto *Agnus Dei*.

(3) Ebbe anche l'onore il P. Diana, che diece compendj si facessero delle sue Risoluzioni, e che altri le mettesse in ordine.

(4) Gesuita il quale *Tom. 1. de Sacramentis tract. IV. disp.* 10. *dub. V. n.* 110. così dice: *Ecce Diana sibi contrarius est: id tamen (quod illi non semel contigit) non reprehensione, sed gratiarum actione dignum est, nempe vir pro communi bono laborans, & communi utilitati servivens, plurima lectione dives, & copiosus, pro occurrenti consultantium, & quærentium necessitate, aut etiam desiderio, jam huic, jam illi parti adhæret, quando pars utraque probabili ratione, & auctoritate doctorum Virorum nititur. Et in praxi utrumvis operari tutum est: voluit autem nobis in medium proferre ad hunc finem quid in una, quid in alia occasione responderit, quærentibus. Quid quæso utilius pro praxi? Hæc obiter dixerim, ut facessere jubeam nescio quos invidos, qui hæc, & similia prudito Viro non verentur obiicere &c.*

(5) *Joannes Videns Apocalypseos cap. 5. methodum meo operi indulget, ut Theologiæ Moralis tractatio positive sapiat interpretem. Agnus Jesus Theologiæ Moralis librum obsignatum ostentat. Septem sigillis Leges, Peccata, Justitia, Censuræ, Virtutes, Status, ac Sacramenta occludun-*

tur;

Digitized by Google

di cui S. Giovanni fa menzione nel cap. v. dell' Apocalissi (1). Quel desso Mendozza, dico, indi diede fuori l'Opera grande in sette Tomi in foglio, che trattò con più gusto di scetticismo, e maggior libertà di opinare particolarmente ne' due primi Tomi stampati nell'anno 1652. che hanno per tit. *Univ. Theol. Moralis Problemata* (2), che risolve con dire: *est*, e *non est*: *licet*, e *non licet*: *peccat*, e *non peccat*: *potest*, e *non potest*: *debet*, e *non debet*: *tenetur*, e *non tenetur*. Nè quì è da lasciarsi Leandro del SS. Sacramento che nello stesso tempo in sei Tomi in foglio parimente con gusto scettico trattò la Morale.

Scetticismo dell' Escobar.

Essendo il Probabilismo in sì alto grado arrivato, conveniva che fosse di corrispondente corona adorno: nè mancogli la nobilissima corona, qual è quella del Filosofismo, o sia del Peccato Filosofico, che nel suo seno si era già formato. Già notammo, che il Molina avea detto potersi dare in alcuni ignoranza invincibile di Dio (3),

L e che

tur; quæ quatuor Animantibus, Bovi fortissimo agri versatori Suario, volanti Aquilæ Vasquez, prudenti juris Homini Molinæ, ac Leoni adversus hæreses rugienti Valentiæ, reseravit. Confident lectores vigintiquatuor Jesuitæ Seniores quidem non ætate solum sed scientia, videlicet Sanchez, Azorius, Toletus, Henriquez, Lessius, Rebellus, Coninch, Avila, Reginaldus, Filliutius, Salas, Hurtado de Mandoza, Gaspar Hurtado, Laymanus, uterque Lugo, Franciscus & Joannes, sanguine ac sapientia germani. Hunc virtutes, & sapientia ad Sacræ Romanæ Ecclesiæ Principatum evexerunt, Becanus, Fagundenz, Granados, Castro Palaus, Gordonus, Baldellus, Sâa, ac Muratius. Legunt & Præpositus, Gretbserus, Turrianus, Polancus, Busæus, Fernandez de Cordova, & alii, si Alcasare authore numerus ille vigintiquatuor seniorum officii est. Hi plane scriptores libri sibi a Jesu objecti mysteria doctissimis voluminibus exararunt a me quidem unum redactis in libellum, ut absque hyemalis molestia culturæ, autumni gloria potiare.

(1) Che nell' edizione latina di Lione del 1644. si dice, ch' era stato stampato in lingua spagnola 35. volte.

(2) Gli altri Tomi hanno il tit. *Universæ Theologiæ Moralis Receptiores absque lite Sententiæ, necnon Controversæ Disquisitiones*.

(3) Supposto anche che non si dia negli uomini idea innata di Dio, che da molti si vuole; pure son così sensibilmente chiari, e manifesti a tutti gli argomenti e le dimostrazioni della Divina esistenza, che bisogneria essere affatto stupido per non badarvi, e se talvolta anche chi non è stupido non vi bada o badandovi non ne resta convinto, ciò è pena de' suoi peccati, che lo rendono come insensato: e questi sono gli Atei, che *dicunt in corde suo, non est Deus*.

Digitized by Google

Peccato Filosofico. e che conseguentemente questi tali non pecchino non amando Dio, e non prestandogli il dovuto ossequio: notammo altresì esser dottrina di Probabilisti dopo del Vasquez o più tosto di Tommaso Sanchez che per commettere un peccato formale si ricerchi l'attual avvertenza o chiara o oscura: il che estesero anche a quella innavvertenza, che nasce da mal abito fatto di spergiurare, di bestemmiare, ed altra sceleratezza fare, che poi il Tamburino l'estese alla stessa innavvertenza, di toglier tal abito. Il P.Bauny fu creduto volere anche la riflessione. Tali cose supposte facil cosa fu passare al Peccato Filosofico, il quale non si può meglio definire di quel che sta definito nella Proposizione proscritta, che quì sotto si registra (1). Il P. Roderico Arriaga dunque nel 1. Tomo delle sue Opere Teologiche, che diede alla luce nell'anno 1643. avendo difesa la sentenza del Molina che si possa dare ignoranza invincibile di Dio, ne tira da ciò maggiori conseguenze di quella, che questi ne avea tirata, e generalmente dice, che chi sta in tal ignoranza, e commette peccati; questi non siano offesa di Dio. Indi il P. Giovan Martinone nell' Antijansennio che diede fuori nel 1652. lo stesso disse di quei peccati che si commettono da coloro, che conoscono Iddio, ma attualmente non si avvisano di offenderlo. E così parimente il Padre Giacomo Platelio nella Sinossi del Corso Teologico Stampata nel 1654. Il

(1) *Peccatum Philosophicum, seu morale est actus humanus disconveniens naturæ rationali, & rectæ rationi. Theologicum vero, & mortale est transgressio libera legis Divinæ. Philosophicum quantumvis grave, in illo, qui Deum vel ignorat, vel in Deo actu non cogitat, est grave peccatum, sed non est offensio Dei, neque peccatum mortale dissolvens amicitiam Dei, neque æterna pœna dignum.* La qual Proposizione quantunque in tali termini non si trovi ne' Scrittori de' quali ora ragioniamo, si trova però nella sostanza.

Digitized by Google

Il dotto Padre Concina in questo spazio di tempo cominciando dall' anno 1620. fin all'anno 1656. vuole che il Probabilismo avesse goduto il suo possesso, che chiama or pacifico, ed or quasi pacifico, cioè fin all'anno 1642. ed indi contrastato. Non ha dubbio che da questo anno si fosse principiato a fare guerra aperta per mezzo della stampa al Probabilismo: ma non si può dire, che il possesso prima da lui goduto fosse stato pacifico, o quasi pacifico, non essendovi anche in quella stagione mancati in buon numero di quei che la dottrina degli antichi anche colla penna tenessero [1]. E cominciando da' Vescovi, sei Sinodi da loro celebrati in quel tempo riferisce il suddetto P. Patuzzi, in cui la dottrina e del più probabile, e più sicuro si propone, un dell'an. 1621. tenuto in Spoleto, due dell'an. 1624. un cioè di Padova, e l'altro di Rimini, un di Sinigaglia del 1627. due di Bergamo, il primo dell'an. 1628. ed il secondo dell'an. 1636. A' quali aggiungiamo il secondo Sinodo di Viterbo del Card. Tiberio Muti tenuto nel sudd. an. 1624. col quale si conferma il primo dell'an. 1614. sopra menzionato: e si raccomanda a' Confessori di esser uniformi ne' sentimenti: la qual pratica presso i Probabilisti non ha luogo, essendo totalmente contraria al lor sistema. Per l' opposto siccome in altri tempi, così in questo, non si trova niun Vescovo, che come Vescovo sia stato favorevole al Probabilismo.

Probabilismo non mai ha goduto pacifico possesso.

E vi furono anche degli Scrittori privati, che la medesima dottrina insegnarono. L'anno 1621. il Bellar-

(1) Ciò che bisogna notare, sì per far vedere a' Probabilisti, che in niun tempo il Probabilismo è stato senza contradizione, sì anche per far vedere agli Eretici, che tal dottrina non sia stata mai comune fra Cattolici. E di fatti di ciò ne fu persuaso l' eretico Guglielmo Amesio, il quale altrimenti nel suo Trat. *de conscientia* che diede alla luce l'anno 1630. dove non lascia di calunniare i Cattolici, di questo ne avria fatto loro un gran delitto, lo che non apparisce di aver fatto.

Digitized by Google

larmino nelle sudd. *Monizioni*, che morendo lasciò accresciute, e così nell'anno seguente furono stampate. L'anno 1623. il P. Uomobuono de Bonis Barnabita [1] *Tract V. de Exam. quaest. 60.* L'an. 1626. il P. Filippo Fabri M. Conventuale *de Pœnit. disp. VI. n. 46.* ed il P. Carlo Scribano Gesuita nel suo *Politicus Christianus* (2). L'anno 1627. Gio: di S. Stefano Girol. Spagn. Arciv. di Brindisi, *Prax. par. 1. c. 1.* ed il P. Lorenzo de Payrinis Minimo [3] *Tom. I. q. 1. c. 7.* ed indi *Addit. c. 1. n. 10.* L'an. 1628. Pellegrino Polletta Prete, *Lucerna inestingu. fol. 82.* e l'Avvocato Romano Sigismondo Scaccia *de Sent. Glos. XIV. qu. 23. n. 10. cum seqq.* e prima altrove. L'an. 1632. il P. Angiolo Vanzi Agostiniano *de Disciplina Clericor. lib. 1. Beneficiat.* L'an. 1634. il P. Alessandro Pellegrino Teatino *in Const. Cl. Regul. par. III. addit. q. 6.* L'an. 1637. il P. Vincenzo di Monreale M. Conventuale nel suo *Monsregalis cap. VIII. §. 7.* allora approvato dalla sua Religione, e poi stampato nel 1641. In questo stesso an. il P. Domenico Gravina Domenicano nel suo *Cherubim Paradisi L. I. c. 3.* Si è lasciato di nominare:

(1) Sebbene con qualche pregiudizio.

(2) Che lo Seribano fosse stato probabilionista si prova da quel che si ha *Lib. II. cap. 4.* ove riprovando la sentenza di coloro i quali vogliono, che possa il Giudice nelle cose dubbiose gratificare l'amico, dice: *Nec desunt enim Judici rationes, cum non desint auctores, quas tam facile est amanti invenire, quam amare. Nam, si affectus, & pronior a quacumque causa animus, pondere suo, unam potius, quam alteram partem premat, deesse rationes non possunt, nam ut cetera desint, amor inveniet. Unde illud vetus, & novum*, casus pro amico: *semper erit, si semper volet Judex; cum nulla res suo propugnatore, & auctore destituatur, & in tanta Jurisconsultorum, quanta prope capitum, varietate quis deesse cuiquam scriptor potest? maxime, cum benignissimus caritatis interpres affectus accedat. Prodeunt novi in dies Jurisconsulti, sententiasque suas ut communes tot auctoribus astruunt, ut numero lectorem terreant.* E dello stesso argomento appunto molti si servono per riprovare l'uso del Probabilismo. Si prova inoltre da quel che dice *L. I. c. 23.* in parlando del come debba contenersi il suddito col Principe, quando questi è di contraria sentenza della sua: e da quel che dice *L. 2. c. ult.* in parlando de' rimedj contro i peccati. E si prova finalmente dalla dottrina sana, che insegna, e dal non servirsi di altre autorità che della S. Scrittura, SS. Padri, e Filosofi antichi.

(3) Per tale riputato da molti.

Digitized by Google

re Libarto Fromondo (1), ma non bisogna lasciar Pietro Fernandez de Torrejon (2), di cui molto al nostro proposito riferisce il P. Palanco (3). A questi bisogna unire altri che non sono a mia notizia: ed altri ancora che sebbene non fossero antiprobabilisti, a questi però molto si accostarono (4). Nè i Probabilioristi che aveano prima di tal tempo scritto erano tutti morti, trovandosi qualcun di loro ancor vivente. Nè i Probabilioristi, che scrissero dal 1642. in poi erano in un tratto diventati tali, ma alcuni di essi l'erano pure prima; sicchè unendo questi a quelli avremo un'altra serie di Probabilioristi.

Oltrechè se mai vi fu scarsezza di Scrittori antiprobabilisti in quella stagione, veniva essa abbondantemente supplita dalla quantità di quei che aveano scritto prima, ed anche dalle ristampe delle lor Opere allora fat- Card. Toledo Probabilionista.

(1) Si è lasciato per l' eccezione, che gli ponno dare i Probabilisti di essere stato partigiano di Giansennio che morì nel 1636. lasciandolo un de' suoi esecutori testamentarj, ed egli come tale ebbe parte nell' edizione del di lui *Augustinus*, che fu terminata nel 1640. Riferisce dunque il Caramuele *Apolog. epist. IV. reg.* 3. che il Fromondo in questo mentre cercò d' introdurre la dottrina del Tuziorismo nelle scuole di Lovanio.

(2) Ch' il Torrejon in questa stagione debba collocarsi, si argomenta da ciò che dice di lui Nicolò Antonio nella *Bibliotheca Hispana*, cioè d'aver data alle stampe alcune Opere Filosofiche nell' an. 1626. ed un' altra nell' an. 1641. e che poco dopo si morisse.

(3) *De Conscientia quest. XXIX.* §. 4. *n.* 285. ove dice: *Torreyon celebris D. Complutensis, & Scoti Cathedræ moderator, ad ea tempora nostram sententiam publice defendit, & docet per integram disputationem in Tractatu de Conscientia, ubi adversam sententiam Medinæ tantum tribuit, & Vasquio, & tractationem concludit prædicens ingenue, quod si opinio Medinæ & Vasquii valeat, christianos mores perditum iri, & summe noxiam extituram Ecclesiæ. Dolensque ait:* Ab hac aula discederem (qualiter proxime fieri video) nisi hac veritate contestata. Sic me Deus adjuvet.

(4) Come per cagion di esempio il Padre Gio. Battista Scorza Gesuita, che in questi tempi diede alla luce il Trattato int. *Epitome in Selectas Romanorum Pontificum constitutiones*, e l' altro int. *de Sacrificio Missæ*. Egli quantunque si dichiari equiprobabilista, non dà però per opinioni, che si possino seguitare se non quelle, che hanno l'appoggio di grandissimo peso, e consiglia le più sicure.

Digitized by Google

fatte, particolarmente della Somma del Card. Toledo (1) approvata già dal Conc. Provinciale di Mallines del 1607.

(1) So che i Probabilisti l'annoverano fra i loro, ed in qualche maniera favoriscono, non volendo, tal pretensione quei che dicono, provarsi essere stato egli Probabilioristа dalla 1. edizione della sua Somma. Ma questo è un sogno. Le prime edizioni della sudd. Somma furono così difettose, che di essa parlando il P. Possevino nella Biblioteca dice. *Romæ emissa apud Steph. Paulinum an.* 1601. *una &c. quæ autem tum Lugduni, tum alibi exierat, quoniam fuit mutila, & præproperam evulgata non est censenda Toleti*. Oltrechè chi mai si pigliò tal fastidio di alterare la somma del Toledo in materia del Probabilismo? Non era ancor nato l'impegno delle Scuole in tal materia. Dalla somma dunque, che presentemente del Toledo abbiamo, bisogna argomentare, se fu egli probabilista, o probabilioristа, o pure la strada di mezzo tenendo fosse stato equiprobabilista. E primieramente è chiaro che non fu probabilista; perchè quantunque avesse scritto dopo Bartolomeo Medina, nulladimeno nè di lui, nè di altri Probabilisti fa uso. Resta dunque di provare, che nè anche fu equiprobabilista, e ciò si dimostra da quel che dice *Tr. de septem Peccatis mortalib. cap. xx. n. 4. Ego ita puto dicendum cum istis, est enim communis sententia, & in rebus dubiis non debet homo se exponere periculo peccandi*, e *n. 5. Hæc sunt, in quib. non est tanta Doctorum concordia circa obedientiam Legib. debitam, Tutior pars tamen est retinenda*. Senza che *seq. c. 35. n. 2.* quantunque abbia per opinione più probabile, che fuor del caso di necessità estrema, o grave non siamo tenuti *sub mortali* far limosina del superfluo; nulladimeno perchè ha altresì per certamente probabile la contraria, soggiunge *unum tamen admoneo, qui supreflua habent, debent multum timere, & Confessarios debere illis maxime consulere, ut distribuant, nec apud se retineant*.

Si suole opporre per provare che il Toledo fosse stato equiprobabilista quel che si legge *lib. III. cap. 20. n. 9.* ove dice che il Confessore sia obbligato assolvere il Penitente ch'è di contraria opinione della sua quando l'una, e l'altra sono probabili, *quamvis ipse unam illarum probet*: e da quel che si legge *lib. v. cap. 33. n. 9.* ove dopo aver riferite due opinioni contrarie di gravi DD. intorno l'usura che si esigge per ragion di lucro cessante, una che la fa illecita, e l'altra che la fa lecita, soggiugne: *Et quia ista est materia moralis, in qua probabilem gravium DD. sententiam potest quis secure amplecti, istam opinionem probo, nec usuram reputo sic pacisci*. Quanto alla prima obbiezione rispondiamo con dire, che essa non prova che il Toledo sia stato probabilista, o equiprobabilista, imperciocchè come sopra osservammo in rispondendo ad un simile argomento del P. Medina, dottissimi Probabilioristi sono stati di questo sentimento del Toledo. E quanto alla seconda obbiezione diciamo che dove il Toledo nelle questioni morali permette che si possa abbracciare la sentenza probabile di gravi DD. non intende già dire che ciò si possa fare a capriccio, ma quando questa ci sembra più verisimile, più conforme alla ragione, e questo volle dire con quelle parole: *Istam pro-*

Digitized by Google

1607. d'altri Sinodi, e da S. Francesco di Sales (1) che fu ristampata in Anversa nel 1623. in Roano nel 1628. in Lione nel 1630. e di nuovo tradotta in lingua Francese nel 1638. in Roma nel 1636. ed in Venezia tradotta in lingua Italiana nel 1629. e dipoi in lingua latina nel 1641. Intorbidarono ancora in quel tempo il possesso del Probabilismo almeno nelle conseguenze le varie condanne di Libri fatte per cagione di morale rilasciata. La Sorbona dopo aver nell'anno 1619. condannata La *Vraye Guide des Curez* del P. Pietro Milhard, che fu dipoi nel 1624. condannata altresì dal Conc. Provinciale di Bordeaux, nell'anno 1626. censurò la *Somme Theologique* del P. Francesco Garasse [2], nell'anno 1638. *le Directoire* di Bertin Bertaud, nell'an. 1641. 14. proposizioni della *Summa Peccatorum*, e della *Praxis Beneficiorum* del P. Bauny Libri già condannati nell'anno antecedente dalla

probo: ciò che si conferma dalla stessa maniera di dire nell'altro luogo sopra addotto, *quamvis ipse unam illarum probet*. Di fatti la sentenza, di cui dice, *istam probo*, come più probabile della contraria è comunemente tenuta.

(1) In una Lettera ad un Vescovo, in cui gli propone detta Somma; *Quia brevis, & facilis, & doctrinam securam continet*. Nè giova dire, che S. Francesco fosse stato probabilista, perchè nella Istruzione, che dà a' Confessori altresì propone l'Operetta di Valerio Reginaldo intit. *de Prudentia Confessarii*; ed in una Lettera al P. Leonardo Lessio loda la di lui Opera *de Justitia, & jure*. Che che sia, se Reginaldo fosse stato probabilista, in detta Operetta però nulla vi è di Probabilismo. E quanto all' Opera del P. Lessio è vero che il Santo la loda, ma non l'approva; e la loda soltanto per le difficoltà, che con brevità, e con la chiarezza egregiamente scioglie. Oltrechè dalla sua maniera di parlare si scorge, che l'avesse veduta soltanto di passaggio, e poco ne avesse letto, perchè dice *vidi ante aliquos annos opus utilissimum &c.* Ed in vero non è verisimile, che se il Santo l'avesse tutta letta, e considerata, non avria avvertito l'Autore delle lasse opinioni, che in esso sostiene circa l'Omicidio, i Latronecci, e forse qualch'altra cosa.

(2) Quantunque questa Opera non sia di Morale; vi è però qualche cosa, che può esser di pregiudizio al costume. Contra ad essa nel medesimo anno scrisse più Trattat. il celebre Giovanni Verger Ab. di S. Cirano grande amico del Giansennio, e professore della stessa dottrina di lui. E queste forse furono le prime punture, ch' ebbero i Gesuiti da' Giansenisti.

Digitized by Google

dalla S. Congr. dell'Indice, e nel med. an. 1641. il Trat. *de Hierarchia* del P. Ludovico Cellot [1] condannato dipoi dall' Assemblea del Clero di quel Regno, e posto nell' Indice de' Libri proibiti *donec corrigatur*. Nè vi mancarono degli Scrittori privati, che dottrine lasse in materia di Morale notassero, ed impugnassero, Come fece nel 1625. Giovanni Barbesio *Dissert. contra Æquivocationes*: nell' an. 1629. Facondo de Torres nella sua Filosofia Morale: nell' an. 1639. Gio: Antonio di Saura nel suo *Platonis Votum de justo &c.* e nell' an. 1640. Michele Ferro Manrique *Parte II. Quæstionum Moral. contra Dianam, & Modernos selectarum* [2].

P. Andrea Bianchi primo a mover guerra aperta al Probabilismo già dominante.

Nel 1642. dunque il P. Andrea Bianchi Gesuita Genovese sotto nome di *Candido Filalete* (3) diede alla luce per mezzo della stampa con magnifiche approvazioni particolarmente del P. M. Fra Tommaso Torre de' Predicatori (4) il Libret. int. *Disputatio de Opinionum praxi*, con cui mosse guerra aperta al Probabilismo già dominante di

(1) Scrisse il P. Cellot questa Opera contra Francesco Hallier, ed il supposto Pietro Aurelio, della di cui Opera alcuni ne fanno autore Gio. Sinnig ed altri più comunemente il sudd. Ab. di S. Girano. Qual motivo, e uopo avesse egli avuto, lo vedremo appresso. Frattanto si nota avervi esso sparsa qualche proposizione confacente alla dottrina de' Probabilisti.

(2) Ed a questo tempo appartiene quel che va notando della dottrina morale de' Gesuiti il sudd. Pietro Aurelio.

(3) Quantunque il Bianchi come Autore dell' Opera comparisse sotto altro nome, comparisce però col suo proprio fra i Revisori della medesima, come se altri fosse che l' Autore. E ciò per qualche motivo politico forse de' suoi Superiori, come alcuni vogliono. Per altro egli sotto lo stesso nome di *Candido Filalete* diede alla luce altre Operette, dove non vi poteva esser tal motivo.

(4) *Ego infrascriptus perlegi Opusculum D. Candidi Philaleti de Opinionum praxi: & censui illud non opinatum, sed demonstratum ob ingenii ac doctrinæ eminentiam tanquam Turrim David cum propugnaculis, & omni armatura fortium, Divinorum Oraculorum auctoritate, SS. Patrum testimoniis, Illustrissimorum Theologorum sententiis, Insignium Philosophorum doctrinis munitissimum. Opus itaque mole exiguum virtute maximum ad publicam utilitatem publica luce dignissimum judico,*

Digitized by Google

di proposito impugnandolo, e negli anni seguenti 1643. e 1645. in cui fu ristampato a Madrid, e 1646. in cui fu ristampato a Cremona, ne riportò lodi, ed approvazione da' Paesi stranieri. Ebbe però degli Oppositori, che gli scrissero contro, come l' anno 1648. il P. Stefano Spinola Somasco suo concittadino col Lib. intit. *de Libera, & prudenti elect. &c.* l'anno 1649. il P. Gio: Angelo Bossio Barnabita coll'Appendice *ad Tit. I. Variar. &c.* e l'anno 1650. il P. Francesco Bardi suo confratello nel Trat. *de Conscientia*: ma egli lor rispose con tre Apologie, che unite si vedono nella fine del detto Opuscolo ristampato in Genova nell' anno 1652. Nello stesso anno 1942. il Sinodo di Trevigi la scelta dell' opinioni più probabili propose, e così il Sinodo di Padova del 1647. ed il Sinodo di Urbino dell' anno seguente.

Più terribile del Filalete fu l'altro impugnatore del Probabilismo, che comparve poco dopo di lui nella nostra Italia. Questi fu Antonio Merenda (1) di Forlì Professor di Legge nell' Università prima di Pavia, e poi di Bologna. In quella nel 1645. *Tr. de Cambio cap. III. n.* 125. e *cap. XLV. n.* 43. & 44. diede un saggio dell' avversione, che contra di esso avea: ed in questa *Tr. de Consilio* l'anno 1614. di proposito l'impugnò: lo che fece con molta veemenza, ed acrimonia fino a chiamarlo *Commentum Diabolicum*; di modo che pare che tuziorista si dichiarasse. Vi aggiunse dipoi due Appendici, una di argomenti cavati dalla dottrina di S. Tommaso, e l'altra di argomenti cavati dalla dottrina di Scoto; sulla quale, bisogna dire, che molto studio avesse fatto: perchè ne formò niente meno di 28. Ciò non ostante gli scrissero contra due Scotisti,

Antonio Merenda terribile impugnatore del Probabilismo.

M

(1) Il P. Antonio Cotonio Professore nell'Università di Padova, che aveva cognizione del Merenda. *Lib. I. Controv. VI. n.* 102. oltre a lodarne la dottrina dice, ch' era *suspicienda pietatis*.

tisti, cioè il Mastrio, ed il Bordono, de' quali parleremo appresso. Al Merenda possiamo aggiungere il P. Tommaso di Afflitto Teatino nostro Regnicolo, il quale sebbene contro al Probabilismo Libro a parte non avesse scritto; bastantemente però l'impugnò nel suo Trat. *de Justit. & jure*, che già nell'ann. 1655. tenea allestito per la stampa (1).

Francesco Hallier contro la Morale de' Gesuiti.

Intanto in Francia il celebre Francesco Hallier a richiesta di più Vescovi per dare un saggio della rilasciata dottrina, di cui i Gesuiti erano stimati i principali difensori (2), nell'anno 1643. diede fuori il Libretto anonimo int. *Theologie Mor. des Jesuites* (3) contra di cui nell' an. segu. scrissero i PP. Caussino, le Moyne, e Pinthareau il quale sotto nome dell' *Ab. de Boisie* intitolò la sua ri-

(1) Come si vede nel principio dell' Opera dalla permissione, che in tal anno ottenne da questa Curia Arciv. ma poi prevenuto dalla morte non avendo potuto altro fare, postuma dopo qualche anno fu stampata, siccome appresso vedremo. Bisogna dire, ch'egli prima fosse stato probabilista, e che di poi si fosse mutato, se pur è lo stesso, che nell'Approvazione, che nel 1640. fece alle *Decisioni* del P. Pasqualigo parla d'altro linguaggio.

(2) Non ha dubbio che i Gesuiti per la gran quantità de' loro Scrittori Moralisti avessero più degli altri promossa la dottrina probabilistica: ma è vero altresì, che per le loro singolarità, potenza, ed intraprese hanno avuti molti nemici: onde non è meraviglia, se l' odiosità della dottrina rilasciata sia stata rovesciata tutta sopra di loro. Quantunque l'Hallier convenisse con esso loro sul fatto del Giansenismo, di modo che molto si adoprò per far seguire la condanna delle cinque proposizioni di Giansenio; nulladimeno altre contese aveva avute, ed aveva con medesimi: e ciò per cagione della combattuta Gerarchia Ecclesiastica da' Regolari missionarj d'Inghilterra particolarmente Gesuiti, i quali per non aver dipendenza dal Vescovo di Calcedonia ivi Legato Apostolico, dicevano, che per costituire una Chiesa perfetta non vi fosse necessità di Vescovo. L'Hallier dunque nel 1632. avea già dato alla luce il Lib intit. *Defensio Hierarchiæ Eccl. adversus Hieronymum Lœmelium*, sotto il qual nome avea scritto il P. Giovan Fiod Gesuita: contra di cui strinsero ancor la penna Nicolò le Maitre, ed il supposto Pietro Aurelio, o sia Giovanni Verger di Haurane Ab di S. Cirano, o Giovanni Sinnig. Indi l' Hallier nel 1646. diede fuora la sua Opera grande *de Hierarchia Ecclesiastica* per opporla a quella dello stesso titolo del Gesuita Lodovico Cellot.

(3) Sbaglia dunque il Buddeo, che nella *Isagoge Historica Theologica Lib. poster. c.* 4. dice che il sudd. Libretto intit. *Theologie M. des Jesuites* stampa nel 1643. fosse stato attribuito ad Antonio Arnaldo. Non questa Opera fu ad esso attribuita, ma quella, che ha per tit *La Morale des Jesuites extraite fedelment de leurs Livres*, della quale parleremo in appresso.

Digitized by Google

risposta: *Impostures, & ignorantes du Livre &c.* che fu confutata dal medesimo Hallier, e contra di esso scrisse dipoi il P. Francesco Annato. Nello stesso anno 1644. Monsig. Godeau Vesc. di Grasse, e Vence nel Sinodo da lui tenuto diede a' Confessori istruzioni contrarie alle dottrine de' Probabilisti: a rimostranza in oltre dell' Università di Parigi da quel Consiglio di stato fu con suoi scritti arrestato il P. Hereau Professor di Morale per conto di alcune dottrine poco sane: e sedici tra Vescovi, ed Arcivescovi di quel Regno al riferir del Card. di Aguirre scrissero una fortissima Lettera a Papa Urbano VIII. contra la lassità de' Casisti, accompagnata di particolar Lettera di Monsignor Arcivescovo di Sens al Card. Francesco Barbarino nipote del Papa: e lo stesso fecero altri Vescovi del medesimo Regno nell'anno seguente a Papa Innocenzo X.

Vescovi della Francia scrivono al Papa contro la Morale rilasciata.

Altro rumore di quel che il sudd. Libretto avea cagionato nella Francia, nella Spagna cagionò un altro Libretto che uscì alla luce in Lovagna nel 1646. col tit. *Manifesto direxido a todos los Fieles de Jesus Christo acerca de las maximas, que enseñan, defienden, y practican tos los Jesuitas por todas partes*, che portava il nome vero, e supposto del Licenziato *Escaplezio* (1). In esso la dottrina Probabilistica, e suo grande abuso, di cui si fanno Autori i Gesuiti, acremente s' impugna. Contra un tal Libretto ne uscì un altro intitolato *Ladreme el pierro, y non me muerda* di un certo *Aquila*, che altri lo fanno Francescano, altri Gesuita, ed altri Dottor Secolare (2). Questi credendo, che l'autore del

Il Licenziato Spagnolo Esclapezio contro la Morale, e Probabilismo de' Gesuiti.

(1) Bisogna dire che di questo Scrittore Nicolò Antonio non avesse notizia; giacchè di lui non fa menzione nella Biblioteca Ispana.

(2) Anche il Caramuele, che si trovava in Lovagna scrisse qualche cosa contro di esso nella Teologia Morale.

Digitized by Google

Manifesto fosse un de' Domenicani (1) contro di essi indrizzandosi cerca far vedere, che la maggior parte delle proposizioni in esso notate fossero state insegnate da' più celebri de' loro Scrittori: smentisce l'*Esclapezio* di aver fatti i Gesuiti inventori del Probabilismo, e gli rimprovera, che neppure sapeva cosa questo si fosse. A favor di *Esclapezio* indi contro l'*Aquila* nel 1654. uscì l'infame Libro intitolato: *Teatro Jesuitico*, sotto il supposto nome di *Francisco de la Piedad* (2). Nel medesimo anno nella stessa Spagna il P. Martinez del Prado Domenicano diede alla luce l'Opere sue Morali, in cui la dottrina del più probabile al paragone sostiene; sebbene nel resto equiprobabilista egli fosse. Anche in Ispagna, o sia in Portogallo (poco prima da quella nuovamente separato) fuvvi in quei tempi chi il Probabilismo di proposito impugnasse. Così fece nell' anno 1652. Matteo Omen Leutonio Inquisitore Apostolico col Libretto intitolato *de Conscientia*: sebbene per l'osservanza de' precetti affermativi equiprobabilista si dichiarasse, volendo che in questi dovesse prevalere il possesso di libertà (3): E con tal

Matteo Omen Leutonio Portoghese impugna di proposito il Probabilismo.

(1) Il Guimenio nella 2. ediz. della sua Opera dopo lo Stubroch pretende, che fosse stato l'Autore un Giansennista finto Spagnuolo. Il che per altro potè intervenire: nè ciò saria stata cosa nuova avendo alcuni anni prima Gasparo Scioppio nemicissimo de' Gesuiti sotto nome di un altro Spagnuolo cioè Alfonso de Vargas Toletano dato fuori *Strategemmata Jesuitarum*.

(2) Alcuni dopo Teofilo Raynaudo pretesero, che ne fosse stato autore il Domenicano Isidoro di S. Tommaso figlio naturale del Re Filippo IV. Vescovo di Malaga. Ma il P. Concina di tal opinione ne fa chiaramente veder l' insussistenza. Altri ne fanno autore un altro Domenicano, cioè il P. Giovanni Ribas Carrasquilla predicatore celebre. *Histoire des Ouvrages des Savans. Juin* 1688. *pag.* 250. *Marchand Dict. artic. Moya n.7.* Egli però il Ribas non riconobbe tal Opera per sua: e che di lui non sia, vogliono l'Echard, e Quietif nella Biblioteca, ed il sudd. Concina.

(3) Già dicemmo in quasi maniere sia sostenuto il possesso di libertà dal Soto, dall'Erriquez, dal Sanchez, e dal Suarez. Dopo di questi Nicolò Garzia nel Trattato *de Beneficiis Par. VII. cap. 2. a n.* 13. riprovando le loro interpetrazioni stimò sargli aver luogo ne' dubbj di precetti affermativi così *de jure*, come di fatto, ma ne' puri dubbj negativi, non già ne' positivi, che nascono da conflitto di opinioni probabili: ed a questi anche l'estese il nostro Leutonio *Cap. II. n.* 32.

Digitized by Google

tal altro principio richiamò la sopra riferita distinzione di Angelo di Civasso. Ed ecco in campo nuovamente il supposto possesso di libertà, che per la sua insussistenza non trova luogo che lo regga.

Nè in questo mentre d'altre Parti si mancò di attaccare il Probabilismo, almen nelle sue conseguenze, ed abuso, che di esso si facea. Fin dall'America il Venerabile Monsignor Gio: di Palafox nell'anno 1649. con sua Lettera a Papa Innocenzo X. gli espose gli assurdi, che nascevano dalla libertà di opinare, che ivi si era introdotta, e che tutto era diventato Probabilità. Nell'anno 1653. la S. Facoltà di Lovanio censurò 17.(1) proposizioni di Morale rilasciata, il che fu confirmato da Giacomo Boonem Arcivescovo di Malines, che nell'anno seguente ne fece altresì relazione alla Santa Sede dolendosi che col manto della probabilità s'insegnavano queste, e simili dottrine; e fu confirmata ancora tal censura da Monsignor Triest Vescovo di Gand, che indi dalla stessa Facoltà fece censurare altre 26. proposizioni di simil fatta, e vi aggiunse la sua condanna. Il medesimo Monsignor di Malines nell'anno 1655. condannò l'Opere del Caramuele, ed egli stesso forse fu quel Vescovo di Fiandra, il quale, a quel ch'esso Caramuele riferisce, condannò l'Opere del P. Diana.

Querele venute al Papa dall'America, e da Fiandra contro l'abuso del Probabilismo.

Così da per tutto, e d'ogni banda attaccata la dottrina Probabilistica, dove nelle sue conseguenze, e dove anche ne' suoi principj, maggior fuoco contro di essa si riaccese nella Francia, e ciò per cagione delle famose cinque proposizioni di Giansennio condannate nel suddetto anno

(1) Dodeci delle quali sono delle trentotto prima notate dalla stessa Facoltà di Lovanio, cioè 34. nell'anno 1648. due nell'anno seguente, e due altre nel 1652. Qual uso di tali censure avesse fatto il soprascritto Arcivescovo, qual giudizio ne avessero formato i Teologi di Roma, e come da trentotto fossero state ristrette a dodeci, ne discorre Guglielmo le Maire *Statera Saulis Ex-regis Sect. III. cap. 5. & seqq.*

Digitized by Google

anno 1653. da Papa Innocenzo X. Persuasi già i Giansennisti, che tal condanna fosse seguita per opera particolarmente de' Gesuiti lor giurati avversarj, per discreditarli, e render loro il contraccambio l'attaccarono vivamente sul fatto della Morale men sicura, che insegnavano. Allora fu che il P. Gio: Ferrier Gesuita in difesa de' suoi diede alla stampa il Libretto che ha per titolo; *Sententiæ Insignium Casistar. super probabilitate opinionum in re Morali*, con cui cercava metter in aspetto plausibile il lor Probabilismo. E i Giansennisti fra gli altri Libretti, che diedero fuori contro di loro, fecero più volte, in varie forme diviso e disposto, ed in diverse lingue tradotto quel di Esclapezio ristampare. Ma questo fu poco a confronto delle famose *Lettere Provinciali* che uscirono alla luce nel 1656. e più di ogni altro scritto i Gesuiti grandemente trafissero. Frattanto da quel che finora abbiamo detto bisogna osservare, che non furono già i Giansennisti i primi almeno fuor della Francia (1) ad impugnare il sistema Probabilistico, come alcuni Probabilisti hanno spacciato, ma portarono sì bene all'eccesso l'impugnazione di esso, e giusta i principj della loro dottrina il Tuziorismo, e Rigorismo insegnarono.

I Giansennisti attaccano i Gesuiti sul fatto della Morale, e portano all' estremo il lor rigore.

Tuziorismo cosa sia.

Dico *Tuziorismo* la moral certezza di ben operare, non già quella, che si forma d'argomenti probabili, e non

(1) Quantunque i Francesi avessero fatte diverse dimostrazioni contro le dottrine larghe in materia di Morale; tutto però fu contro l'abuso, che si era fatto del Probabilismo, non già contro il Probabilismo stesso. Nè è vero quel che dice il P. Gonet, che il Probabilismo subito che pose piede in Francia ne fu cacciato. Esso vi si era introdotto fin dal fine del Secolo XVI. come si raccoglie da quel che sopra notammo *pag.* 40. *n.* 2. e dal vedere che fin dall'anno 1593. il P. Gio: Benedetti pubblicò la sua *Summa virtutum, & vitiorum* ed il sudd. P. Milhard fin dall'an. 1597. diede alla luce la *Urage Guide des Curez*, in cui dottrine larghe insegnarono che da Probabilisti avean prese. E notammo altresì *pag.* 58. *n.* 2. che Filippo di Gamaches dottor Sorbonico fu probabilista, e sin dal principio del secolo passato avea insegnata la Teologia. Diversi altri fuor de' Gesuiti gli succedettero, fra' quali Isambert, du Val, e Ludovico Bail, tutti e tre Dottori Sorbonici, ed il Vescovo Abelly.

Digitized by Google

non esclude specolativamente affatto ogni timore di falsità: qual certezza, che più gradi può avere, vogliono i Probabilioristi, chi maggiore, e chi minore ricercandola (1). non dico questa certezza, ma quella la quale è talmente comprovata, che a simiglianza della fisica, ogni timore anche leggiero di falsità esclude. Tal certezza voglion i Giansenisti, ed i Protestanti (2), non tutti però (3), e la vogliono ancora alcuni Cattolici (4) per non esporci al pericolo di peccare, particolarmente dove si tratta dell' osservanza del dritto della natura; e ciò per la dottrina che l' ignoranza di tal dritto non iscusi: ma con questa differenza intorno l' ignoranza del dritto della natura, che i Cattolici non dicono già che essa non iscusi ancor-

(1) Anche secondo la materia, ricercandosi maggior Probabilità nell' osservanza del dritto divino, che del dritto umano.

(2) E' però una vanissima lusinga degli Eretici di poter essi trattare le materie morali con istabilire le conclusioni certe, laddove manca loro più di un principio di poter queste dedurre: manca la Divina Tradizione che non riconoscono, il giudizio della Chiesa, che non ammettono, il consenso de' Padri, del quale poco conto fanno. Molte dunque delle Conclusioni, che stimano certe, son eretiche, o erronee, o scandalose, o almeno improbabili: come altrove farò vedere. Vano altresì è il vanto, che si danno di aver espurgato, illustrato, e ridotto a perfezione lo studio del dritto naturale; di modo che tacciano d'ignoranti gli Scolastici, che scrissero prima del Grozio: laddove questi confessa di 'aver preso molto da loro: e per l' opposto in tali Trattati di Protestanti molti errori si trovano.

(3) Di fatti il Pufendorfio *de Jure Naturæ, & gentium L. I. c. 2 §. 6.* conviene co' più miti Probabilioristi. Anzi alcuni di essi Eretici in materia di coscienza hanno insegnati tali paradossi, che niun de' nostri più rilasciati Casisti si è sognato mai dire, come per cagion di esempio quel che dice Goth. Tizio *Osser. in L. I. de Officio hominis, & civis c. 1. §. 6.* del detto Pufendorfio, ove parlando della Coscienza dubbia dice: *Dubitans enim habet intentionem, & bene, & malè agendi. Hic tum demum peccati arguendus est, si actio suscepta Legi etiam revera repugnet.* E quì ancor appartiene quel che nella *pag. 50.* notammo dello stesso Pufend.

(4) Si vuole che l'Almaino, il Cajetano, Adriano, l'Armilla, ed indi il Mercorio, ed il Fagnano fossero stati di questo sentimento. Ma i PP. Gonsalez, e Concina fanno vedere, che non lo furono. Piuttosto ciò si può dire di altri, fra quali di Gio: Sinnichio, dal cui *Saul Exrex Lib. I. c. 92.* pare che sia cavata la Proposizione, che or ora riferiremo: *Non licet &c.*

Digitized by Google

corchè sia invincibile (1), siccome i più rigidi Protestanti, e, secondo molti, Giansenio, pretendono [2], ma vogliono, che sia sempre vincibile. Vi son poi di quei, che dove si tratta dell'onestà delle azioni, restringono il lor Tuziorismo per l'accennata ragione, nell'osservanza de' precetti naturali, e così seguitano un Tuziorismo parziale: di cui non si può dire, che venga compreso nella condanna fatta da Papa Alessandro VIII. della proposizione: *Non licet sequi opinionem probabilem, nec inter probabiles probabilissimam* (3); siccome è comun sentimento, che non venga compreso in quelle cose, dove l'ignoranza, e la buona fede a nulla servano per la consecuzione del fine, che s'intende: com'è nell'amministrazione, e recezione de' Sagramenti, e dove si tratta di cose da credersi per necessità di mezzo. Quantunque sotto nome di Rigorismo venga anche il Tuziorismo: nulladimeno a distinzione di questo, *Rigorismo* chiamo quello smoderato rigore, che ci obbliga a cose indoverose, e talvolta anche superiori alle nostre forze, giusta la 1. proposizione dannata di Giansenio: *Aliqua Dei præcepta &c.*

Rigorismo cosa sia.

Nelle

(1) Dottrina più volte condannata dalla Chiesa, e finalm. da Alessandro VIII. nella condanna della propo. *Existetur ignorantia invincibilis j. naturæ, tamen hæc in statu naturæ lapsæ operantem ex ipsa non excusat a peccato form.*

(2) Siccome quella ch'è pena del peccato Originale, ed in questo senso vogliono, che il Sinodo di Palestina riferito da S. Agostino *Lib. de gestis Pelagii cap. XVIII.* abbia condannata la seguente proposizione di Pelagio. *Oblivionem, & ignorantiam non subjacere peccato, quoniam non secundum voluntatem eveniunt, sed secundum necessitatem.* Ma essi sbagliano. Pelagio quì sotto nome di necessità comprende anche quella, che proviene dalle proprie nostre colpe, come saria da' mali abiti fatti, o perchè è pena de' nostri peccati attuali: ed in questo senso è condannata la proposizione, perchè una tal ignoranza è volontaria.

(3) Essa è indefinita; onde basta che si verifichi in qualche parte. Troppo poi la restringono il P. Arrigo di S. Ignazio, ed altri, dove pretendono che si verifichi soltanto nel caso di colui, ch'è costituito in istato di perplessità, cioè che dovendo operare non sa qual dell'opposte sentenze sia la più sicura. Ma chi mai dubitò esser lecito in tal caso far uso dell'opinione anche equiprobabile, non che più probabile, o probabilissima; onde fosse di bisogno di venire ad essa condanna.

Digitized by Google

Nelle prime dunque quattro delle sudd. *Lettere Provinciali* (così dette, perchè le prime dieci scritte in forma di Dialogo si fingono indiritte ad un Comprovinciale) l'Autore, cioè M. Pasquale sotto nome di *Lodovico Montalto* (1) parla dell'affare di M. Arnaldo, che pendea allora nella Sorbona (2), ma poi nella quinta in un tratto si volta a trattare, ciò che fa fin alla decima, contro al Probabilismo, e Morale rilasciata con pigliar di mira la Morale e Politica de'Gesuiti, introducendo un di loro che buonamente risponde a quesiti che gli fa un furbo derisore: ed essi con più Scritti rispondendogli, nell'undecima, e seguenti fino alla decimasesta a loro dirette seguita ad esagitarli: e due altre ve ne aggiunse ne'principj dell'anno seguente 1657. dirette al P. Annato in replica della di lui *Bona Fides Jansennistarum*. Le quali Lettere del Pasquale, siccome quelle, a cui nulla mancava di tutto ciò, che vale ad allettare il leggitore, molto plauso incontrarono; di modo che non ostanti le proibizioni fattene (3) se ne fecero molte edizioni, ed in varie lingue furo-

Lettere Provinciali, e loro conte nuto.

N

(1) Ebbe però il Pasquale ajuto da M. Nicola, il quale rivide le due prime Lettere, la sesta, la settima, e l'ottava, diede il piano della nona, undecima, e duodecima: rivide la decimaterza, e decimaquarta, e somministrò la materia per le tre ultime.

(2) Condannate le 5. proposizioni da Papa Innocenzo, Antonio Arnaldo con due sue Lettere sostenea che tali proposizioni non trovavansi in Giansennio: soggiungeva bensì che le condannava dovunque si trovassero eziandio in Giansennio. Ma a buon conto nella seconda di esse Lettere avanza questa proposizione: *Che Dio ci mostra un giusto nella persona di S. Pietro, a cui la grazia, senza la quale nulla si può, è mancata in una occasione, in cui non si può dire che non abbia peccato*. La qual proposizione è in sostanza conforme alla prima proposizione di Giansennio, e suppone l'altre quattro. Pendente dunque tal affare nella Sorbona il Pasquale nelle sudd. quattro Lettere piglia la difesa dell'Arnaldo, e fra l'altre cose nella seconda di esse mette in ridicolo la grazia sufficiente de' Dominicani.

(3) Non solo dagli Ecclesiastici, ma ancora da' Regj, particolarmente dal Parlamento di Aix, che le fece bruciare per man di Boja. Nell' Indice però Romano stampato ultimamente per ordine di Papa Benedetto XIV. più non si leggono, laddove prima nominatamente una per una erano registrate: ma restano comprese nella condanna delle Regole Generali.

Digitized by Google

furono tradotte. Nel decorso, in cui il Pasquale dava fuori tali Lettere, pervenute alcune di esse a' Parrochi di Roano, e da loro lette, rimasero eglino sorpresi in vedendo a qual segno fosse arrivata la rilasciatezza della dottrina morale; onde avendo fatta un estratto di un buon numero di proposizioni delle più rilasciate de' Casisti, particolarmente del Bauny, e dell'Escobar a' 28. Agosto del detto an. 1656. lo presentarono al lor Arcivescovo, supplicandolo di darvi provedimento, ed egli con sua Lettera per un de' suoi Vicarj Generali inviò tal estratto all' Assemblea del Clero che allora trovavasi adunata a Parigi.

Avvisi mandati da' Parrochi di Parigi ad altri Parrochi di quel Regno della rilasciata dottrina del costume. E rimostranza fattane all' assemblea di quel Clero.

Co' Parrochi di Roano si unirono que' di Parigi, i quali delle dette proposizioni ne caparono 38. come quelle, che più propriamente alla Morale appartenean no (1) ed a' 13. di Settembre ne mandarono gli avvisi a' Parrochi di quel Regno, e da essi in grandissimo numero avendone riportati i mandati di procura, anche in nome di questi co' Parrochi di Roano comparvero nella sudd. Assemblea per averne la condanna. Indi aggiuntivi tre altri estratti di 73. proposizioni della stessa farina: il primo di ventuna era cavato dalla Teologia Fondamentale del Caramuele, il secondo di 7. era cavato dal Opera del Mascarenas, ed il terzo di 45. dalla 1. fino al num. 30. cavato dall'Opera Grande dell'Escobar, particolarmente dal 1. tomo, ed il restante da diversi: e con forte rimostranza a' 24. di Novembre dello stesso an. le denunciarono anche alla medesima Assemblea. Le quali proposizioni lette in tal adunanza tanto orrore cagionarono negli animi di quei Sagri Pastori, che al riferir di Mons. Godeau Vescovo di Vence, furono nel punto di otturarsi l'orecchie, siccome aveano fatto

(1) Poichè l' altre appartenean piuttosto alle controversie della Gerarchia, delle quali sopra parlammo, e che ancor duravano.

Digitized by Google

fatto i PP. Niceni in sentendo le bestemmie di Ario. Ma mancando il tempo, perchè stava per sciogliersi l'Adunanza, altro non si potè fare, che pigliare un provisionale provedimento, cioè di scrivere una Lettera circolare a' Vescovi, che fosse ad essi di avviso, perchè preservassero le loro Diocesi dalle ree dottrine de' Casisti: e di ordinar al celebre Canonista Innocenzo Cironio Cancelliere dell' Università di Tolosa di fare stampare a spese del Clero l'Istruzioni di S. Carlo per li Confessori già tradotte in Francese da M. Pietro de Marca (1) alle quali la sudd. Lettera dovesse di prefazione servire.

Papa Alessandro VII manifesta il suo desiderio a' Domenicani, e Gesuiti.

Nello stesso anno 1656. mosso da Apostolico zelo Papa Alessandro VII. contro la nuova maniera di opinare in materia di costume fece palese il suo desiderio ai PP. Domenicani adunati allora in Roma per cagion del Capitolo Generale [2], ed a' PP. Gesuiti per mezzo del lor Generale P. Goswino Nikcel [3], che coll' insegnamento delle più sane, e sicure dottrine vi avessero dato riparo. E già nello stesso Capitolo Generale fu formato Decreto conforme al desiderio del Papa: nè mancò il P. Generale Nikcel di scrivere una fortissima Lettera a' suoi, nella quale frall'altre cose loro dice: *Meminerimus, quod suis omnibus præscripsit S. Pater noster Constitutionibus cap. V. §. 4. Scilicet sequantur in qualibet facultate securiorem, & magis approbatam doctrinam.* Diverso però fu l'evento degli uni, e degli altri. I Domenicani nulla curando di riprovare quella dottrina, che parecchi de' lo-

(1) Bisogna però dire, che il de Marca non fosse stato molto avverso al Probabilismo per lo segn. encomio, che *Diss. de Sing. Prim. Petri* fa al R. Diana: *Ejus multiplici, & varia lectioni, librorumque judicio quantum debeat Christiana Ecclesia, nec ipsos latet, qui litteras non noverunt, quorum gravidas mentes consulti de rebus gravissimis Theologiæ Moralis Magistri interposito Diana nomine sæpissime recrearent.*

(2) Come si ha dalla Let. del P. Baronio prefissa al Mercorio dell' ed. Par.

(3) Come si ha da' Memoriale del P. Gen. Gonsalez a Papa Clemente XI che si trova nella Difesa de' Gesuiti del Concina.

Digitized by Google

Domenicani abbandonano il Probabilismo.

ro aveano professata, ubbidirono prontamente al Decreto: e con ciò diedero nuovi argomenti dell' amore alla verità, per cui si aveano meritato il bel titolo di *Ordo Veritatis*. Quindi d' allora in poi, a riserba di pochissimi Probabilisti Spagnuoli (1), e qualche Equiprobilista (2), tutti han professato il Probabiliorismo, anzi qualcuno un parzial Tuziorismo.

La maggior parte de' Gesuiti seguitano a professarlo: e perchè.

Ma la maggior parte de' Gesuiti, prevenuti dal credito di molti loro Maggiori, che il Probabilismo aveano professato, ed animati dall'esempio di molti altri di differenti ceti, che tuttavia lo sostenevano, in altro senso interpretando le lor Leggi ricordate dal P. Generale seguitarono a professarlo, e difenderlo: e tanto maggiormente stimarono dover essere in questo impegno, perchè essi soli, o assai più degli altri per conto del Probabilismo, e Moral rilasciata venivano punti, e trafitti da' loro nemici, particolarmente da' Giansenisti. Al che si aggiunse, che avendo questi portato all'eccesso il rigore della morale, credettero i Gesuiti avere il vantaggio di far comparire la difesa del Probabilismo collo specioso colore d' impugnazione di Giansenismo; e da ciò ne venne la facilità di dar il nome di Giansenisti anche a' Cattolici probabilioristi. In tal maniera i Domenicani, ch' erano in mezzo fra i Giansenisti, e Gesuiti in materia di Grazia, diventarono anche mediati in materia di Morale: sostenendo essi il Probabiliorismo, quei il Tuziorismo, e questi il Probabilismo difendevano. Con questa differenza però quanto a' Gesuiti tra il sistema della Grazia, e il sistema della Probabilità, che quello sostie-

(1) Cioè del P. Domenico Navarrette poi Vesc., che trovandosi nelle Missioni Orientali forse non gli era noto il sudd. Decreto, del P. Vincenzo Ferré, che il Contina toglie da quelle Missioni, e del P. Francesco Larraga co' due suoi Approvatori, che i Domenicani di Pamplona han corretto.

(2) Come furono il P. Pietro Maria Passerini, che di proposito mostra dichiara, e Monsignor Francesco d' Aranxo, il quale sebbene, siccome sopra dicemmo, impugni il Probabilismo, ammette però l' Equiprobabilismo citando per esso Domenico Soto.

Digitized by Google

sosteneano per obbligo, e questo per elezione; onde parecchi di loro gli furono contrarj, come a suo luogo andremo notando (1).

Il Gesuita Francese dunque P. Gio. Pirot ebbe il coraggio di dar fuora per mezzo della stampa nel 1657. il Libretto anonimo int. *Apologie pour les Casuistes contre les calunnies des Jansennistes*, colla quale difese le dottrine di quegli Autori, che venivano notate nelle suddette Let. Provinciali [2]. Nel medesimo anno 1657. il P. Matteo Moya parimente Gesuita ma Spagnuolo sotto nome di *Amadeo Guimenio* venendo in soccorso dell' *Aquila* sopra menzionato contro Esclapezio (3) fece presso a poco nella Spagna e per altri luoghi quello stesso, che fece nella Francia il Padre Pirot, con questa differenza però che questi intraprese la difesa generale de' Casisti, e dove non potea negare

Apologia de' Casisti del P. Pirot.

P. Matteo Moya sotto nome di *Amadeo Guimenio* scrive contro Esclapezio.

(1) E più altri ne avriamo, se avessero avuta tutta la libertà di scrivere. Il che è tanto vero, che lo stesso protestante Samuele Rachelio tutto che intitoli il suo Libretto *Examen probabilitatis Jesuiticæ, & novorum Casuistarum*, pure nella prefazione dice: *Nec illud (bellum) denuncio Jesuitis persuasus multos ejus nominis adversari hanc impietatem, etsi propter rationem sui status sententiam suam aperte forte profiteri non ausint. Sed mihi res est cum Jesuitis, & quotquot cum istis doctrinæ moralis fundamentum probabilitatem constituant:* e Giovan Francesco Buddeo *Lib. posteriori de Theologia Morali cap. 4.* dice: *Quod non ita accipi velim ac si aut omnes, aut soli Jesuitæ criminis hujus rei sint; sunt enim inter illos, quibus laxior disciplina illa moralis maximeve displicet, quæ contra quibusdam in Ecclesia Romana probatur, qui Jesuitæ non sunt.*

(2) Altra anonima Apologia, ma meno avanzata, e perciò meno conosciuta, contemporaneamente diede alla luce il P. Giacomo Novet anche Gesuita col tit. *Responce aux fameses Lettres Provinciales contre le Theologie Mor. des Jesuites.*

(3) Che ha questa data: *Bamberga, & iterum Panormi*. Si vuole però che l'edizione di Bamberga non vi sia mai stata, ma che dal principio tal Libro fosse stato stampato in Palermo, dove il P. Moya si trattenea in qualità di Confessore del Duca di Ossuna Vicerè, e fu approvato dal P. Girolamo di Chiana di lui confratello, il quale però coerentem. alla Prefazione dell' Autore soggiunge un Avvertimento al Lettore, che il Moya in riferendo le sentenze altrui molte di esse non l'ha per probabili.

Digitized by Google

re il fatto dell'opinioni loro attribuite difendea la dottrina quantunque improbabile ed assurda: ma il Moya si restrinse a far la difesa de' soli Gesuiti (1), come si vede dallo stesso titolo del suo Lib. *Amadei Guimenii . . . adversus quorumdam expostulationes contra nonnullas Jesuitarum opiniones*, e seguitando la traccia dell' *Aquila* dove non potè negare il fatto, chiamò altri per complici particolarmente i Domenicani, e neppure S. Tommaso risparmiò. Vi è in oltre fra l'uno, e l'altro questa notabile differenza, che avendo l'Esclapezio ancora accagionati i Gesuiti d'aver insegnato cose disoneste, credette il Moya in rispondendogli essere nella necessità d' imbrattare la sua Opera, siccome fece trattando in sedici luoghi di essa di materie lubriche, e schifose. Ma il Pirot fu fuori di questi impacci, non avendo avuto simil occasione, perchè il Pasquale contro di cui scrisse, si guardò di parlare di cotali materie. L'Opera del Guimenio al principio non ebbe grandi contradizioni, di modo che nel 1661. (2), se ne fece una nuova edizione in Valenza, con magnifica approvazione del P. Ludovico di tal patria Provinciale Cappuccino destinato revisore da quel Vicario Generale (3), ed

(1) E pure il Guimenio con tutto il suo impegno di levar le macchie da' suoi ammette qualche fatto, che non dovria, come è quello di passar per Gesuita il Prete Secolare Orazio Gammarotta confondendolo col P. Gammacorta.

(2) Sbaglia l'Eraniste, che nella Let. 38. delle Teologiche Morali al n. 9. pretende che questa sia la 1. ediz. del Guimenio, e che *quella di Palermo debba risguardarsi come spuria*. Nel 1658. tal Opera fu denunciata all' Inquisizione di Spagna, come dunque non pubblicata prima del 1661. o come egli vuole, 1660. Nè è vero quel ch' esso suppone nelle sue prove, che la Prefazione sia la stessissima dell' una, e dell' altra.

(3) Fu posta in dubbio tal approvazione se fosse cioè vera, o fittizia. Il primo a negarne l'ingenuità fu il P. Nicola Provinciale de' Cappuccini di Parigi in occasione che nel 1665. fu tal Opera del Moya condannata, siccome appresso vedremo, dalla Sorbona. I Gesuiti però la sostennero con produrre documenti, che veramente vi era stato un Provinciale in Valenza nomato Luigi, e con produrre dipoi la ritrattazione fatta dal suddetto P. Nicola nel giorno della sua morte; ma i loro contrarj ebbero tale ritrattazione per sospetta.

Digitized by Google

ed indi nel 1674. la terza e la quarta in Madrid, ed in Lione. Non così l' Apologia de' Casisti, che subito allarmò la Francia, in guisa tale che si videro molti Scritti contra di essa, e suoi difensori, particolarmente de' Curati di Parigi. Quindi a querele, e rimostranze di molti Parrochi, venti tra Vescovi ed Arcivescovi di quel Regno, con Mandamenti, ed Istruzioni Pastorali negli anni 1658. e 1659. non solamente la censurarono, ma in tal occasione il sistema Probabilistico ben anche condannarono; e quasi tutti espressamente, e con termini significanti, e forti espressioni.

Vescovi della Francia, che condannarono l'Apologia de' Casisti.

Nell'anno cioè 1658. a'18. Aprile Monsignor Luigi di Rechegevoisin Vescovo di Tulle, a' 4. Giugno Monsignor Alfonso del Bene Vescovo di Orleans anche con Sinodo, a' 23. Agosto i Grandi Vicarj del Signor Cardinal di Rets Arcivescovo di Parigi, a' 4. Settembre Monsignor Luigi Errico di Goudrin Arcivescovo di Sens anche con Sinodo, a' 24. Ottobre cinque Vescovi uniti insieme cioè di Aleth, di Pamiers, di Cominges, di Bazas, e di Conserans, a'8. Ottobre Monsignor Eustachio di Chery Vescovo di Nevers, a' 11. Novembre Monsignor Errico Vescovo di Angers, a' 12. Novembre Monsignor Nicolò Vidame di Gerboroi Vescovo di Beauvais, a' 24. Decembre Monsignor Alano di Solminiac Vescovo di Caors, e nell'anno 1659. (allorchè in Roma fu posta altresì nell'indice de' libri prohibiti) a' 15. Gennaro Monsignor Eligio Vescovo di Evreux, a' 4. Febbraro Monsignor Francesco di Harlai Arcivescovo di Roano, a' 6. Febbraro a' 15. Marzo ed a' 13. Aprile Anna di Levy di Vantadour Arcivescovo di Burges (1), a' 12. Marzo Monsignor Felice Via-

(1) Vi è ancora una Lettera di esso Arcivescovo scritta al Vescovo di Derepoix, colla quale si lagna che andava in giro sotto il di lui nome una Lettera diretta al Vescovo in generale, per distornarlo di censurare l' Apologia de' Casisti. Onde si vede che nè anche in Francia mancava qualche Vescovo, che mosso da spirito di partito tal infame libro sostenesse.

Digitized by Google

Vialar Vescovo di Caalons, a' 18. Marzo Monsignor Vescovo di Lisieux, a' 6. Maggio Monsignor Antonio Godeau Vescovo di Vence anche con Sinodo, ed il Signor Cardinal di Janson Vescovo di Digne, ed a' 23. Ottobre Monsignor Vescovo di Soissons (1). Nello stesso anno 1658. la Sorbona ne fece altresì la sua censura: ed i Parrochi di Parigi, che nel fare i sudd. estratti non aveano avuto sotto gli occhi l'Opere del P. Tommaso Tamburrino, in occasione poi che allora furono ristampate in Lione, ne fecero della soverchia benignità di esse al lor Arcivescovo special rimostranza, che è il decimo de' suddetti Scritti da loro fatti in tal incontro, e nell'anno seguente ne fecero anche l'estratto dell'opinioni che stimarono più scandalose.

Parte, che ebbero i Giansennisti nei suddetti Scritti, e Censure.

Non ha dubbio che tutto ciò che in Francia si fece da' Parrochi, e Vescovi dopo la pubblicazione delle Lettere Provinciali fosse proceduto dal loro zelo, ed amore alla sana dottrina. Non avriano però forse fatto tanto, se non vi fossero state le spinte, le manifatture, e gli ajuti de' Giansennisti. Questi dunque si vuole che vi avessero avuto parte (2), ed oltre a ciò M. Nicola nell' ann.

(1) Le quali Censure e condanne distintamente si vedono registrate nella *Teologie Morale des Jesuites*, & *novem Casuistes* (ch' è una raccolta di questi, e diversi altri monumenti), e presso il Merbesio, ed il P. Patuzzi.

(2) Si crede dunque che i sudd. Estratti, ed Avvisi mandati da' Parrochi di Parigi agli altri Parrochi della Francia fossero fatti coll' intelligenza dell' Arnaldo, del Pasquale, e del Nicola, e che di questi fossero il *Factum* contra l' Apologia del Pirot, cogli altri Scritti ed Estratto dell' Opere del Tamburrino, che vanno sotto il nome de' medesimi Curati: che il Memoriale de' Curati della Diocesi di Beauvais nel numero di 300. al loro Vescovo contro la stessa Apologia colla Let. Pastorale ed Ordinanza di questo Prelato fossero di M. Godofredo Hermant, e di lui anche il *Factum* de' Curati di Roano, che da altri si attribuisce ad Arnaldo, e Nicola: Che fossero del Pasquale o in tutto o in parte le Censure dell' Arciv. di Roano, e del Vesco. Nevers, di Arnaldo la Censura del Vesc. di Svissons, di Nicola la Censura del Vesc. di Vence, di ambedue loro la Censura del Vesc. di Orleans, la Censura del Vescovo di Digne di Nicola, e dell' Ab. di Travillas, o sia Stefano Lombardo, e la Censura del Vescovo di Angers di Arnaldo, e di Saci. Vedasi il Niceron nel Tomo

Digitized by Google

ann. 1658. sotto nome *di Willelmo Wendrochio* avea tradotto dal Francese in Latino le Lettere Provinciali corredolle con Prefazione, ed annotazioni, e colle quali impugnò anche le principali due Apologie (1), ed il Libretto del Padre Annato: ed aggiunse dopo la Lettera V. una Disser. *de Probabilitate* scritta d'Arnaldo in Francese da lui tradotta in Latino, e così parimente un'altra *de Præcepto amandi Dei* contra il P. Antonio Sirmondo dopo la X. Per l'opposto nell'anno seguente comparvero le *Notæ in notas Wendrochii*, che portavano il nome di *Bernardo Stubrochio*, poste poi nell'Indice de' Libri proibiti (2), ma erano Opera del P. Onorato Fabri Gesuita Francese, che nell' istesso anno diede alla luce il

M. Nicola sotto nome di Wilelmo Wendrochio traduce in Latino le Lettere Provinciali corredandole con Annotazioni, ed altro.

O suo

mo 2. e 29. i Supplementi di Parigi al Moreri, e l'Avviso posto nel Tomo IV. delle Provinciali stampate in Colonia del 1739. L'Eranistè nella Let. XV. dell' Osser. al § 2. in parlando degli Scritti de' Curati di Parigi ha per solennissima impostura l'attribuirli all'Arnaldo, al Pasquale, ed al Nicola, e molte ragioni adduce per ciò stabilire, ma niuna prova dà per far vedere che non vi abbiano avuta affatto alcuna parte, siccome anche pretende, se non questa ch' è di niuna forza: *Le Proposizieni Giansenistiche vi sono in que' Scritti positivamente rigettate, ed i Giansenisti trattati con aspre maniere*. Cioè si rigettano le 5. Proposizioni senza dire però ch' erano di Giansennio, siccome le rigettavano gli stessi Giansennisti: nè è vero che questi vi siano trattati con maniere aspre.

Ho voluto queste cose dire per non mancare alla sincerità, non già per minorare il peso di tali Rimostranze, e Censure E di fatti cosa importa che ci abbiano avuta parte i Giansennisti, quando in esse nulla vi è di riprensibile? Il che se vi fosse stato, i Gesuiti attentissimi a denunciare i Libri sospetti di Giansennismo non avriano certam. mancato di procurarne la proibizione, la quale di esse non si vede.

(1) Cioè l' Apologia de' G[illegible] ch' è le raccolta fatta da [illegible] Liegi delle Risposte date [illegible] tere Provinciali, mentre qu[illegible] blicavansi, e l' Apologia de' [illegible] del Pirot.

(2) Occorre quì notare, ch' è inetta l'osservazione che fa il Buddeo *Isag. Hist. Theol. Lib. poster. c. 4.* che le Note *in Notas Wendrochii* dello Stubrochio *in Indicem Librorum prohibitorum relatæ sint, quod de Notis Wendrochii dici nequit*. Le Note di Stubrochio formano un Libretto a parte, onde potevano esser poste nell' Indice: non così le Note di Wendrochio, che non formano un Libretto a parte, ma vanno unite colle Lettere Provinciali, le quali erano già nell' Indice; sicchè sotto la proibizione di queste venivano quelle comprese senza che vi fosse di bisogno, che se ne facesse menzione.

Digitized by Google

suo *Pithanophilus de Opinione probabili*, in cui il sistema probabilistico difende. E poco dopo si vide la confutazione *Libellorum Epistolarium Ludovici Montaltii* del med. *Stubrochio*. Contemporaneamente al Fabri il Padre Stefano de Champs anche Giesuita Francese diede fuori il suo Libretto intitolato: *Questio facti &c.* col quale brevemente si sforzò provare che la dottrina del Probabilismo non era propria de' Gesuiti, ma comune agli altri particolarmente a' Dominicani, fra' quali lo stesso S. Tommaso comprende; anzi che i Gesuiti avessero castigate le dottrine più rilasciate: ed il sudd. P. Ferrier sostenne in Tolosa una Tesi in favore della Probabilità, che fece molto rumore, e nella di cui difesa egli si trovò imbarazzato. Il Nicola intanto sotto il nome di *Ottato* confutò una Lettera di Gesuiti scritta contro le suddette Censure de' Vescovi, e nell'anno segu. ripigliando quel *di Wendrochio* diede la terza edizione delle Lettere Provinciali colle sue note più accresciuta: e ciò nel tempo stesso, che tal Opera in Parigi ebbe de' guai (1). E non curando gli Scritti del Fabri scrisse dipoi, come vedremo, contra il de Champs.

Mentre il Probabilismo colla Moral rilasciata era così fortemente scosso, i Domenicani in osservanza della suddetta insinuazione Pontificia, e decreto del Capitolo generale cominciarono, e con essi altri dapertutto a dargli novi assalti, e fargli quella saguinosa guerra, che ancor dura, e il primo ad assalirlo fu il Padre Giulio

(1) Fu essa previo il parere di più Vescovi, Dottori, e Professori di quella S. Facoltà con Decreto Regio non solo proibita, ma ben anche a' 14. di Ottobre (e non a' 23. di Settembre, come dice il P. Terillo) lacerata, e mandata alle fiamme, come quella, che contenea *Hæreses Jansennianas*, e di più era maledica e petulante contro ogni condizione di Persone, anche di Ordine supremo, e solo risparmiava i Giasennisti.

Digitized by Google

lio Mercorio Inquisitore di Mantova (1), il quale colla sua *Basis totius Theologiæ Mor.* con termini molto significanti approvata dal P. Girolamo Piacenza Gesuita, che diede alla luce nel 1658. di proposito valorosamente l'impugnò. Il qual Libro del Mercorio con plauso ricevuto fu poi nell' anno 1660. ristampato in Parigi, dove M. Nicola avendolo letto, in una Lettera anonima lo lodò, febbene vi avesse incontrate alcune difficoltà (2), alle quali l'Inquisitore rispose col Libretto che diede al pubblico nel 1663. col tit. *Solutiones trium Nodorum &c.* e rispose altresì il P. Vincenzo Barone, come appresso vedremo. Nello stesso anno 1658. Monsignor Ludovico Crespi di Borgia colle sue Questioni selette diede un saggio dell' impugnazione, che anche nella Spagna più Vescovi trattavano di fare del dogma della Probabilità ivi dominante (3). Appresso il Mercorio

P. Giulio Marcorio primo dei Domenicani, che impugnò di proposito il Probabilismo.

(1) Quantunque il Mercorio, siccome si raccoglie da una Let. scritta dal P. Vincenzo Barone al P. Generale de Marinis, avesse cominciato a scrivere prima del suddetto precetto, o sia consiglio Pontificio, e decreto del Capitolo generale; nulladimeno questi gli furono di sprono, e gli diedero maggior coraggio a perfezionare l' Opera.

(2) Particolarmente per aver supposto, che si possa dare ignoranza invincibile del dritto della natura, che escusi dal peccato.

(3) Riferisce il Card. d' Aguir nella Prefaz. alla Collez. de' Concilj di Spagna, che ad insinuazione del Card. di Moscoso Arcivescovo di Toledo Monsig. Bernardo Ontiveros Vescovo di Calaorra, Monsig. Gio. de Palafox Vescovo d' Osca ivi trasferito dall' America, ed il nostro Crespi Vescovo di Placenzia *communi consilio ceperunt Probabilismum exagitare*: che il Palafox, il quale nelle sue Opere antecedenti avea date riprove della sua aversione alle novelle morali dottrine, sopravvenuto dalla morte nel 1659. non potè scriverne di proposito: che l' Ontiveros che vi stava scrivendo con chiamar la sua Opera, *Lacrymæ Militantis Ecclesiæ* distratto dalla cura Pastorale, ed inabilitato dalle penitenze si morì nel 1662. prima, che la perfezionasse: e così il Crespi il quale morì circa lo stesso tempo, che distratto dalla cura Vescovile, ed altri Ecclesiastici affari, de' quali veniva dalla Corona incaricato, altro non avea potuto scrivere su tal materia che le sudd. Questioni colle quali si confutano alcune dottrine di Mon. Caramuele. Si crede dunque che il Crespi fosse stato Antiprobabilista, perchè per tale lo dà il Cardi-

Digitized by Google

rio il P. Pietro Labat altro Domenicano della Congreg. di Tolosa nel 1659. mandò fuori il terzo tometto della sua Scolastica, in cui bastantemente scrisse contro l'uso del men probabile, e men sicuro al paragone. Nel medesimo tempo, i Padri Teatini di questa casa di SS. Apostoli adottando come propria la suddetta Opera inedita del Padre Tommaso di Afflitto *de Justitia, & jure*, in cui il sistema Probabilistico s' impugna, per mezzo della stampa pubblicarono: ed il P. Lorenzo Brancati di Lauria poi Cardinale fece pubblica la sua *Epitome Canonum* protestando nella Prefazione che l'avea fatta per opporla alla Morale Probabilistica.

Ne' susseguenti an. poi 1660. e 1661. abbiamo due Sinodi in cui si stabiliscono regole contrarie alla suddetta dottrina, il primo del Cardinal Carlo Gualtieri Arcivescovo di Fermo, e l'altro di Monsignor Gio: Antonio Lupi Vescovo di Treviggi (1). Oltre a ciò nel primo di essi anni il P. Guglielmo Erinx Francescano Fiamingo nella Somma riprova espressamente il Probabilismo, sebbene all'Equiprobabilismo s'accomodi: e così parimente il P. Antonio Cotonio di Sicilia anche Francescano del terzo Ordine *Lib.* 1. *Contr.* 5. *cap.* 5. quel desso che con nome anagrammatico di *Ausonio Noctinot* avea

dinale d'Aguir, ed il Patuzzi: del resto da tal confutazione non si rileva potendola averla fatta anche da probabilista, siccome prima di lui l'avea fatta il P. Giuseppe di Gennaro col Libro intitolato: *Cuniculatis Catastrophe in fundamentales Caramuelis quæstiones Theologicas*, e non si dubita ch'egli fosse stato probabilista. Occorre ancor qui notare che il Crespi impugna la Teologia fondamentale della prima edizione del 1652. senza aver veduta la seconda fatta in Roma nel 1657. dove l'autore molte cose avea parte ritrattate, e parte modificate: e di ciò si lagna Monsig. Verde, che come appresso vedremo, gli scrisse contro.

(1) A questi due Sinodi possiamo aggiungere il terzo, cioè quel di Spoleto tenuto nell'anno 1660. in cui quantunque nulla si dica della scelta dell' opinioni, non si propongono però a leggere se non Libri di sana dottrina.

Digitized by Google

avea fatta la Somma dell' Opere di Diana con riportarne plauso incredibile da' Probabilisti, e poi generosamente come non sua la ripudiò (1). E quì possiamo collocare un terzo Francescano, che meglio dell' uno e dell' altro questa materia trattando il Probabilismo di proposito impugnò, cioè l' Anonimo di cui il P. Vincenzo Barone *Tomo II. Manud. d.* 1. §. 3. ne dà un estratto: e possiamo collocare ancora il P. Benedetto di Gesù Cristo Carmelitano Scalzo di Pavia riferito da Mons. Marinaro *de Opin. probabili Cap. XVII. n.* 7. che col Trattatino, che cacciò, fece lo stesso con altri argomenti. Circa lo stesso tempo Francesco Van Viane Professor di Lovagna in una pubblica Conclusione, che sostenne, fu ivi il primo ad apertamente opporsi a' sentimenti della Probabilità.

Ma quel che più importa quì rilevare, è che nel secondo di detti anni cioè 1661. comparve de' medesimi sentimenti un terribilissimo impugnatore. Egli fu il celebre Monsignor Fagnano che in occasione che diede alla luce i suoi Comenti sopra le Decretali ve ne comprese uno ben lungo sopra il Capitolo: *Ne Innitaris, de Constitutionibus*, in cui con ogni sorta di argomenti il Probabilismo che chiamava *arte di cavillare con Dio* attaccò, e sconfisse (2). Mentre il Fagnano con forza di

Monsig. Fagnano con ogni sorta di argomenti sconfige il Probabilismo.

(1) Come si ha dell' istesso Frontespizio della suddetta Opera delle Controversie. E pure di tal Somma disse il Caramuele *Dialexi par.* 11. *art.* 6. *n.* 574. *Non prodiit hoc sæculo Liber majori applausu acceptus quam Summa ab Ausonio Noctinoct elaborata*. Quindi si vede quanto fallaci siano gli applausi che si fanno a tal sorta di Libri, che poi sono ripudiati dagl' istessi Autori.

(2) Non fu difficile a Monsignor Fagnano unir tanti argomenti; perchè oltre al suo grande ingegno, e singolar dottrina ebbe l' ajuto di diversi Teologi, s' è vero quel che dice il P. Gavardi nella sua Teologia *Tomo* 1. *de actib. hum. quæst* VI. §. 11. *n.* 9. *Contra quem* (cioè Caramuele) *acriter pugnavit Fagnanus collectis Scriptis a plurib, Theologis, inter quos fuit noster Magister Thomas de Nuce Genuensis vir sui temporis doctissimus.*

Digitized by Google

di ragioni combatteva la dottrina del Probabile, venne a morte il P.Giorgio di Rhodes Gesuita Francese lasciando inedita la sua Scolastica che dieci anni dopo fu stampata, in cui *Disp.II.de Actib.Hum.quæst.* 2. *sect.*3. la difendea con ingiurie e villanie chiamando i Probabilioristi, *Giansennisti imperitissimi*. Ed appunto questa stessa taccia, come or ora riferiremo, indi il Caramuele specialmente diede ad esso Fagnano: ed alcuni altri Probabilisti dopo di lui sebbene non abbiano avuto il coraggio di dir tanto del Fagnano; nulladimeno per minorarne il credito hanno detto di esser passato all'altro estremo del Tutiorismo. Ma essi ancor s'ingannano. Egli non riprova già l'uso in tutto del Probabile come vogliono i Tuzioristi ma quel che non arriva a far la moral certanza, che vogliono i Probabilioristi (1).

Il Fagnano dunque non fu tuziorista: ma tale dee chiamarsi Gio:Sinnichio Irlandese professore di Lovagna, che nell'anno seguente diede fuori il suo Trattato inscritto: *Saul Exren*, in cui dal capo 94. fino al capo 123. tratta di cotal materia: e passando da un estremo all'altro dove prima era stato probabilista, quì dà all'eccesso del Tuziorismo; lo che è tanto vero, che come appresso noteremo, allo stesso Wendrochio dispiacque: Fra gli Scrittori, che impugna, particolar luogo dà al Caramuele e Tamburrino (2): e ciò nel tempo stesso, che di quello

Gio. Sinnichio professore di Lovagna tuzioristà avanzato.

D.

(1) Come spiega *n.* 225. ivi: *Idcirco non tenemur sequi sententiam tutiorem quando opposita est verior, seu probabilior; quia tunc nullo modo versamur in dubio, sed flectimur ad illud extremum, quod probabilius judicamus, & sumus moraliter certi.*

(2) Scrive il Sinnichio particolarmente contro il Caramuele, ed il Tamburrino per stima siccome egli dice, dell'Università di Lovagna, cioè per far sapere, che il Caramuele quantunque ivi avesse presa la laura Dottorale, non vi avea fatto i suoi studj: e che quantunque ivi avesse data alla stampa la Teologia Morale, questa però non ebbe l'approvazione di niuno di quei Dottori: e che così parimente furono in quelle Parti ristampate l'Opere del Tamburrino tuttochè diverse proposizioni di esse fossero state notate.

Digitized by Google

D. Francesco Verde poi Vescovo ne diede la difesa con questo tit. *Positiones selectæ Theologiæ Fundam. Caramuelis contra Ludovicum Crespinum de Borgia* (1): ed esso Monsignor Caramuele stava componendo l'Apologia del suo caro Probabilismo: E così egli nell' anno seguente diede alla luce colla baldanzosa intitolaz. *Apologema pro antiquissima, & universalissima dottrina de Probabilitate* (2) *contra novam, singularem, improbabilemque D. Fagnani opinionem* (3). In esso confondendo la probabità assoluta con quel-

Titolo baldanzoso dell' Apologia di Monsig. Caramuele a favore della Probabità contra Monsig. Fagnano.

(1) Grandissima era la stima, che si facea di Monsignor Caramuele da' Probabilisti di questo nostro Regno (dove era stato nell'an. 1617. trasferito al Vescovato di Campagna) di modo che i Carmelitani Scalzi di Lecce gli dedicarono una Conclusione in cui l'uguagliarono a S. Tommaso; e le teli erano:

Quidquid Caramuel docet, bene docet.

Quidquid Caramuel dicit probabile, est probabile.

Non è maraviglia dunque che il Verde ne facesse l'Apologia. Ma dove dal Caramuele ne riportò egli ringraziamenti, ebbe il dispiacere di vederla posta nell'Indice de' Libri proibiti. Il P. Vincenzo Barone per difendere i Carmelitani, congettura che la sudd. Conclus. fosse finta dallo stesso Caramuele, e così per iscusare gli uni, accusa più criminalmente l'altro: e non so con quanto di ragione. Non il Caramuele fu il primo a riferire tal Conclusione, onde ne forma la sua congettura, ma fu il sudd. Verde, che non avea ancor contratta amicizia col Caramuele.

(2) Reca maraviglia come il Caramuele fosse così impegnato a favore del Probabilismo, laddove egli conosceva gl' inconvenienti, che ne nascevano, ed ingenuamente l'avea confessati *Theol. Fund. n.* 49. ove dice: *Multa inconvenientia suboriuntur ex restrictionib. mentalib. multa ex occultis compensationib. multa ex licentia occidendi injustum Judicem, aut testem, quam nonnulli concedunt: multa ex ea opinione, quæ dicit de occultis non judicare Ecclesiam: multa ex aliis.*

(3) Due motivi potè avere il Caramuele d'indrizzarsi acremente fuor del suo solito contra il Fagnano. L'uno di aver questi, siccome dice *Argumento Operis: Scommatibus, injuriis, contumeliis* malmenati *viros sanctissimos, & doctissimos* (così chiama i Probabilisti) *mortuos, superstites*; E l'altro motivo siccome dice *n.* 40. di aver cercato di perpetuare la memoria delle Censure *DD. Jansennistarum* (così chiama i Curati di Parigi, l'Arcivescovo di Malines, il Vescovo di Gand, ed i DD. di Lovagna) che altrimenti *periissent, vel ad paucorum pervenissent notitiam*. Ma forse tali motivi non erano bastanti, se non avesse vedute molte delle sue Proposizioni notate e da esso Fagnano, e nelle suddette Censure. E di fatti molta sensazione queste cose dovettero fare a un uomo, che oltre di venir celebrato universalm. per lo suo ingegno, (ch' era grande, che che in contrario il

Wen-

quella ch' è al confronto di un'altra; il tener una opinione, come probabile, e il praticarla, come tale; moral certezza che esclude ogni timore di falsità anche leggiero, e moral certezza che non l'esclude; e cose simili: gli fu facile provar quel che volea. Così discorrendo trova il Probabilismo nel Paradiso terrestre: lo trova inoltre fra gli stessi Angioli: vuole che i Giansennisti ne siano stati i primi impugnatori: tratta il Fagnano di Giansennista e di talmente ignorante nelle cose Teologiche, che l'ignoranza l'escusava dalla resia (1); e frattanto non risponde agli argomenti di lui. Trova in ogni opinione probabile l'ignoranza invincibile. Finge il caso, che un Ateo possa andar in Paradiso: e qualche altro assurdo dice.

Apologema del Caramuele come ricevuto.

Ma lungi l'Apologia del Caramuele di accreditare la dottrina del Probabilismo, fu nell'anno seguente 1664. posta nell' Indice de' libri proibiti (2), e fu altresì impugnata dal sudd. P. Mercorio, col Libretto int. *Apocrisis pro doctrina de Probabilitate D. Prosperi Fagnani contra Apologiam D. Caramuelis*, ed in esso anno usciron ancora in campo fortissimi Oppositori della medesima Probabilisti-

Wendrochio ne dica) era grandemente benemerito della Chiesa, particolarmente per aver convertito alla Fede Cattolica più di 30. mila Eretici. E tanto più tali cose gli dovettero far sensazione, che lo discreditavano presso il Papa, che per la stima, che avea di lui l'avea fatto venire da Germania in Roma. Il Wendrochio *Appendice II. ad Litt. Prov.* dice che da' Gesuiti fu spinto a scrivere, e par che lo contesti il P. Vincenzo Barone nella Let. allo stesso Caramuele. Ma non ne adducono prova.

(1) E così tratta anche il Merenda, *n.* 104. a cui fa questo Distico:

Merendam scripsisse putas? mi Lector oberras.
Non scripsit, cujus scommata nemo legit.

E soggiunge: *Hinc jam non rationis paritas, sed vera identitas nos docet quid de Fagnano sperare possimus.*

(2) Ciocchè al Caramuele dovette riuscire sensibile. Tanto più che avendo egli portato in trionfo la proibizione del Libro del Marenda che poi con decreto de' 20. Novembre dell' anno anteced. corrette alcune espressioni l'avea veduto permesso.

Digitized by Google

listica dottrina. Quali furono il P.Ludovico Schidere(1) Gesuita Fiamingo col Libro *de Principiis Conscientiæ formandæ*, il P.Gio: Battista Gonet Domenicano Francese, colla Dissertazione *de Probabilitate* inserita nel suo Clipeo Tomistico, al quale possiamo aggiungere un altro Domenicano Spagnuolo, cioè Monsignor d' Arauxo *Quæstionib. sel.* sebbene equiprobabilista, ed il Protestante Samuele Rachelio col Libretto int. *Examen probabilitatis Jesuiticæ, & novorum Casuistarum* (2). In questo stesso anno Nicolò du Bois Professore di Lovagna scrisse una Lettera (3) a Mons.Fagnano piena di lodi de' di lui Comenti, particolarmente di quel sopra il Cap.*Ne innitaris*, significandogli il suo desiderio di vederlo stampato a parte per esser al pubblico di maggior profitto. E così il Fagnano nell'anno seguente lo fece ristampare, senza curarsi di rispondere al Caramuele. Ma quel ch' egli non fece, lo fecero nello stesso anno tenendo dietro al Mercorio il Wendrochio, ed i PP.Vincenzo Baronio Domenicano Francese, e Francesco Bonæ Spei Carmelitano Fiamingo, ed indi Mons. Marinaro.

Mons. Fagnano fa ristampare il suo Comento sopra il Capit. *Ne innitaris*, e suoi Difensori.

Il Wendrochio dunque per la quarta volta fece ristampare le Lettere Provinciali colle sue note, e la Dissertazione *de Probabilitate*, la quale accrebbe quasi di altrettanto, e vi aggiunse due Appendici, la prima contra il *de Champs*, e coll'altra dà saggio *de Tribus Casuistarum Flagellis*, cioè del Mercorio, del Fagnano, e del Sinnichio. Parla del Mercorio con istima, ma torna a ristampar la sudd. Lettera con replicare contra la di lui risposta. Parlando del Sinni-

P

(1) Bisogna dire, che i Gesuiti di Fiandra non fossero impegnati a favore del Probabilismo, sicchè non impedissero il P. Schildere, nè altri, siccome appresso vedremo di scrivergli contro.

(2) Che si trova dopo le Lettere Provinciali dell' edizione di Helmstadt.

(3) La qual Lettera vien riferita nel Trattato che va sotto nome del P. Serafino della Concezione *de Virtute, & Sacr. Pœnitentiæ pag.* 491.

Digitized by Google

nichio lo loda molto, e pochissimo vi trova, che ridire(1). E loda anche il Fagnano; in cui sebben v' incontri qualche cosa che non gli finisce di piacere, nulladimeno, come dicemmo, ne piglia la difesa (2). Il Baronio con due Tometti int. *Theol. M. adversus laxiores* (3) &c. scrisse, col primo cioè non solo contra il Caramuele (4), ma anche contra il P. Teofilo Raynaudo, e per aver difeso il Suarez circa la confessione *per Epistolam*, e per aver approvato l'Opere del Tamburino, contra cui, ed il Fabri scrisse altresì, e difese contro al Wendrochio il Mercorio; e col secondo, impugnò il Guimenio. Ma prima di pubblicarli avendo la S. Facoltà di Parigi censurata l'Opera del Guimenio; ed essendo uscita alla luce la sudd. edizione delle Lettere Provinciali, vi aggiunse una Appendice, *qua S. Facultatis Parisiensis censura in Amadæum* (5) *confirmatur: & solvuntur*

P. Vincenzo Baronio gran difensore del Probabiliorismo contra chi scrive.

(1) Cioè che non abbia ben percepito il senso, in cui S. Agostino riprova l'*Opinari*: e troppo generalmente ricerca la total certezza; laddove in molte cose non si può avere, come di ricevere degnamente l'Eucaristia: di avere la vocazione allo stato Religioso, o a Sagri Ordini: di esercitare lodevolmente l'officio di Pastore, di Predicatore, di Giudice: ne' dubbj dove sovrasta il pericolo di peccare dall' una, e dall' altra parte di scegliere il men pericoloso.

(2) Stimò il Wendrochio trattar quì de' Flagelli de' Casuisti che susseguirono il Montalto, *ne nostra*, com' egli dice, *hæc in Casuistas scripta vel favoris in Montaltium, vel simultatis in Jesuitas suspicione laborarent*. Cosa più propria per togliere tal sospetto saria stato trattare ancora di quei che lo precedettero. Fra l'altre cose avria potuto rilevare che il primo a muover guerra al dominante Probabilismo fu il Gesuita Andrea Bianchi. Non avendo adunque ciò fatto lungi di togliere il sospetto piuttosto l'accrebbe.

(3) L' intero tit. è: *Theologia Moralis adversus laxiores Probabilistas. Pars prior qua vera mens D. Thomæ & ejus Scholæ de opinionum ex lege delectu in qualibet re morali explicata, & defensa adversus Domini Caramuelis Apologema in Dominum Fagnanum, Anonymi nodos in P. Mercorium, Theophili Raynaudi exceptionem, & Amadæi Guimenii tractatus quindecim. Manuductionis ad Moralem Theologiam pars altera qua D. Thomæ vera mens de singulis vitæ humanæ officiis inter rigidas, & laxiores opiniones media defenditur contra Amadæum Guimenium, Apologistam, & Wendrochium: His addita est &c.*

(4) Dopo la Prefazione del primo Tometto premette ad esso Caramuele una Lettera rispettosissima: ma poi non della medesima maniera seguita a trattarlo dove l'impugna nell'Opera.

(5) La qual Censura però ed un' altra fatta nello stesso anno dalla me-

tur novæ Wendrochii in Mercorium objectiones.

In essa Appendice confutando le Proposizioni censurate dell'Amadeo, confuta ancora le simili del P. Pirot: e non solo risponde alle nuove obbjezioni del Wendrochio contro il Mercorio, ma entra altresì ad esaminare ciò che quegli avea detto del Sinnichio, e risponde alle difficoltà che avea trovate nel Fagnano(1). Egli il P. Baronio scrive con erudizione, ed eleganza, ma con troppa acrimonia anzi mordacità particolarmente contra il Raynaldo (2), ed il Guimenio, sotto il qual nome allor credea, che lo stesso Raynaldo stesse nascosto. Il Bonæ Spei col suo Libretto de *Ignorantia invincibili, & Opinione probabili* si restrinse ad impugnar il Caramuele in difesa del Fagnano; il quale per altro non so quanto dovette restargli obbligato di tal difesa (3). Nello stesso

Carattere del P. Baronio.

medesima Facoltà del Libro di Giacomo di Vernant che ha per titolo: *La Defense de l'authorité de N. S. P. le Pape*, siccome quelle che erano troppo avanzate furono condannate da Papa Alessandro VII. a' 25. Giugno dello stesso anno, perchè in esse *præsumptuosa censura notantur aliquæ propositiones, eæque præsertim quæ ad Romani Pontificis, & Sanctæ Sedis authoritatem, Episcoporum jurisdictionem, Parochorum munus, Privilegia a Sancta Sede concessa, Dispensationes Apostolicas, actionumque moralium regulam pertinent, & aliæ quæ gravissimorum Scriptorum authoritate, & perpetuo Catholicorum usu nituntur*. Del resto tanto è lungi che l'Opera del Guimenio fosse con ciò dichiarata immune da censura, che di poi in Roma, come appresso noteremo, e dalle SS. Congregazioni e dallo stesso Papa fu condannata.

(1) E di più perchè il Wendrochio parlando de' Casisti fa di ogni erba fascio, e di ogni lana un peso senza distinzione disprezzandoli, il Baronio in ciò lo riprende, e dice che non si devono generalmente riprovare. Ma di ciò ne ragioneremo in altro luogo.

(2) Il P. Onorato Fabri *Dialogo VI.* conta 250. Epiteti ingiuriosi dati dal P. Baronio al P. Raynaldo in questa Opera, ed in altre, che contra di lui cacciò, che possono formare un Dizionario in materia d'ingiurie. Per altro par che il Raynaldo se l'avesse meritato per la mordacità da se usata contra i Domenicani in diverse sue Opere alcuni anni prima date alla luce. Perchè poi il Baronio svelatamente non gli avesse prima risposto, e gli rispondesse dopo la morte di lui che seguì nel 1663. forse fu che non volle cimentarsi con un uomo, ch'era più di esso focoso e molto inclinato alla satira.

(3) *Il Bonæ Spei* impiccia la materia: ed in sostanza col suo *præcise*, e non *præcise* tenta l'impossibile, perchè cerca ridurre a concordia il Fagnano col Caramuele.

Digitized by Google

anno l'Università di Parigi, che come dicemmo, avea confutata l'Apologia de'Casisti, e come abbiamo notato, avea proscritta l'Opera del Guimenio, con altra censura il sistema Probabilistico, che tuttavia si difendea, di nuovo condannò: e l'Università di Pottieri in occasione di una Tesi in difesa di esso ivi da'PP. della Compagnia sostenuta, con espressioni più forti anche lo condannò. La qual condanna fu confermata altresì da quel Vescovo, e difesa da un Anonimo con una ben lunga, e dotta Dissertazione.

Papa Alessandro VII volea proscrivere il Probabilismo: distolto di ciò fare per allora frattanto condanna 45. Opinioni rilasciate.

Intanto vedendo Papa Alessandro che i rimedj fin allora applicati non erano stati sufficienti a bandire la libertà di opinar in materia di costumi pensava con una special Bolla metter la scure alla radice con condannare interamente il Probabilismo, e l'avria fatto, se non fosse stato distolto dal Cardinal Pallavicino, il quale gl'insinuò, che era d'uopo di maturar meglio l'affare, e che frattanto si potevano condannare l'opinioni più rilasciate(1). E così fu fatto, avendo il Papa con due suoi Decreti un dell'an. 1665. e l'altro dell'an. seguente condannate 45. proposizioni. Non lasciò però il S. Padre nel primo di essi di notare come cosa perniciosa, che: *in rebus ad conscientiam pertinentibus modus opinandi irrepsit alienus omnino* (ch'è quello de' Probabilisti) *ab Evangelica simplicitate, ac Sanctorum Patrum doctrina*: nè lasciò di condannare fra le suddette proposizioni la seguente: *Si Liber sit alicujus junioris & moderni, debet opinio censeri probabilis, dum non constat; rejectam esse a Sede Apostolica tamquam improbabilem*.

E

(1) Di ciò ne abbiamo la testimonianza di un testimonio maggiore di ogni eccezione, cioè Monsig. Stefano Gradio un de' Custodi della Vaticana, che fiorì in quei tempi: e lo dice nel Libretto che ha per tit. *Disputatio cum P. Honorato Fabro*, di cui parleremo appresso.

Digitized by Google

E nello stesso anno 1666. con Decreto della S. Congr. dell' Indice l'Opera del Guimenio, o sia del P. Moya fu per la prima volta in Roma proibita.

Il P. Moya, che antecedentemente avendo saputi i capi della denuncia, che contra il suo Libro da Francia era venuta in Roma, s'era accinto a rispondervi, vi rispose subito con uno scritto in forma di memoriale, che indrizzò alla S. Congr. dell'Indice, in cui protestava, che non tutto quello che avea detto in riferendo l'opinioni degli altri, l' avea approvato, siccome avea protestato nella Prefazione, e che nell'edizione di Madrid ne avea riprovate molte (1); onde domandava che gli fosse lecito di ristampare l'Operetta, in cui avria notate le Proposizioni di fresco dannate, ed altre che gli sariano parute di probabilità sfornite: E nel medes. memoriale rispose altresì all'obbjezioni del P. Baronio (2). Tal supplica però non ebbe luogo. Contemporaneamente al Moya il P. Andrea Mendo altro Gesuita Spagnuolo nulla sapendo della proibizione del Libro di lui, diede al pubblico la sua *Statera Opinionum benignarum* (che dipoi fu anche posta nell'Indice de' Libri proibiti) dove facendo una specie di Apologia della Morale de' Gesuiti, loda il Guimenio, e spesso ne fa uso con risolvere le questioni da lui proposte. Nello stesso tempo il P. Tamburrino sotto nome di *Lucio Sammarco* suo scolare fece la difesa delle sue Opere contra il suddetto P. Baronio. Tali Apologie de' Gesuiti ad altro non tendevano, se non a far vedere, che

Guimenio, o sia il P. Moya fa l'Apologia del suo Libro.

(1) E frattanto nella stessa edizione di Madrid, siccome in quelle di Valenza, e di Lione vi avea aggiunte alcune altre Opinioni non sane, come dice Papa Innocenzo XI. nel Breve, col quale lo stesso Opuscolo condannò: *Subinde Valentiæ, Lugduni, & Matriti an. 1664. additis nonnullis aliis Opinionib. non sanis.*

(2) Cioè di averla falsamente citati S. Tommaso, ed i Tomisti, di averne interpolati, e mutilati i luoghi, e di averne distorti i sensi, e tirate strane conseguenze.

Digitized by Google

che le rilasciatezze nella Morale non erano state introdotte da loro, ma piuttosto moderate: e che il lor Probabilismo era comune agli altri; e con ciò non negavano esser egli la dottrina dominante nella Compagnia: cogli stessi sentimenti scrisse nel medesimo tempo il P. Riccardo Arsdekin Gesuita Irlandese. E di fatti ad essa di una special maniera si attribuiva.

Ma se si credea che la Morale Probabilistica quantunque comune ad altri, fosse propria de' Gesuiti; rincrescea ciò a' più savj fra di loro, e ne pigliavano di più motivo di temere, che non si avesse realmente a verificare con adottarla finalmente la Compagnia, siccome avea adottata l' indifferenza della Grazia e la Scienza media. Quindi il Celebre P. d' Elizalde, di cui or ora parleremo, in questo stesso anno con sua Lettera rese di tal cosa avvertito il P. Generale Gio. Paolo Oliva; il quale gli rispose che questo timore di lui era vano, non essendovi su di ciò stabilimento alcuno, e che nè pure si saria fatto sotto il suo governo (1). Si sperava che Papa Alessandro facesse qualche altra cosa a prò della più sana Dottrina. Ma poi distolto il Santo Padre d' altre cure, e prevenuto dalla morte, che seguì a' 22. Maggio del 1667. altro non potè fare. Alcuni giorni dopo morto il Papa venne anche a morte il Card. Pallavicino con lasciare al nostro proposito un grande esempio di docilità insiememente e di umiltà Cristiana; perchè qualche tempo prima avea ritrattato quel che già molti anni avea scritto nel Trat. *de Actib. humanis* a favore del Probabilismo (2).

Il P. Michele d'Elizalde Gesuita Spagnuolo scrive al P. Generale Oliva, che dia riparo, perchè il Probabilismo non diventi proprio de' Gesuiti, come la Scienza media: e risposta che ne riporta.

Fra

(1) Così parla il P. Generale; e così era *de jure*; ma il fatto poi non corrispondea. Il suddetto racconto si ha nella Dissert. del P. Tirso Gonsalez che comincia; *Rationes*, di cui appresso parleremo.

(2) Come l'attestò il P. Niccola Pallavicini anche Gesuita ragguardevole

Fra i molti che il giusto desiderio del Papa secondarono, due nostri Regnicoli vi furono in quel tempo ambedue Lettori della Sapienza di Roma dipoi assunti a Vescovati, che di proposito il Probabilismo impugnarono, cioè il P. Antonio Marinaro Carmelitano delle Grottaglie (1), ed il P. Agostino de Angelis Somasco di Angri, quegli nell'an. 1666. col Libret. *de Opinione Probabili* (2), e questi nel seguente 1667. col Libretto *de Recto usu Opinionis Probab.* ed in esso ancora il P. Ludovico Minutolo Domenicano di Sicilia coll'Operetta *de Justitia commut. & Opinionum probabilitate*. Nel med. anno fu data alle stampe l'Opera d'un Dottor Sorbonico che ha per titolo: *la Morale des Jesuites extraite fidelement de leurs livres* (3), e possiamo collocarvi l'Opuscolo di 53. Capi *contra Moralem Jesuitarum* di un Anonimo, a cui, come vedremo, rispose altro Anonimo, che fu il P. Fabri: ed in esso,

Probabilioristi a tempo di Papa Alessandro VII.

le in un Chirografo, che diede al P. Generale Gonsalez: e dice di più che il Cardinale era determinato di darne un documento *in scriptis*. La quale ritrattazione viene inoltre contestata dal P. Michele d'Elizalde P. I. *de Recta Regula morum lib. III. quæst.* 8. ove de' lui primi sentimenti parlando dice: *Ista omnia revocavit, mihique ut edicerem, præscripsit*. Nè molto ci vuole per ciò credere, giacchè dalle Lettere di esso Card. scritte più anni prima al med. P. d'Elizalde, cominciando da quella in data de' 23. Maggio 1662. si vede il suo nuovo linguaggio.

(1) Alcuni con enorme anacronismo confondono il nostro Antonio con un altro Antonio Marinaro della stessa patria, dello stesso istituto, e forse della stessa agnazione, che intervenne al Concilio di Trento, e recitovvi un' Orazione, che si rapporta nella Collezione de' Concilj del P. Labbè.

(2) Il quale è diviso in due Parti. Nella prima s'impugna il Probabilismo in generale, e nell'altra il Caramuele.

(3) Opera, che sopra notammo, è attribuita ad Antonio Arnaldo, ma in realtà è di Nicola Perrault, che morto nel 1661. la lasciò inedita. Fu bruciata in Greve nel 1670. come dice il P. Daniele. In questa più si dice della Morale dei Gesuiti, che nelle Lettere Provinciali; e pure non ha fatto quel rumore, che han fatto le Lettere, nè ha avuto lo stesso plauso, che le medesime han riscosso. Perchè scritta con serietà, e queste di una maniera scenica e burlesca. E questo è il gusto degli Uomini. Non è dunque questa Opera dell'Arnaldo, ma sì bene la continuazione *de la Morale pratique des Jesuites*, cioè dell'otto Tometti, in cui è compresa, i sei ultimi.

Digitized by Google

esso, e nel segu. 1668. il P. Baronio fece un' altra edizione della sua Opera, che accrebbe, e le diede nuovo tit. (1) e nel Preloquio risponde all' obbjezioni, che contro la prima avea fatte il sopra ricordato du Bois. A' sudd. due nostri Regnicoli aggiungiamo il terzo, cioè il celebre P. Lauria, poi Cardinale, il quale oltre all' *Epitome Canonum* già menzionata in questo stesso anno pubblicò il suo Comento *in Lib. III. Sent. Scoti tomo* 2. dove della Prudenza trattando, la dottrina della Probabilità esagita: e contemporaneamente a lui il Protestante Tommaso Stegero diede alla luce la sua *Commentatiuncula de Probabilitate novo Moralistarum, ac Jesuitarum dogmate*, Indi

(1) Ch'è il segu. *Theologiæ Moralis Summa bipartita de Regulis Conscientiæ, & de singulis Vitæ humanæ, & Christianæ Officiis. Pars Prior. Vera mens D. Thomæ, & ejus & Scholæ de opinionum ex lege delectu in qualibet re morali explicata, & defensa adversus Domini Caramuelis Apologema in Dominum Fagnanum, aliosque laxiores, aut rigidiores Theologos. Editio secunda ad mentem sex Theologorum, qui primam jussu Summi Pontificis recognoverunt. Theologiæ Moralis Pars altera: de singulis vitæ humanæ, & Christianæ Officiis contra ficti Amadæi, & veri Matthæi de Moya Hispani tractatus quindecim. Editio altera ad mentem Alexandri VII. aucta ejusdem Summi Pontificis 45. propositionum Censuris &c.*

La prima edizione di questa Teologia era stata esaminata in Roma per ordine del Papa da più Teologi, da' quali fu lodata, ma fu notato insiememente che avendo l' Autore con troppa acrimonia scritto contra gli Autori che impugna, dovesse di ciò farne qualche emenda. Del che avvisato il P. Baronio con aver avuto anche in mano due voti de' Censori Romani, in un de' quali si notava di più, che avea parlato con riverenza della sudd. Censura della Facoltà di Parigi, in questa seconda edizione mostrò pentimento della mordacità usata, e corresse alcuni luoghi, e con tal correzione credette aver soddisfatto al desiderio de' Censori. Ma mentre stava con tal credenza, e che la sua Opera era rimasta dalla Corte di Roma approvata, ebbe il dispiacere di vedere, che nell'anno 1672. fu posta nell'Indice dei Libri proibiti unitamente co' cinque Libri Apologetici che avea fatti per lo suo Ordine. Sbaglia dunque il P. Concina nella Storia Dissert. 1. cap. IV. n. 5. in supponendo che la prima edizione fu proibita per la mordacità con cui era stata scritta, e non già la seconda corretta, laddove l' una, e l' altra fu compresa nella proibizione, anzi nell' Indice vi è registrato il tit. della 2. *Theol. M. Summa bipartita*. Non è da privarsi però della dovuta lode il Baronio per la rassegnazione, che a tal divieto di mostrò nella Presaz. dell' Etica Cristiana, che diede fuori nell' an. seg. 1673. e della quale appresso parleremo.

Digitized by Google

Indi nel 1669. il rigido P. Giacomo di S. Domenico Domenicano Borgognone comparve la prima volta al pubblico in difesa della più sicura dottrina del costume col Libretto intit. *Securiores semitæ Moralis Theologiæ &c.* ed i Gesuiti Lovaniesi P. Filippo de Vos, e P. Filippo Regao col lor Presidente P. Antonio di Borgogna, i quali tenendo dietro al sudd. P. Schildere, sostennero in una Tesi non esser probabile quella opinione, la contraria della quale ha maggiori, o uguali ragioni. Ma se questo fecero i Gesuiti Fiaminghi, assai più memorabile esemplo ci lasciò il menzionato Gesuita Spagnuolo P. Michele d'Elizalde, che l'anno seguente 1670. sotto nome di *Antonio Celladei* (1) diede alle stampe la prima Parte della sua Opera *de Recta Doctrina Morum*. Egli era stato cresciuto fra pregiudizj della Probabilità, ma poi, siccom' esso stesso riferisce, mercè dell'innato amore, che portava alla verità, e de' buoni studj si accorse di non esser quella la vera dottrina; onde da Probabilista era diventato un zelantissimo Probabiliorista. Mentre dunque egli era in questo stato di cambiamento di dottrina, gli insinuò il Card. Pallavicino, anzi gli significò esser intenzione del Papa, che trattasse pur di proposito la materia del Probabilismo (2), e così s'accinse a scrivere la sudd. insigne Opera, colla quale, siccome colui, che di sottile ed acuto ingegno dotato era, valorosamente la causa della verità difese.

Gesuiti contrarj al Probabilismo, particolarmente il P. Michele d'Elizalde.

Q Nell'

(1) Così volle il d' Elizalde chiamarsi ripigliando il nome di Antonio, che forse avea avuto nel secolo, e formando anagrammaticamente il cognome *Celladei*, o sia *Zelladei* da quel di Elizalde; e ciò per non aver potuto ottenere il permesso da suoi Superiori di stampare col suo proprio nome. Il che è tanto vero, ch' essendosi poi di questa Opera servito il P. Tirso Gonsalez, di cui parleremo appresso, con citarne l' Autore, gli fu attribuito a delitto; onde gli fu uopo di non più citarlo.

(2) Com'egli stesso il d' Elizalde l' attesta *Lib.* VIII. *quæst.* 6. ove dice: *Atque cum in hunc ferme modum affectus essem, & quæstio illa de probabi-*

Nell'anno stesso 1670. abbiamo due Sinodi, che nelle materie morali le sentenze più probabili, e più sicure da tenersi prescrivono, uno di Trevigi sotto Mons. Bartolomeo Gradenigo, e l'altro di Ceneda sotto Mons. Pietro Leoni: a' quali nell'an. 1672. susseguì il terzo, che con termini più significanti si esprime, e fu tenuto in Como sotto Mons. Gio. Ambrogio Turriano. In questo med. anno venne a morte il sopra menzionato Monsig. Godeau Vescovo di Vence lasciando inedita la *Morale* [illegible] *tienne pour l' instruction des Curez &c.* nella [illegible] bilisce di essa i più sani principj: e comparvero alla luce le *Vindiciæ Decalogicæ*, che Matteo Van Viane fratello di Francesco, di cui già facemmo motto, avea tr[illegible] *Davidi Exren* del Sinnichio. E circa lo stesso tempo [illegible] gnor Gio: d' Aranton Vescovo di Ginevra av[illegible] colte le Costituzioni Sinodali di S. Francesco [illegible] suo antecessore, pubblicolle con alcune sue Ad[illegible] nelle quali *Par. IV. tit. IX. cap. 2.* frall'altre cose fra [illegible] fori la stessa ammonizione, che il Card. Bellar[illegible] fatta a suo nipote già sopra riferita: e Mons. Ve[illegible] vo di Pamiers diede fuori molte Lettere Pastorali [illegible] tra la Morale larga. In tal guisa dunque [illegible] accreditata da ogni banda la causa dell' Antiprobabilismo, era già cominciato ad esser copioso il numero degli Scrittori seguaci di esso, de' quali si potranno vedere i nomi nell' Elenco, che di loro nel fine di questa ne darò, e quì seguiterò de' principali a ragionare.

Progresso del Probabiliorismo.

Numero de' Probabilioristi già divenuto copioso.

Ma non perciò i Probabilisti si erano sgomentati. Per l'opposto l'anno 1669. il P. Francesco Bordone del [illegible]

babilibus magis in dies glisceret, injunctum mihi fuit a viro in Ecclesia Dei, ejusque regimine conspicuo Eminentissimo Cardin. Pallavicino, ut causas istas haud refugerem, sed ingrederer, & tractarem, ac intentionem etiam Vicarii Christi, ut id exequerer, significavit: quibus obtemperans, hoc quale quale opus confeci. Et hæc est confessio mea verissima ad te Dominum Deum meum, Vivum, & Verum.

terzo Ordine di S.Francesco diede fuori il suo Libro in foglio int. *Propugnaculum Opinionis probabilis in concursu Opinionis probabilioris*, ed un altro Francescano cioè il P.Bartolomeo Mastrio Conventuale la sua Teologia Morale, in cui la stessa dottrina, volendone per altro discreto l' uso (1) insegnò, con riportarsi a quel che diffusamente già ne avea scritto: pubblicò inoltre il P.Antonio Terillo Gesuita Inglese su lo stesso assunto il suo voluminoso Trat. *de Conscientia* (2), e così anche il P.Martino Esparza Gesuita Spagnuolo la sua Appendice al Trat. *de Actib. humanis*, che prima avea dato alla luce (3). Questi due Gesuiti però quantunque si dichiarino per la men probabile al paragone, nulladimeno, siccome avvisa il P. Tirso Gonsalez *Præf.n.*21.nella sostanza si accostano all' Equiprobabilismo; perchè l' opinione per dirsi probabile, vuole il primo, che s'appoggi a motivo grave e grande, che fortemente spinga l' intelletto all' assenso anche a vista de' contrarj; e l' altro si spiega con dire, che questi motivi contrarj non comparisca no chiaramente maggiori; onde il P.Tommaso Luccioni Domenicano *Cap.III.Veritatis Moralis* parlando di questo dice:

Probabilisti che di proposito difendono la lor dottrina.

Q 2 *Quem*

(1) Perchè frall' altre cose dice, che tal uso *inventus est, & permissus non ad relaxandas hominum conscientias, sed solum ad scrupulos tollendos, & contrarium facere non tam esset probabilitatibus uti, quam abuti.*

(2) L' anno 1659.nel Comento sopra il secondo Libro delle Sentenze *Disp.* v. *a n.* 46. dove particolarmente risponde agli argomenti in contrario del Merenda. Del qual Trat. non mi è sovvenuto sopra a suo luogo di far menzione.

(3) L' ho posto in questo anno, perchè questa data porta il Frontispizio del Libro. Del resto come si ha nella Prefazione dell'altra di lui Opera, della quale appresso faremo motto, era stato pubblicato l'anno antecedente.

(4) Sin dall' anno 1655. il P. Esparza avea dato al Pubblico tal Trattato, in cui il Probabilismo difendea, che lo comprese poi nel corso Teologico, che diede alle stampe nel 1666. E si mosse a scrivere detta Appendice, siccome egli dice nella Prefazione, perchè vidde che gli argomenti contro l'uso della Probabilità da lui disprezzati, di giorno in giorno *cum jactura veritatis* trovavano nuovi difensori. Gran coraggio dovette avere il P. Esparza per ciò dire in difendendo la causa contro la verità. La divide in due Parti. Nella 1. risponde a' nuovi argomenti del Mercorio, del Sinnichio, e del Marinaro: e nella 2. risponde a' soliti a farsi.

Digitized by Google

Quem inter Probabiliores veneror (1), per riguardo cioè alla men probabile, ma non già all' equiprobabile.

Ma se il Terillo fu moderato nella definizione dell' Opinione probabile (2), ed in altre cose di cotal materia, non fu così certamente nel resto. Egli il suo favorito Probabilismo, con tutto l' impegno per dritto, e per traverso difende; e con nuovi suoi pensamenti di fiancheggiarlo si argomenta, sicchè vien da alcuni riputato come Principe de' Probabilisti moderni. Ha egli per lecito l' uso del Probabilismo, che se ne fa con giudizio diretto assentendo l' intelletto al men probabile al paragone per imperio della volontà, siccome lo sostenea l'Esparza, e molto più s' impegna e si diffonde a render plausibile quel che se ne fa con giudizio riflesso, determinandosi l' intelletto al men verisimile, come più probabile per qualche ideato motivo di que' già sopra menzionati, quali sono, il possesso di libertà: che chi seguita un' opinione probabile, operi prudentemente: che la Legge dubbia non obblighi, anzi non sia legge: e che in ogni opinione probabile si trovi l' ignoranza invincibile, e simili: I quali motivi il Terillo tutti abbraccia, sostiene, e promove (3) *quæst. XXIII.*

P. Antonio Terillo stimato Principe de' Probabilisti moderni: e suoi assurdi.

Col bel ritrovato di tal Probabiliorismo riflesso pretende egli tirare a se gli antichi Antiprobabilisti con dire

(1) Quanto son differenti i giudizj degli uomini! Il P. Concina per l'opposto lo fa sedere nella stessa scranna col Tamburrino dicendo nella Dissert. 1. della Storia del Probabilismo al cap. 4. num. 14. „ Tra i più celebri Teologi facilitanti, che le materie Probabilistiche, e l'opinioni indulgenti propagarono, due in questi tempi si distinsero, il P. Tommaso Tamburrino Siciliano, ed il P. Martino Esparza Spagnuolo.

(2) Anzi come sopra notammo, esso Terillo nella Prefazione molto dice e declama contra le libertà di opinare, che si era introdotta, e il grande abuso, che se n' era fatto.

(3) Risulta dunque il Terillo Promotore, e Propagatore del Riflessismo, non già Inventore, come qualcuno ha detto. Se pure non vogliamo così chiamarlo, perchè inventò esser in Dio anche la Legge riflessa, della quale subito parleremo.

Digitized by Google

dire, che avessero ammesso ancor questo per regola del costume *quæst. XXII. n.* 40. sicchè vuole col di Rhodes, e Caramuele che il Probabiliorismo difeso da Professori di dottrina più sana sia figliuolo del Giansenismo, *ibid. n.* 13. Di più per maggior sostegno della macchina Probabilistica *quæst. II.* inventò essere in Dio due Leggi eterne, una antecedente ed assoluta, alla quale si conformano le nostre rette operazioni, e l'altra susseguente, e riflessa, alla quale si conformano le nostre operazioni cattive, da noi per ignoranza invincibile credute buone (1); onde pretese corroborare quel che molti Probabilisti, e con essi innavvedutamente anche qualche Probabilioristа, aveano insegnato, che tali e meritorie diventino. Contra il qual sistema, assurdi e paradossi (2) del Terillo dopo i PP. d'Elizalde, Gonsalez, Palanco, e Camargo (3), il P. Concina egregiamente ha scritto.

L'anno poi 1670. comparvero tre altri difensori acerrimi del Probabilismo, e tutti e tre Gesuiti, cioè il P. Gio: Cardenas, il P. Matteo Moya Spagnuoli, ed il P. Onorato Fabri Francese. Il Cardenas non ha dubbio, che sia un gran difensore del Probabilismo: nulladimeno nella stessa *Crisi Theologica* (4), dove quello difen- Altri impegnati Difensori del Probabilismo.

(1) In tal Legge riflessa considerano alcuni una nuova specie di *Scienza Media*, che chiamano Probabilistica a differenza della Molinistica; la qual cosa lascio agli Scolastici di esaminare.

(2) Com' è quello che la Beata Vergine avesse fatto uso dell'opinione probabile trascurando per un giorno di cercare il Divin Figliuolo lasciato nel Tempio.

(3) Il Camargo dunque *controv. x. art. 2. num.* 53. parlando della sudd. Legge riflessa ebbe a dire, esser ciò lo stesso, che *monstra quæque deglutire, ne unquam evomatur Probabilismus, quod certe, si non aliter potest subsistere, ut Terillus existimat, (& rectissime) nimis ipsum amaverit necesse est, qui non ab eo cum horrore discedat.*

(4) In questa voluminosa Opera il *Cardenas* impugna moltissime opinioni del Caramuele nella Teologia Fondamentale: onde nel primo Trat. ch'è *de Probabilitate* l' impugna

fende, in risolvendo i casi poi si mostra severo piuttosto che altrimenti(1). Il P. Moya una nuova Opera diede alla luce col tit. *de Opinione probabili, de Religione, Pœnitentia &c.* dove più diffusamente difende il Probabilismo di quel che antecedentemente avea fatto sotto il nome di Amadeo Guimenio. Il P. Onorato Fabri finalmente comparve con altro fasto ed assai maggior apparato nel Volume che intitolò *Apologeticus pro Doctrina Morali Societatis Jesu &c.* approvato solennemente in Lione da nove di loro. Esso è diviso in due Parti. La prima contiene undici Dialoghi. Il primo è quel desso che avea pubblicato già 21. anni prima, coll' altro lo conferma, nel terzo, e quarto confuta l' Opuscolo d' Agostino de Angelis, nel quinto e sesto confuta quel che contro di lui, ed altri avea scritto il P. Baronio, nel settimo confuta l' Opuscolo del Marinaro, e ne' restanti scrive contra il Fagnano (2). A' quali Dialoghi soggiunge l' Opuscolo contro il suddetto Anonimo che intitola *Anonymus adversus Anonymum*, e sotto nome di Cristiano Fabro la Confutazione di due Operette di Cristiano Kortholt, e di un supposto Teofilo scritte contro i Gesuiti a proposito delle cose passate tra

Apologetico del P. Onorato Fabri cosa contenga.

pugna anche su tal materia; ma in ciò che gli pare aver ecceduto da' termini di un discreto Probabilismo; così che questo poi egli si dichiara di professare, che difende contro il P. Baronio particolarmente.

(1) Da ciò si vede, che non sempre è vero, che i Probabilisti insegnano le sentenze più larghe: siccome non sempre è vero, che i Probabilioristi insegnino le sentenze più strette. Ma di ciò ne parleremo altrove. Basta quì a proposito del Cardenas, e del Baronio notare che quegli vuole, che chi pecca mortalmente sia obbligato far subito un atto di contrizione, e questi sostiene il contrario.

(2) Nell' ultimo di tali Dialoghi, ch' ebbe la vaghezza di scriverlo di una maniera amena, ed intitolollo *Caramuel*, introduce esso Monsignor Caramuele che disputa con Monsignor Fagnano: a quello si dà per compagno il Padre Diana, ed a questo il Padre Mercorio. E perchè l'una, e l'altra Parte dava all' estremità opposte, cioè quella di Caramuele alla soverchia indulgenza, e quella di Fagnano al troppo rigore, induce il Padre Rancati Abate Cisterciense, che fa da Arbitro, e decide le controversie colla supposta mediocrità di discreto Probabilista.

Digitized by Google

tra loro, ed il P. Valeriano Magno Cappuccino. La Parte seconda contiene l'Appendice dell'Esparza, il Libello supplice del Guimenio, l'Opuscolo di Lucio Sammarco già sopra riferiti, e due Opuscoli del P. le Dent intorno all'Attrizione.

Accrebbe il Fabri tal Raccolta notabilmente, di modo che le due Parti diventarono due Tomi in foglio, che comparvero nell'anno 1672. nel primo de' quali aggiunse una Let. Preliminare, sei altri Dialoghi su diverse materie morali, l'Operetta del finto Stubrochio con alcune giunte, la Confutazione del Rachelio sotto lo stesso nome, ed una Lettera al P. Baronio. Nel Tomo sec. vi aggiunse la *Quæstio facti* del de Champs, la sud. Opera del Moya, ed altra Operetta di altro argomento del Carterio con Let. di esso Fabro in di lei difesa contro al P. Baronio. Reca meraviglia, come il P. Onorato Fabri uomo di buona mente, e di molta, ed esquisita erudizione avesse persistito nell'impegno di difendere la causa del Probabilismo colla perdita di tanto tempo e fatica (1): laddove i più dotti Probabilisti d'allora l'aveano abbandonata, e tuttavia l'andavano abbandonando con diventare per l'opposto zelanti Antiprobabilisti. Ma cessa la meraviglia, se si considera lo spirito di partito, e la forza della passione, che fanno travedere gli uomini più illuminati (2): e fu in lui una specie di necessità di persistere in tal impegno nella difesa de' suoi Confratelli, perchè altrimenti non avria incontrato appresso la maggior parte di loro: e lo stesso P. Generale Oliva, il quale in una Let-

P. Fabri di buona mente, e molto erudito: perchè difensore del Probabilismo.

(1) E così neppure giovò a quadrar la mente del Fabri la Geometria, la qual' egli perfettamente possedea.

(2) Ciò si vede dalla stessa Prefazione dell' Opera, dove dice che piccolo era il numero dell' Opinioni rilasciate, ch' erano state insegnate da' Casisti, e che piccolo altresì era il numero di tali Casisti, e che questi non erano *ex nostris*, cioè de' suoi Gesuiti: e a stento poi nella sud. Let. Prelim. aggiunse, che: *unus, vel alter alterius auctoritate fretus aliquid forte liberius dixerit.*

Lettera allo stesso Fabri scritta a 3. Febr. 1669. e da lui inserita nella sudd. Lettera preliminare gli raccomanda di guardarsi dalle lasse opinioni; ma nello stesso tempo gli dice: *Nec onus illud hominibus imponamus, quod Deus ipse non imposuit, sequendi semper in omnibus probabiliorem partem . . . Nempe ut illas opiniones certo & vere probabiles non damnamus, unde certa nascitur, & statuitur conscientia, ita illas non indulgemus, de quibus jure dubitamus, an probabiles sint, ac proinde ad certam conscientiam non satis esse possunt*. Il Fabri quantunque protesti di scrivere con modestia e religiosità, nulladimeno ha del mordace contra il Padre Baronio, e Mons. Fagnano. E per questo credo che l' Apologetico sia nell' Indice Rom. Contra tal Opera, o sia Raccolta del Fabri particolarmente scrisse il suddetto Padre Baronio due Tometti, che pubblicò l'anno seguente con questo tit. *Ethicæ Christianæ septemdecim loci, sive Opinionum a Lege stantium necessarius ad salutem delectus vindicatus a novissimis Dissertationibus ficti Amadæi, & veri Matthæi Moyæ, Martini Exparzæ Hispanorum, Antonii Terilli Angli, Antonii Fabri Galli, Lucii Sammarci Siculi, Francisci Bonæspei, & Ægydii Estrix* (1) *Belgarum* (2). E sussiegue l' Appendice, o sia *Breve Examen longissimi Operis Cardenas*.

P. Oliva Generale de' Gesuiti cosa scriva al P. Onorato Fabri a proposito del Probabile.

(1) Avea l' Estrix nella sua *Diatriba Theologica* insegnato potersi dare assenso di Fede soprannaturale, che non fosse fermo, ma opinativo.

(2) Io non so donde Pietro Bayle nel Dizionario Critico nell'art. *Baron Vincent* alla nota C, o sia piuttosto le Memorie, delle quali si è servito, si abbian cacciato, che questa Opera fosse stata censurata in Roma per gl' intrighi del Card. Nitardo, che se ne sentiva offeso: e che il Padre Capisucchi Maestro del Sagro Palazzo, che l'avea approvata, fu perciò deposto. Tal Opera non fu mai censurata, nè in essa vi è cosa, della quale il Card. Nitardo si potesse dolere. Ella non fu già stampata in Roma, ma in Parigi, dove il Maestro del Sagro Palazzo non avea che fare. Oltre che egli de' libri da stamparsi commette ad altri la revisione, e sulla fede di essi Revisori fa l' *imprimatur*. E lungi che il Padre Capisucchi fosse

Intanto nello stesso ann. 1672. il P. Giorgio Gobat Gesuita Tedesco diede alla luce il Libro iscritto: *Experientiæ Theologiæ Sacramentalis*, che se l' avesse pubblicato prima che furono scritte le Lettere Provinciali, avria avuto in esse luogo ben distinto: e Guglielmo le Maire Curato di Malines diede al pubblico la *Statera Davidis Exregis* in occasione, che nell' anno antecedente, come dicemmo, erano state stampate le *Vindiciæ Decalogicæ* tratte dal *David Enren*; ed in essa fra l' altre cose si diffonde in difesa de' Gesuiti per conto della dottrina probabilistica, che professavano (1). Ma miglior difesa nello stesso tempo cercava farne un lor confratello Spagnuolo, cioè il celebre P. Tirso Gonsalez. Questi ancora come il suddetto Padre d' Elizalde da Probabilista essendo diventato uno zelantissimo Probabiliorista compose contro al Probabilismo l' Opera intit. *Fundamentum Theologiæ Moralis, idest Tract. Theologicus de recto casu Opinionum Probabilium*, alla quale per dare maggior peso, e per fare ricredere il Mondo, che la dottrina del Probabile non fosse propria della Compagnia, pensò di dedicarla al suo P. Generale Gio: Paolo Oliva, e di fatti m. s. col-

P. Tirso Gonsalez Gesuita Spagnuolo cerca levare dal la Compagnia il Probabilismo con dedicare al P. Generale il Libro, che avea composto contra di esso.

R la

se per la supposta cagione deposto dal Magisterio del Sagro Palazzo, che piuttosto dove dieci anni prima era stato costretto per altra cagione a rinunciarlo, in questo anno appunto 1673. fu reintegrato, e dipoi creato Cardinale. Non è dunque questa l' Opera, della quale il Cardinal Nitardo potea sentirsi offeso, ma i Libri Apologetici sopra accennati, dove non essendo ancor Card. fu di una maniera poco obbligante confutato intorno a ciò che avea scritto dell' Immaculata Concezione di Maria Vergine. Ed ancorchè si fosse adoprato per far detti Libri condannare, essi furono pubblicati nell' anno 1666. e la condanna seguì al 1672. sicchè neppur per ombra vi può aver rapporto la dimissione del P. Capisucchi.

(1) L' Autore di quest' Opera si mostra troppo appassionato de' Gesuiti: sicchè vi è luogo di credere ch' egli fosse un di loro, a cui Guglielmo le Maire avesse imprestato il suo nome. Ma nello stesso tempo si vede che non era impegnato Probabilista, perchè ingenuamente la sopra accennata Conclusione, che sostennero i Gesuiti di Lovanio, riferiste.

Digitized by Google

la Let. dedicatoria nell' anno 1673. gliela mandò in Roma. Ed avendola il P. Generale fatta esaminare da cinque Revisori di diverse Nazioni da lui deputati, stimarono questi di non approvarla come quella, che diceano contenere sentimenti non solo particolari, ma anche incomodanti. E ne formarono la censura (1) stesa dal P. Esparza un di essi Revisori, e sottoscritta da tutti loro. Nè altro il P. Gonzalez non ostanti i suoi sforzi e progetti potè fare per allora. Il terzo illustre Spagnuolo, che in quel tempo abbandonato il Probabilismo, che avea professato, e difeso, divenne di esso terribile oppositore, fu il P. Giuseppe Sanz d'Aguirre Benedettino della Cong. di Valladolid poi Cardinale, di cui appresso parleremo.

Libro del P. Gonsalez riprovato da' Revisori della Compagnia: e perchè.

Così ricreduti, e persuasi i più dotti Spagnuoli della falsità del sistema probabilistico, anzi divenutine formidabili oppositori, si seguitava d'altre parti a fargli guerra. Così fece nello stesso anno 1673. oltre al sudd. Baronio coll'accennata *Ethica* il P. Carlo dell' Assunzione Taref. Fiamingo sotto nome di Germano Filalete Eupistino coll'Opuscolo *de Probabilitate* (2). A questo Taref. ne aggiungiamo un altro, cioè Mons. Giuseppe di S. Maria Vescovo di Città di Castello, il quale nel Sinodo da se tenuto nel segu. anno 1674. stabilì, che nelle conferenze de' casi si approvassero le opinioni migliori, e più probabili: così

(1) L'ultima ragione che si adduce in tal Censura, che non era espediente, che il Libro del Gonsalez si pubblicasse, è la seguente. *Ne jactent Adversarii, Jesuitas tandem aperuisse oculos, & argumentis convictos, paullatim ab errore suo recedere; & qui inter illos doctiores sunt, viam aliis monstrare quam sequi debeant*. Quanto impropia e disconvenevole sia questa ragione, sentiamolo da un' altro Gesuita, cioè dal P. Giuseppe Alfaro della Censura che fece d' essa Censura della quale appresso parleremo: *Hec sane ratio, ut libere dicam quod sentio, ratio est nimis humana, & parum honesta, & propter quam Revisores puderet, si non secreto, sed publice in aliquo Senatu, vel cœtu, aut Concilio proferenda esset &c.*

(2) Fu il P. Carlo un discreto Probabiliorista di modo che sua è ancora la *Defense de la Pratique commune de l' Eglise contre la nouveauté des Rigoristes*.

Digitized by Google

così parimente nel medes. tempo stabilì il Card. Carlo Barberino nel Sinodo di Subiaco: ed allora ancora il Cardinal Bona diede fuori l' eccellente Trattatino inscritto: *Principia*, *&* *Documenta Vitæ Christianæ*, ch' è un capo di Opera in questo genere. Indi nell' anno 1675. comparve la dotta Dissertazione *de Novelle Probabilitatis commento* del P. Vincenzo Contensone Domenicano della Cong. di Tolosa, in cui l' erudito, e pio autore non solo il Probabilismo impugna, ma anche a lungo sostiene che non si possa dare ignoranza invincibile di dritto di natura: inoltre Francesco Genet poi Vescovo per ordine del Cardinal Camus Vescovo di Granoble cominciò a dar fuori la sua Morale, in cui a' Principj Antiprobabilistici, che stabilisce, fa corrispondere il resto; ed il P. Egidio Gabriele Francescano Fiamingo pubblicò la sua Operetta, che piacquegli intitolare: *Specimina Moralis Evangelicæ*, *&* *Moralis Diabolicæ*. Dal titolo facilmente si comprende, come la dottrina del probabile ivi si tratti. Questo Libro però fu da Roma proibito (1): e frattanto l' Operetta del Guimenio, che era stata già proscritta dalla S. Cong. dell' Indice, fu di nuovo proibita dalla S. Cong. del S. Officio.

P. Contensone affatto esclude l' ignoranza invincibile di dritto di natura.

In occasione poi, che il P. Francesco Jops Gesuita Fiamingo nello stesso anno 1675. avea smaltite delle dottrine lasse intorno la Penitenza, che poi ritrattò, Mons. Vescovo di Arras nell' anno seguente fece due Lettere Pastorali su tal materia, ed in tal incontro s' inveisce contro al Probabilismo come sorgiva di quest' inconvenienti. Le quali Lettere mandate in giro a 26. Vescovi tra Francesi, Fiaminghi, e d' altre parti, ne riportò da

(1) Avendola poi il Gabriele corretta ed accresciuta, e pubblicata nel 1680. per mezzo della stampa di Roma col tit. *Specimina Moralia*, e fattasene la terza edizione in Francese, di nuovo fu proibita. E ciò forse per qualche sospetto di Giansenismo; giacchè i Gesuiti l' han posto nella Biblioteca Giansenistica. Il P. Mabillone però *de Studiis Monasticis*, l' ha messo nella Biblioteca Ecclesiastica.

Digitized by Google

loro molta lode e magnifiche approvazioni. In questo stesso anno 1676. in nome di tutti gli Esaminatori sinodali dell' Arcivescovato di Toledo uscì alla luce l' *Examen Confessariorum* Libro di soda dottrina composto dal P. Anselmo Gomez Gen. della Congreg. Benedettina di Valladolid, ed il sudd. P. Giacomo di S. Domenico comparve la seconda volta a favore dell' Antiprobabilismo col Libretto iscritto: *Compendiaria Theologiæ Moralis explicatio &c.* Intanto il Card. Benedetto Odescalco fu eletto Papa che prese il nome di Innocenzo XI. Egli quanto era santo, altrettanto era inclinato alla severità del costume; sicchè la sua assunzione fe concepire delle speranze, che avria dati nuovi forti ripari alle guaste dottrine Morali: e su tali speranze fondati i Vescovi di Francia con loro Lettera gli esposero, che non ostante la condanna fatta dell' Apologia de' Casisti si seguitava ad insegnare delle dottrine rilasciate, e particolari Lettere gli scrissero il Vescovo d' Aleth, ed i Vescovi di Arras, e di S. Pons. (1) Contemporaneamente la S. Facoltà di Lovagna gli spedì tre Deputati cioè, il P. Cristiano Lupo, Francesco Van Viane, e Martino Steyaert, a' quali si aggiunse il P. Lamberto le Drou, con un lungo Catalogo di Proposizioni, delle quali domandava la condanna. La Santità sua piena di santo zelo subito ne commise l' esame, onde poi con suo Decreto de' 2. di Marzo del 1679. ne condannò 65, delle quali le prime quattro concernono la materia della Probabilità (2). E nell' anno seguente con particolar Breve proibì la volte menzionata Operetta del Guimenio.

Card. Odescalco eletto Papa prende il nome di Innocenzo XI. sua inclinazione.

Condanna 65. Proposizioni rilasciate.

Pen-

(1) Questa Lettera fu stesa da M. Nicola, che per essa si tirò sopra una tempesta, onde si vidde nell' obbligo di ritirarsi.

(2) La prima concerne l' amministrazione de' Sagramenti, l' altra i Giudici, la terza la tenue probabilità, e la quarta l' infedeltà.

Digitized by Google

Pendente detto esame nell'an. 1678. Monsig. Stefano Gradio Raguseo un de'Custodi della Biblioteca Vaticana, che fin dal tempo di Alessandro VII. era stato spettatore di tutto ciò ch'era intervenuto in Roma a proposito di tali controversie, comparve ancor egli in iscena a favore della maggior Probabilità col Libro iscritto: *Disputatio cum P. Honorato Fabro* (1): e nel med. tempo venne a morte il P. Michele d'Elizalde lasciando inedita la 2. e 3. Parte della sua *Recta doctrina morum*, dove il Terillo senza nominarlo particolarmente impugna, e vi è anche qualche cosa di ciò che stava scrivendo in risposta della lunga Appendice, che il P. Moya imitando l'Esparza avea fatta al suo Trat. *de Probabilitate* contra di lui. Ma non fu a tempo di rispondere all'altro voluminoso Trat. *de Regula Morum* del medesimo Ferillo, che con esso lo piglia di mira (2), e cerca rinforzare quel che prima avea scritto. Il qual Trat. dopo la morte del suo Autore seguita nell'anno antec. subito era stato dato alla luce. E le sudd. due Parti dell'Opera dell'Elizalde furono poi unitamente colla prima stampate a Friburgo l'anno 1684. In questo mentre ancora il P. Giacomo di S. Domenico comparve la terza volta nell'anno 1679. colla Dissertazione *de Opinionum delectu*.

Viene a morte il P. d'Elizalde, e lascia inedite la 2. e 3. Parte della sua *Recta Doctrina morum*.

Pubblicatosi il sudd. Decreto Pontificio fu detto al Nun-

(1) L'occasione ch'ebbe il Gradio di scrivere fu, che il Fabri si era querelato, ch'egli in un voto avea detto, che il Probabilismo era stato notato da Alessandro VII. Il Gradio però quantunque impugna il Probabilismo, non condanna di peccato grave chi ne fa uso in materia di pure Leggi umane; e dice che in tali casi l'opinione probabile serviria di riparo per non cader del tutto.

(2) Il Terillo nella Prefazione di questa Opera scrisse, che se l'Elizalde avesse veduta l'altra di lui Opera *de Conscientia*, si saria astenuto di pubblicare la 1. Parte della sua *Recta doctrina Morum*. Cosa avria detto poi che dopo averla veduta, non solamente non si pentì, ma colla seconda e terza valorosamente l'impugnò.

Digitized by Google

Nunzio Apostolico di Spagna, che il ricordato Gesuita P. Tirso allor Professore di Salamanca con un suo Lib. m. s. avea prevenuta tal censura, particolarmente delle quattro prime Proposizioni. (1) Del che Monsignor Nunzio avendo reso consapevole il Papa, la Santità S. ciò volentieri sentendo gli ordinò che procurasse una copia del Libro, e gliela mandasse, e così fu fatto avendogliela mandata colla Lettera, che il P. Gonsalez in tal incontro stimò di scrivere a S. Beatitudine significandole gli ostacoli, che incontrava nel promovere la dottrina della maggior Probabilità. Ricevuta tal copia, e Lettera il Papa diede quella a rivedere a due Teologi, da' quali attentamente letta fu lodata ed approvata (2): e volle che della Lettera se ne facesse relazione nella Congr. del S. Officio, come fu fatto; e da essa a' 26. Giugno 1680. ne uscì il seguente Decreto: *Facta relatione per Lauriam contentorum in litteris P. Tyrsi Gonzalez Soc. Jesu Sanctissimo Domino Nostro directis, Eminentissimi dixerunt, scribendum per Secretarium Status Nuncio Apostolico Hispaniarum, ut significet dicto P. Tyrso, quod Sanctitas sua benigne acceptis, & non sine laude perlectis ejus Litteris mandavit, ut ipse libere & intrepide prædicet, doceat, & calamo defendat opinionem magis probabilem, nec non viriliter impugnet sententiam asserentium licitum esse sequi*

Teologi destinati dal Papa approvano il Libro del Gonsalez: di lui Lettera riferita nella Congr. del S. Officio: e Decreto di questa.

(1) Per l'opposto in Francia, s'è vero quel che si legge nell' *Histoire de la suppression de la Bulle d' Innocent. XI. qui condamne les 65. Propositions &c.* che il Procuratore Gener. nel cercare tal suppressione di Pontificio Decreto, come quello che veniva dal Tribunale del S. Officio ivi non conosciuto, avendo soggiunto, *quamvis hæ Propositiones debite justeq. fuerint condemnatæ*, il Gesuita P. de la Chaise Confessore del Re procurò, che tali parole fossero cassate.

(2) Vi desiderava però un de' suddetti Revisori maggior severità non contentandosi che si dicesse potersi seguitare un' opinione più probabile al confronto d' una più sicura se non nel caso che la maggior probabilità fusse così notabile che la rendesse unicamente probabile e moralmente certa. Quantunque il P. Gonzalez ciò allora non avesse detto, questa però era la sua mente come poi la spiegò nel libro che diede alla luce.

Digitized by Google

sequi opinionem minus probabilem in concursu probabilioris sic cognitæ, & judicatæ; eumque P. Tyrsum certum faciat, quod quidquid in favorem opinionis magis probabilis egerit, & scripserit, gratum erit Sanctitati suæ.

Injungendum pariter Generali Soc. Jesu de ordine Sanctitatis suæ ne ullo modo permittat Patribus Societatis scribere pro opinione minus probabili, & impugnare sententiam asserentium, licitum non esse sequi opinionem minus probabilem in concursu magis probabilis sic cognitæ, & judicatæ (1). *Verum etiam relate ad omnes Universitates Societatis Jesu mentem Sanctitatis suæ esse, ut quilibet pro sui libito libere scribat pro opinione magis probabili, & impugnet contrariam prædictam, eisque jubeat, ut mandato Sanctitatis suæ omnino se submittant. Die VIII. Julii 1680. Intimato prædicto ordine Sanctitatis suæ P. Generali Soc. Jesu per R. P. D. Assessorem, respondit, se in omnibus quanto citius pariturum; licet nec per ipsum, nec per suos Prædecessores fuerit unquam*

Decreto della Congreg. notificato al P. Gener. de' Gesuiti e di lui risposta.

(1) Così secondo la testimonianza del Ballarini e del Concina si legge ne' registri del S. Uffizio: Ma il P. Gonzalez nel memoriale da se dato a Papa Clemente XI. ed altrove così riferisce tal particola del Decreto: *Ut non modo permittat Patres societatis scribere pro opinione magis probabili, & impugnare sententiam asserentium, quod in concursu minus probabilis opinionis cum probabiliori sic cognita, & judicata, licitum sit sequi minus probabilem*. L' Eraniste in più d' una lettera delle sue Teologiche Morali molto si diffonde a provare contro il P. Gagna la genuità della prima lezione. Congettura adunque che il Decreto fusse stato moderato da Papa Innocenzo XII. e ciò in occasione che dopo 13. anni della sua emanazione che era stato occulto gli fu presentato dall' Assessore del S. Uffizio, e con gusto lo ricevè: e così vuole che della copia di tal nuovo Decreto avesse fatto uso il P. Gonsalez. Ma come si vuole che Papa Innocenzo XII. avesse moderato il Decreto del suo Antecessore, laddove di ciò non v' è nissun indicio. E quando anche l' avesse fatto, perchè nascondere il suo nome, e commetter una falsità? Piuttosto convien dire che fosse stato moderato dallo stesso Papa Innocenzo XI. A questo proposito osservo che il Decreto fu fatto da' soli Cardinali nella Congregazione, che il Mercoledì tengono nel Convento della Minerva, e non già dal Papa nella Congregazione che innanzi a lui si tiene il Giovedì. Potè dunque intervenire, che il Decreto fosse stato moderato dal Papa così stimando espediente per allora, ed in tal maniera fosse stato notificato, e che di questo, e non dell' altro avesse avuto notizia il P. Gonz.

Digitized by Google

interdictum scribere pro opinione magis probabili, eamque docere (1).

Il Papa per Segretaria di stato risponde al P. Gonsalez lodando il di lui Libro, ed incoraggiandolo a perfezionare l' opera incominciata.

Intanto nel giorno antecedente cioè a' 7. di Luglio era stata scritta al P. Gonzalez per Segreteria di Stato la seguente Lettera risponsiva: *Admodum R.P. Egregiam, & copiosam Lucubrationem, quam una cum Litteris filialis obsequii plenis ad Sanctitatem suam misisti de Opinione probabili, perbenigne excepit Sanctitas sua, & pluribus laudavit singularem zelum, & præstantem doctrinam, qua maximi momenti argumentum tractasti, neq. dubitat Sanctitas sua, quin ut in præclaro instituto pergas explicandi materiam saluti animarum tam necessariam, & inceptum feliciter opus ad exitum perducas, eximiam suo tempore a Deo mercedem relaturus. Cetera cognosces a Nuncio Apostolico, a quo hæ meæ Litteræ tibi reddentur Pontificiæ voluntatis, & benedictionis interpretes. Tibique læta omnia a Deo auguror. Romæ die 7. Julii 1680. P. tuæ ad Officia. A. Cardinalis Cybo.* La qual Lettera dunque da Monsignor Nunzio fu mandata al P. Gonzalez con altra sua in data de' 7. Agosto, nella quale fralle altre cose gli dice: *Unum illud addendum ipse habeo, quod cum Sanctitas sua judicet, hoc opus tuum quod tractandum suscepisti, animarum saluti, totique Ecclesiæ maxime proficuum futurum, ut te ad ipsum opus quam primum perficiendum hortarer, mihi mandavit.*

Il P. Gonsalez che volea che il suo Libro uscisse alla

(1) Ma come il P. Generale dice che nè da se nè da suoi Predecessori era stato mai proibito di scrivere a favore dell' opinione più probabile, laddove si era negata, e si negava al P. Gonzalez di stampare il suo Libro. Alla qual difficoltà il P. Generale, se gli fosse stata fatta, facilmente seguitando il giudizio de' suoi Revisori, avria risposto con dire, che il Gonsalez insegnava di non potersi seguitare un' opinione meno probabile al confronto di un' altra più sicura non solo evidentemente più probabile ma in qualunque maniera stimata tale; anzi in ugual grado di probabilità di non potersi seguitare la men sicura.

Digitized by Google

alla luce colla licenza della sua Religione, temendo, che il Papa senza di essa non lo facesse stampare, per iscansare tal pericolo, a' 25. Decembre del 1681. gli scrisse una Lettera, colla quale domandò tempo a perfezionare il Libro, siccome quello, che dovea uscire non già in nome di un Missionario, qual egli era stato, ma in nome di un Professore Primario di Salamanca, qual era allora: oltrechè dovea più diffusamente impugnar colui (cioè il Terillo) dal quale dopo scritto il sudd. Libro si era data alle stampe la sudd. *Regula Morum*. Nè altro abbiamo su tal proposito fin all' anno 1687. se non che nella Congr. XII. de' Gesuiti tenuta nell' ann. 1682. in cui fu eletto Generale il P. Carlo de Noyelle in luogo del morto P. Oliva, si emanò Decreto, ch' è il 28. col quale ricordandosi l' obbligazione, ch' avevano di seguitare *in qualibet Facultate sententias securiores, & magis approbatas*, solamente si ordinò che si guardassero d' insegnare, e dare alle stampe opinioni nove, e rilasciate. Nell' anno dunque 1687. venuto in Roma il Gonsalez come elettore della Provincia di Castiglia per dar il suffragio al nuovo Generale da eliggersi in luogo del morto P. Carlo Noyelle, giusta il desiderio del Papa comunicato agli altri Elettori, rimase egli eletto Generale. Allora il Papa gli raccomandò la causa della maggior Probabilità, perchè proccurasse d' introdurre tal dottrina nelle scuole della Compagnia, ed a questo fine mettesse nel Collegio Romano un Maestro che l' insegnasse(1). E per fiancheggiare il Generale su di ciò, fece il Papa, che dalla stessa Congreg. Generale si formasse Decreto, con cui si per-

P. Tirso Gonsalez eletto Generale della Compagnia ad insinuazione di Papa Innocenzo XI.

(1) E' chiaro dunque, che il desiderio del Papa di far sortir Generale il P. Tirso fu perchè un soggetto di tanto merito fra l' altre cose buone avrebbe promossa nella Compagnia la dottrina della maggior probabilità. E l' Autore delle tre Lettere attribuite al P. Segneri nella seconda di esse al §. 28. cerca oscurare tal verità. Quanto fa la passione!

Digitized by Google

P. Alfaro Gesuita Spagnuolo insegna nel Collegio Romano l' Antiprobabilismo, e difficoltà che v' incontra.

permettesse ad ognuno di scrivere, come gli sarebbe più a grado a favor della medesima(1). Il P. Generale eseguendo prontamente gli ordini Pontificj fece venire da Spagna il P. Giuseppe Alfaro, il quale lesse nel Collegio Rom. il Trat. *de Actib. Hum.* insegnando l' Antiprobabilismo. Incontrovvi però tali contradizioni, che non gli bastò l'animo di difender tal Dottrina fra le Tesi cavate da tutta la Teologia, che pubblicamente difese l'anno 1689. Poco dopo morto il Papa, cioè a 12. Agosto dell'med. anno rimase deluso delle sue speranze il P. Generale di vedere sotto un sì favorevole Pontificato stabilita la più sana Dottrina nella Compagnia.

Sinodi a tempo di Papa Innocenzo XI. contrarj al Probabilismo.

Intanto sotto il Pontificato di esso Papa Innocenzo si erano tenuti più Sinodi, in cui la dottrina del più probabile, e più sicuro da tenersi si prescrive, come quel di Tivoli del 1682. sotto il Vescovo Card. Galeazzo Marescotti, di Volterra l'an. 1684. sotto il Vescovo Ottavio Rossi, di Farfa l'an. 1685. sotto l'Ab. Card. Carlo Barberino, di Como l'an. 1686. sotto il Vescovo Card. Carlo Ciceri, di Albano l'an. 1687. sotto il Vescovo Card. Flavio Ghigi, e di Nonantula l'an. 1688. sotto l'Ab. Card. Giacomo de Angelis. Nè pochi furono oltre a sopra ricordati [2] gli Scrittori privati, che la med. dottrina

(1) Le parole del Decreto sono: *Cum relatum fuisset ad Congregationem, aliquos in ea esse præsumptione, quod Societas communibus quasi studiis tuendam sibi sumpsisset eorum Doctorum sententiam, qui censent in agendo licitum esse sequi opinionem minus probabilem faventem libertati, relicta probabiliore stante pro præcepto, declarandum censuit Congregatio, Societatem nec prohibuisse nec prohibere, quo minus contrariam sententiam tueri possint, quibus ea magis probaretur.*

Del qual Decreto riferisce il P. Gonsalez nel Memoriale a Papa Clemente XI. di cui appresso parleremo, che i Gesuiti diceano, essere stato con violenza estorto, laddove era stato fatto *de expressa voluntate Sum. Pont. Innoc. XI. qui nec certum fecit, se aliquid amplius contra Probabilismum desiderare a Jesuitis, quam præscriptum sit per illud Decretum.*

(2) Fra' quali Giacomo di S. Dom. che nel 1680. e dopo di nuovo uscì con altre Opere in Francese.

Digitized by Google

na di proposito difesero: come fece circa l' anno 1680. il P. Gio: Schweizero Agostiniano Profes. di Colonia coll' Operetta intit. *Disputatio Theologica de radice intolerabilium Opinionum* (1), l' an. 1681. Nicolò Giuseppe de la Verdure. Professore di Dovai nel triplice Trat. *de Probabilitate, de Contritione, & de Recidivis*, e M. de la Font Priore di Valabregue co' suoi *Principes de Morale*, nel 1683. il P. Bartolomeo Riccio Agostiniano di questa Città colla Elucubraz. *contra usum Probabilitarum* (2), e Buono Merbesio Prete Francese che nella *Summa Christiana* egregiamente la stabilisce, sebbene nel resto della Morale, che ivi tratta, sia stimato molto rigoroso, l' anno 1684. il P. Bernardino Ciaffoni Min. Conv. coll' Operetta intit. *Apologia de' Padri*, che morendo lasciò inedita, e fu dipoi stampa-

Altri Probabilioristi a tempo di Papa Innocenzo XI.

S 2 ta

(1) Ho lasciato il P. Cristiano Lupo, che morto nel 1681. lasciò inedita la sua Dissertazione *de Probabilitate*, non già perchè l' abbia piuttosto per Equiprobabilista, che Probabiliorista, come da alcuni si pretende; ma perchè non difende il Probabilioriſmo di proposito. Il suo scopo è d' impugnare il Tuzioriſmo, che riprova ogni probabilità, e di far vedere che chi con buona fede seguita un' opinione veramente probabile anche in materia del dritto della natura, credendo di seguitare quel che realmente è vero, se così ingannato seguiti il falso, non pecchi mortalmente. E per ciò provare impiega la sua vasta erudizione portando gli esempj di molti Padri che persuasi di andare appresso la verità seguitarono dell' opinioni probabili. Quindi dunque dice nel capo XI. Che di due opinioni ugualmente probabili, *licet altera sit tutior, sanctior, aut rigidior, possumus oppositam eligere*. Ma questo vuol che s' intenda non già dell' elezione libera e capricciosa, ma di quella che si fa, perchè la stimiamo più vera, e conseguentemente la facciamo propria: ciò che si conferma dal Capo XIII. alla *quæst.* 4. dove contraponendo il Probabile de' Cristiani a quel degli Accademici dice: *Nos Christiani nostris probabilib. morum judiciis addimus studiosissimam ac rectissimam veritatis inquisitionem, atque ita lethaliter non peccamus*; e da quel che dice nella *quæst. sequ.* dove domanda, *an quis libere sine gravi peccato sequi contra propriam possit sententiam aliis probabilem*, e risponde di sì, *dum cogit aliqua dispensatoria necessitas*, come saria del suddito, che precettato dal Superiore opera secondo la di lui sentenza probabile contra la sua. Ma poi soggiunge: *At vero ex propria citra necessitatem electione nemo possit operari contra propriam sententiam. Etenim propria sententia est quasi quædam conscientiæ species.*

(2) Fu però impegnato attrizionario.

ta (1), l'anno 1685. Monsig. Genesio de Barrientos Domenicano Spagnuolo col Libro iscrit. *Espugnacion de el Probabilismo. Reflexiones &c.* l'anno 1686. l'Autore del Trattatino *de la Probabilitè, & comment il faut choisir les Opinions &c.* l'anno 1687. di nuovo il P. Riccio sopra le Proposizioni dannate, e l'anno 1688. in circa il P. Giacinto Parpera Filippino Genovese nel Libro che ha per tit. *Index ad Vitam æternam*.

Difensori del probabilismo a tempo di Papa Innoc. XI.

E dove tali e tanti valentuomini stavano impegnati per l'Antiprobabilismo, non vi mancarono alcuni, che ebbero il coraggio di proposito d'impugnarlo; come fecero l'anno 1681. un certo Antonio Cocomazzo Prete Pugliese col Libret. *de Probabilitate*, ed il P. Vincenzo Ferre Domenicano Spagnuolo in 1. 2. *tract.* 8. *de Probabilitate opinionum q.*8.(2), e l'anno 1682. il P. Bartolomeo Fibo Gesuita Tedesco coll' *Apologia pro Conscientiis infirmis*, che avendola scritta contro il sudd. P. Schweizero, fu questi sostenuto da' Professori di Colonia. Vi furono inoltre diversi Probabilisti, che le Proposizioni dannate in materia di Morale comentando, l'interpetrarono a modo loro (3). E vi fu di peggio, perchè alcuni de' più impegnati Probabilisti lungi di abbandonare il partito proruppero in maggiori stranezze: difesero espressamente in molte pubbliche conclusioni il Peccato Filosofico, particolarmente in una tenuta in Dijon nel 1686. Ed in una Tesi tenuta a 14. Gennaro del 1689. in Pont a Mousson si difese il già dannato esecrandissimo errore di

(1) Il P. Concina però dopo del P. Palanco l'interpetra in modo che viene a toglierlo da questo numero.

(2) Questa Operetta fu posta nell'Indice Rom. e forse per la mordacità.

(3) Come il Torricilla, il Lumbier, l'Hozea, il Filguera, il Prado, fra i quali il Cardenas quanto al Probabilismo. Il P. Gio. Pollenter però altro non s'impegna provare se non che le 65. proposizioni dannate da Innocenzo, erano state prima per comune consenso da suoi Gesuiti rigettate.

Digitized by Google

di non esservi precetto di amare Iddio distinto dagli altri precetti. Contro a quali errori, e loro difensori scrisse un Anonimo, che si crede Antonio Arnaldo nel 1690. cioè quattro denuncie del Peccato Filosofico, ed una, o sia Opuscoletto dell' altro errore. Queste cose arrivate all' orecchie di Papa Alessandro VIII. allora regnante gli diedero occasione, che con decreto in data de' 24. Agosto del detto anno 1690. condannasse il primo, e rinnovasse la condanna del secondo: e ciò nel mentre stava per uscire la quinta denuncia del Filosofismo, come di fatti uscì (1). Ma dove i Giansseni-

Papa Alessandro VIII. condanna il Peccato Filosofico, e l'errore di non esserci precetto distinto di amare Dio.

(1) Dice il Papa nel Decreto *de novo erumpere*: la Proposizione del Peccato Filosofico, e *denuo suscitari* la proposizione escludente l' amor di Dio: perchè questo errore era stato condennato altre volte dalla S. Sede, non già quello, sebbene fosse stato proscritto l'anno 1641. dall'Università della Sorbona, l' an. 1657. da Sinodi di Parigi, e di Sens, e dall' Università di Lovagna. E così il Denunciante chiama il 1. errore *Nouvelle Hèresie* e l'altro *Heresie renouvellée*.

Le suddette Denuncie colle loro risposte, e repliche, e Censura sogliono andar unite in due Tometti. Il primo contiene i seguenti: *Nouvelle Heresie dans la Morale denoncée au Pape, & aux Eveques, aux Princes, & aux Magistrats, a Cologne* 1690. *Sentiment des Jesuites touchant le pechè Philosophique, a Paris: Recrimination des Jesuites contenue dans leur retractation, convaincue de calomnie, a Cologne: Lettre au Seigneur de la Cour, où Réponse à la precedent retractation, a Paris: Seconde Denonciation de la nouvelle heresie du pechè Philosophique, a Cologne: Sentiment des Jesuites touchant le pechè Philosophique, seconde Lettre, a Paris.* Il secondo Tometto contiene i seguenti: *Troisiéme denonciation, où on répond à la Lettre des Jesuites: Sentiment des Jesuites, troisiéme Lettre, a Paris: Veritables sentimens des Jesuites touchant le pechè Philosophique, a Cologne: Quatriéme Denonciation, qui contient la Réponce à la troisiéme Lettre; Heresie impie contre le commandament d'aimer Dieu renouvellée par une These soutenue chez les Jesuites: Cinquiéme Denonciation du Philosophisme, où de la Nouvelle Heresie du pechè Philosophique, a Cologne* 1690. *avec la Censure faite par l' Inquisition a* 24. *Aoust* 1690. Ma con tal Censura non terminò la controversia, se i Gesuiti aveano veramente insegnato il Peccato Filosofico nella maniera, e nel senso, in cui fu condannato: onde si seguitò a scrivere *pro, e contra*. Per parte de' Gesuiti fra gli altri uscirono due Libretti int. l' uno: *L'erreur du pechè Philosophique combatue par les Jesuites*, e l'altro: *De l' erreur du pechè Philosophique combatue par les Jesuites*; e per parte de' Contrarj oltre a qualch' altro uscì il seguente: *Philosophistæ, seu excerpta ex Libris, Thesibus, dictatis Theologicis, in quibus scandalosa, & erronea Philosophismi Doctrina nuper damnata per hos centum, & amplius annos a Theologis N. N. tradita, ac per omnes fere Provincias longe, latèque disseminata*. Ed altre denuncie si fecero.

Digitized by Google

senisti godevano di aver riportate tali condanne contra li loro nemici, ebbero poi il dispiacere di vedere molte delle loro proposizioni comprese nelle 31. che lo stesso Papa a 7. Decembre dello stesso anno condannò.

Il P. Tirso Gonsalez fece per la prima volta stampare il suo Libro contro al Probabilismo, e ciò che ne segue.

Il P. Tirso Gonsalez finalmente vedendo disperato il caso di potere stampare il suo Libro col permesso de' suoi Assistenti, siccome ardentemente avea desiderato, si risolvette di far uso della sua autorità generalizia, e stamparlo senza tal permesso: usò nulla dimeno questa cautela, che ridottolo come in compendio lo diede prima a vedere a' Padri de' più cordati dello stessa Compagnia, da' quali poi approvato lo mandò a stampare in Dilinga. I Gesuiti Assistenti di ciò avvisati voleano, che ne restasse suppressa la stampa, la quale non avendo potuto impedire voleano che ne restasse impedita la pubblicazione, e conseguentemente che il Generale ad altro su di tal affare non pensasse. Avendo egli cercato in varie maniere di guadagnarli lungi da arrendersi per maggiormente assicurare il lor fine pensavano di pigliare espedienti forti per impedirlo, cioè di convocare la Congr. generale, che bisognando avesse potuto anche privarlo del governo con dargli un Vicario Generale, e così civilmente deporlo. A tale effetto stabilirono, che nel Novembre del 1693. si dovesse adunare la Congr. de' Procuratori delle Provincie per determinare, se si dovea, o no la Congreg. generale tenere: ed a' 19. Giugno del 1692. ottennero dal Papa che tal causa si differisse fino alla detta Congreg. de' Procuratori. E siccome il celebre P. Segneri avea a 8. del medes. mese data al P. Generale una Memoria sottoscritta da se, colla quale lo persuadeva a desistere dall'impresa, e destinato poscia Procuratore della Provincia Romana era il Capo truppa de' Contrarj di lui, così fu

credu-

Digitized by Google

creduto che sue fossero tre lettere sotto nome di Massimo degli Afflitti scritte a penna colla eleganza di esso, la prima a favore del Probabilismo pubblicata, come pare, lo stesso anno, la seconda pubblicata poco dopo, o nell' anno seguente, fu scritta contro alla *Breve rilazione di quel, che il P. Gonsalez al presente Generale della Compagnia di Gesù ha fatto perchè la sentenza benigna della minor Probabilità non si facesse come propria della sua Religione* stesa da un Anonimo che il supposto P. Segneri chiama il *Compilatore*: e della terza Lettera appresso parleremo.

P. Segneri capo truppa de' contrarj al P. Generale.

Per l' opposto in questo mentre a favore del P. Generale, o sia della di lui dottrina, fra' Gesuiti oltre al sudd. Compilatore, ed un altro più succinto Rilatore si distinsero il sopra menzionato P. Egidio Estrix di cui l' anno 1692. fu data al pubblico la *Logistica Probabilitatum* (1), il P. Nicolò Pallavicino coll' attestato da lui fatto a' 29. di Marzo del medes. anno che il Card. Pallavicino s' era disdetto di ciò che avea scritto a favor del Probabilismo (2), il P. Giuseppe Alfaro che nell' anno seguente 1693. compose la *Censura* della sopra ricordata *Censura* fatta da' Revisori, al quale aggiungiamo l' Anonimo, che nello stesso tempo diede alle stampe lo scritto intit.

(1) Da ciò si vede che la sudd. dottrina dell' Estrix in [illegible]no la Fede non proveniva da principj probabilistici, siccome pare che supponesse il P. Baronio fra' Probabilisti impugnandolo. Se pure non vogliamo dire ch' egli da probabilista si fosse cangiato in Probabilioristа; siccome a molti particolarmente Gesuiti in que' tempi era intervenuto, e tuttavia interveniva.

(2) Di questo attestato già sopra se n' è fatto ancor motto. E per quel che quì appartiene, occorre notare che quantunque il P. Pallavicino in esso non si apra con dire qual fosse il suo sentimento; è chiaro però che avendolo fatto per darlo al P. Generale in quei maggiori bollori delle contese, avesse professata la stessa Dottrina di lui, altrimenti non l' avria fatto; tanto più che non avea bisogno di farsi con ciò merito presso il Superiore a costo dell' odiosità degli altri, che si addossava: egli nato Signore era Teologo della S. Penitenziaria, Esaminatore de' Vescovi, e Qualificatore del S. Officio.

Digitized by Google

tit. *Vis rationum pro Reverendiss. P. Tyrso Gonsalez &c. in præsenti controversia edendi Tractatus de recto usu Opinionum probabiliorum.* Intanto il Generale che inutilmente avea fatto ulteriori progetti di accomodo cogli Assistenti, avendo riformata l'Opera più diffusa, che tenea m. s. con levarne particolarmente la seconda Dissertazione (1), come quella che sapea a loro molto dispiacere, a' 20. di Giugno non ostanti i maneggi in contrario degli Assistenti ottenne ordine del Papa, che il Libro si soggettasse all'esame (2). Un Gesuita Tedesco inconsapevole di ciò con sua Lettera in data de' 29. di Luglio da Salisburgo sotto nome di Wolfango Prienzonio scritta al P. Generale cercò in tutte le maniere distoglierlo dall'impresa.

PP. Assistenti non potendo inpedire l'impressione del Libro del P. Generale cercano di venire a patti.

Ma i PP. Assistenti, che stavano più internati nell'affare, vedendo di non poterlo distogliere cercavano di venire a patti; onde a' 7. Settembre ricorsero al Maestro del Sagro Palazzo, a cui era volontà del Papa di dovere far capo per tal affare, e con memoriale a lui diretto dolendosi del Libro impresso in Dilinga, come quello, che credevano contenere cose improprie, ed ingiuriose alla Compagnia, domandavano

(1) Che avea il tit. *Rationes, ob quas expediens fuit, ut Societas Jesu anno 1687. in ultima Congregatione Generali declararet, suum non esse nec ad se attinere Probabilismum, seu sententiam benignam de usu licito opinionis minus probabilis, & minus tutæ in concursu probabilioris, & tutioris.*

(2) Vi è luogo di credere, che in virtù di tal ordine fosse il Libro oltre all'esame ordinario de' Revisori che si doveano destinare dal Maestro del Sagro Palazzo soggettato anche all'esame de' Revisori della Religione, come si raccoglie da un biglietto scritto dal P. Trusches Assistente di Germania al P. Maestro del Sagro Palazzo, che si legge nella *Difesa della Compagnia di Gesù del P. Concina*. Ma nulla si sa del giudizio, che tali Revisori ne formassero. Si truova bensì in detta *Difesa* una Censura del Libro di cui si parla fatta dal P. Cristofaro Zingnis sostituto dell'Assistenza di Germania, che dice averlo letto per ordine del Papa, e notandovi molte cose che la sostanza non toccano, quando queste siano corrette, dice che si possa stampare.

Digitized by Google

nò, che il Libro dal P. Generale rifatto da stamparsi dovesse esser di tali cose scaverato (1), e di più, che non uscisse sotto il di lui nome, sebbene si contentassero che uscisse sotto il nome di altro Gesuita che dicesse di averne cavato tutto dagli scritti Salmaticesi di esso P. Generale. In tal incontro spiegarono l'arcano, come la dottrina del Probabilismo era, e non era della Compagnia: perchè esposero con queste parole: *Que sententia in Societate usque adeo communis semper fuit, ut contraria videri potuerit propemodum proscripta. . . . Nos quidem negamus hanc esse propriam Societatis sententiam, quia revera non est; nam neque primi eam in scholas inveximus, neque soli tenemus, neque ut eam tueamur, ulla lege adstringimur.*

Congregazione de' Procuratori della Compagnia a proposito delle contese col P. Gen. e ciò che ne seguisse.

Ciò non ostante si tenne a Novembre dello stesso anno 1693. la Congregazione de' Procuratori. Ed essendo per la diversità de' voti nato il dubbio, se restava, o no conchiuso, che si adunasse la Congr. generale, il Papa per dirimere la controversia deputò la Congregazion di cinque Cardinali, i quali ad Agosto dell' anno seguente 1694. pronunciarono per la negativa. Così rimase di sopra il P. Generale. Ed intanto ne' principj del medesimo anno avendo in parte levato, ed in parte moderato di quel-

(1) Che si astenga cioè 1. de' racconti intorno al suo Libro, e Probabilismo, ma che faccia da Teologo, e non da Storico: 2. e 3. che si astenga di declamare e maledire, e che non condanni di peccato chi seguita la men probabile al paragone: 4. mettono in considerazione che *omnes laudet & magni faciat, quicumque benignam insectatur doctrinam, utut alias suspecti sint*; e di aver molto copiato dall' Opera dell' Elizalde, *quod neque decorum est, cum Liber ille Societati probatus nunquam fuerit, neque tutum, cum is sub censura esse dicatur Sacrorum Inquisitorum*: 5. che si serva di que' soli argomenti che se hanno qualche forza, l'abbiano presso di tutti, onde che non si cavi delle loro Costituzioni, Decreti, e Lettere Generalizie: 6. che si astenga di addurre per ragione di pubblicare il suo Libro, *eluendam videlicet hoc pacto fuisse maculam illam, atque ignominiam, qua Societatem adversarii affecerint, dum molliorem istam laxioremque, ut ipsis videtur, de usu opinionum probabilium sententiam Societatis esse propriam dictitarunt.*

Libro del P. Gonsalez stampato in Roma così ben accolto, che fra lo spazio di otto mesi se ne fecero dodeci edizioni.

quelle cose, che agli Assistenti nel Libro ancor dispiacevano, l'avea sotto il suo nome però [1] dato fuori per mezzo della stampa della stessa Roma con amplissime approvazioni, il quale fu così ben accolto che fra lo spazio di otto mesi se ne fecero in varie parti dodeci edizioni. E pure fra tanti applausi trovossi chi ebbe il coraggio di espressamente impugnarlo, come il P. D. Nicolò Monsia Cassinese col Libretto intit. *Disq. de Probabilitate in Academia Monachorum Cassin. S. Catherinæ Genuæ*. Questo però fu di maggior gloria del P. Gonsalez, perchè tal Libretto fu posto nell'Indice de' Libri proibiti, e fu ancora impugnato in parte dal P. Tommaso Muniessa Gesuita Spagnuolo, e di proposito da un altro Spagnuolo, cioè Paolo Adriano Dottor Teologo. Mà non verificossi la predizione degli Assistenti fatta nel rammentato memoriale, che non sariano mancati de' Gesuiti, che *editis etiam libris* gli scrivessero contro con poco decoro della dignità di lui; e molto meno quella, che con più enfasi avea fatta il P. Segneri nell' anzidetta Memoria: *Se questo Libro esce fuori V. P. sia sicura, che da tutte le bande di Europa lo vedrà impugnato con forza grande da medesimi Gesuiti*. Appena egli, o altro anonimo autore della terza Lettera m. s. delle tre a lui attribuite, ebbe con essa il coraggio di ciò fare nello stesso anno (2). E quantunque dipoi si fosse trovato un

(1) E' questo in tal maniera: *Auctore P. Tyrso Gonsalez Theologiæ Professore Salmaticensi nunc Præposito Generali Societatis Jesu*. Protesta bensì nella Prefaz. *Hunc autem tractatum non edo, tamquam Præpositus Generalis Societatis Jesu, sed tamquam unus e Societate Theologus; nullum e subditis meis, ad ita docendum, adstringere intendens, sed omnibus plenam libertatem relinquens, ut in hac gravissima controversia eam partem defendant, quam post accuratum studium ex sincero desiderio inveniendi veritatem susceptum, solidioribus nixam fundamentis deprehenderint*.

(2) In questo stesso anno venne a morte il gran P. Segneri. E s' egli fu veramente l'autore delle tre Lettere, non si può dir di lui di aver finiti i suoi giorni, come il Cigno, cioè di non aver mai scritto tanto bene,

un altro che la medesima cosa avesse fatta con un Libro, non ebbe però l'ardire di pubblicarlo sotto il suo nome, ma l'an. 1697. pubblicollo sotto il nome di Francesco Perea Dottor di Salamanca con tal tit. *Lapis Lydius recentis Antiprobabilismi*. E pure questi quanto altri mai pregiudicato (1) si contenne nella difesa dell' Equiprobabilismo piuttosto, che del Probabilismo. E contra di lui mascherato scrisse espressamente un altro Gesuita a faccia scoperta cioè il P. Adamo Ehrentreick Tedesco.

Gesuiti, che seguitavano a difendere di proposito la causa del Probabiliorismo.

Lungi dunque di verificarsi le sudd. predizioni, nel tempo dello stesso Generale seguitarono molti altri Gesuiti quasi tutti di proposito a difendere la causa del Probabiliorismo, come fece nel med. anno 1694. l'anonimo Autore della *Synopsis tractatus Theologici de Recto usu opinionum* approvato dal P. Federico Ininger Vice-Provinciale dell' Austria, a cui il P. Giovanni Blanchet prefisse un' ode in commendazione di esso P. Generale, indi nell' anno 1695. il ricordato P. Tommaso Muniessa Provinciale di Aragona col suo *Stimulus conscientiæ* (2), e

bene, quanto nell' ultimo di sua vita, come di quello si dice, che non mai canta così dolcemente, se non quando è vicino a morire. Conveniva che l' immortal P. Segneri coronasse le sue eccellentissime Opere con altre migliori, o almeno uguali: ma la prevenzione a favore della maggior parte de' Suoi tolse questa gloria al suo impareggiabile merito.

(1) Fino a supporre che fosse legge fra Gesuiti di professare il Probabilismo; poichè *sect.* 1. *n.* 8. dice: *Unde merito possent inclamare tam insignes Jesuitæ in unum vel alterum ex suis, quod Aurelius Prudentius in Symmachum in fine decantavit: Servemus Leges Patrias.*

(2) Egli nel Proemio ingenuamente confessa, che prima la Dottrina del probabile professando, con questa si fosse regolato nell' insegnare, nel disputare, e nel dare i consigli: ma che poi stimolato dalla propria coscienza esaminò seriamente la materia, e conobbe l' errore, in cui trovavasi: e che perciò avendo mutato sentimento si vidde anche nell' obbligo di questo suo cangiamento per risarcire il danno cagionato, di darne al Mondo pubblica testimonianza. Siccome avea fatto in due Trattati, uno *de Christo disput.* 24. *sect.* 5. e l' altro *de Gratia disput.* 24. *sect.* 3. ma che per darne una più solenne riprova pubblicava il Libro, di cui parliamo. E condanna la superbia di coloro, che anzi di scoprirsi i proprj errori, vogliono, che da altri siano seguitati.

Digitized by Google

e nell'anno seguente 1696. il P. Domenico Nunes Portoghese Professor Primario di Evora col Libretto iscrit. *Regula honeste vivendi*, e'l P. Adamo Ehrentreich col Libriccino, che ha per tit. *Principia, & Conclusiones de licentia actionum Moralium & usu probabilis opinionis*, che poi accresciuto nel 1699. diede alla luce in Roma col tit. *Principiorum de usu Probabilis opinionis declaratio*: e come si è detto, rispose altresì al supposto Perea. Così fece l'anno 1698. il P. Gioamb. Taberna Fiam. nella Sinossi *Theologiæ Moralis*, e l'equiprobabilista P. Gio: Francesco Malatra Francese nell'Operetta iscrit. *Specimen Theologiæ Moralis*, l'an. 1701. il P. Antonio Bonet Francese in una Dissertazione compresa ne' suoi Opuscoli, l'anno 1702. il P. Ignazio Camargo Spagnuolo con un Tomo in fog. stamp. quì in Napoli, che ha il tit. *Regula honestatis Moralis* (1), ed il P. Giuseppe Ricci Napolit. col Libretto iscrit. *Fundamentum Theologiæ Moralis* (2), e l'an. 1703. il P. Biagio Gisbert Provinciale di Tolosa col suo *Antiprobabilismus*.

Ed oltre a ciò in diverse Parti s'insegnava nelle scuole da' Gesuiti il Probabiliorismo, e si teneano delle Tesi a favore di lui. Così che dove prima i loro apologisti aveano per vero, che la Dottrina del probabile fusse comune della Compagnia, cominciarono in difesa della medesima a dir l'opposto, come fece lo stesso anno 1696.

(1) Il Camargo fu un valorosissimo propugnatore dell' Antiprobabilismo, dimodo che avendo in quest' Opera specialmente pigliato a confutare i Trattati del gran campione de' Probabilisti, cioè il Terillo, ne fece ad evidenza vedere i sofismi, e l'insossistenza degli argomenti. Come fosse diventato così contrario alla Dottrina del probabile, che prima tenea come un domma di Teologia, egli stesso con sentimenti sinceri, e pieni di religiosità nel §. 1. del Proloquio di essa minutamente lo racconta. Dove attesta ancora lo stesso esser intervenuto a non pochi savi e sensati della Spagna. Si legge in detto titolo *Pars prima*: e non so, se avesse fatto altro.

(2) Il P. Ricci già difende la Dottrina del P. Generale, a cui dedica la sua Operetta. Ma nello stesso tempo non vorrebbe riprovare la Dottrina de' Probabilisti suoi confratelli; Sicchè al meglio che può, cerca ridurla a' principj sodi del Probabiliorismo.

Digitized by Google

1696 il P. Daniele nel IV. de' Dialoghi (1) contra le Lettere Provinciali, ove fra molti argomenti, che a difesa produce de' Gesuiti, uno si è che, *His postremis annis contraria sententia (probabilior) in Parisiensi Collegio docebatur, quod item audivi, factitatum Lugduni, Tolosæ, Flexiæ, Romæ. Nuperrime in eodem Collegio Parisino propugnata fuit in propositis publice Thesibus: aderam ipse testis oculatus.* Ed esso P. Daniele quantunque in difesa de' suoi si argomenti al meglio che può di far comparire il Probabilismo per un sistema innocente, nulladimeno protesta di non esserne seguace. E lo stesso Daniele, o altro Gesuita nelle *Difficultes proposées a M. l' Archeveque de Roven . . . sur divers Endroits des Livres, dont il recomanda la lecture a ses Curez*, nota sì bene nella Morale del P. Natale Alessandro alcune cose, che gli sembravano eccesso di rigore nella dottrina del Probabile, ma non toccò il Probabiliorismo: nè il Daniele nulla disse contro di esso anche nel maggior calore delle dispute, che indi ebbe con esso P. Natale Alessandro su tali materie (2). E così anche si con-

Dottrina del Probabilismo insegnato in diversi Collegj di Gesuiti.

(1) L' Elogio che Claudio Perrault fratello del sopra ricordato Niccola fece a' Dialoghi delle Lettere Provinciali nel suo *Parallele des anciens & des modernes* impresso l' anno 1692. diede motivo al P. Daniele di contraporre i suoi. I quali Dialoghi, che hanno il tit. *Response aux Lettres Provinciales de L. de Montalte, ou Entretiens de Cleandre & d' Eudoxe* tradotti in Latino dal Giuvencò con questo altro: *Cleander & Eudoxus seu de Provincialibus quas vocant, Litteris Dialogi*, sono nell' Indice de' Libri proibiti.

(2) Il Gran Vicario, o sia Vicario Generale di Mons. Colbert Arcivescovo di Roano con suo editto avea prescritto i Libri de' quali doveano servirsi i Curati di quella diocesi nelle conferenze de' casi di Coscienza, furono pubblicate contra di loro le suddette difficoltà, particolarmente contra la Morale di Natale Alessandro, di cui si notarono 22. proposizioni, come troppo rigide per lo più. Si credette che tali Difficoltà fossero del Daniele, e con qualche fondamento. Ma non potendosi ciò costare, l' Arcivescovo crucciato, non da lui, ma dal Padre Buffier, che l' era andato pubblicando, ne cercò l' emenda con obbligarlo alla ritrattazione di 10. proposizioni. Il P. Alessandro, che ancor si sentiva offeso diede fuori l' *Eclaircissemens des pretendues difficultes &c.* dove avendo per autore delle difficoltà il P. Daniele

contenne nelle Risposte, che diede all' Apologista delle Lettere Provinciali, di cui parleremo appresso.

Altri Probabilioristi a tempo del P. Generale Gonsalez.

E non solo il P. Gonsalez ebbe la consolazione di vedersi così assistito da suoi, ma ancora di vedere che i più dotti di quei tempi difendevano la stessa causa, de' quali molti anche ne scrissero di professione: come il Cardinal Capisucchi, che in morendo l' anno 1691. lasciò inedito un Trat. *de Opinione Probabili*, a quel che attesta il Mandosio nella Biblioteca Romana, l' anno 1693. il sopra ricordato Card. di Aguirre nella Prefaz. alla Collezione de' Concilj di Spagna, l' anno 1694. il P. Francesco Palanco Minimo Spagnuolo con un Tomo in foglio *de Conscientia*, e 'l P. Natale Alessandro nella sua *Theologia Dogmatica*, & *Moralis*, e dipoi altrove, l' anno 1695. Marcantonio Charlas Prete Francese dimorante in Roma col libro iscrit. *Disputatio Theologica de Opinionum Delectu*, ed il P. Norberto di Ebecque Domenicano Fiamingo con un Libretto contra il Peccato Filosofico, e contro al Probabilismo, l' anno 1696. il rammentato Dot. Teologo Paolo Adriano nella Crisi *contra Crisim de Probabilitate*, l' anno 1697. di nuovo il sud. P. Giacinto Parpera colla *Scholastica Veritatis Lucerna in Probabilitatis nocte*, il P. D. Matteo Petitdidier Benedettino della Congr. di S. Vanne nel 1. tomet. dell' *Apologie des Lettres au Provincial* (1) l' anno 1698. il P.

niele, diede motivo a questo, quantunque negasse di esserlo, d' indrizzargli diece Lettere: la prima concerne le restrizioni mentali, le tre seguenti la Probabilità e l' ultime sei la Grazia. Il P. Alessandro vi rispose con altre Lettere, che diede al Pubblico questo tit. *Lettres d' un Theologien aux RR. PP. Jesuites pour servir de reponse aux Lettres addressées au P. Alexandre par un Religieux de leur compagnie, ou il fait un parallele de la Doctrine des Jesuites, & celle des Thomistes sur la Morale, & la Grace.*

(1) A quest' Opera che uscì anonima, ch' è nell' Indice de' Libri proibiti, erano state fatte di aliena mano dell' addizioni, ed alterazioni; di modo che d' alcuni è stata attribuita ad Antonio Arnaldo: onde fu nel 1726. ripudiata dallo stesso Autore con

P. Pietro Martire Petrucci Domenicano nella *Lucerna Moralis*, l'anno 1699. il celebre D. Carlo Majello poi Arcivesc. con metodo, forza, ed eleganza *Prolegom. cap. IV. Institut. Can.* MSS. circa lo stesso tempo il P. Francescantonio Fogarini Minore Convent. col Tratt. *de Certitudine Honestatis*, al qual Convent. Ital. aggiungiamo un altro Francese, cioè Sebastiano Dupasquier nel corso Teol. *Tomo IV.* l'an. 1700. Mons. Bossuet con tre Dissertazioncine, che con un Discorso preliminare presentò all' Assemblea del Clero di Francia, il Van-Espen colla Dissert. sopra la Reg. *In dubiis semita tutior eligenda*, Stefano Abate Palermit. nel suo *Theologus Principis*, ed il P. Gaetano Felice Verani Teatino Tedesco *Tomo V. Theol. Schol. disput.* 31. l' anno 1702. il P. Tommaso Luccioni Domenicano Ligure sebbene equiprobabilista col libro intitol. *Veritatis Moralis, seu Doctrinæ Probabilis investigatio*, ed il P. Leonardo Van-Roy Agostiniano Fiamingo *Tomo II. Theol. Moralis*, l'an. 1704. il P. Giuseppe Mayol Domenicano Francese nella sua Somma, e l'an. 1705. in cui esso Gonsalez morì, il P. Mario Diana Domenic. di Sicilia col Libro in fog. intit. *Idea Jurium interiorum.*

Vescovi e Cardinali a tempo del Gen. favorevoli al Probabiliorismo.

E molto maggiore consolazione dovette avere il P. Generale in vedendo, che i Prelati della Chiesa in qualità di Vescovi seguitavano vie più a promuovere la stessa dottrina, come l'anno 1690. il Card. Vescovo di Padova B. Gregorio Barbarigo nelle Regole *Studiorum Seminarii Patavini* da se fatte comporre al capo V. (1) Gio: Battista Sanudo Ve-

con un atto che ne fece, mentre stava in Roma. Al P. Generale dunque se dovette piacere per un verso, dovette dispiacere per altri. Il Padre Daniele, contro a cui era stata fatta vi rispose con più Lettere, che sopra accennammo.

(1) Ove si prescrive al Professore de' casi, che presiede alla conferenza di essi: *Postea ex his, quæ dicta sunt ab illis* (cioè dagli Accademici) *colligunt ipse doctrinam tutiorem, & probabiliorem*. Ma come nel medesimo luogo si ordina che il Laimanno serva per lo corso della Teologia Morale, e nel capo primo si dice,

Vescovo di Trevigi nel Sinodo da se tenuto l'anno 1692. il Cardinal Barbarigo Vescovo di Monte Fiascone, e Corneto anche con sinodo, ed il Cardinal Vincenzo Orsini Arcivescovo di Benevento, e poi Papa in un de' suoi sinodi Provinciali (1), l'anno 1693. anche con sinodo il Ve-

dice, che i Teologi, e Filosofi fra gli altri Libri, che ivi si nominano, tengano *Summam Medullæ Busembau?* Si prescrivono tali Libri per lo comodo del metodo, e della chiarezza ed anche dalla brevità di detta summa: ma non già per adottarne in tutto la dottrina, come nel capo 4. si prescrive di quella di S. Tommaso: *sequatur omnino* (il Lettor di Scolastica) *doctrinam S. Thomæ, quam non scribendo sed ex ejusdem Doctoris Summa typis impressa discipulis explicando tradet, eumque propterea non solum proprium, sed & unicum Doctorem habebit, & ponet in eo operam ut Auditores erga illum quam optime afficiantur*. Non già per adottarne, dico, di quelli in tutta la dottrina, ma sì bene per sceglierne il migliore, contenendo ancor essi delle cose buone particolarmente il Layman, di cui so stesso P. Concina ebbe a dire, che fu *il più discreto e moderato tra i Probabilisti*: e guardarsi poi dalle sentenze lasse colla scorta di essi stessi, che non lasciano d'indicare le sentenze, che stimano più probabili: e colla lettura, ed uso de' migliori Libri ivi nominati particolarmente del Catechismo Romano; onde nello stesso cap. v. si ordina: *A prandio explicabit* (il Professore de' Casi) *Catechismum Romanum, quod ut pro Schola bonitate efficiat, non in eo præcipue laborabit, ut quæ ibi latine dicuntur, sciat Discipulus vulgari idiomate reddere (id enim supponitur ex Grammatica) sed ut Catholicam Doctrinam in eo traditam bene percipiat, qua possit in optimum Parochum efformari*. Lascio poi di dire quel che altri direbbe, che chi compose le sudette Regole non avesse usata tutta la diligenza, ed attenzione a prescrivere i Libri da usarsi; conciosiacchè nel *cap. 5.* prescrive per gli Studenti di Legge l'Opere proibite dell'eretico Wesembecio.

(1) Dove nell'Appendice al capo 9. in cui trattandosi delle conferenze de' casi si stabilisce: *Il Prefetto determini quella Conchiusione che la di lui dottrina stimerà più vera*. Può a qualcuno dispiacere quel che siegue: *Ed acciocchè possino tutti prepararsi, vogliamo, che ciascuno tenga presso di se almeno i Libri intitolati Medulla Busembaum, e Compendium Bonacinæ*, ambedue probabilisti. Ma questo fu fatto per comodo de' Preti di quella vasta Provincia, di potersi cioè provedere di Libri ovvj, brevi, ed adattati all' intelligenza di tutti; di avvalersene però discretamente con iscerre il più probabile e questo proporre nelle Conferenze per averne l'approvazione del Prefetto, e secondo questa regolarsi. Ed è tanto vero che il Card. Orsini voleva, che i Confessori professassero la più sana dottrina, che a quel che attesta Monf. Sanfelice Vescovo di Nardò in una sua Lettera Pastorale, fece due volte ristampare l'Istruzioni di S. Carlo con obbligare i Confessori della sua Metropoli sotto pena di sospensione a leggerle tre volte l'anno. Del resto se non si doveano prescrivere i sudd. Libri, questo fu una pura innavertenza di fatto a prescriverli di non badare cioè che la lor dottrina non era tutta sana

Digitized by Google

Vescovo d'Imola Costanzo de Zanis, e così parimente l'an. 1694. il Cardinal Conti Vescovo di Sabina, ed il Cardinal Cantelmi Arcivesc. di Napoli al *cap. de Sacr. Pœnit.* il quale volle altresì, che la stessa dottrina s'insegnasse in questo Seminario Arcivescovile (1), l'anno 1697. il Cardinal Giovan Casimiro Denoff Vescovo di Cesena con una ben lunga, e molto forte Istruzion Pastorale, che finisce colla sopra più volte ricordata sentenza del Ven. Card. Bellarmino nella Lettera al Nipote, e Giacomo Nicolò Colberti Arcivesc. di Roano con due Lettere pastorali fatte in occasione delle suddette difficoltà proposte contra l'editto del suo gran Vicario, l'anno 1698. il Cardinal Alderano Cibo Vescovo di Velletri, l'anno 1699. il Cardinal Ghigi Vescovo d'Albano, l'anno 1703. Dionigi Delfino Patriarca di Aquileja. Ma quel che merita a questo proposito special menzione s'è, che nell'anno 1700. il Cardinal Gasparo Carpegna Vicario di Roma prefisse per ordine di Papa Innocenzo XII. all' Istruzioni di S. Carlo, che di nuovo si pubblicavano, una Lettera Pastorale, colla quale s' inculca a' Confessori di non seguire *novellas & minime fundatas opiniones, sed veram solidamque Doctrinam sententiis, ac praxi Sanctorum Patrum innixam*: e che il Clero di Francia in questo stesso an-

Cardinal Cantelmi Arciv. di Napoli promove il Probabiliorismo.

V no

sana: ma è certo certissimo, che la mente del Sinodo era, che si tenessero le sentenze più vere.

(1) Ciò che non avendo potuto fare per mezzo del Sacerdote D. Biagio Visconti, di cui appresso parleremo, fece poi per mezzo del ricordato Mons. Majello allora Maestro, e poi Rettore di detto Seminario. La propensione di esso Card. a tal Dottrina non poco contribuì a far che altri quà la professassero, come abbiamo del Can. Sanfelice poi Vescovo di Nardò, di D. Giuseppe Sanfelice, e D. Silvestro de Fusco preti secol. del P. D. Benedetto Laudati Cassinese, del P. D. Antonio M. Piccolomini Teatino, del P. D. Carlo Morales anche Teatino Spagnuolo dimorante in Napoli, del sudd. P. Ricci Gesuita, del P. Maurizio di S. Filippo Teresiano, del Dottor Annibale de Filippis, ed altri. Abbiamo anche motivo di credere, che il med. Card. mentre stava in Roma fosse stato un de' Fautori del P. Generale Gonsalez a quel che riferisce il P. Michele di S. Giuseppe, di cui più innanzi faremo motto, nel suo *Estudio de la Verdad* al capo VI.

Digitized by Google

Clero di Francia condanna il Probabilismo, l' Equiprobabilismo, e 'l Tuziorismo.

no adunato pose la scure alla radice con condennare nello stesso tempo il Tuziorismo a tenore della condanna fatta da Alessandro VIII. e 'l Probabilismo, ed anche l' Equiprobabilismo, lasciando per regola il Probabiliorismo appoggiato all' autorità della Chiesa, e de' Padri.

Ultimi sforzi del P. Gonsalez per bandire il Probabilismo dalla Compagnia.

Ma queste cose non bastavano al P. Generale, perchè sapea l' impegno, che per l' opposto avea la maggior parte de' suoi di sostenere il Probabilismo; onde prevedeva, che molti di loro, che per rispetto di lui si taceano, dopo la sua morte, che già vedea vicina, si sarebbero allarmati per rimettere, e stabilire quello nel suo Regno con grandissimo pregiudizio e danno della Compagnia. Stando dunque così agitato per mezzo di Monf. Segr. de' Brevi fece in Agosto del 1702. capitare al Papa un suo memoriale, con cui esponendogli la serie de' fatti, e l'agitazione, in cui trovavasi, domandava che la S. S. colla suprema autorità avesse posto fine a tali cose con bandire il Probabilismo da essa Compagnia. Il Papa non istimò darvi providenza in iscritto, ma a voce fece sapere: *Rem gratissimam Sanctitati suæ facturos Superiores Societatis, si præstent ut Jesuitæ abstineant a docenda & defendenda sententia, quæ asserit, licitum esse usum opinionis minus probabilis, & minus tutæ: Quum Sanctitati suæ compertum sit ita omnino expedire ad incolumitatem & honorem Societatis* (1). Nè altro potè fare il P. Generale per la decrepitezza, ed acciacchi già de-

(1) Questa risposta si trova registrata nel medesimo Memoriale dal P. Emmanuele Sagarra Segretario del Generale, che l' avea riportata dall' udienza, ch' ebbe dal Papa a 4. Settembre. E da quel che scrisse il Nunzio di Spagna a Monf. Fabroni Segretario di Memoriali mandandogli il Memoriale del P. Camargo, di cui parleremo appresso, si crede che lo stesso avesse dipoi il Papa insinuato a' PP. quando adunati per cagion della Congregazione Generale andarono a baciargli il piede. Questi monumenti son riferiti dal P. Concina nella menzionata *Difesa della Compagnia &c. pag.* 28. *e* 60. della prima parte.

Digitized by Google

stituto di forze, di modo che non potendo più reggere al Governo, nell'anno seguente costituì suo Vicario Generale il P. Ascanio Tamburrino, che nell'anno 1705. in cui morì, ebbe pur successore.

Morì dunque il P. Gonsalez senza aver l'adempimento de' suoi desiderj, cioè di veder bandito dalla sua Compagnia il Probabilismo. Poco prima, o poco dopo la morte di lui il P. Baldassare Francolini Gesuita pubblicò nella stessa Roma il suo *Clericus Romanus contra nimium rigorem munitus in administratione Sacramenti Pœnitentiæ*, in cui quantunque della Probabilità non parli, ne stabilisce però le conseguenze. Perchè sotto il colore d'impugnare i Rigoristi, col qual nome dinota non solo i Giansenisti, ma i più rigidi Cattolici, parla in molte cose (1) col linguaggio e pregiudizj de' Probabilisti: sicchè introducendo in esso come in un Dialogo due Dottori, un rigido, e l'altro discreto, fa che quegli finalmente dica all'altro: *Rigores meos eneeror, tuæque sententiæ. . . volens libensque subscribo*. Che che sia di ciò, quest'Opera fece del rumore (2), e nell'anno seguente fu aspramente impugnata da un Anonimo con un Libretto, che porta il tit. *Francolinus Cleri Romani Pa-*

Muore il P. Gonsalez senza veder adempiti i suoi desiderj.

(1) Dunque non in tutto, ma in altre cose conveniva con discreti Probabilioristi. Già sopra dicemmo che il P. Carlo dell'Assunzione fu zelante antiprobabilista, e difensor dell'amor di Dio nel Sagramento della Penitenza; e pure in riprovazione di alcune rigorose pratiche in quelle Parti di Fiandra nell'amministrazione di essa introdotte scrisse dipoi più Libretti; e così anche a tali rigori contrarj furono il P. Girolamo Henneguier Domenicano, e Martino Steyaert sopra menzionato.

(2) Perchè col suo modo di parlare fu creduto che avesse voluto dare la taccia di Giansenisti a molti; dice egli al Lettore: *Cæpere jam ab aliquibus annis in Belgio quamplurimi, non pauci in Galliis, aliqui in Italia, ut a quibusdam suis doctrinis specialibus, quæ exagitari videbant, omnem suspicionem propulsarent, rigorem quemdam in doctrinis morum profiteri*; e poi dice al suo Cherico Rom. *Eorum* (Rigoristarum) *vero Libros facile dignosces ex Auctoris Regione, Acuaemia, Familia . . . Nosti Regiones occulto morbo laborantes, Academias, Familias, Collegia*.

Digitized by Google

dagogus laxioris in administrando Pœnitentiæ Sacramento disciplinæ, Magister commentitiæ Rigoristarum sectæ &c. ed indi da un altro Anonimo col Libretto iscrit. *Clericus Belga Clericum Romanum muniens adversus notam nimii rigoris, & calumnias, quibus Theologos Belgas aspergit Francolinus Jesuita Romanus &c.* Al primo (ch' era del P. Bardon Domenicano Francese dimorante in Roma, e che fu posto poi nell' Indice de' Libri proibiti) subito replicò col Libretto denom. *Balthassar Francolinus S. J. Theologus Clerici Rom. Institutor ab Anonimi Scriptoris accusationibus vindicatus.* All' altro, ch' era di Giovanni Opstrahad Teologo Lovaniese non rispose, perchè forse non n' ebbe notizia, o perchè non fu a tempo.

P. Camargo Gesuita Spagnuolo manda da Spagna Memoriale al Papa contro al Probabilismo

Nello stesso anno 1706. il sudd. P. Camargo per mezzo del Nunzio Apostolico di Spagna mandò un Memoriale al Papa, nel quale con vivi colori descrivendo i mali, che in quelle Parti cagionava il Probabilismo, ne domandava la condanna: e Mons. Domenico M. della Cinia Vescovo di Soana nel Sinodo da se tenuto ordinò, che nella Congregazione de' Casi si stabilisse l' *opinione più certa, e più giusta*. Intanto era mancato a' Probabilisti il grande argomento, di cui tanto uso aveano fatto, cioè che la lor sentenza era comune, non potendo più questo vantare: perchè numerosissimo era divenuto il partito contrario; sicchè il P. Giovanni Giuliani Gesuita Italiano l'anno segu. 1707. *Manuduct. ad Theologiam Mor. tract. I. cap.* 3. §. 3. trattando la questione, se sia lecito l' uso dell' opinione men probabile, e men sicura al paragone ingenuamente confessa: *Verum quidem est, olim negantes, si non in ceteris, in numero affirmantibus cessisse; at vero e quibusdam annis tanta ipsis facta est accessio, ut jam paribus*

Digitized by Google

bus omnino copiis & viribus rem agere jure glorientur. Da tal maniera di parlare inoltre si vede qual fosse la pendenza di questo Scrittore, che forse per non inquietarsi lasciò indecisa la quistione; si accomoda però all' Equiprobabilismo. Così nell'anno seguente 1708. equiprobabilista piuttosto dichiarossi il Gesuita P. Luigi Vincenzo Mamiani nella *Concordia* che cercò fare tra i suoi Probabilisti, e Probabilioristi. Curiosa poi è la specie del P. Gabriele Gualdo Teatino, che sotto nome di Nicolò Peguleti in questo anno diede al Pubblico il suo Trattato *Probabilitatis* (1), di cui *pro aris & focis* difende lecito l'uso dell'opinione probabile in confronto d'un'altra più probabile; ma nello stesso tempo più volte protesta, che non ardirebbe metterla in pratica, e ciò per l'autorità in contrario del Clero di Francia. Questo Libro del Peguleti è nell'Indice de' Libri proibiti, e l'allegano a favor loro così i Probabilioristi, come i Probabilisti (2).

Curiosa specie del P. Gualdo Teatino intorno la probabilità.

Questi tre ultimi Scrittori, di cui abbiam parlato, danno almeno qualche saggio della loro docilità con farsi in parte carichi delle ragioni contrarie. Non così altri, che non ostanti le tante prove e dimostrazioni così intrinseche, come estrinseche de-

(1) In questa Opera *cap. XLI.* difende che si possa battezzare l' infante nel ventre della Madre, e poi l'anno 1712. sotto il proprio nome di Gabriele Gualdo con Libretto a parte tratta la stessa materia. Onde un dottissimo Autore, che non mi conviene nominare, tal questione trattando cita il *Peguleti* ed il *Gualdo* come due Scrittori distinti.

(2) Con più ragione lo fanno loro i primi che i secondi, perchè quanto si voglia a questi favorevole, somministra però contro di loro *cap. penultimo, num. penultimo, & sequenti* un' argomento, che li strozza. Ivi dunque dice: *Fateor ut dicebam cap. IX. Concilium Gallicanum esse pro ipsis (Probabilioristis). Cum tamen Concilia maxime non generalia non habeant auctoritatem infallibilem; ideo non coguntur Probabilistæ nisi ad fatendum opinionem Adversariorum esse probabilem. Ex eo quod ego fateor opinionem contrariam esse probabilem, sequitur solum quod non possimus uti minore probabilitate in praxi.*

Digitized by Google

destruttive del Probabilismo, quasi nulla fossero, seguitarono francamente a professarlo e difenderlo, come nel 1707. ed appresso diffusamente fece il famoso P. Claudio la Croix Gesuita Ungaro ne' suoi Comenti alla *Medulla* del Busembao (1) seguitando il sistema del Terillo, ma non già la moderazione di lui intorno la definizione del *Probabile* (2); li quali comenti inoltre arricchì di opinioni probabili pro, e contra, di modo che si ponno considerare come un armario di tali cose (3): e come nel seguente anno 1708. fece quì il P. Domenico Viva Gesuita Leccese sopra le Proposizioni dannate (4), e di poi nella sua Teologia, e nel medesimo

P. Claudio la Croix Gesuita Ungaro gran probabilista.

(1) Bella cosa è il vedere l' eccezioni, che il La Croix parte prese da altri, e parte ritrovate da se, dà ad alcuni Impugnatori del Probabilismo: che il Fagnano per cagion di esempio non era Teologo, quasi che fosse questa materia privativa de' Teologi, e non comune ad altri, neppure a' Canonisti, qual era il Fagnano, laddove il dritto Canonico vien chiamato *Theologia Practica*, e *Theologia Rectrix*: che l'Opera del Merenda (cioè la prima parte) sia nell' Indice de' Libri Proibiti; e non bada a quel che siegue *nisi fuerit ex correctis juxta Decretum &c.* col qual Decreto nulla togliendosi di ciò che concernie l'impugnazione del Probabilismo, ne siegue che la S. Congr. lungi di riprovarla l' abbia piuttosto approvata: che il Comitolo, ed il Bianchi non avessero insegnata Teologia; Dunque S. Agostino con altri SS. PP. di cui non abbiamo che l' avessero insegnata, sono di minor autorità, che il P. Lettore: che il Gonet, il Contensone, e Giacomo di S. Domenico avessero scritto con impeto; così che lo scrivere con veemenza anzi di dar maggior vigore ed energia agli argomenti, ne scemasse la forza.

(2) Il P. Eusebio Amort Can. Regolare Tedesco per questo stesso dinotare nel Tomo 1. della sua Scolastica, chiamolli *Historium opinionum Probabilium*: e tuttocchè egli non fosse nè tuziorista, nè probabiliorista, ma equiprobabilista, pur ne fece un lungo Catalogo di quelle che stimava censurabili.

(3) Definisce il *la Croix* l'Opinione probabile che sia *Judicium incertum nitens motivo absolute & relative gravi*: e spiega quel *gravi*, cioè *magni momenti, quod per se loquendo aptum sit virum prudentem determinare ad assensum*, laddove il Terillo *Quæst.* 1. *de Regula Morum n.* 7. avea detto: *Sententia aliqua ut sit probabilis confirmari debet motivo gravi, ac magno, scilicet valde attrahente ad assensum: & quidem magnitudo hujus motivi desumi debet non solum absolute, quatenus vehementer impellit secundum se, sed etiam relative ad omnia in contrarium allata, adeo ut etiam in controversiarum aliorum vehementer alliciat ad assensum.*

(4) Dove non senza sdegno si può leggere quel che dice sopra la 1. Propo-

mo tempo un Prete Napolitano nomato D. Giovanni Sarconio coll' Operetta intit. *Difesa della Morale Teologia* che scrisse contra l' Apologista de' SS. PP. (1) (che suppone esser altri, che il Ciaffoni) particolarmente a favore de' Gesuiti, per li quali molto s' interessa; onde vi è motivo di credere, ch' essi vi avessero avuta molta parte non contenti della difesa, che prima ne avea fatta il supposto Francesco de Bonis (2). Ma dove questo Prete così scrisse, un altro Prete Napolitano nomato D. Biagio Visconti Lettore di Teologia in questa Regia Università diede fuori la sua *Synthesis*

Due Preti Napolitani scrivono l'uno a pro, e l' altro contra il Probabilismo.

posizione dannata da Innocenzo XI. *Opinio de licito usu opinionis minus probabilis in conflictu probabilioris est probabilissima, & moraliter certa, utpote communissime recepta, paucis exceptis apud Dianam.* Che che sia del detto di Diana. Dunque niun caso si ha da fare, nulla ragione si ha di avere de' centinaja di dottissimi Probabilioristi, anche Pastori della Chiesa, che scrissero da' tempi del Diana fino al tempo del Viva, così che non facciano neppure numero, e si abbiano d' avere come non fossero stati mai al Mondo. E modo questo di scrivere?

(1) Dedica il Sarconio questa sua Operetta al Card. Orsini poi Papa, e dice che per giustizia gli era dovuta. E perche? Eccone la ragione: *Si tratta la Difesa della Teologia Morale, principalmente in quella parte, che tocca il regolato Probabilismo. Di questo chi fu il primo ad inalberarne le generose bandiere, se non il celebre Bartolomeo Medina? E se questi è un de' più fidi interpreti dell' Angelico Dottore, da chi altro mai aver poteva appresa una tal dottrina, che da quell' insigne Maestro? L' Apologia dunque di un sistema tutto Tomista, per ogni dovere consegrar si deve ad un Principe di S. Chiesa, discepolo, e fratello del gran Tommaso.* Il Medina per istabilire la dottrina della Probabilità si serve di varj argomenti, che sopra riferimmo, e non ne porta veruno, che abbia qualche rapporto agl' insegnamenti di S. Tommaso, nè poteva con ragione portarlo, essendo questi contrarj. Come dunque con tanta franchezza vuole, che l' abbia appresa dall' Angelico Dottore, e che un tal sistema sia tutto Tomista? Che n' avriano detto il Concina, ed il Patuzzi, se si fossero a tal luogo abbattuti?

(2) Sotto il qual nome l' anno 1698. uscì alla luce un Libriccino intitolato: *La Scimia del Montalto, o sia Apologia de' SS. Padri contra quelli, che in materie morali hanno de' medesimi poca stima convinta di falsità.* Contro al qual Libriccino l' anno 1700. un altro ne uscì sotto nome del Can. Antonio Dazj col tit. *La Maschera conosciuta &c.* Non ostante però tal risposta, e che la *Scimia* sia nell' Indice de' Libri proibiti, s' è rifatta di essa la ristampa a Venezia l' anno 1762. e vi si è premessa una *Lettera Cristiana da leggersi a' Malevoli della Compagnia di Gesù.*

Digitized by Google

sis Apologetica Theologica Moralis &c. colla quale impugna il Probabilismo, che prima avea professato [1], e scrive contro al Francolino. Nell' anno seguente 1609. il Dottor Biagio Majoli de Avitabile scolare del Visconti pubblicò due sue Lettere *Apologetiche Teologico-Morali* [2] dirette ad un Letterato Veneziano: colla prima gli da ragguaglio dell' Operetta di esso Visconti, e delle altre due Operette scritte contra il Francolino, e coll' altra impugna il Sarconio; il quale con sette Lettere di ragguaglio nel 1712. avendogli risposto egli subito vi replicò brevemente con uno scritto intitolato *Confessione*.

P. Arrigo di S. Ignazio Carmelitano Fiamingo: sua Morale rigida.

Nel medesimo anno 1709. il celebre P. Arrigo di S. Ignazio Carmelitano Fiamingo diede alle stampe la sua *Ethica Amoris* [3] in tre Tomi in fog. dove insegna una morale rigidissima, e nel tomo 1. al tit. *Amor conscientiosus* trattando della Probabilità si mostra inclinato al Tuziorismo, come sopra notammo all' Annot. 3. della pag. 96. (4). Tuziorista ancora par che fosse

(1) Egli non solo era Probabilista, ma essendo Lettore di Teologia, e di Sagri Canoni in questo Seminario Arcivescovile, anche a Seminaristi tal dottrina insegnava, del che dal Card. Cantelmi Arcivescovo corretto, non volle mutar sentimento persuasissimo di non errare. Ma poi fatto Lettore in questa Regia Università, e datosi di proposito allo studio della Sagra Scrittura, de' Concilj, de' PP. pian piano si andò ricredendo dell' abbaglio a segno tale che ne divenne acerrimo impugnatore. Ed il Card. Cantelmi intanto, siccome sopra notammo, avea introdotto nel Seminario lo studio della più sana dottrina per mezzo di Monf. Majello.

(2) Le quali Lettere però, siccome la suddetta *Synthesis* sono nell' Indice Romano.

(3) Del P. Arrigo è altresì l' Opera int. *Artes Jesuiticæ in sustinendis novitatibus, & laxitatibus Sociorum &c.* che va sotto il nome di Cristiano Aletofilo, alla quale i Gesuiti risposero con due Apologie, una dell' anno 1704. in Liegi, e l' altra del 1706. in Colonia. Ed a lui si attribuisce ancora la famosa *Tuba Magna mirum clangens sonum &c.* che va sotto il nome di Liberio Candido. Tutti e tre però il P. Arrigo, l' Aletofilo, ed il Candido sono nell' Indice Romano.

(4) Il Buddeo *Isag. hist. Theol. lib. penul. cap.* 4. in parlando di quei che hanno impugnato il Probabilismo nomina il nostro P. Arrigo,

Digitized by Google

fosse stato Mons. Pompilio Buonaventura Vescovo di Montefiascone, laddove nel Sinodo da lui tenuto nel 1710. dice: *Quum de salute animarum agitur, tutiora sequenda sunt*; ma egli fu piuttosto Probabiliorista, come poi spiegossi nelle Istruzioni Pastorali inculcando ivi, che si tenessero le sentenze *più vere e più fondate*. Nell'anno poi 1711. abbiamo il P. Cristoforo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo Spagnuolo, il quale da Probabilista diventato Probabilioristа trovandosi in Roma Procuratore Generale de' suoi Frati Nazionali diede al Pubblico un Libro in foglio col tit. *de Regulis Morum*, dedicato al Papa, in cui la dottrina più soda in materia di Probabilità con molto impegno (1) difende. Per l'opposto nello stesso anno il P. Carlantonio Casnedi Gesuita Milanese cominciò a pubblicare la sua grand' Opera a favore particolarmente della dottrina Probabilistica avendo in Lisbona, ove trovavasi, dato fuori il primo tomo in foglio, a cui seguirono altri quattro, l' ultimi due de' quali furono finalmente stampati nell' anno 1719. Onde in luogo del titolo che le diede di *Crisis Theologiæ in qua selectiores, & acriores hujus, & lapsi seculi controversiæ subsecutura in elenco legendæ discutiun-*

P. Cristoforo di S. Giuseppe Teresiano gran difensore del Probabilioriſmo.

P. Casnedi Gesuita impegnatissimo Probabilista, e suoi Libri.

X *tur*

go, e con lui un altro Carmelitano degli Scalzi, cioè il P. Cassiano di S. Elia, laddove questi lungi di averlo impugnato più tosto si mostra Probabilista nella *Theologia expurgata, verbo Probabilitas cap. III. n. 22.* Bisogna dunque dire che il Buddeo non l'avesse veduto, ma si fosse ingannato da tal titolo: *Theologia expurgata*. E così potea annoverare anche fra Probabilioristi il P. Diego de la Fuente Hurtado Gesuita autore della *Theologia Reformata*. Si posero tali titoli di Libri non per altro, se non per dinotare che la Teologia Morale ivi si sceverava dall' opinioni di fresco proscritte.

(1) A questo proposito memorabile è quel che egli dice p. 241. *Placuit etiam hic apponere ad confusionem meam quod mihi contingit, ut ignorantia mea innotescat. Per plures annos amplexus sum benignum Probabilismum*. E dopo aver raccontato quel che gli era intervenuto a proposito della difesa del Probabilismo, così conchiude: *Nec cognoscebam meam deceptionem, donec procedente tempore mihi Divina Pietas tribuit lucem, ut illam cognoscerem, & palinodiam recantarem*.

Digitized by Google

tur, avria potuto darle quel di *Pandectæ Probabilitatum* (1). Ma se mai è vero l'adagio greco: Μέγα Βιβλίον μέγα κακὸν *Magnus Liber magnum malum* certamente si verifica di quest' Opera, in cui l'Autore impiega sì malamente i suoi talenti in difesa di ciò che i Probabilisti aveano detto sopra la Probabilità, ed Ignoranza. Molto anche a favore di queste scrisse il P. Cristoforo Rasler di lui confratello Tedesco nella sua *Norma Recti*, che in foglio diede alla luce l'anno 1713. ma in sostanza fu piuttosto equiprobabilista (2), della qual dottrina ne indebolisce anche la forza, e ne modifica anche l'uso. (3) E senza tali moderazioni fu il Probabilismo difeso l'anno seguente col Lib. intit. *Theologiæ Moralis Generalia Principia &c. ex doctrina Doctoris Friderici Giannetii erecta, ordinata, & aucta a Doctore Josepho M. Brocchi Sacerdote Florentino*.

P. Rasler Gesuita Tedesco difende il sistema probabilistico con della discretezza.

Mentre il Padre Carlantonio co' suddetti tanto si affannavano per istabilire il lor Probabilismo, altri per l'opposto l'abbattevano, come fece l'anno 1712. il Padre Dionigi de Belmont Servita Piemontese nella sua Teologia Morale *breviter exposita* (4), l'anno 1713. il P. Fran-

(1) L'Autore del *Problema historique Qui des Jesuites, ou de Luther &c.* per questo stesso dinotare lo chiama *Pantheon*, e non so per qual ragione. *Pantheon* più tosto potrebbe denominarsi un Libro che ammettesse la moltiplicità degli Dei, o l'indifferenza della Religione.

(2) Vuol che non possa seguitarsi una opinione men sicura, e notabilmente men probabile al confronto.

(3) Perchè non ammette il principio del possesso di libertà: E non gli basta la giurisdizione probabile per poter concedere la dispensa di qualche impedimento certo d'irregolarità, e conseguentemente ne anche la dispensa di certe obbligazioni.

(4) In questo anno venne a morte il Venerabile Cardinal Giuseppe Tomaso, di cui anche si è avuta la curiosità di sapere qual dottrina avesse professata intorno alla materia, di cui trattiamo. Poichè nelle Notizie Letterarie del Lami si trova una Memoria mandatagli dal P. D. Giandomenico Gradenigo Teatino da Brescia, colla quale si da ragguaglio di una lettera risponsiva di un Sacerdote ad un Canonico allora stam-

Digitized by Google

Padre Francesco Henno Francescano Fiamingo nella sua Teologia Dogmatica &c., e l'anno seguente Monsignor Giacinto *de Calce* Vescovo di Ariano nell'Appendice del Sinodo da se tenuto. Nell' anno poi 1715. il Padre Michele di S. Giuseppe Trinitaro Scalzo Spagnuolo produsse al Pubblico il suo *Estudio de la Verdad contra el demasiado aprecio de la Opinion*, con cui riprovando gli estremi, i principj più sani della Morale egregiamente difende. Questo Libro meritò una ben lunga, e molto sensata approvazione di cinque Teologi del Collegio di Alcalà del medesimo Ordine, e magnifiche approvazioni altresì del P. Gio: Raspenno Domenicano, e del sudd. P. Palanco Minimo. Inoltre nel 1717. Nove

P. Michele di S. Giuseppe Trinitario Scalzo Spagnuolo egregiamente, stabilisce i principj più sani della Morale.

stamp. con questo tit. *Lettera Istorico-Critica di un Sacerdote sopra tre punti concernenti la questione del Probabilismo, e Probabiliorismo*, cioè se il P. Diana avesse avuto qualche Apologista: se era vero che nel Capitolo de' PP. Teatini del 1598., fosse stato riprovato il Probabilismo: e se era vero che di questo il Cardinal Tommaso ne fosse stato impugnatore. Si risponde al primo con dar un succinto ragguaglio dell' esito della Lettera del P. Berlendis sopra il digiuno, della quale appresso ci toccherà far parola: E fralle altre lodi attribuite al Diana si trascrive l'elogio che gli fece Monsignor Pietro di Marca già da noi sopra riferito. Si risponde al secondo con negar tal fatto. E venendo al quesito del Cardinal si dice, che nulla si raccoglie dalle sue Opere fin allora pubblicate nè per l'una, nè per l'altra parte, e si risponde alle congetture che alcuno forse potrebbe raccogliere della sua vita. Ma se si considera la severità della morale, che con tutta esattezza egli pratico; il grande amore, che portava all'antichità Ecclesiastica, e lo studio de' Santi Padri, a cui era addetto non si può negare, che antiprobabilista egli fosse stato. E di fatti nel Tomo VII. delle sue Opere stampato in Roma nel 1754. all' Opuscolo 26. esaminando in materia di povertà religiosa qual disciplina debba osservarsi, se l' antica più rigida, o la moderna più benigna, da probabilioristа si dichiara più tosto per la prima sull' appoggio del Canone *Dominus* 27. *dist.* 1. ove si legge: *Quotiescumque in gestis Conciliorum diversa sententia invenitur, illius Concilii magis teneatur sententia, cujus aut antiquior, aut potior exstat auctoritas*. In comprova che il Cardinal Tommaso fosse stato contrario al Probabilismo abbiamo dalla di lui Vita, che egli desiderava che si formasse una Morale cavata da' fatti de' Santi. Questa Morale certamente non saria stata favorevole al Probabilismo; anzi senza la dovuta moderazione trattata, lungi di favorire il Probabilismo, favorirebbe il Tutiorismo.

Digitized by Google

Lettera di nove Vescovi, ed Arcivescovi della Spagna al Papa contra l'abuso della Probabilità.

ve tra Arcivescovi, e Vescovi della stessa Spagna con loro ben lunga Lettera scritta al Papa, che gli fecero capitare per mano del Card. Belluga, gli esposero il grandissimo abuso, che si facea della libertà di opinare, e le moltissime rilasciatezze nate dal pratico Probabilismo; onde domandavano la condanna di più di 330. Proposizioni di tal fatta (1), che gli fecero presenti, alcune delle quali allo stesso Probabilismo spettavano, ed alla Regola: *In dubiis melior est conditio possidentis*, anche fuor della materia di giustizia: di più domandavano, che si proibisse a chiunque privato Scrittore d' interpetrare i Decreti delle S. Sede, che condannano l'opinioni rilasciate senza special permesso della medesima. In questo stesso anno di nuovo il nome del suddetto P. Verani comparve in difesa del probabilioriſmo nella sua Opera postuma, o sia la Teologia Polemica *tom.* III. *lib.* II. *cap.* 18.

E così seguitarono altri di poi il sistema Probabilistico anche di professione ad impugnare, come fecero l' anno 1725. due Domenicani Italiano l' uno, e Spagnuolo l'altro, il primo cioè il P. Domenico M. Molinari col Libro int. *Scrutinium de Opinionibus in praxi deligendis* con due Appendici una contro al Cardenas, e l'altra contro al Peguleti, ed il secondo nomato P. Vincenzio Ferrerio col Libretto int. *Opusculum Theologicum de Conscientia* (2): A questi vennero appresso l'anno 1726.

(1) La massima parte di queste proposizioni diceano di aver cavata dall' Opere del P. Martino Torrecilla Cappucino Spagnuolo, sebbene non tutte da lui adottate. Il P. Concina che su la fede di tal rappresentanza avea nella Etica Cristiana attribuite al Torrecilla moltissime delle suddette. poi nel Monito che ad essa premette, si ritratta.

(2) Il P. Patuzzi nel Trat. della Regola prossima *lib.* III. *capo* 9. *n.* 30. parlando degli Scrittori Domenicani impugnatori del Probabilismo fra gli altri annovera un Vincenzo Ferrerio con dire: *Il P. Vincenzo Fer-*

Digitized by Google

1726. o poco dopo un Gesuita Francese, che fu il P. Gabriele Antoine nella Teologia Morale al trat. *de Conscientia*, sebben brevemente, ma con forza, e precisione (1), l' anno 1727. un altro Italiano cioè Andrea Palbunciti Professore di Teologia col Lib. iscrit. *Elementa Moralia &c.* l' anno 1729. un Tedesco, qual fu il P Cesario M. Sghuenin Servita coll' Opera intit. *Anatomia Probabilismi*, e l'an. 1731. il P. Vincenzo Bosio altro Domenicano Italiano colla Lettera ad un Amico intorno *al Probabilismo*. Molto peso ancora a favor del Probabilioriſmo aggiunse il Concilio Romano del 1725. che nel tit. xv. al capo 3. stabilì: *Ut in Congregationibus conscientiæ casus proponantur, & practice exercentur, methodo servata Synodali, quæ legetur in Appendice;* nella quale poi si legge: *In fine della discussione il Prefetto, o qualche altro . . . determinerà la Conclusione del caso proposto con quelle sole dottrine, ch' egli stimerà già vere e più fondate.*

Concilio Rom. del 1725. favorevole al Probabilioriſmo.

I Probabilisti all' incontro oltre a quel che di nuovo scriveano in lor difesa, come l' Opera intit. *Moderamen conscientiæ dubiæ*, che contiene delle Tesi sostenute in Trento sotto la presidenza del P. Ludovico Simonzin

Ferrerio con una prolissa Dissertazione composta con ottimo raziocinio, e pubblicata con altre l' anno 1725. Non so se questi sia lo stesso, o altri del quì sopra menzionato.

(1) Questa Teologia nella nostra Italia ha molto incontrato, di modo che se ne son fatte varie edizioni, con giunte, e senza, in molti Seminarj inoltre si legge, e per ordine della S. M. di Papa Benedetto XIV. anche nel Collegio *de Propaganda fide*. Nè l' Autore *del Probleme Historique Qui, des Jesuites, ou de Luther &c.* che contra i Gesuiti rabbiosamente si scaglia, volendone dir male ha trovato altro che ridirvi, se non che abbia insegnato, bastare nel Sagramento della Penitenza il dolore di aver offeso Dio, come nostro ultimo fine, che i Teologi chiamano motivo di speranza: che non prescriva i tempi, e l' occasioni, in cui siamo tenuti far atti interni di amor di Dio: che quantunque egli tenga, per precetto di carità esser noi obbligati a rapportar tutte le nostre azioni a Dio, non esigge però che ciò si faccia per motivo della stessa carità.

Digitized by Google

zin Gesuita l'anno 1718., e l'altra intit. *Difficilis Praxis Probabiliorismi* data alla luce in Alcalà di Heranes circa l'anno 1722. Oltre a ciò dico, che la prima Lettera del P. Segneri già stampata in Colonia l'anno 1703. la fecero ristampare in Napoli l'anno 1726. in Verona l'anno 1731. e coll'accompagnamento dell'altre due in Colonia l'anno seguente (1), onde cominciarono nuove dispute e contrasti. Perchè in questo anno in Verona D. Pietro Ballarini *suppresso nomine* diede fuori la *Risposta alla Lettera* (prima) *del P. Segneri su la materia del Probabile &c.* (2) contra la quale nel 1734. uscì la *Lettera di un Teologo all' Autore della Risposta &c.* Frattanto nella Scuola de' Gesuiti di Verona da un di loro furono dettate quattro Dissertazioni in lingua Latina contro alla stessa *Risposta*. Ma l'Autore di questa subito lo stesso anno vi replicò con un Libret. int. *Epistolæ IV. Theologo-morales adversus Dissertatorem Soc. Jesu, seu Censura IV. Dissertationum, quæ dictatæ fuerunt contra Libellum scriptum: Risposta &c.* e vi aggiunse in lingua Italiana la *Confutazione* della sudd. Lettera del Teologo. Mentre in Verona così dibattevasi la materia del Probabilismo, in altre parti era anche ventilata.

D. Pietro Ballarini risponde alla prima Lettera del P. Segneri: e contesa che ne siegue.

Avea il P. Tomaso Madalena Domenicano Aragonese dato

(1) In questa edizione si assicura talmente il Lettore, che tali Lettere siano legitimo parto del P. Segneri, che gli si dice: *Che se pure o Lettore ti venisse in talento di dubitarne, converrebbe dire, o che tu non abbi mai degnato di un' occhiata le di lui Opere, o che tu sii d' un intelletto così ottuso, che non sappia discernere in queste Lettere la stessa mente, lo stesso stile, la stessa forza, che in tutti gli altri suoi Libri discernesi.*

(2) Quantunque il Ballarini dia al suo Scritto questo titolo, onde pare che abbia per certo esser la Lettera, che impugna, del P. Segneri; nulladdimeno nell' avviso, che da al Lettore di essa parlando dice: *E benchè paia che rappresenti vivamente le maniere, lo stile del Segneri, non manco tuttavia chi dubitò, se sia sua; massimamente perchè più dottrine contiene, le quali direttamente si oppongono a quelle in altri Libri insegnate dallo stesso Padre, di che nel decorso ne darò qualche saggio.*

Digitized by Google

dato fuori un Lib. int. *Examen Thomisticum* dove parlando delle principali dottrine Tomistiche vi annovera, e difende quella dell' Antiprobabilismo. Contra un tal Libro il P. Diego de Quadros Gesuita Castigliano sotto nome di Martino Ortizio in Madrid nel 1733. diede alla luce due Tomi in fog. denom. *Theologus Caduceus, seu Crisis Pacifica super examine Thomistico*, regist. nell' Indice Rom. in cui la dottrina della Probabilità difende, e colla solita cantilena ascrive l' origine dell' impugnazione di tal dottrina al Giansenismo. Per l' opposto l' anno seguente in Firenze con molta forza, e polizia scrisse contra di essa il celebre P. Eduardo Corsini delle Scuole Pie poi Generale nella sua Filosofia Morale, ove frall' altre cose dice: *Probabilismi doctrinam non sine maximo Theologiæ dedecore in æternam animarum perniciem esse invectam*. Contro al Corsini avendo scritto un Tedesco confratello di lui nomato P. Francesco Hoffmano, a questo egli, o altri che fosse replicò col Libro int. *Vindiciæ pro Eduardo Corsini* (1).

Altri contrasti sulla materia del Probabile.

Torniamo per un tantino a Verona, e passiamo avanti; Siccome il Ballarini poi l' anno 1735. migliorata, ed accresciuta diede di nuovo al pubblico la sua *Risposta*, così il Teologo fece ristampare la sua *Lettera*, e l' an. seguente diede ancor fuori il *Saggio di Annotazione sopra l' Operet-*

(1) Avendo il Corsini in questa Apologia detto *Sectam Probabilistarum*, soggiacque perciò alle punture del P. Lagomarsili Gesuita, che nelle note, che fece sotto nome di Marco Filicardo alle sue Satire sotto nome di Lucio Settano figlio di Quinto così l' insulta: *Norisius* (nome anagrammatico di Corsinus) *ineptit, ac plane delirat . . . Quid quod ea impudentia est, ut contumeliosissime Probabilistarum, quos vocant, Sectam, homo totius Probabilistæ, Probabilioristicæque rationis ignarus . . . Cui scio mirum videri, sibi non adhuc (in quod ille, ut magnis inimicitis clarescereat, unum spectabat) esse responsum . . . Probabilistæ nondum in eo satis esse virium statuunt, ut cum ipsis possit homo infantissimus decertare . . . . In posterum tempus quiescat. Ni feceris:*

Flebit, & insignis tota cantabitur Urbe.

Digitized by Google

retta, *che ha per tit. Confutazione della Lettera di un Teologo*, alle quali quegli colla solita sua velocità oppose due Operette intitolando l'una: *Saggio della storia del Probabilismo*, e l'altra: *Lettera all' Autore del Saggio dell' Annotazioni*. Questa contesa del Ballarini co' Gesuiti fu come un preludio all' altra assai più strepitosa ch' ebbe il P. Concina con medesimi. Lo stesso anno dunque 1736. il Preposito Mantegazzi di Parma diede alle stampe una Dissertazione *de Jejunio cum esu carnium conjungendo* per provare che chi è dispensato in tempo di Quaresima, e di Vigilia dall' astinenza della carne, non è dispensato dal digiuno (1). Contro a quest' Operetta fu scritta in lingua Italiana una *Diatriba dall' Ab. Capellotti di Piacenza*, alla quale fu replicato con una forte Apologia avvalorata da un voto del celebre Muratori. Ma questo non bastò a porre fine alla contesa. Anzi per abbattere tal Apologia fu fatta un Opera più diffusa, che nel 1739. col tit. *di Dissertazione Teologica-Morale-Critica* sotto i nomi dell' Ab. Pietro Capellotti, ed Arciprete Casali anche Piacentino, uscì alla luce per mezzo della stampa di Venezia. E quì comincia il P. Concina.

Contesa del Ballarini co' Gesuiti preludio all' altre più strepitose del P. Concina co' medesimi.

Origine delle sudette contese del P. Concina.

Avendo egli il P. Concina veduta tal Dissertazione, anzi avendo avuto il comodo di averne in mano i fogli a misura che si andavano stampando, l' impugnò subito

(1) L' occasione ch' ebbe di scrivere il Mantegazzi fu la seguente: Avea Mons. Missini Vescovo di Borgo S. Donnino emanato un Editto, con cui notificando alla sua Greggia la dispensa Pontificia su l' esposto di giuste cause per essa ottenuta di potersi nella Quaresima di quell' anno cibare di cibi Pascali, le raccomandava nulladimeno caloro-samente l'osservanza del digiuno. Vi fu persona da taluno creduta essere stata Gesuita, ch'ebbe il coraggio di tal Editto sparlare, come quello che credea contenere cose repugnanti fra di loro, uso di cibi Pasquali, e digiuno. A richiesta dunque di persone parziali del menzionato Vescovo si mosse a scrivere il suddetto Mantegazzi.

Digitized by Google

subito col Libro intit. *La Quaresima Appellante &c.* e siccome in ajuto della Dottrina Dissobbligante dal digiuno, si era chiamata quella del Probabilismo, così si vidde nell'obbligo in impugnando quella, anche contro a questa qualche cosa dire. E così ebbe principio la contesa del Padre Concina co' Padri Gesuiti, perchè il Padre Monti Gesuita venendo in soccorso de' Copelotti, e Casali diede fuori la *Difesa della Dissertazione Teologica-Morale-Critica*, in cui entrando a discorrere del Probabilismo malmena e strapazza il Concina con trattarlo d' ignorante, e presuntuoso per avere scritto di ciò, che non sapea, confondendo il Verisimile col Probabile (1), e per aver preteso di spiegare in poco la spinosa difficoltà, che anche in molto è difficile a spiegarsi, e lo manda a leggere le Lettere del P. Segneri per meglio istruirsi (2). Così dunque provocato il P. Concina da vero si pose a leggere le Lettere del P. Segneri, ed esaminare la materia del Probabilismo: ciò che fece con tale serietà ed applicazione che in brieve tempo scrisse: „ Della Storia del Probabilismo, e del Ri-
„ gorismo (3) Dissertazioni Teologiche Morali, e critiche,
„ nelle quali si spiegano, e dalle sottigliezze de' moder-

Storia del Probabilismo, e Rigorismo fatta dal P. Concina, e suo contenuto.

(1) Non occorrea che il P. Monti col suo Segneri tanto caso facesse della differenza tra *Probabile*, e *Verisimile*, laddove S. Tommaso in questa materia l' ha per sinonimi: egli interpetrando quella parola di Aristotile *Lib.* II. *Ethicæ ex cap.* I. *Oportet veritatem figuraliter ostendere*, dice: *Figuraliter, idest verisimiliter & probabiliter: quia probabile est, quod est simile vero.*

(2) Altra Operetta, che fu creduta parto del P. Francesco Berlendi Teatino uscì contro al Libro del Concina intit. *Lettera responsiva ad un amico intorno al Libro intit.* La Quaresima Appellante, *e sua Prefazione Apologetica* prefissa nella seconda edizione. In essa principalmente vien difeso il Diana strapazzato dal Concina, che l' avea censurato in varj punti sopra il Digiuno. Alla quale Risposta replica il P. Antonino Valsecchi della stessa Congr. del Concina con un *Esame* m. s.

(3) Così piacque al P. Concina d' intitolare la sua Opera. Del resto quantunque ivi parli del Rigorismo, di esso però non ne dà la Storia.

Digitized by Google

„ ni Probabilisti si difendono i principj fondamentali della
„ la Teologia Cristiana „ che divise in due Tomi in 4. pubblicò per mezzo della stampa di Lucca l'anno 1742.

Nel primo se ne contengono due, la prima delle quali dà in succinto la Storia del Probabilismo, e tratta del Rigorismo, e l'altra confuta le due prime Lettere del P. Segneri, e vi è una lunga Appendice. Nel secondo Tomo si contengono tre altre dissertazioni, cioè la terza confuta la terza Lettera del Segneri, la quarta dipinge la vera Idea della Morale Cristiana al paragone della Morale di' moderni Casisti, e la quinta tratta di alcuni punti importanti sopra il Rigorismo, e Lassismo, e la scelta di buoni Direttori, ed in fine si contiene una breve Apologia della Quaresima appellante contro alla *Difesa della Dissertazione Teologica Morale &c.* A proposito della Quaresima appellante comparve contemporaneamente a questa Storia colla data di Colonia un piacevole, ed elegante Dialogo d'anonimo Autore: *de Principe gulæ incontinendo, ejusque remedio*, dove gl' interlocutori sono il Lamanno, e Filopatro, e vi si mette in burla e deride ne la dottrina de' Probabilisti in materia di digiuno [1]. Molti furono i Libri, e Libretti, che scrissero i Gesuiti contro a tale Storia. Il primo ad attacarla fu il P. Giacomo Sanvitale col Libretto intit. *Giustificazione di più Personaggi* (2), *ed altri sogetti riguardevoli con-*

P. Sanvitale Gesuita primo ad attaccare la Storia del Probabilismo.

(1) Il qual Dialogo nell' anno seguente fu ristampato colla aggiunta di un altro su la stessa materia, che però l' Autore del primo non lo riconobbe per suo.

(2) Questi sono alquanti de' suoi Gesuiti, particolarmente il P. Sanchez, che il Sanvitale difende, e ritorce l'accuse contra i Domenicani. Non ha dubbio, che il P. Concina sia stato un religioso probo, e di tutta integrità: ma come uomo non potè aver il cuore sì sgombro di passione e anche occulta, che eziandio volendo, e sforzandosi avesse potuto con tutta indifferenza scrivere la Storia del Probabilismo cotanto dibattuto tra suoi, e Gesuiti. Io non intendo approvare quelle cose, che il P. Sanvitale, ed altri Gesui-

contro l' accuse disseminate a lor pregiudicio, che diede fuori l' anno 1744. a cui lo stesso anno aggiunse un Libriccino col titolo: *Querele della Giustificazione &c.* scritto in occasione che il P. Dinelli Domenicano avea dato alle stampe due Sermoni in versi latini intit. *De Querelis Probabilistarum &c.* in lode della Storia, e biasimo della Giustificazione. A quali Libretti del Padre Sanvitale replicò il Padre Concina col Libro intitolato: *Osservazioni critiche, e morali in difesa della Storia del Probabilismo &c.* che fece pubblico nel segu. anno 1745.

P. Concina risponde al Sanvitale; frattanto attaccato da un confratello di lui per la stessa cagione viene a gran pugna co' Gesuiti.

Intanto un altro Gesuita, cioè il Padre Niccola Ghezzi nella fine dell' anno antecedente avea dato fuori il *Saggio de' Supplementi Teologici, Morali, Critici, di cui abbisogna la Storia dal Probabilismo, e Rigorismo*. Al qual Libro, che consiste in sette Dialoghi replicò anche il Padre Concina con un altro, iscritto: *Esame Teologico del Libro intitolato Saggio de' Supplementi*. Nè il Sanvitale, nè il Ghezzi se ne stettero senza dar fuori altri Scritti, anzi in soccorso del secondo venne anche un terzo, che servillo da foriere. Lo stesso anno dunque 1745. il Sanvitale contrarispose col Libretto intit. *Spiegazione breve, e sincera di alcune proposizioni inserite nella Giustificazione di più Personaggi, e Risposta alle Osservazioni &c.* ed il Ghezzi col Libro delle *Riflessioni sull' Esame Teologico &c.* in diece Lettere indiritte allo stesso Concina (1), e quel che era venuto

Gesuiti hanno opposto contro a tale Storia. Solamente accennerò di passagio una riflessione, che ho fatta. Il P. Concina dice, che il P. Figliucci Gesuita propagò per l' Italia il Probabilismo, che per altro era già a bastanza propagato. Coetaneo del Figliucci fu Monf. Bonacina anche autore di Morale Probabilistica, ed assai più celebre e rinomato di lui, ed il Concina non lo nomina: laddove se il Figliucci fosse stato del suo Ordine, forse, e senza forse l' avria taciuto, ed avria data la gloria della propagazione del Probabilismo per l' Italia a Bonacina.

(1) Oltre a queste Opere del P. Ghezzi diede fuori poi la *Filosofia Mora-*

nuto in soccorso del Ghezzi col Libretto delle *Osservazioni sopra i primi cinque Capitoli dell' Esame &c.* Il Concina non più non rispose impedito, siccom'egli dice da comandi di Personaggi di grande autorità: ma non perciò finirono le contese. Anzi n' era insorta una più strepitosa per cagion della Dissertazione del P. Benzi Gesuita su i casi riserbati di Venezia, che tuttavia ardea (1), e viepiù continuò quella della Storia del Probabilismo. Perchè il P. Lecchi Gesuita scrisse un Libro con tal titolo: *Avvertenze contra [illegible] alla Storia del Probabilismo*, ed il P. Bovio anche [illegible]suita scrisse la *Dissertazione Teologica su l' uso delle Opinioni in materie morali*.

Altra strepitosa contesa insorta per cagion del Libro del P. Benzi Gesuita.

A quali Libretti il P. Concina quantunque su le prime pensasse di non rispondere, nulla dimeno poi riflettendo, siccome egli dice, al male, che presso il volgo potevano cagionare, si risolse a rispondervi, come fece nell' anno 1746. col Libro inscrit. *Esplicazione di quattro Paradossi* (2), *che sono in corso nel secolo nostro*: Ri-

Morale, in cui diffusamente difende il Probabilismo, ed essendosi avanzato a dire, che per un secolo prima della nascita del Giansenismo la dottrina della Probabilità s' insegnava in tutte le scuole, e si praticava da tutti i Confessori; fu per ordine della S. Congregazione dell' Indice costretto a ritrattarsi. Del resto il Ghezzi è stato moderato, perchè non fa lecito l'uso del Probabilismo, se non in qualche caso raro di gran bisogno.

(1) Famosissima si rese questa Opera, per ciò che il Benzi ivi dice intorno *i tatti Mammillari*, e *Frega di Guancie*. Il Concina l'impugnò con due lettere latine indirizzate ad un Vescovo, e fu proibita dalla Sagra Congregazione del S. Officio, colla proibizione ancora di qualsivoglia scritto, o libro pubblicato, o da pubblicarsi a favore della medesima: il P Benzi fu obbligato ritrattarsi, e dovette ancora per qualche tempo appartarsi da Venezia. Ma tutto ciò non ostante diversi Scritti uscirono a favore del Benzi, e contro al Concina, fino al numero di otto, oltre alle Annotazioni fatte su la prima Lettera di esso Concina: un de' quali Scritti è l' infame Libello intit. *Ritrattazione &c.* proibito con special Decreto: ed a tutti essi rispose il P. Patuzzi *suppresso nomine* col libro che ha per titolo *Difesa della dottrina dell' Angelico Dottor S. Tommaso sopra l' Articolo* IV. *della q.* 154. 2. 2. in Lucca per Filippo M. Benedini 1746.

(2) Il primo Paradosso è del *Tuziorismo*, e *Rigorismo* del secolo nostro

Riflessioni sopra i due Libri de' RR. PP. Lecchi, e Bovio intit. Avvertenze &c. e Dissertazione &c. Frattanto lo stesso anno gli furono addosso due altri Gesuiti, cioè il sopra rammentato Padre Richelmi col Libro, che ha il tit. *Saggio di avvertimenti sopra l' Opera del Padre Concina intitolato* della Storia &c. *presentato a Leggitori della medesima* &c. ed il Padre Gaspare Giuseppe Gagna col Libro, il di cui titolo è il seguente: *Lettere di Eugenio Apologista, delle Dissertazioni della Storia di Probabilismo, e del Rigorismo ad un Collega del Padre Daniele Concina*. Il qual Libro vien formato da quattordici Lettere, che contengono altri tanti Dialoghi. Comechè a queste due Opere per quel che io sappia, non vi sia del Concina risposta in istampa; attesta però l' Eranistè nella Lettera ad un Amico, che sta nella fine del secondo Tomo delle sue Lettere Teologiche Morali trovarsene delle copie mm. ss. in alcune principali Librerie con questo tit. *Lettere a' RR. PP. Richelmi, e Gagna, Autori delle due Opere intitolate &c.* delle quali egli l'Eranistè ne dà anche un estratto. In seguito di che non vedendosi per allora altri Scritti su tal materia, si credea, che finalmente fossero finite le contese. E da vero saria finita ogni contesa, se fosse riuscito all'anonimo Francescano sotto nome di Pinatofilo il disegno di conseguire ciò, che si avea ideato col suo *Probabilismus methodo mathematica demonstratus*, che diede alla luce l'anno 1747. Ma

Seguita la contesa per cagion della Storia.

stro; il secondo è della *Prudenza, e zelo discreto*, che dicono gli Autori Probabilisti; il terzo è della *Carità*, che s' inculca inverso gli Scrittori di sentenze rilasciate; ed il quarto è della *Pace* da mantenersi tra Teologi Cattolici. A' quali quattro Paradossi aggiunse il quinto, che stimò cavare da una Lettera Latina che gli avea scritta il P. Mansi Lucchese poi Arcivescovo di Lucca, colla quale si lagnava del Concina, che nel suddetto *Esame Teologico* avea del di lui Libro *de Casibus, & excommunicationib. Episcopis reservatis*, trascritto un passagio con lasciare un sigla, onde lo facea comparire Autore di una enorme dottrina.

Digitized by Google

Ma altro vi voleva, che un tal libretto per conseguire un tanto fine (1). Non finirono dunque le contese. Perchè dopo tre, o quattro anni uscì un' altra volta in campo il P. Sanvitale, al quale, siccome or ora vedremo, ed ad altri Gesuiti, che gli tennero dietro non rispose più il P. Concina applicato a perfezionare la sua Teologia Cristiana, ma rispose altri per lui.

Frattanto vediamo, che altri fatti di Persone così pubbliche, come private in tempo delle passate contese fossero intervenuti il nostro proposito concernenti. E primamente l' anno 1735. la Ch. M. del Card. Spinelli Arcivescovo di Napoli avendo in questo palazzo Arcivescovile aperta la Scuola di Teologia per uso del suo Clero, volle che in essa la dottrina della maggior probabilità s' insegnasse (2); ciocchè di nuovo ordinò

Card. Spinelli Arcivescovo di Napoli promuove il Probabilioriſmo.

(1) I principj, da' quali il Pinatofilo desume le sue pretese dimostrazioni, sono i seguenti: 1. *Ex Permissiva Ecclesiæ approbatione*. 2. *Ex Scholæ doctrina, ac praxi*. 3. *Ex prudentia operationis*. 4. *Ex operationis securitate*. 5. *Ex incertitudine præcepti, quæ in rebus ad Probabilismum spectantibus continetur*. 6. *Ex defectu in his rebus existentiæ legis obligantis*. 7. *Ex defectu saltem sufficientis promulgationis*. 8. *Ex ignorantia invincibili*. 9. *Ex possessione libertatis*. 10. *Ex sufficientia moralis persuasionis*. 11. *Ex submissione proprii judicii alieno judicio*. 12. *Ex paritate in speculativis*. 13. *Ex paritate in rebus fidei*. 14. *Ex defectu existentiæ præcepti ad Probabilioriſmum obligantis*. 15. *Ex defectu saltem sufficientis promulgationis ejusdem præcepti*. 16. *Ex onere certæ probationis, ejusque tamen defectu, in Adversariis*. 17. *Ex Absurdis*.

(2) Altro fatto del Card. Spinelli, è quì da rammentarsi a proposito del Probabilismo. Fin dal tempo del Card. B. Paolo di Arezzo vi era l' uso delle conferenze di casi di coscienza una volta la settimana in questa Cattedrale, ed il primo a presiedervi fu il sopra ricordato P. Gio: Battista Antonucci Agostiniano Teologo di lui, ed indi del successore Arcivescovo. All' Antonucci succedette un' altro Agostiniano cioè il P. Agostino di Verona, il quale essendo mancato in tempo dell' Arcivescovo Card. Ottavio Acquaviva; questi siccome colui, ch' era nipote del P. Claudio Acquaviva Generale della Compagnia diede la Prefettura de' casi al P. Sasso Gesuita, e d' allora in poi tal presedenza fu sempre presso i Gesuiti fino al P. Niccola Mazzotta. Questo dunque avendo trovato il Card. Spinelli, quando venne al governo di questa Chiesa,

Digitized by Google

nò diece anni dopo quando ivi stabilmente eresse più Cattedre per maggior cultura del medesimo. L'anno 1637. il P. Benedetto Bonelli, o sia da Cavalete Riformato di S. Francesco diede alla luce l' *Epitome, qua theoria, praxisq. exhibetur sanioris morum doctrinæ a corrupta vitiataq. in utraq. signanter Dei, & proximi caritate dignoscendæ* (1) ove i principj più sodi della Moral Cristiana stabilisce. L'an. 1738. il Card. Accoramboni Vescovo d' Imola nel Sinodo da se tenuto *tit.* 1. *cap.* 11. parlando delle conferenze de' casi, ove i Cherici almeno in Sacris devono intervenire, si spiega di volere che *Mor. Theologiæ veram solidam, ac securam cognitionem adipiscantur*; ed ammonisce di non fidarsi indifferentemente di ogni Dottore. L'anno 1739. Mons. Radetti Vescovo di Bergamo con sua Pastorale lagnandosi delle decisioni di casi, che ivi fuor di regola si faceano, inculca l' osservanza delle Costituzioni Sinodali di scerre cioè delle varie opinioni, che si propongono la più probabile; e contemporaneamente il P. Buonaventura della medesima Città di Bergamo Cappuccino con due grossi Tomi in 4. della probabilità trattando, la dottrina più sana e più sicura di proposito difese, siccome quì la difese il P. Milante Domenicano poi Vescovo sopra le proposizioni dannate da Papa Innocenzo XI. Lo stesso fecero l'anno seguente 1740. il P. Berti Agostiniano nella Teologia *Tract. de Actib. hum.* l'anno 1744. il P. Preingue Domenicano Fiamingo nella sua al medesimo trattato, ed il sudetto anonimo Autore del *Dial. de Principe gulæ &c.* con un altro dell' istesso gusto intitolato *de Pro-*

Prelati della Chiesa, che riprovano il Probabilismo, e Teologi, che l' impugnano.

sa, ed avendo risaputo, che risolveva i casi colla Morale Probabilistica, gli fece sentire, che più non s' incomodasse.

(1) Di questo Autore il Conte Mazzucchelli nel Tomo V. degli Scrittori Italiani riferisce le seguenti Opere, che riduconsi alla sudd. materia, e forse a quest' ora sono già in stampa: *de Locis Theologiæ Moralis*, e *de Praxi incerta, & periculosa Attritionis servilis cognitæ in Sacram. Pœnit.*

Digitized by Google

Probabili vitæ, morumque regula, e l'anno seguente 1745. il P. Saverio Soffietti Ch. R. M. nella *Summa Teologiæ M. tract. de Consc.*

Nel qual anno abbiamo di più, perchè oltre a quel, che per noi si è detto del Card. Spinelli, il Signor Cardinal delle Lanze nel Sinodo da se tenuto nella Badia di S. Giusto con molta forza, ed energia ne inculca la pratica a Confessori: e Monsignor Incontri Arcivescovo di Firenze diede fuori il primo Tomo di Lettere Pastorali piene di soda dottrina, ed a proposito de' principj morali, li stabilisce particolarmente nell'ultima di esse, dove frall'altre cose ricorda a' Confessori il celebre avviso, che il Venerabile Cardin. Bellarmino diede al nipote già sopra riferito. Circa lo stesso tempo Monsig. Agostino Spinola Vescovo di Savona pubblicò un'Istruzione denominata *Monitum Pastorale ad dilectissimos Alumnos Seminarii Episcopalis, & RR. Sacerdotes Civitatis, & Diœcesis &c.* nella qual Istruzione molto si diffonde in riprovare i principj della Morale condescendente, ed a stabilire quei della più soda. Altra simile Istruzione poi in lingua Italiana ne indrizzò alla sua greggia (1). L'anno inoltre 1748. un altro Domenicano Fiamingo, cioè il P. Carlo Renato Billuart con un lungo Trat. in p. 2. il sistema probabilistico impugna. Di più l'anno 1749. Giampietro Gensari Vescovo di Vercelli ordinò con Sinodo, che nelle conferenze de' casi si scelga la migliore, e più verisimile, che fosse fondata ne' Decreti de' Concilj, Sagri Canoni, e detti de' SS. PP. piuttosto, che nelle ragioni umane per

(1) Abbiamo dunque due Spinola, ambedue Patrizj Genovesi, ambedue Somaschi, ambedue Vescovi, l'uno cioè Stefano, sopra ricordato, che come dicemmo, scrisse di proposito a favor del Probabilismo, prima però di esser assunto al Vescovado, e l'altro il nostro Agostino, che da Vescovo gli scrisse contro. Questi molto si servì della Storia del P. Concina; onde non fu esente dalle punture dell'Istorico Letterario.

Digitized by Google

per quanto si potesse. Ma quel che più importa, è che in questo anno la S. Memoria di Papa Benedetto XIV. nella Lettera Enciclica del Giubileo dà questo insegnamento: *Il buon Confessore nella materia dubbia non dee fidarsi della sua privata opinione, ma prima di rispondere si contenti di vedere non un solo Libro, ma ne veda molti: veda fra gli altri i più rispettabili, e poi prenda quel partito, che crederà più assistito dalla ragione, e dall' autorità*. Fra i Vescovi, che fecero eco al Papa, si distinse Monsignor Favoriti Arcivescovo di Genova, che nell' Istruzione Pastorale a Confessori frall' altre gravissime ammonizioni, che loro fa a proposito della scelta delle opinioni più vere, e più sicure, ricorda il sudd. Pontificio insegnamento.

Insegnamento dato da Papa Benedetto XIV. a Confessori in occasione del Giubileo.

Al P. Sanvitale tornando, comparve egli nuovamente colla *Raccolta di molte proposizioni estratte dalla Storia del Probabilismo, e Rigorismo, impugnate, come opposte al vero*: alla quale fece susseguire il Libretto int. *Paradossi veri contraposti al Libro intitolato*: Esplicazione di quattro Paradossi, che sono in voga nel secolo nostro), ed un' altro Libriccino int. *Memorie veridiche controposte alle* Memorie Istoriche, &c. titolo del Librettino con cui il Concina condanna l' uso della cioccolata in tempo di digiuno (1). In questo stato di cose il P. Patuzzi sotto nome di Eusebio Eranifte venendo in soccorso del Concina con 16. Lettere dirette al P. Sanvitale, e comprese in due Tometti, che pubblicò nel 1751. ri-

P. Sanvitale torna a scrivere contra la Storia del Probabilismo, e Rigorismo.

(1) Il P. Sanvitale in questo Trattatino riferendo i tre Cardinali impugnati dal P. Concina intorno all' uso della cioccolata in tempo di digiuno, cioè il Card. de Lugo, il Cardinal Cozza, ed il Card. Francesco M. Brancaccio, confonde questo ultimo col Card. Fra Lorenzo Brancati di Lauria, che ogni altra cosa pensò in vita sua, che di scrivere di questa materia. E l' Eranifte nella suddetta Lettera ad un amico in riferendo tal difesa lo stesso abbaglio piglia.

Digitized by Google

rispose alla *Raccolta* (1) sudd. . Nello stesso tempo uscì alla luce colla data di Roma la *Theologia Christiana Dogmatica, & Moralis* del Concina in dodici Tomi in 4. il secondo Tomo della quale, o sia del di lei *Apparato* versa tutto a trattare diffusamente della materia probabilistica: e questa nuova opera diede occasione, che si aggiungessero contese a contese. Alle Lettere del Patuzzi replicò il P. Sanvitale con uno Scritto int. *Lettere Teologiche Morali a difesa della Storia del Probibilismo esaminate, e dimostrate infette di falsità*: ed in tal incontro in disvantaggio della Teologia Cristiana anche qualche cosa dice: e poco dopo contro alla medesima Teologia uscì un Libretto intit. *Veritas vindicata, seu permultæ sententiæ Auctorum S. I. in* Theologia Christiana dogmatica morali *minus sincere relatæ. suæque integritati a quodam ejusdem Societatis Theologo* (cioè il P. Carlo Noceti) *restitutæ*. L'Eranifte dunque l'anno 1753. rispose al P. Sanvitale con altre sedici Lettere comprese in due altri Tometti, nella fine del secondo de' quali vi pose un' *Appendice che contiene un saggio di osservazioni sul nuovo Libro pubblicato ultimamente contro la* Teologia Cristiana (2) *col titolo*: Veritas vindicata.

P. Concina dà fuori la sua Teologia Cristiana. Si aggiungono perciò litigi a litigi fra Gesuiti, e Domenicani.

Nel medesimo tempo comparve un' altro Libretto intit. *Fratris Vincentii M. Dinelli &c. ad P. Carolum Nocetum S. I. de Fr. Danielis Concinæ in citandis, & describendis Auctorum locis summa fide, & di-*

(1) Altre risposte prima del Patuzzi avevano date al P. Sanvitale Autori Anonimi sotto infiniti nomi di Filenio, di Adelfo Cariteo, e Filarmindo Arenio.

(2) Procurarono anche i Gesuiti di far proibire tal Teologia con denunciarla al S. Officio; ma altro non poterono ottenere se non che l' Autore facesse le dichiarazioni, che si vedono poste nel principio dell' Opera. Delle quali dichiarazioni pure fecero pompa, come vere rittattazioni decantandole.

Digitized by Google

diligentia Epistolæ. Alle quali Lettere, ch' erano due (1), vi aggiunse l'Autore l'anno seguente la terza, e dipoi ve ne aggiunse sette altre, che tutte son comprese in tre Tometti: ed oltre a ciò lo stesso Dinelli, o qualche suo Socio l'anno 1755. diede al pubblico un' altro piccolo Libro intit. *Ad R. P. Nocetum Epistolæ octo de singularibus Argumentis in ejusdem Libro inscripto* Veritas *&c. Accedunt opiniones laxæ &c. item Epistola nona ad eumdem P. Carolum Nocetum de nonnullis ejusdem antithes. in epist. 2. P. M. Dinelli*. Intanto in soccorso del decrepito Sanvitale era venuto il P. Filiberto Balla con tre Lettere, alle quali aggiunse la quarta, continenti nuova risposta a' due primi Tomi di quelle del Patuzzi; onde questi vi replicò l'anno 1754. con altre sedici Lettere, che formano il V. e VI. Tometto di esse. Nè quì finì di scrivere l'Eranifte per conto della causa Conciniana: Perchè di poi nell'anno 1756. in difesa del Concina, e sua diede fuori *l'Osservazioni sopra varj punti d' Istoria Letteraria esposte in quindici Lettere* dirette al P. Zaccaria con *due Appendici, una in risposta alla quinta Lettera del P. Balla* data fuori l'anno antecedente, *e l' altra di documenti*.

P. Balla viene in soccorso del Sanvitale.

L' Eranifte scrive in difesa del Concina, e sua contra l' Istoria Letteraria, e P. Balla.

Nello stesso anno Camillo Migliolo sotto infinto nome produsse prima al pubblico un Tometto int. *Lettere di Agenore a Filarco suo amico intorno la quinta Lettera del Filiberto Balla, e le Censure del P. Francesco Antonio Zaccaria nel Tomo VII. della Storia Letteraria in difesa del P. Concina, e di Eusebio Eranifte*, ed anche del Dinelli: le quali Lettere sono quattro con la giunta

(1) In occasione, che queste due Lettere furono ristampate in Madrid, il P. Gio. Antonio Ponce Minimo diede della Morale del Concina un vantaggiosissimo giudizio, che si trova in detta edizione di Spagna, e premessa alla terza Lettera del medesimo Dinelli, nella ristampa di esse Lettere, che dipoi se ne fece in Venezia.

Digitized by Google

ta di alcune *riflessioni*; e successivamente ne diede due altri con simile tit. *Lettere di Agenore a Filarco in difesa del P. Concina, ed Eusebio Eranistè contra le recenti accuse del P. Francesco Antonio Zaccaria, e del P. Filiberto Balla.* Anche a queste Lettere, che sono tredici, vi sono dell' Aggiunte, una delle quali è la *Lettera* (parole della Prefazione) *contra il P. Luigi* (dovea dir Giuseppe) *Gravina Autore dell' ingiuriosa Opera intit.* Trattenimenti Apologetici sul Probabilismo stampati in Palermo, e compresi in tre volumi in 4. E ciò ci dà occasione di dir qualche cosa ancora delle contese tra' Gesuiti, e Domenicani di Palermo. Erano l'anno 1752. usciti due Libri di due Gesuiti a favore del Probabilismo, uno in Roma, e l' altro in Palermo: il primo del P. Giuseppe Carpani col tit. *de Opinione Probabili, rectoque illius usu Opusculum* scritto per altro con moderazione, e si lasciò senza risposta (1), l'altro del sudd. Gravina col tit. *de usu, & abusu Probabilismi* che andava a ferire i Domenicani. Questi dunque gli diedero la risposta intitolata: *Antiprobabilismus vindicatus*. In seguito di che il P. Gravina diede fuori i suddetti *Trattenimenti*, contra i quali contemporaneamente all' Agenore scrissero i medesimi Domenicani il Libretto intit. *Defensio Scholæ Thomisticæ O. Præd. contra Tripartitum Apologeticum, cui tit.* Trattenimenti Apologetici sul Probabilismo del P. Giuseppe M. Gravina. Nello stesso anno 1756. in risposta di tal difesa essendo comparsa una *Lettera ad un Amico, in cui si dà il parere Teologico sopra*

Altre contese fra i Gesuiti, e Domenicani di Palermo.

(1) Di modo che il Patuzzi nel *Trat. della Regola Prossima*, di cui appresso parleremo, *par.* 18. *cap.* 3. *num.* 8. dice di esso Carpani di aver *nel suo picciolo Libro compilato quanto di meglio han detto gli altri suoi Compagni*. E quanto alla pratica del Probabilismo occorre notare del Carpani quel che sopra notammo del Ghezzi, cioè che non dia per lecito l'uso della minor probabilità, se non in qualche caso di gran bisogno.

Digitized by Google

pra il Libro intit. Defensio &c. nell' anno seguente si videro le *Riflessioni sopra il parere Teologico &c.* date alla luce da Ignazio Vivaldi Palermitano.

Il Patuzzi in questo mentre avendo dato l'ultima mano al Trattato della *Regola prossima delle azioni umane nella scelta dell' opinioni, in cui si dimostra la falsità, improbabilità, e assurdità del sistema Probabilistico, ed il grave pericolo di chi in pratica lo siegue*, l'anno 1758. col suo propio nome in due Tomi in quarto lo diede alla luce, e l'anno seguente ne diede anche un ristretto intit. *Breve Istruzione sopra la Regola prossima* &c. ed indi sotto il ricordato nome d'Eusebio Eranifte l'anno 1761. diede fuori due Tometti in ottavo di *Lettere ad un Ministro di stato sopra le Morali dottrine de' moderni Casisti, ed i gravissimi danni, che risultano al pubblico bene, alla società civile, ed a' dritti, autorità, e sicurezza de' Sovrani*. Ma prima di andare avanti non bisogna sotto silenzio passare, che in questo stesso anno 1761. furono condannate prima dal Vescovo di Trento, e poi dalla Sagra Inquisizione di Roma le Tesi, ch' erano state l'anno antecedente in Avisio luogo di quella Diocesi di Trento sostenute da un Teologo, e sono le quì sotto trascritte (1): e che il Capitolo Generale de' Minori Os-

P. Patuzzi pubblica la sua *Regola prossima dell' azioni umane nella scelta dell' Opinioni*.

(1) I. *Probabilismus noster versatur circa hæc tria. Licet sequi probabiliorem pro libertate, relicta minus probabili pro Lege. Licet sequi æque probabilem pro libertate, relicta æquè probabili pro Lege. Licet sequi minus probabilem pro libertate, relicta probabiliori pro Lege.* II. *Usus Probabilismi maxime tutus. Usus Probabiliorismi maxime periculosus.* III. *Usus genuini Probabilismi minime in laxitatem degenerare potest. Usus probabiliorismi stricte talis in rigorismum excurrere debet.* IV. *Probabilioristas qua tales, qui ex consilio probabiliora sequuntur, laudabilissime operari affirmamus.* V. *Probabilioristis stricte talibus, qui ex præcepto, quod nunquam clare probant, se ipsos, & alios ad probabiliora impellunt, merito Rigoristarum nomen imponimus.* VI. *Qui nullatenus ad Christianam perfectionem tendere possunt, nisi sequendo probabilissima.* VII.

Osservanti con Decreto anche quì sotto registrato (1) rinovando gli stabilimenti de' passati Capitoli prescrisse per regolamento del costume la dottrina della maggior probabilità, e sicurezza. In seguito di che il P. Pasquale da Varisio Commissario Generale della Cismontana Famiglia fece del P. Flaviano Ricci correggere la Morale del lor Renfestuel con ridurla a più sani principj.

Contrasti del P. Patuzzi con Monsignor de' Liguori.

Ebbe di poi il Patuzzi de' contrasti con Mons. Illustriss. de' Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti. Avea questi, che da probabilista era diventato equiprobabilista, l' anno 1762. pubblicata una *Breve Dissertazione dell' uso moderato dell' opinione Probabile*, in cui l' uso dell' Equiprobabilismo come lecito difende: il Patuzzi sotto nome di Adelfo Dositeo di una maniera poco obbligante l' impugnò col Libretto int.

VII. *Abusus Probabiliorismi stricte talis non solum licentiæ frænum, sed licentiæ calcar est, quod Gallorum testimonio comprobamus.* VIII. *Genuinus itaque noster Probabilismus, qui nec morum corruptelam inducit, nec a S. Sede umquam male fuit notatus, origine sua Thomisticus, progressu temporis Jesuiticus, utpote a quo aptatus, emendatus, et contra Jansenianos furores propugnatus fuit.* IX. *Qui ergo habitat in adjutorio funaatissimi Probabilismi, sub protectione plurimorum ex omnibus Orbis Christiani nationibus præstantissimorum Theologorum commorabitur securus.* X. *Hinc sine ulla laxismi nota Benigtissimum etiam vocamus; sed legitimum, quem suadent utraque Lex Cæsarea, & Pontificia; sed Dominicanum, quem Illustris Dominicanorum Ordo jam a primis temporibus est amplexus; sed Pium, qui Christianam pietatem fovet; sed Thomisticum, quem S. Thomas in amoribus habuit, qui ducentas, & plures opiniones libertati faventes in suis sententiarum libris docet; sed Christianum, qui Christo Domino summæ familiaris fuit. O. A. M. D. & V. G. Pro coronide. Probabilismus noster stans pro libertate, est notabiliter probabilior ipso Probabiliorismo stante pro Lege.* Si vuole, che le tali Tesi, eccettuatane la prima, fossero state cavate dalle Conclusioni *Teologico-Critico-Etiche* difese a Palermo l' anno 1754. nel Collegio de' Nobili governato da' Gesuiti.

(1) *Cupiens Generale Capitulum ea scandala ab Ordine removere, quæ ex nimia opinandi licentia, in doctrinis præcipue ad mores pertinentibus oriri, & suscitari possent; renovat, & confirmat eas omnes constitutiones, quæ in aliis præcedentibus Generalibus Capitulis de Doctrinis in nostris Scholis, & a Nostratibus seligendis decreta sunt. Et ad hunc effectum mandat, & præcipit Sacræ Theologiæ Lectoribus, aliisq. omnibus, quatenus doctrinas tutiores, & probabiliores semper doceant, & amplectantur.*

Digitized by Google

int. *La causa del Probabilismo richiamata all' esame da Mons. D. Alfonso de' Liguori*: ove s' inoltra anche a provare, che il Probasiismo colla condanna delle sopratrascritte Tesi resti proscritto. Contemporaneamente a questo Libretto ne uscì un altro quì in Napoli di Autore anonimo intit. *La Regola del Costume contra le false mondane massime della Morale* con un Appendice, in cui si malmena lo stesso Monsignore. Questi che del solo primo avea avuto notizia, subito si accinse a rispondergli, e per meglio riuscirvi almeno in quella parte di far vedere, che il Probabilismo non veniva notato colla condanna delle suddette Tesi, ne scrisse al Card. Galli Penitenziere M. al d. Ricchini Maestro del Sagro Palazzo, ed al Maestro Schiara Segretario dell' Indice per averne un riscontro, e da tutti e tre con loro Lettere fu assicurato, che non veniva proscritto.

Probabilismo non compreso generalmente nella condanna delle Tesi di Avisio.

Di tali Lettere munito Monsignore nell' anno seguente diede fuori la sua modesta *Apologia in cui difende la Dissertazione circa l' uso dell' opinione probabile*, e le medesime vi pubblicò. Alla quale Apologia siegue un' Appendice divisa in tre paragrafi, nel 1. de' quali impugna l' altro Libretto sopra ricordato, nell' altro risponde all' Appendice di esso scritta specialmente contra di lui, e nel 3. poi fa alcune riflessioni specialmente sul punto della promulgazione delle Leggi Divine, e ciò avverso la contrarisposta, che frattanto avea data alla luce il Patuzzi con questo titolo: *Osservazioni Teologiche sopra l' Apologia dell' Illustriss. &c.* Alla quale Appendice sieguono le Lettere scrittegli da più Vescovi, che fanno eco alla di lui dottrina. Poco dopo unendo, ed accrescendo tutto ciò che avea scritto su tal materia, le diede nuova forma in un volumetto, che fiancheggiato di nuove Lettere di Personag-

naggi, e di altri diede fuori col titolo *dell uso moderno dell' opinione probabile* (1). E così non dice bene il P. Sine-

(1) Queste contese adunque ha avuto Monsignor Illustrissimo de' Liguori per conto del Probabilismo: e non si può se non lodare il fine, che ha avuto di facilitare la strada del Paradiso. Egli non contento di aver giovato al Prossimo con utilissimi Libri di pietà, e di divozione, e di altre materie edificanti, ha creduto ancora recargli giovamento con illuminarlo per mezzo della suddetta Dissertazione, ed altri scritti in difesa di essa, di non essere astretto ad indoverosi rigori, ma di seguire la via di mezzo, qual crede che sia la dottrina dell' Equiprobabilismo; o come con alcuni Fogli ultimamente stampati si spiega, riprovando l' uso del Probabile, come Probabile, perchè ad errore soggetto, vuole nulladimeno che non siano già tenuti ad osservare i dubbj precetti, per lo principio da lui come certo tenuto che dalla Legge dubbia, o sia incerta, non ne nasca obbligazione. Ma sebbene tali sentimenti nudrisca: nulladimeno non avendo avanti gli occhi se non il servizio di Dio, ed il bene dell' anime, sinceramente protesta di non averli sposati, anzi che sia pronto a ritrattare quel che n' ha scritto, qualora dell' opposto venga persuaso; ed a tal fine invita tutti a comunicargli le difficoltà, che mai vi incontrino. Non avrà dunque a discaro quel che di passaggio sopra ho scritto contro a tal dottrina, e mi permetta, che di lui parlando con quell' altissima stima, e venerazione, che per molti titoli gli è con somma ragione dovuta, quì ripeta un degli argomenti da me fatti con rinforzarlo di replica alla risposta, che secondo i suoi principj può farsi. L' argomento è questo: se dalla Legge dubbia, o sia incerta non ne nasce obbligazione certa, ne nasce almeno un' obbligazione incerta, e conseguentemente siamo obbligati di osservarla per non metterci nel rischio di contravvenire alla volontà di Dio. Egli quì risponderebbe, che la Legge dubbia, o sia incerta non abbia forza di Legge, anzichè neppure meriti tal nome, onde che da essa non ne nasca obbligazione di sorte alcuna. Ed io vi replico in tal maniera: La Legge dubbia o sia incerta è tale per riguardo agli uomini, ma non già per riguardo a Dio, appresso il quale non essendovi dubbio ed incertezza, la Legge o è, o non è: se non è, neppure vi è obbligazione, perchè *non entis nullæ sunt qualitates*: ma se è, deve necessariamente aver la forza di obbligare, non potendosi dar Legge senza tal forza. Dunque quando presso di noi la Legge è dubbia, dubbia ancora è l' obbligazione, perchè può essere che innanzi a Dio realmente vi sia tal Legge, e conseguentemente l' obbligazione.

Nè giova opporre, che non basta che vi sia la Legge, ma è necessario ancora per obbligarci, che ci sia manifestata per certa scienza, imperciocchè dice S. Tommaso: *Nullus ligatur per præceptum aliquod, nisi mediante scientia illius præcepti*. Cioè S. Tommaso nell' addotto luogo non ha usata già la parola *scientia* nel significato stretto, in cui si suol pigliare nelle Scuole, ma di pura *notizia*, e perciò seguita a dire, *& ideo ille, qui non est capax notitiæ præcepti &c.*, or la parola noti-

Sinedrio di Verona nell' Elogio del P. Paruzzi prefisso alla di lui Opera postuma int. *Ethica Christiana*, che Monf. de' Liguori non avesse risposto alle suddette *Osservazioni*. Nè tampoco dice bene di aver cercato di far proibire da Roma la prima impugnazione del Paruzzi. In questo stesso anno 1765. un altro Domenicano, cioè il P. Pietro di Gazzeniga Professore nell' Università di Vienna pubblicò il secondo Tomo delle sue Prelazioni Teologiche, dove tratta a disteso

A a del

notizia ha un larghissimo significato, e comprende ogni sorta di cognizione; onde si dice notizia certa, notizia incerta, notizia chiara, notizia oscura, notizia distinta, notizia confusa. E che di ogni sorta di notizia, purchè non fosse vana, e da disprezzarsi, abbia parlato S. Tommaso, si comprova da quel che risponde in altro luogo, che la Legge eterna, che ci obbliga, certissima in se *innotescit nobis aliquatenus*, cioè in qualche modo. Or di colui che dubita con tutta proprietà di parlare anche si può dire, che in qualche modo gli sia nota la cosa della quale dubita, e così il Santo Dottore colla parola *aliquatenus* ha voluto dinotare non esser necessario, che la cognizione della Legge sia certa per obbligarci, ma che basti anche la dubbia. Altrimenti intendendo S. Tommaso, ne nasceria un grandissimo assurdo, che neppure un' opinione probabilissima del precetto basteria ad assicurarci della di lui obbligazione; perchè l' opinione non è scienza. Avendo dunque S. Tommaso usata la parola *Scientia* non ha escluso il dubbio. E ciò si conferma coll' esempio del modo di parlare del Concilio di Trento, il quale usando la parola *Conscius*, ch' è lo stesso che *habens scientiam*, per allontanar dalla Sagra Mensa i rei di peccati mortali non premessa la Sagram. Confessione, non esclude chi dubita di esserlo: e così quando dice, che fa la confessione nulla, colui, che *scienter* tace qualche peccato mortale, non esclude chi lo tace *dubitanter*. Nè se si considerano le ragioni tratte da fonti purissimi della Sagra Scrittura, e Canoni, ha potuto l' Angelico altrimenti sentire. Già sopra tali ragioni brevemente adducemmo: ed ora vi aggiungiamo le seguenti piccole riflessioni. E primeramente non essendo l' osservanza de' dubbj precetti superiore alle nostre forze, ha potuto benissimo non solo Iddio, ma ogni umano ancor Legislatore obbligare a quella de' suoi. Se dunque le Leggi sono indefinite, sicchè atte a comprendere non solo i casi certi, ma eziandio i dubbj, e controversi: come siamo sicuri, che non li comprendano? Donde ci viene tal sicurezza? Si risponderà con dire dal possesso di libertà? Ma quanto sia vano, ed insussistente un tal possesso riprovato da parecchi degli stessi Probabilisti, già di sopra a bastanza l' abbiamo fatto vedere. Di più checchesia delle Leggi umane, quest' è un' ingiuria, che si fa all' infinita Sapienza di Dio benedetto, il dire,

del Probabilismo, e lo confuta, siccome confuta anche il Tuziorismo, e Rigorismo: Monsignor Marco Aurelio Babbis Bertona Vescovo di Novara diede fuori una Pastorale diretta al suo Clero, ove molti Libri di Morale prescrive loro da leggere, che son tutti Antiprobabilisti: Ed il ricordato P. Faviano Ricci diede alla luce la Morale del Renfestuel corretta, e ridotta a più sani

---

re, che abbia fatto delle Leggi, che sono, e non sono, che obbligano, e non obbligano, ch'è lo stesso, che abbia voluto, e non abbia voluto. E poi si comprende, come le Leggi positive dubbie possano non obbligare, fingendo l'ipotesi che il Legislatore abbia così voluto, perchè cessa la malizia della trasgressione, che unicamente dipende dal precetto, o sia dall'intenzione del Legislatore, come dice S.Tommaso *in 4.dist.17. Præcepta juris positivi non se extendunt ultra intentionem Præcipientis, quæ est finis præcepti*. Ma non si comprende, come possa cessare la malizia delle trasgressioni del dritto naturale, che dipende da principio intrinseco, ed immutabile, che non si può togliere se non per divina dispensa, e neppure in tutti i casi. Bisognerebbe dunque dire, che Domine Dio dispensa nella Legge della natura per esimerci dall'obbligazione di osservarla ne'casi dubbj e controversi. E non sò, se trovisi, chi voglia un tal assurdo sostenere. Un tal principio in oltre, che la Legge dubbia non sia Legge per praticamente assicurarci, dovria esser certo certissimo. Ma come si può dir certo, laddove patisce tante difficoltà, e vien cotanto contrastato? Quando non fosse altro, possibile che il numero, e l'autorità di tanti valentissimi Uomini, che di professione l'hanno impugnato, come tutto ideale che nulla ha di solido, non lo mettano neppure in dubbio? E pure è una gran cosa: si deve portare più rispetto agli uomini, che a Dio. Se il Padrone cercasse conto dal Servidore, perchè abbia fatta qualche cosa di lui dispiacere, basterebbe forse a questo l'animo di rispondere: Signore io l'ho fatta, perchè sebbene dubitassi, che facendola l'avrei fatta contra il vostro volere, nulladimeno non ne stava certo? E se scioccamente così rispondesse, di quali rimproveri il Padrone non lo caricherebbe? E poi si vuole, che la creatura nello strettissimo conto, che dovrà rendere delle sue operazioni al Creatore possa una tale scusa senza timore sicuramente addurre. Gran coraggio vi vole per ciò asserire. Nè finalmente si comprende, come Mons. Illustrissimo avendo abbandonato l'Equiprobabilismo, seguiti a difendere il principio, che la Legge dubbia non sia Legge; laddove questo a quello necessariamente conduce. E' Legge dubbia quella, ch'è in controversia fra dottissimi, e gravissimi Teologi, se vi sia, o no. Facciamo il caso, che alcuno in qualche particolar controversia stimi ugualmente probabile alla contraria, l'opinione di coloro, che stanno per la Legge, costui si potrà far lecito di agire contro di questa con deporre lo scrupolo, perchè agirebbe contra la Legge dubbia, che non è Legge: Ed ecco in campo il puro, e pretto Equiprobabilismo.

Digitized by Google

sani principj, come dicemmo. Di simil util maniera fu poi nell' anno 1767. data fuori dal P. Anselmo Boranga Gerolomino del Frioli, *la Medulla* del Busembao *reformata; seu accomodata ad sensum Probabilioristarum*, e così fu fatta una seconda edizione (essendo la prima dell' anno 1764.) arricchita di molto dell' Opera intit. *Theologia Moralis ab Hermanno Busembaum S.J. primum tradita, tum a Claudio la Croix, &c. ejusdem Societatis aucta, nunc demum ab Angelo Franciosa collegii Patavini Doctore Theologiæ juxta saniores ac præsertim D. Thomæ Aquinatis doctrinas ad trutinam revocata*. Di più circa lo stesso tempo in occasione delle ristampe fatte in Roma della *Bibliotheca* del de Ferrariis, vi furono fatte dell' Addizioni copiose, che servissero di correggimento della Dottrina Probabilistica, che vi s' insegna. E sento ancora che i Domenicani Spagnuoli avessero corretto il *Promptuario de la Theologia Moral* del lor Larraga. Merita poi quì special menzione, che lo stesso Monarca di Spagna col bandimento de' Gesuiti ha bandito anche da quei Regni il Probabilismo, ordinando, che nelle nuove Scuole, che vi ha fondate, più tal dottrina non s' insegnasse. Venne finalmente l' anno 1769. a morte il P. Patuzzi lasciando inedita la sua *Ethica Christiana* (1), in tre Tomi in foglio, della quale i primi furono stampati l' anno 1770., ed il terzo l' anno seguente.

Libri de' Probabilisti ridotti a più sani principii.

Rè di Spagna proibisce, che s' insegni la dottrina del Probabilismo.

Ed

(1) A proposito di quel che sopra pag. 21. dicemmo di S. Antonino, di non aver egli approvata, ma soltanto riferita la sentenza del Tambach, che *inter benignam & duram circa præcepta sententiam pro benigna certis paribus interpretatio facienda est*, trovo che ridire a quel che il P. Patuzzi, dove a lungo tratta del Probabile *Tom. 1. tract. [illegible] c. 1. reg. 9. n. 16.* in contrario insegna, ove di tal detto col di più che S. Antonino riferisce del Tambach, ne fa esso Santo insigne Autore, e vuole che l' abbia insegnato per gli soli scrupoli; onde che sia abuso che fanno i Probabilisti, tal dottrina traendo *ad communem regulam mo-*

tuum

Ed eccomi nel fine di questo qualunque scritto, che mi trovo avere esteso, oltre a quello che dal principio mi avea proposto. Era mia intenzione di scrivere a V.S. Illustrissima una breve Lettera intorno all' origine dell' odierno Probabilismo, ma posta poi mano all' Opera quasi di ciò dimentico sono andato più avanti, e forse anche fuor di strada con delle disgressioni, impugnandone i principii, di modo che ho scritto più tosto una Dissertazione Istorica Dottrinale dell' origine, e progresso di esso, ed anche della decadenza. In qualunque maniera vada la faccenda, spero che la di Lei bontà non sarà per isdegnarla, ma avrà la sofferenza di leggerla, e ne compatirà i difetti. E trovandomi fatta tal' Operetta, ho stimato per compimento della medesima aggiugnervi gli Elenchi de' Probabilioristi, Equiprobabilisti, e Probabilisti.

---

tum. Già facemmo vedere che questa dottrina, siccome non potea stabilirsi per gli sani, così nè pure generalmente per gli scrupolosi: e che S. Antonino l' avesse ben riferita, ma non già adottata, o approvata. In comprova di che addurrò un altro argomento cavato dall' istesso luogo; poichè e poco prima, e poco dopo di essa il Santo degli stessi scrupolosi parlando altra regola stabilisce. Prima dice, che quando alcun dubita *per modum scrupuli, agendo contra tale dubium non peccatur, dummodo adhæret opinioni alicujus Doctoris, & habet rationes probabiles pro ipsa magis, quam pro contraria*. E poi dice che dove vi è contrarietà d' opinioni tra gravi Dottori, *cum bona conscientia, potest quis tenere unam partem opinionis, & secundum eam operari secluso scandalo. Quæ scilicet pars habeat pro se notabiles Doctores, & dummodo non sit contra auctoritatem Sacræ Scripturæ, nec contra determinationem Ecclesiæ Catholicæ, & quod etiam ex contrarietate opinionis non inducatur ad dubitandum, sed bonam sibi conscientiam, & credulitatem formet de eo, quod credit, tanquam de probabiliori parte*. E pure gli esempj che quì addnce, sono di conflitti di opinioni dura, e benigna, come di quella, che chi ha commesso un peccato mortale sia obbligato subito confessarsi, e della contraria, che non sia tenuto; la prima delle quali S. Tommaso chiama *nimis duram*: E come di quell' altra che chi comunica collo Scomunicato *in civilibus* pecca mortalmente, e della contraria, che pecchi solo venialmente, la quale lo stesso S. Tommaso sostiene.

Digitized by Google

APPENDICE.

SI danno i suddetti Elenchi per sapersi, quali siano i seguaci di ciaschedun partito, e ciò con dar la preferenza a' Probabilioristi. Ma con questo non intendo stabilir la regola, che de' soli Probabilioristi, ed indifferentemente quasi sian tutti dello stesso merito e valore, bisogna far uso, e che i Probabilisti generalmente come inutili, e dannosi siano da disprezzarsi. Sarebbe ciò un trasporto di zelo indiscreto, o d'affettato sapere, qual è quel di coloro, che come dice S. Girolamo, *ne luce veritatis carere videantur, umbram rigidæ severitatis obtendunt*. E così tal volta si vedono alcuni, che poco, o nulla di Morale sapendo, contro a' Probabilisti spietatamente debaccano, ed altri così facendo nell'istesso tempo mettono alle stelle i Grozj, i Pufendorfj, e simili, quasi che questi molto da Scolastici Probabilisti non avessero preso (1). Bisogna dunque per non andar errato molte cose osservare: E primieramente che siccome sia da condannarsi la facilità, che per lo più hanno i Probabilisti nelle questioni, se un peccato sia mortale, o veniale, di rispondere che sia veniale, così non è da soffrirsi l'indiscretezza di que' Probabilioristi, che subito pronunziano *pro tribunali* esser peccato mortale: tali decisioni senza evidenza di ragione non debbono farsi, im-

(1) Che diremo poi di quei Probabilioristi teorici, che tutto altro sono in pratica? onde i Probabilisti sogliono formarne l'argomento, che il Probabiliorismo non sia praticabile. Diciamo, che tali Probabilioristi operano malamente: e che la conseguenza che ne traggono i Probabilisti sia di niuna forza: appunto come saria quella, che si volesse tirare contra le virtù evangeliche, perchè qualche Predicatore, che l'annuncia, opera contro di esse; o contra la Religion Cattolica, perchè vi son de' Cattolici di peggior costume di quel degli Eretici, e degli stessi Pagani.

Digitized by Google

perciocchè dice S. Agostino *Lib. XXI. de Civit. Dei cap. 27. Quæ sint peccata mortifera, quæ venialia, difficillimum est invenire, periculosissimum est definire*: ed *Enchiridio cap. 77. Quæ sint mortifera, quæ venialia peccata, quæ gravia, quæ levia, non humano, sed divino pensanda sunt judicio*. Tale massima ebbero avanti gli occhi i primi Luminari della Morale S. Tommaso (1), e S. Raimondo (2), dicendo quegli *Quodlibet 9. Omnis quæstio cum de peccato mortali agitur, periculose determinatur*, e questi *Summa tit. de pœnit §. 21. Unum tamen consulo, quod non sis nimis pronus judicare mortalia peccata, ubi tibi non constat per certam scripturam esse mortalia*: e perciò furono essi nelle loro decisioni circospetti, e riserbati.

E poi non sempre è vero, che l'opinioni de' Probabilisti siano le più sicure. Non parlo già dell' antiquate, e delle proscritte; ma di quelle, che ancor sono in vigore. Già sopra accennammo, che il Padre Vincenzo Baronio acerrimo propugnatore del Probabiliorismo ha insegnato, che chi commette un peccato mortale, non sia obbligato a far subito un atto di contrizione, ma che possa differire di farlo anche per un anno, e che per l'opposto il P. Cardenas gran difensore del Probabilismo sostiene il contrario. Così è sentenza della maggior parte de' Probabilisti, che uno che validamente ha riportato l'assoluzione de' peccati dal Confessore, se ricordi qualche peccato mortale, di cui si era dimenticato, non possa accostarsi alla sagra Mensa senza prima di

(1) L'eccellenza della Morale di S. Tommaso, è confessata dagli stessi Eretici di modochè richiesto Grozio da un suo amico, che gli proponesse una buona Morale, gli propose quella del nostro Santo.

(2) Di cui dice il Du Pin nella Biblioteca: *Il décide la plupart des cas par l'autorité de l'Ecriture Sainte, des Canones, & rarement par ses propres lumieres. Exemple qui devient du suivre tous ceux qui ont écrit depuis lui sur ces matieres mutiliés.*

di quello confessarsi; ma la contraria sentenza è sostenuta anche da' Probabilioristi Pontas, Collet, e qualchaltro. Così alcuni Antiprobabilisti contra il sentimento di molti Probabilisti vogliono, che chi ha dato un cattivo consiglio, se poi lo rivoca procurando giusta sua possa di persuadere il contrario, non sia tenuto de' danni del consiglio dopo la rivocazione eseguito. Inoltre è parere di diversi Probabilioristi, che chi trova una cosa perduta, fatta la dovuta diligenza non trovando il padrone possa appropriarsela; ma il P. Lessio, ed altri Probabilisti dicono altrimenti. E' sentimento eziandio de' Probabilioristi Antoine, Concina, ed altri, che il provisto legittimamente d' un Benefizio possa con danaro redimere l' ingiusta vessazione, che gli vien fatta nel prendimento del possesso; laddove il Bonacina, il Garzia, ed altri Probabilisti sostengono l'opposto. Di più contra il comun avviso de' Probabilisti è sentenza di qualche Probabilioristа, che un uomo giusto confessandosi di peccati veniali senza che il cuor di lui sia sgombro dell' amore di essi, e ne abbia vero dolore, purchè non lo faccia con animo di profanare il Sacramento, non commetta sacrilegio. Di più molti Probabilioristi anche oltramontani sostengono, che il censo personale, prescindendo dalla proibizione della Chiesa, sia lecito (1); e pur qualche Probabilista lo condanna: nè mancano molti altri esempj, che in altre questioni si potriano addurre.

Anzi qualche intera materia tal volta vien trattata con più sicuri principj da un Probabilista, che da

(1) Checchè sia di tal opinione; a torto però si suol citare l'Estravagante di Papa Nicolò V. fatta per questo Regno, e quel di Sicilia registrata nella Prammatica 1. *de Censibus*. Dà il Papa in essa ampla facoltà di potersi obbligare la persona; ma non già per costituirsi sopra di lei il censo, ma sibbene per cautela del censo reale.

un Probabilioristа: come è quella *de Peculio Clericorum*, che Monsignor Fagnano formidabile nemico del Probabilismo tratta più benignamente di quel che fa il Probabilista P. Teofilo Rainaldo nella sua Opera *de malis ex bonis Ecclesiæ*. Neppure è mancato qualche Probabilista, la di cui Morale fosse più soda di quella di taluni de' Probabilioristi (1). Senza che i Probabilisti quantunque insegnino l'opinioni probabili, sogliono però avvertire, che le contrarie sieno più probabili, qualora tali le stimano; sicchè il lettore non resta ingannato. Ed è tanto vero, che sogliono ciò fare, che lo stesso Castropalao, che come dicemmo, vuole che un Professore senza scrupolo neppure di peccato veniale possa insegnare le opinioni probabili, lasciate le più probabili, egli però pratica altrimenti. Ho voluto queste cose notare per far vedere, come ho detto, che a torto generalmente da taluni si riprovano, e si condannano l'Opere de' Probabilisti. Anzi la lettura di esse può essere utile (principalmente per quel che concerne il jus umano): e di fat-

(1) Nè questo deve recar meraviglia: perchè qualche Autore s'è dichiarato Probabilista, non già per elezione, ma per una specie di necessità impostagli dallo spirito di partito, in cui si trovava, ed anche da coloro, a cui era subordinato: sicchè venendo poi nel particolare, in cui non v'era questa necessità, parlava d'altro linguaggio, non avendo per probabile quel che da Probabilisti era stimato tale. E ciò si conferma coll'esempio preso d'altra materia. Il P. Natale Alessandro, ed il Turnelli per la necessità, che aveano, come Francesi d'adattarsi alla dichiarazione del Clero di Francia del 1682. vogliono che il Papa sia fallibile; ma poi venendo al particolare provano, che niun di essi come Papa insegnando abbia già mai fallito. Oltracchè non è cosa nuova, che un Autore sia esatto, ed accurato in una materia, e poi non lo sia in un'altra. E così vi sono stati de' dotti Teologi versati nella Scrittura Sagra, Concilj, Costituzioni Pontificie, e lettura de' Padri, che hanno ben trattato i Casi di Coscienza: ma poi sul punto del Probabile non riflettendo a dovere si han lasciato menare dal torrente de' Probabilisti. E per l'opposto vi sono stati de' men dotti Probabilioristi, che hanno poggiato le loro decisioni non già su sodi e stabili fondamenti, ma sopra i propri sentimenti, o di altri simili a loro.

Digitized by Google

fatti gli stessi Probabilioristi se ne servono, e lodano i loro Autori (1).

Non niego però, che alcune di loro affatto non si dovriano leggere (2), per non dire qualche cosa di peggio (3), come quelle, che se contengono qualche cosa di buono, molto più è il male che cagionano: e l'altre, come presso a poco quelle degli Equiprobabilisti, si debbano leggere con cautela più, o meno secondo le materie, e gli Autori che le trattano; badando d'onde si traggono le loro dottrine, ancorchè si stabiliscano come molto probabili, e come certe, badando cioè non solo se son tratte da principj probabilistici, o da Probabilisti adottati (4), ma di più (ciò che anche s'intende di qualche Probabilioristà) se son tratte da principj, di cui si è fatto abuso, com'è quel famoso della direzione dell'intenzione (5), o pure da fonti impuri di massime erronee

(1) Il che è tanto vero, che il Merenda tuttocchè acerrimo impugnatore del Probabilismo *cap. 1. de Cambio n. 27.* dice del Probabilista P. Candido Domenicano: *Cujus auctoritas magni facienda est in casuum conscientiæ materiis ob ejus eximiam doctrinam pari conjunctam pietati.*

(2) Meglio avriano fatto i loro Autori, se non l'avessero pubblicate, come dice il Merenda, *cap. III. de Cambio num. 125. Nec his repugnet probabilis opinionis auctoritas hoc sæculo adeo exaltata, in tanta copia eorum scriptorum, qui, bona venia dicerim, melius fecissent, suas si occultavissent lucubrationes.* E gli stessi Probabilisti più assennati si son altamente lagnati di tali Opere, come sopra notammo del P. Terillo: e prima di lui l'avean fatto il P. Rainaldo *Dissert. de Theol. accommodatitia*, ed il P. Gen. Oliva *Ser. 21. tom. 3.*

(3) Cioè di dover esser bruciati, come per ordine del Concilio VI. di Parigi nell'anno 879. furono mandati nelle fiamme que' Libelli Penitenziali, che avean contaminata la Disciplina della Penitenza, nella quale si contenea allora la dottrina della Morale.

(4) Com'è quel che cessando in qualche particolare il fine della Legge cessi anche in lui l'obbligazione di osservarla. Un tal principio insegnato prima da taluno degli antichi Casisti, ed adottato poi da alcuni Probabilisti apre una gran porta all'inosservanza delle Leggi. E' assai dunque che il Pasquale non abbia cacciato in iscena qualche Gesuita per conto di averlo insegnato.

(5) Dunque il principio della direzione d'intenzione in se non è cattivo, ma lo diventa quando se ne fa abuso. Così per cagion d'esempio

nee (1), e mondane (2); ed in oltre se son esse false inter-

pio è lecito, come ammettono i Probabilioristi, il pigliare denaro ad usura in caso di necessità, dirigendo l' intenzione al bisogno non già all' usura; ma non è lecito pigliarlo per più leggieri cagioni, come vogliono alcuni, e tanto meno in domandando il mutuo esibire anche l' usura all' usurajo, come vuole qualche altro. Così è lecito difendersi contro l' aggressore anche con offenderlo dirigendo l' intenzione alla difesa, non alla vendetta: ma non è lecito in ogni caso, e sempre della stessa maniera; sicchè varie son le questioni, che si agitano in questa materia, e molte sono le opinioni de' Dottori pro, e contra. E così gl' Interpetri della Scrittura scusano Giacobbe, che per rilevante cagione esigè da Labano gentile il giuramento per li falsi Dei, non riguardando cioè all' iniquità del giuramento, ma alla conferma della promessa.

Grandissimo però è l' abuso, che d' un tal principio hanno fatto i Probabilisti estendendolo anche talvolta in cose, dove non può applicarsi; di modo che il Pasquale nella Lettera VII. al Provinciale mette in bocca del Gesuita interlocutore queste parole: *Sachez donc que ce principe merveilleux est notre grande methode de diriger l' intention; donc l' importance est elle dans notre morale, que j' osevois quasi la comparer à la doctrine de la probabilité* E di fatti hanno preso motivo i Papi di condannare molte proposizioni, che d' esso principio hanno avuta origine: come sono la 2. 17. 18. 22., e 41. di Papa Alessandro VII. la 13. 14. 15. 25. 26. 27. 28. 30. 31. 32. 33. 34. 36. 40. 44. 45. 46. 61. 62. e 63. di Papa Innocenzo XII. e le cinque in materia di duello di Papa Benedetto XIV. Simili a queste molte altre proposizioni si potriano condannare. A questo proposito mi ricordo quel che mi disse un Probabilista della maniera di comperare un Ecclesiastico Beneficio senza commetter simonia, cioè di corteggiare, servire, e regalare qualche Personaggio colla mira di conseguire il Beneficio, dirigendo però l' intenzione non ad esso Beneficio, ma all' amicizia del Personaggio, che non è materia di simonia, e di tal amicizia poi quello ritrarne. Volesse Dio, che una tal dottrina colla quale si cerca burlare l' infinita Sapienza, da molti non si mettesse in pratica.

(1) Come quella, che la natura umana sia debilitata; e che perciò gli uomini vengano ad esser dispensati dall' osservanza d' alcune antiche Leggi. Quanto sia falsa una tal massima, già lo feci vedere nella Lettera sopra il Can. *Fraternitas dist.* 33. che si legge nel primo tomo de' miei Opuscoli. E pure sull' appoggio d' indebolita natura molti vengono esentati dall' obbligo di digiunare, laddove il digiuno lungi di recar nocumento alla salute, piuttosto le conferisce, e la perserva giusta l' insegnamento della stessa Chiesa nell' Orazione del primo Sabato di Quaresima: *Ut hoc sollemne jejunium, quod animabus corporibusque curandis salubriter institutum est.* A proposito del digiuno, altra massima erronea, non si sa come, e donde ricavata, si trova introdotta, che *liquida non frangunt jejunium*. In quale testo, in qual S. Padre si trova una simil cosa?

(2) Che non sono conformi alla dottrina della Scrittura, de' Canoni, delle Costituzioni Pontificie, e de' SS.

terpretazioni fatte coll' uso di mal intese regole (1), e mal intesi passaggi (2), o coll' uso di sottigliezze, e distinzioncelle (3), colle quali si cerca eludere la forza della Legge. Nè occorre fidarsi del vedere spesso chiamate

---

88. Padri ma sibbene si confanno co' pregiudizj del Secolo, e colle invecchiate cattive costumanze. Onde si antepone l' onore degli uomini all' onor di Dio, l' interesse del corpo a quel dell' anima, le pompe e vanità gentilesche all' umiltà, e mortificazion dalla Croce.

(1) Come sono le sopra addotte: *In dubiis benignioria sunt eligenda. Odia restringi, favores convenit ampliari*: l' applicare il favore della libertà, che si oppone alla servitù, a quella, che si oppone alla Legge.

(2) Com' è quel del Concilio di Trento intorno al dolore, che si ricerca nel Sagramento della Penitenza.

(3) Ciò che s' intende dell' interpretazione de' precetti della Divina Legge, la quale è semplicissima, e non ammette simili interpretazioni. Presso a poco lo stesso dee dirsi delle leggi umane, che concernono il costume; ma non così dell' altre, e particolarmente dove si tratta di pene, nelle quali ponno benissimo aver luogo le sottili, e minute interpretazioni; e di già vediamo, che s' ammettono anche ne' fori esterni. Quindi sbaglia all' ingrosso M. Pasquale, che nel principio della VI. lettera al Provinciale riprovando le sottili interpetrazioni, che si fanno di qualche termine, adduce due esempj, uno del famoso P. Escobar, che interpetrando la Bolla di Papa Gregorio XIV. che esclude dall' asilo gli assassini, stima che tal privazione di rifugio non comprenda quei che non già per danaro, ma per far cosa grata a qualche amico, ammazzano, perchè questi propriamente non si chiamano assassini. E l' altr' esempio è quel che si vuol del P. Vasquez, che interpetrando la parola *superfluo* del Vangelo, che si deve dar a poveri, a pochissimo lo riduca. La censura di una tal dottrina è ragionevolissima, perchè questa elude un de' principali Divini Precetti. Ma quella, che si fa all' Escobar, non ha sussistenza, perchè la privazione del rifugio è pena, e come tale si deve restringere con pigliare i vocaboli ne' loro proprj significati. E di fatti questa non è dottrina del solo Escobar, ma è comune tra' Dottori, abbracciata anche dal Foro. Che più? Papa Benedetto XIII. nella Bolla che comincia, *Ex quo divina*, colla quale conferma, ed amplia la Bolla di Papa Gregorio XIV. al §. V. così parla degli assassini: *Ad hæc in crimine assassinii non modo mandatarios, qui in ipsamet Gregoriana Constitutione aperte excipiuntur, sed etiam mandantes, qui certum præmium, aut mercedem, sive in pecunia, sive in aliis rebus tradiderint, aut promiserint, quamvis promissio nullum habuerit effectum, dummodo assassinium re ipsa patratum fuerit, ab Ecclesiæ Immunitatis beneficio excludimus, ac pro exclusis perpetuo haberi volumus, & mandamus*. Da questo che abbiamo osservato si vede, che il Pasquale era Teologo, ma non già Giureconsulto: ciò che si conferma dal vedere, che nella stessa Lettera general-

mate ne' Libri de' Probabilisti opinioni comuni, o comunissime: perchè non solendo eglino ordinariamente far uso se non di questa sorta di Libri, quasi che altri Libri di Morale non vi fossero, o fossero fuor dell' umano commercio, chiamano opinioni comuni quelle, che son tali fra loro. E così non di rado avvenir suole, che quel, che si chiama comune dottrina, sia poi comun errore. Ma altro giudizio occorre formare dell' opinioni, che si chiamano comuni ne' Libri de' Probabilioristi, almeno più esatti; perchè abbiamo motivo di crederle ugualmente lontane dal troppo rigore di qualcun di loro, e dalla troppo benignità de' Probabilisti, e conseguentemente eque, e ragionevoli. Bisogna dunque dopo implorato l' ajuto del Padre de' lumi sapere scegliere il migliore a somiglianza delle api giusta il detto di Lucrezio:

Floriferis ut Apes in saltibus omnia libant.
Omnia nos itidem depascimur aurea dicta.

---

talmente suppone, che le Leggi della Chiesa non possono arrogarsi della disusanza, di modo che ne fa un delitto al Figliucci di aver detto il contrario. Le Leggi della Chiesa non possono arrogarsi, quando son dichiaratorie del dritto Divino; ma sì bene le Leggi puramente umane, contro le quali può benissimo aver luogo la consuetudine, che disobblighi, purchè sia legitimamente introdotta.

Digitized by Google

Elenco dei Probabilioristi dal tempo degli Scolastici incominciando da S. Raimondo di Pennafort (il quale fu il primo a trattar di proposito di casi di coscienza) fino all'età nostra. Nel quale elenco, acciocchè non vi sia che ridire, non solamente non si mettono gli Eretici, ma nè anche que' che son riputati Giansenisti; e perciò non si dà Catalogo a parte de' Tuzioristi, de' quali veramente fra Cattolici appena uno, o due se ne posson numerare.

ABBREVIATURE, DELLE QUALI SI FA USO IN QUESTO, E NE' SEGUENTI ELENCHI.

A. *Agostiniano*, Bn. *Benedettino* Br. *Barnabita*, Cr. *Carmelitano*, c. *circa* D. *Domenicano*, DD. *Domenicani*, Dot. *Dottore*, F. *Francescano*, Fm. *Fiamingo*, Fr. *Francese*, G. *Gesuita*, GG. *Gesuiti*, It. *Italiano*, M *Monsignore*, m. *morto*, Mn. *Minimo*, Pr. *Prete*, Prof. *Professore*, Regn. *Regnicolo*, Sc. *delle Scuole pie*, Sm. *Somasco*, Sp. *Spagnuolo*, s. *sotto*, Tr. *Teresiano*, Tt. *Teatino* V. *Vescovo*, *ed altre*, *che facilmente si intendono*.

S. Raimondo, *Sum. tit. de Perplex.*
Gugl. V. di Parigi, *de Coll. Benef.* } 1235
Gugl. Peraldo D. Fr. *Sum. Virt.* 1240.
Alessandro di Ales F. *Sum. par.* 2. *q.* 112. *oct. casu*
Innocenzo IV. *in Cap.* 23. *de Sim.* } 1245.
Card. Ostiense, *Proem. Sum. & alibi* 1258.
Tommaso Cantipratese D. Fm. *de Apib.* 1260.
Glossa *in cap. un. de scrutinio* 1265.
S. Tommaso, *Quodl. octav. & alibi* } 1270.
S. Bonaventura, *Opusc. de Processu Relig. Proc.* v. *cap.* 3. *& al.*
Pietro di Tarantasia D. poi Papa detto Innocenzo V. *in* IV. } 1270
Arrigo di Gant, *Quodl. IV. q.* 33. 1285.
Giovanni Scoto *in* III. *dist.* 25. *q.* 1. §. *Dico tunc & al.* 1300.
CLEMENT. *Exivi*, *de Verb. significat.* 1312.
Durando di S. Porciano D. poi V. *in* IV. *dist.* 17. *q.* 13. 1316.
Monaldo F. *Prolog. Sum. Aureæ* 1320.
Egidio Bellamera, *in Cap. Quæsitum de Temp. Ord.* 1328.
Astesano F. *Sum. lib.* 6. *tit.*

49.
Gio. d'Andrea *in Cap.* 1. *de Sent. excom. in* 6. *& al.* } 1330.
Pietro Paludano D. poi Patr. *in* IV. 1342.
Arrigo Boich *in laud. Cap. Quæsitum* 1343.
Antonio di Butrio *in Cap: ad Audientiam de Homic. n.* 2. 1404.
Pietro Ancarano *in Cap.* 11. *n.* 2. *de obser. Jejun.*
Domenico di S. Geminiano, *Cons.* 112.
Card. Zabarella *in laud. cap. ad Audien. n.* 77. } 1410
Gio. Nider D. Ted. *Par. III. Consol. cap.* 11.
Gio. Gersone, *Regulæ Mor. & alibi* 1420.
Abate Panor. *in laud. Cap. n.* 2. *& al.* 1430.
S. Bernardino da Siena. *Tom.* 1. *feria* 2. *post Domin. Quinquag. serm.* 3. *& al.* 1434.
Gio. d' Anagni *in l. Cap. n.* 1. *& al.* 1440.
Mariano Socino *in l. Cap. n.* 20.
S. Antonino, *Sum. par.* 1. *tit.* 3. *cap.* 10. } 1450
Dionisio Cartusiano, *Libro contra multipl. Benef.* 1460.
Angiolo da Civasso F. *Sum.* v. *Opinio* 1480.
Gio. Battista Trovamala F. *Sum. Rosella* v. *Op.* 1483.
Felino Sandeo V. *in l. Cap. ad Audientiam n.* 1. *& al.* 1484.
Gabriele Biel Can. R. Ted. *in* IV. *dist.* 17. *q.* 8. *dub.* 2. 1485.
Gio. Nevizano, *Silva Nupt. lib.* 6. *n.* 44. *&* 46.
Giacomo Almaino P. Fr. *Tract. Mor. cap.* 18. *& al.*
Corrado D. Ted. *de Contract. q.* 100. *concl.* 1. } 1500.
Adriano poi Papa detto Adriano VI. *Quodl.* 3. *q.* 2. } 1500.
Silvestro Mozzolino det. Prierate D. *Sum.* v. *Dubium* 1510.
Gio. Tabiena D. *Sum.* v. *Opinio* 1520.
Cardinal Gaetano, *Sum.* v. *Opinio* 1525.
Gio. Maggiore Pr. Scozzese *in* IV. *q.* 2. *Prologo* 3. *&* 5. 1535.
Bartolomeo Fumo D. It. *Sum. Armilla.* v. *Opinio* 1550.
Martino Navarro *Man. cap.* 27. *& alibi* 1560.
Francesco Cordova F. Sp. *Lib.* 2. *quæstionarii q.* 7. 1571.
Antonio M. Corazio Giurisc. Perugino *de Communi Opinione* 1572.
Bartolomeo de' Martiri Arciv. di Braga, e.
Luigi di Granada DD. come prov. il P. Baronio, *Theol. par.* 11. *disp.* 4. *sect.* 1. 1575.
CONC. Prov. IV. di Milano s. S. Carlo *par.* 4. *Act. T.* 1. *tit.* 21. 1576.
Gio: Battista Antonucci A. di Gubio, *Cathechesi Neap.* 1577.
SIN. di Salerno s. Marcantonio Marsilio Colonna Arciv. *cap.* 4. 1580.
Francesco de Pitigianis F. di Arezzo *Sum. Theol. Specul. & Mor. in* 3. *Scoti Dist.* 25. *q.* 1. *art.* 9. 1581.
SIN. di Aquino s. Flamio Filonardi *cap.* 41. *de Sacr. Pan.* 1581.
Ludovico Beja A. Portog. *Par.* 11. *Respon. casu* 3. 1583.
Cherubino da Verona A. adotta la sudd. Catechesi 1587.
Gio: Rada F. Sp. poi V. *Par.* 11. *Controv.* 17. §. *sed dubium* 1589.
Melchiorre Sallego Pr. Spa. *de Oblig.*

Digitized by Google

Oblig. Paroch. temp. pestis par. 2. *q.* 75. 1589.
SIN. di Sabina s. il Card. Gabriele Paleotti 1594.
Ludovico Molina G. Sp. *de Just., & jure, de just. comm. disp.* 162. 1595.
Card. Francesco Toleto *de Septem peccatis mortalibus, cap.* 20. *num.* 4. *& cap.* 33. *num.* 2. 1596.
Fabio Incarnato P. Nap. *Scrut. Sacerdotale* cita soli Probabilioristi 1597.
Giacomo Graffio Cass. Regn. *Par.* 1. *Decis. cap.* 22. 1597.
Card. Gabriele Paleotti, *de Sacris Consist. Consul. Par.* v. *q.* 16. 1598.
Gio: Battista Corrado D. It. *Respon. Addit. ad Respon.* x. *& ad Respon.* 25. 1698.
SIN. di Treviggi s. Alvise Molino V. *Par.* 3. *cap.* 28. *de Congregat. num.* 9. 1601.
Ferdinando Rebellio G. Portogh. *Tom.* 1. *de just. & jure* 1608.
Paolo Comitolo G. Perug. di prop. *lib.* 5. *Respon. Mor.* 1609.
Domizio Camerota Pr. Regn. *de Sacram. tr.* 5. *de Confessione dub.* 12.
Orazio Gammarotta Pr. It. *de Casibus reserv. cap.* 17. } 1610
Antonio da Litteratis Pr. It. *Sum. Sacramentorum Eccl. trat.* 1. *cap.* 32. 1611.
SIN. di Venosa s. Andrea Perbenedetti *sess.* 2. *cap.* 1.
SIN. di Brescia s. Marin Zorzi *pag.* 15.
SIN. di Viterbo s. il Card. Tiberio Muti *cap.* 14. *de Pœnitentia*
Paolo Frassinelli A. Bolog. *de Obligationibus Sacerdotum ad Missas &c.* } 1614
Il Ven. Card. Bellarmino, *Admonit. ad Nepotem* 1615.
Il Card. Decio Carafa Arciv. di Napoli fa ristampare la sudd. Catechesi Nap. 1616.
Muzio Vitelleseni Gen. de' GG. Lettera circolare a' medesimi 1617.
Sigismondo Scaccia Avvoc. Rom. *de Commerc.* §. 1. *quæst.* 7. *par.* 2. *ampliat.* 19. *n.* 59. 1619.
SIN. di Spoleto s. Lorenzo Castrucci *cap.* 29. §. 2. 1621.
Angelo Volpi Conv. Regn. *tom.* 2. *par.* 2. *disput.* 73. 1622.
Omobono de Bonis Br. *de Exam. trat.* v. *quæst.* 60. 1623.
SIN. di Rimini s. Cipriano Pavone *tit.* 12. *cap.* 13. *de Parochor. Congreg.*
SIN. di Viterbo s. il sudd. Card. Muti
SIN. di Padova s. Marco Cornaro *par.* 3. *cap.* 1. } 1624
Filippo Fabri Conv. *de Pœnit. disput.* 6. *n.* 49.
Carlo Scribano G. Fm. *lib.* 2. *Politici Cristiani cap.* 4. } 1626.
SIN. di Sinigaglia s. Lorenzo Campo *cap.* 47. *n.* 2.
Lorenzo de Peyrinis Mn. Genov. *Tom.* 1. *quæst.* 1. *cap.* 7. *& addit. cap.* 1. *n.* 10.
Gio: di S. Stephano Gerol. Sp. Arciv. *Praxis par.* 1. *tr.* 1. *cap.* 1. } 1627
SIN. di Bergamo s. Agostino Prioli
Pellegrino Polleta Pr. It. *Lucerna inestinguibilis fol.* 82. } 1628.
Angiolo Vanzi A. di Rimini *Discipl. Clericor. lib.* 4. *Beneficia incompatibilia fol.* 406. 1632.
Alessandro Pellegrino Tt. di Capua. *in Constit. Clericor. Reg. par.* 3. *addit. quæst.* 6. 1634.

Digitized by Google

SIN. di Bergamo s. Alvise Grimani *decis.* 12. *de Sacram. Pœnitentiæ* 1636.

Vincenzo di Montereale Conv. Regn. *Mons regalis cap.* 8. *n.* 13. 1637.

Pietro Fernandez de Torrejon Sp. di prop. presso il Palanco *de Consc. quæst.* 29. §. 4. *n.* 285. c. 1640.

Domenico Gravina D. Nap. *Cherubim Paradisi lib.* 1. *cap.* 3. 1641.

SIN. de Treviggi s. Marco Morosini V. *cap.* 35.
Andrea Bianchi G. Genov. s. nome di Candido Filalete di prop. col Libretto *de Opinionum praxi*
Tommaso Torre D. Genov. sensato Approvatore del sudd. Libretto
} 1642

Carlo Ghioldo Teol. di Milano, let. al Filatete in commend. del mod. Libret. 1643.

Raimondo Bonal Pr. Fr. *Theol.* M. *de Sacram. Pœnit.* 1645.

Il Licenziato Esclapezio Sp. di prop. *Manifesto direzido a todos los Fieles de Jesu Christo a cerca de las maximas &c.* 1646.

SIN. di Padova S. Giorgio Cornaro V. *cap.* 14. *&* *par.* 3. *de casuum congr.*
SIN. di Urbino s. Ascanio Maffeo V. *cap.* 43.
} 1648.

Matteo Omen Leutonio Inquisitore Apost. Portog. di prop. *de Conscientia* 1652.

Antonio Merenda di Forlì Prof. di Legge in Bologna di prop. *Disputationes de Consilio minime dando &c.* 1654.

Anonimo, *de Prudentia Christiana contra abusum Consc.* cit. dal Patuzzi, *della Regola prossima par.* 3. *num.* 32. *c.*
Tommaso di Afflitto Tr. Regn. *de Justitia, & jure* approvato
Capit. Gen. de' DD. con Decreto
} 1655.

Goswino Nikcel. Gen. de' GG. con Let. a lor dir.

Parrochi di Parigi, e di altri Luoghi della Fr. Rimostranza all' Assemblea del Clero
Giulio Mercorio D. Lomb. di prop. *Basis totius Theol. M.*
Girolamo Piacenza G. con termini significanti approva la sudd. Opera.
Costituzioni de' Trinitarj *cap.* 3.
Università di Sorbona, Condanna dell' Apologia de' Casisti
I seguenti VV. di Fr. Simil condanna da loro fatta con Mandamenti, ed Istruzioni, e di alcuni anche con Sinodi
} 1656

SIN. di Sens s. Luigi Enrico de Goudrin Arciv.
Luigi di Rechegevoisin V. di Tulle
Grandi Vicarj del Card. de Rets Arciv. di Parigi
Cinque Vescovi uniti insieme, cioè di Aleth, di Pamiers, di Cominge, di Baxes, e di Conferans
Eustachio di Chery V. di Nevers
Arrigo V. di Angers
Nicolò Vidame di Gerboroi V. di Beuveais
Alano di Solminiac. V. di Caors
SIN. di Orleans s. Alfonso del Bene V.
} 1658

SIN. di Vence s. Antonio de Godeau

dean V.
Eligio V. di Eureux
Francesco di Harlai Arciv. di Roano
Anna di Levi di Vantadour Arciv. di Bourges
Felice Vialar V. di Chaalon
Il Vescovo di Lisieux 1659
Il Card. di Janson V. di Digne
Il Vescovo di Soissons
PP. Teatini di questa casa di Ss. Apostoli adottano la sud. Opera postuma del P. di Afflitto

SIN. di Fermo s. il Card. Carlo Gualtieri Arciv. *cap.* 27.
Anonimo F. di prop. riferito dal P. Vincenzo Baron *tom.* 2. *Manud. dis.* 1. §. 3.
Benedetto di Gesù Cristo Tr. di Pavia rifer. da M. Marinaro, *de Opinione Probabili cap.* 17. *n.* 7. 1660
Francesco Van Viane Prof. di Lovagna in una pubb. Concl. che sostenne, fu ivi il primo ad apertam. opporsi al sentimento del Probabilità.

SIN. di Trevigi s. il V. Giovanni Antonio Lupi *cap.* 24.
Prospero Fagnani di prop. *in Cap. Neinnitaris, de Constitutionibus*
Bartolomeo della Noce A. Genov. di prop. riferito dal Gavardi *tom.* 1. *Theol. de Act. Hum. q.* 6. §. *num.* 6. 1661
Giovanni Sinnichio Irlandese Prof. di Lovanga diffusam. *David Exrex* 1662.
Gerardo Vanwerm, Giacomo Pontano, Lamberto Vincenzo, e Giovanni Recht DDot. Lovaniesi rifer. dall' Aut. *Specim. Doctr. Theol. c.* 1663.
Ludovico Schildere G. Fm. *de Principiis conscientiæ formandæ*
Gio. Battista Gonet D. Fr. di prop. *Dissert. de Probabilitate* 1664
Niccolò du Bois Prof. di Lovagna, Let. a M. Fagnano
Vincenzo Baron, o Baronio D. Fr. *Thol. Mor.* di prop.
Facoltà di Pottieri di prop. condanna con Decr. il Probabilismo
Il V. di Pottieri approva tal Decr. 1665
Anonimo, Apologia del medesimo
Antonio Marinaro Cr. Regn. poi V. di prop. col Libret. *de Opinione probabili*
Armando de Borbon Principe di Conty, *Les Devoirs des Grandes* 1666
Agostino de Angelis Sm. Regn. poi V. di prop. *de Recto usu opinionis probabilis*
Ludovico Minutoli D. Sic. di prop. *de Justitia commut. & Opinionum probabilitate*
Niccola Perrault di prop. *La Morale des Jesuites extraite fidelment de leurs liures*
Alessandro Varet, nella Prefazione alla sudetta Opera 1667
Anonimo, Opuscolo di 52. capi *contra Moralem Jesuitarum*
Card. Pallavicino si ritratta di ciò, che avea scritto a favore del Probabilismo
Lorenzo Brancati Conv. Regn. poi

poi Card. di prop. *in Lib.III.sent. Scoti tom.* 2. 1668.

Giacomo di S. Domenico D. Borgog. *Securior et Semita Moe. Theol.*

GG. Lovanie si Filippo de Vos, e Filippo Regao col lor Presid. Antonio di Borgogna sostengono una tesi contro il Probabilismo } 1669

SIN. di Trivigi s. il V. Bartolomeo Gradenigo *cap.* 27.

SIN. di Ceneda s. il V. Pietro Leoni

Michele Elizalde G. Sp. s. nome di Antonio Celladei di prop. *de Recta doctrina morum part.* 1. L'altre due furono stampate postume

Ferdinando Erest Giurisc. Sp. menz. del d. Elizalde } 1670

Card. Celestino Sfrondati Bn. Mil., *de Lege in præsumtione fundata*

Serafino Piccinardi D. It. *Philosophia Dogm. tom.* 1 *lib.* 2. *q.* 3. *&* 4.

Emmanuele Maignano Mn. Fr. *Phil. Sacra par.* 11. *cap.* 27. *proposit.* 30. } 1671

SIN. di Como s. il V. Turriano

Matteo Van Viane Pr. Fm. *Vindiciæ Decalogiæ*

Gio. d'Aranton V. di Ginevra, Addiz. alle Costituz. Sinod. di S. Francesco di Sales *par.* IV. *tit.* 9. *cap.* 2.

Il V. di Pamiers, Lettere Pastor.

Lorenzo a Dript. Bn. Ted. *Anti-Decalogus* } 1672

Carlo dell'Assunzione Tr. Fm. di prop. Opuscolo *de Probabilitate* 1673.

SIN. di Civita di Castello s. Giuseppe di S. Maria V. *cap.* 36.

SIN. di Subiaco s. il Card. } 1674

Carlo Barbarini Ab.

Gummaro Huyngens Fr. Fm. *Methodus remittendi, & retinendi peccata*

Card. Giovanni Bona Cist. R. *Principia, & documenta christianæ* } 1674

Vincenzo Contenzone D. Fr. di prop. *Dissert. de Morali probabilitate*

Francesco Genet Avign. poi V. di prop. *Thol. Mor.*

Egidio Gabriele F. Fm. *Specimina Mor. Evangelicæ, & Mor. Diabolicæ*

Lorenzo Neessen Pr. Fm. *Thel Moralis, & christiana, de actib. humanis ad mentem SS. Augustini, & Thomæ*

Macario Avermans Premost. Fm. *Tyrocinium Th. Moralis*

Gio: Cabassuzio dell'Orat. *Dom. Jesu, Theoria, & praxis juris Can.* } 1675

Guido de Seve Rochechovart V. di Arras, Lett. Pastor.

Ventisei altri Vescovi di varie nazioni approvano la prelaud. Lett.

Anselmo Gomez Gen. della Congre. Bn. di Valladolid, *Examen Confessarior. cap.* 44. §. 2. *&* 4. } 1676

M. Stefano Gradio Ragusco Prefetto della Vaticana di prop. *Disputatio cum P. Honorato Fabro* 1678.

Martino Steyaert Prof. Lov. *Notæ in Prop. damn.* 1679.

Giovanni Schvveizero A. Ted. di prop. *Disputatio Theologica de Radice intolerabilium opinionum c.*

Francesco Fervaque A. Fm. *Theologia* } 1680.

M. Pietro de la Font d'Avignone *Prin-*

Digitized by Google

Principes de Morale di prop.
Cristiano Lupo A. Fm. *Dissert. de Probabilitate cap.* XII. *q.* 4. & 5.
Niccolò Giuseppe de la Verdure Prof. di Dovai di prop. *de Probabilitate, de contritione, & recidivis* } 1681
SIN. di Tivoli s. il Card. V. Marescotti *cap.* XV.
Giovanni Cerle Pr. Fr., Lettere 5. a Papa Innocenzo XI. presso il Card. Sfrondati, *Gallia Vindicata* } 1682
Bartolomeo Ricci A. di Napoli di prop. *Elucubratio contra usum Probabilitatum*
Buono Merbesio Pr. Fr. di prop. *Sum. Cristiana* 1683.
Lorenzo Maria Pisani D. di Sicilia, *Gladius Gedeonis*
SIN. di Volterra s. il V. Ottavio Rossi, *Tit.* XI.
Bernardino Ciaffoni Conv. *Apologia de' Padri* m. } 1684.
SIN. di Farfa s. il Card. Ab. Carlo Barbarini *cap.* V.
Genesio de Barrentos D. Sp V. di prop. *Expugnation de lo Probabilismo*
Cirillo Rubeo Capp. Sp. *de Morientium eleemosynis art.* 6. §. 33. cir. } 1685
SIN. di Como s. il Card. V. Carlo Ciceri
Anonimo Autore del Trattatino *de la Probabilité, & Comment il faut Choisir les opinions &c.*
Theologie Mor. de Saint Augustin, ou le Precepte de l'Amour &c. } 1686
SIN. di Albano s. il V. Flavio Ghigi.
Federico Antonio Gavardi A. Mil. *tom.* 1. *de Actibus Human. q.* 6. §. 2. *num.* 9. } 1687
SIN. di Nonantula s. il Card. Ab. de Angelis
Florenzio Cocq. Prem. Fm. *Principia totius Theol. Mor. &c.*
Direttorio de' tre Ordini Francisani *n.* 63. } 1688
Domenico M. de Brancaccinis Ser. Toscano *de jure doctoratus* 1689.
Bartolomeo Echinique Gen. della Congr. Premostr. di Spagna in un' Opusc. rifer. dal P. Palanco Tom. *de Consc. q. V.* §. 6. *n.* 85. *cir.*
B. Gregorio Barbarigo V. di Padua, *Reg. Semin. c.* V. } 1690
Card. Capisacchi secondo la testimonianza di Prospero Mandosio nella Bibli. Rom. lasciò m. s. *tract. de Probabilitate* m.
Giacomo Saintebeuve Pr. Dt. Sorb. *Decisions des cas de coscience*
Gio: Battista du Hamel Pr. Fr. *Theol.*
Adriano Agostin de Bassy de Lamet Pr. Fr. *Resolutiones casuum Consc.* stampate con quelle di Germano Flomageau nel 1714. m. } 1691
SIN. di Trivigi sot. il V. Sanudo
CON. Provin. Benev. s. il Card. Ursini poi Papa *tit.* XVII. *cap.* 3.
Egidio Estrix G. Fm. di prop. *Logistica Probabilitatum*
Gio: Mabillone Maurino *de Studiis Monasticis c.* 7.
Gio: Opstrahad Lovaniese *Dissertatio Theologica de Praxi &c.* } 1692

SIN.

SIN. di Montefiascone s. il Card. V. Barbarigo
Bonaventura da Recanati Capp. Prediche, Opera Postum. } 1692

SIN. d' Imola s. Costanzo di Zanis *tit.* 1. *cap.* 8.
Card. de Aguirre Bn. Sp. di prop. Prefazione alla Collezione de' Concilj di Spagn.
Giuseppe Alfaro G. Sp. di prop. *Censura Censuræ &c.* } 1693
Anonimo Autore del libret. intit. *Vis rationum pro R. P. Tirso Gonzalez &c.*

SIN. di Sabina s. il Card. Conti V. Append.
SIN. di Napoli s. il Card. Cantelmi Arciv. *cap.* v.
Tirso Conzalez Gen. de' GG di prop. colla celeber. Opera int. *Fundam. Theol. Moralis &c.*
Gio: Maria Gabrielli Cist. R poi Card. nell' approvaz della sud. Opera
Francesco Palanco Mn. Sp. di prop. con Lib. in fog: *de Conscientia*
Gio: B. Lardito Bn. Sp. nella ragionata approv. della sudd. Opera. } 1694
Anonimo Autore della *Synopsis Tract. Theol. de recto usu opin.*
Giovanni Blanchet, Ode in lode del P. Gonzalez prefissa alla sudd. *Synopsis*
Simone *a S. Cruce* A. Scalzo Rom. *Memoriale Theol. tom.* 1.
Filippo Grossi D. del Finale; *Tract. in univ. Theol. Moralem*
Natale Alessandro D. Fr. *Theol. Dogmatica & Mor. lib.* III. *tr.* 1. *cap.* 4. } 1694

Antonio Charlas Pr. Fr. dimorante in Rom. di prop. *Disput. Theol. de Opin. delectu*
Tommaso Muniessa G. Sp. di prop. *Stimulus Conscientiæ*
Norberto Elbecque D. Fm. *de Advertentia ad peccandum necess.* } 1695
Arrigo de Noris A. poi Card. *Dissert.* 4. *ad appendicem Auctoris scrupulorum*
Edmo. Purcozio F. *Instit. Philos. tom. Ethicæ* c.
Paolo di Lione Cappuc. *Instituta Moralia ctr.*
Paolo Adriani Teol. Sp. di prop. *Crisis contra Crisim*
Domenico Nunnez G. Por tog. di prop. *Regula honeste vivendi*
Adamo Ehrentreich G. Ted. di prop. *Principia, & conclusiones de licentia actionum Moralium, & usu Probabilis opin.* } 1696
Gasparo Juvenia Fr. della Congr. dell' Or. *Dom. Jesu, Theologia*
Costituzioni de' Carm. *cap.* 15. §. 7.
Giacinto Parpera Filipp. Genov. di prop. *Scholastica veritatis Lucerna in Probabilitatis nocte*
Matteo Petittidier della Cong. di S. Vanne poi V. di prop. nel primo tometto della *Apologie des Lettres al Provincial*
Card. Denoff V. di Cesena, *Instructione Pastor.* } 1697
Girolamo Nicolò Colbert Arciv. di Roano due Lett. Pastorali

Filippo

Filippo Volpiliere Pr. Fr. *Th. Spec. & pract.*
Carlo Morales Tt. Sp. *Vindicia P. Diana* } 1697

SIN. di Velletri s. il Card. Cibo V.

Pietro Martire Petrucci D. di Viterbo di prop. *Lucerna Moralis*
Francescantonio Fogarini Conv. It. di prop. *de Certitudine honestatis* c.
Sebastiano Dupasquier Conv. Fr. di prop. *Cursus Theol. tom.* IV. c.
Giuseppe M. Paltenerio D. It. *Differt. de contrit. de communione spirituali, & de proscriptis propositionibus &c.* } 1698

Gio: Battista Taberna G. Fm. *Synopsis Theol. Mor.*
M. Diego Espejo Sp. V. di Malaga, *de Usura personata*
Benedetto Laudati Cass. *Prolepsis ad lib.* I. *Decret. Greg. IX. de Constit.*
Siro di Piacenza Fr. *Dilucidatio facultatum Minorum Pœnitentiariorum Basilicarum &c. q., n.* 8.
Theologia Mor. Petrocoriensis tom. I. *cap.* 4. *de Conscient. a opinat.* } 1699

M. Benigno Bossuet con tre piccole Dissertazioni, e Discorso preleminare di prop.
Gaetano Felice Verani Tt. Ted. *Tom.* V. *Theol. Schol. disp.* 31. di prop.
Carlo Majello Can. Nap. poi Arciv. di prop. *Tr. de Conse. & opin. prob.* ne' Prolegom. dell' Istit. Canon. che dettò in questo Sem. Arciv. } 1700

Stefano Abate Pr. Palerm. Discorso prelim. al libro intit. *Theol. Principis*
Card. Girolamo Casanate nel suo Testam.
Antonio M. Piccolomini Tt. Nap. *Dubia Mor.*
Can. Antonio Dazj, *la Maschera conosciuta*
Assemblea del Clero di Francia con Decreto condanna il Probabilismo Equipr. e Tuziorismo
Niccolò Herminier Pr. Fr. *Theol. ad usum Schola accommodata* } 1709

Antonio Bonet G. Fr. di prop. con una Dissertazione compresa ne' suoi Opuscoli 1701

Giuseppe Ricci G. Nap. di prop. *Fundam. Theol. Mor.*
Annibale de Filippis Giurisc. *Paranesis ad lect.* del det. Ricci
Ignazio Camargo G. Sp. di prop. *Regula honestatis moralis tom.* I. grosso volume in foglio
Maurizio di S. Filippo Tr. Nap. nella sensata approvazione della sudd. Opera
Lionardo Van Roy A. Fm. di prop. *tom.* 2. *Theol. Mor. de Actibus humanis*
Card. le Camus V. di Granoble, Lett. Pastorale } 1702

SIN. di Aquilea s. Dionisio Delfino Patr. *cap.* 18.
Biaggio Gisbet G. Fr. di prop., *Antiprobabilisme*
Martino Wigant D. Ted. *Theologia Moralis* } 1703

Digitized by Google

Bartolomeo Durand F. Fr. *Lib.* II. *diff.* I. } 1703

Giuseppe Mayol D. Fr. di prop. *Summa Mor. Theol. Thom.*

Agostino Mattencci F. Luchese *in Propositiones damn.*

Niccola Girken A. Ted. *Summa Theol. Schol. specul. Moral. Sacramentalis.* } 1704

Mario Diana D. Sic. di prop. col lib. in fog. int *Idea juvium interiorum*

Germano Fromageau Pr. Fr. *Resolutions des cas de conscience* colle sudette del Lamet m.

Ildefonso Manrique D. Sp. *Theol. Mor. brevis expositio* } 1705

Francesco Basseliers D. Fm. *Summa Alexandrina*

Gio: Muzio Pozzobonelli Br. Mil. *Quæst. in pri. 2. D. Thomæ Selectiores*

Agost. Arpe A. Genov. *Notæ in Propositiones damn.*

Giacomo Boudart P. Fm. *Manuale Theol.*

SIN. di Soana s. Domenico M. della Cina V. Ap. *p. pag.* 77.

Antonio Bardon D. F. *Francolinus Clerici Rom. Pedagogus &c.* } 1706

Pietro Lamberto le Drou A. Fm. V. secondo la testimonianza di diversi, e tale creduto per lo suo grande attacco alla più sana dottrina 1707

Biaggio Visconti P. Nap. di prop. *Synthesis Apologetica Theol. Mor. secundum Ethicæ christ. Doctrinam generales morum regulas continens*

Gabriele Gualdo Tt. It. *Tract. Probabilitatis*, ove sebbene difenda di prop. il Probabilismo, ne riprova però la pratica } 1708

Arrigo di S. Ignazio Cr. Fm. di prop. *Ethica amoris*

Biaggio Majoli de Avitabile Avv. Nap. *Lettera Apologetica Teologica Morale*

Giacomo Besombes Dottrinario Fr. *Theol. Christ. tom. 1. tr. 3. de Consc. cap. 2.* } 1709

SIN. di Corneto, e Montefiascone s. Pompilio Bonaventura V. *cap. VI.*

Clemente Piselli Ch. R. Min. *Theol. Mor. Summ.*

Giacomo Van Bossuyt., A. Fm. *Theol. Mor. contracta*

Ludovico Habert Pr. Fr. *Tr. de Regula morum par. 1. cap. 4.* } 1710

Cristofero di S. Giuseppe Tr. Sp. di prop. con tomo in foglio *de Regulis morum*

Arcangelo da Caggiano F. sopra le proposizioni dannate } 1711

Dionigi de Belmont Ser. Fiam. di prop. *Theol. breviter exposita*

Vener. Card. Tommaso Tt. *tom. VII. Opusc. 26. m.* } 1712

Francesco Henno F. Fm. di prop. *Theol. Dogm. Mor. & specul. tit. de Actibus humanis*

Cardinal Casini, Prediche } 1713

SIN. di Ariano s. Giacinto della Calce, Append. 1714

Giovanni Pontas P. Fr. *Dictionaire des Cas de Coscience* 1715

Michele di S. Giuseppe Trinit. Scal. Sp. di prop. *Estudio de la veridad.*

Religiosi dell' istesso Ordine, e Naz. } 1716

Digitized by Google

e Naz. approvano la sudd. Opera, e n'adottano la Dottrina
Alessandro della Concezzione Lettore di Teologia, e Ministro
Niccolò della Santissima Trinità Lettore di Teol.
Giovanni dell' Assunz. Let. di Teol. } 1715
Giuseppe di S. Antonio Let. di Teol.
Giovanni di S. Agostino Let. di Teol.
Francesco Van Rast D. Fm. *Veritas in medio*
Onorato Vincenzo Laget D. Fr. *Observ. ad tit. de Perplex. Summ. S. Raymundi* 1718
Ellies Dupin, Trattato postumo *de la Verità* m.
Raimondo Reclosio Br. di Vercelli, *Ordo Amoris, seu Theol. Ethico-Theorica ex primo, & maximo Decalogi præcepto* } 1719
Francesco Texeda D. Sp. e Francesco Sanchez anche D. Sp. menzionati dal P. Vincenzo Ferrerio quì sotto registrato c. 1720
Graveson Giacinto D. Fr. *Historia Eccles. tom.* VIII. *par.* 1. & 2.
Giacomo Echard D. Fr. *Biblioth. Ord. Pred.* in più luoghi } 1721
Ludovico Danes P. Fm. *Instit. Doctrinæ Christianæ* c. 1722
M. Vincenzo Petra poi Card. *de S. Pœnitentiaria Apostol. cap.* IX.
Giuseppe Bono D. Sp. e Marcello Morona anche D. Sp. menzionati dal med. Ferrerio c. } 1724
Vincenzo Ferrerio D. Sp. di prop. *Opusc. de Conscientia*
Domenico M. Molinari D. It. *Scrutinium de Opinionibus in praxi deligendis*, di prop.
Gabriele Antonio G. Fr. *Theol. Mor. Tract. de Actibus Hum.* di prop. c. } 1725
CONC. ROM. s. PAPA BENEDETTO XIII. Appendice
Edmondo Simmonet G. Fr. *Inst. Theol. tract. de Act. Hum. disp.* 7. *art.* 6. c.
Tommaso Pezzimenti D. Sic. *scelta di Morale*
Giovanni Siri D. It. *Antoninus redivivus* 1726
Andrea Palbunciti It. *Elementa Moralia* di prop. 1727
P. Josiri D. *Theol.* c. 1728
Cesario M. Sghuenin Ser. Ted. di prop. *Anato-mia Proba-*
Cardinal Gotti, *Theologia* } 1729
Giacinto Perì *Quæst. Theol. tom.* VII. *q.* 5. *in universam summam S. Thomæ*
Tommaso Maddalena D. Sp. *Examen Thomisticum* c. } 1730
Vincenzo Bosio D. Lomb. *Lettera al Parroco intorno al Probabilismo* di prop.
Parrochi della Diocesi di Savenne Traduttori in latino del Pontas } 1731
Aurelio Pietti A. Fm. *Elucidationes difficiliorum Theol. quæst. par.* 2. *de Actibus humanis*
Pietro Ballarini Pr. Veron. di prop. Risposta alla Lettera del P. Segneri, ed altrove 1732

Antonio Guerrero A. Sp. *Theol. Mor.* 1733

Eduardo Corsini Sc. di prop. *Philos. tom. v. cap.* 10.

Gio. Libens Ag. Fm. *Theol.*
Onorato Tornelli Pr. Fr. *Prælectionum Theol. Mor tom.* 1. *tract.* 1. *de Actibus humanis* c. } 1734

Anonimo, di prop. *Vindiciæ pro Eduardo Corsini* c. 1735

SIN. d' Aquino s. il V. Giuseppe de Carolis *cap.* 46.

Benedetto Bonelli da Cavalese F. It. *Epitome, qua theoria, praxisque exhibetur sanioris morum doct. &c.* } 1737

SIN. d' Imola s. il Card. Acoraboni V. *tit.* 1. *cap.* 11. 1738

Tommaso Pio Milante D. Nap. poi V. di prop. *in Propositiones damn.*

Gaetano da Bergamo Cap. *Riflessioni sopra il Probabilismo* tomi due in 4. gr.
Antonio Radetti V. di Bergamo, *Lettera Pastor.* } 1739

Lorenzo Berti A. Fior. di prop. *de Theologicis disciplinis lib.* 1. 1740

Renz, *Theologia ad mentem divi Thomæ*

Anselmo Schmcel, *Cursus Theol. Scolastico-Thom.* } 1741

Daniele Concina D. del Frioli, *Istoria del Probabilismo, e Rigorismo*, di prop. ed altrove 1743

Anonimo It. *Dialogus de Probabili vitæ morumque regula*, di prop. } 1744

Giordano Preinguè D. Fm. *Theol. tr. de actibus humanis*

SIN. di S. Giusto s. il Sig. Card. delle Lanze Ab.

Francesco Saverio Suffietti Ch.R. M. di prop. *Summa Theol. Mor.*

Card. Spinelli Arciv. di Nap. nell' erezz. della scuola di Teol. ad uso del Clero

M. Francesco Incontri Arciv. di Firenze, *tom.* 1. *di Lettere Pastor. lett. ult.*

M. Agostino Spinola V. di Savona, *Monitum Pastorale &c.*

Colet Mission. Fr. *tom.* 1. *Theol. Mor. tr. de Act. hum. cap.* 7. *art.* 1. *c.* } 1745

Bernardo di Bologna Capp. *Institutio Theol. &c.* 1746

Ab. Giovanni Lami, *Notit. Lit.* del Pinatofilo 1747

Carlo Renato Billuart D. Fm. di prop. *tom.* 1. *in pr. sec. S. Thomæ* 1748

Tommaso da Scharmes Capp. Loren. *Theol. universa ad usum Sacræ Theol. Candidatorum*

BENEDETTO XIV. Istruz. per lo Giubileo
M. Saporiti Arciv. di Genova Istruz. Pastor. } 1749

SIN. di Vercelli s. il V. Giampietro Gensari

Lettera Istorico critica d' un Teologo sopra varj punti concernenti il Probabilismo.

Bernardino Vestrini Sc. *Lettere Teologiche tom.* IV. *Let.* 92.

Serafino Macharinelli D. It. sopra i casi riserbati di Brescia } 1750

Gabriele Savanarola Ft. Padovano, *Catechismo* 1752

Tom-

Digitized by Google

Tommaso Laganà D. Sic. *Antiprobabilismus vindicatus*
Vincenzo Dinelli D. It. *Epistolæ* } 1753

Giacinto Gerdil Br. It. Prof. dell' Università di Torino, Orazione *de Causis Academicarum Disputationum Theol. Moralis*
Gio: Antonio Ponce Mn. Sp. Discorso pubblicato in Madrid in occas. della ristampa ivi fatta delle due prime Lettere del Dinelli } 1754

Fulgenzio Cuneliati D. It. *Theol. Mor.*

Ab. Celso Migliavacca Can. Reg. del Salvatore, *Dialogorum libri duo de peccatis ignorantiæ, & de opin. prob. in Doctrina morum m. s.* rif. dal Lami l'anno 1756. *pag.* 351. m. 1755

Defensio Scholæ Thomisticæ contra Tripartit. Opus, cui tit. Trattenimenti &c.
Lettere tre di N. N. a Monf N. N. intorno i Trattenimenti del P. Gravina
Gio: Vincenzo Patazzi D. Veron. di prop. *Trat. della Regola prossima dell' azioni umane della scelta dell' Opinioni*, ed altrove } 1756
Camillo Migliolo s. nome di Agenore, *Lettere a Filarco*

Ignazio Vivaldi Paler. *Riflessioni sopra il parere Teologico &c.* di prop.
Filippo da Carbognano F. Addizioni alla Teol. Mor. dell' Antoine } 1757

Brevi notizie per buona direzione dell' anime da un Claustrale 1758

Francesco Jacquier Mn. Fr. *Instit. Philos. tom.* VI.
Gian Carlo Bossio Sc. *tom.* IV. *Instit. Theol.* } 1759

Bonaventura da Cocaleo Capp. della Provincia di Brescia, che ha accresciuta, ed illustrata la Morale del P. Paolo di Lione 1760

Capit. Gen. de' Minori Osserv. con Decr.
Martino Natali Sc. It. Tesi stampate in Roma
Giacomo Aymar F. Fr. *Exercit. Theol. Mor. de Actib. hum. & peccatis* } 1761

Principj di sana Dottrina pubblicati da Florimonte Rumatori 1762

Anonimo, *La regola de' costumi contro le false massime della morale mondana*, di prop. } 1764
Gaspare Vattolo It. *Theol. Mor.*
Angiolo Fransoja It. *Theol. Mor.* Hermanni Bussembaum &c. *ad trutinam revocata*

M. Aurelio Babbis Bertona V. di Novara, Lettera Pastorale
Flaviano Ricci da Cimbria *Renfestuel Theol. Mor. instaurata jussu P. Paschalis a Varisio Commis. Gen. Cisalpin.* } 1766
Agostino Gervasio A. Regn. poi V. Dedica a Monf. V. di Passavia del suo Libro *de Sacramentis*
Pietro Maria Gaazeniga D. It. *Prelect. Theologie tom.* II.
Antonio Genovese Prof. di questa

questa Università, *Diceosina par.* 1.
Giacinto Stambò Pr. Nap. *Theol. Mor. ad usum Cleri Neap.*
Angelo Feltrio Sc. It. *Synopsis totius Theol.* 1766
Giuseppe Antonio Cesaremontano Capp. di Alsazia *Theol. Mor.*
Antonio M. Boragna Girolomino del Frioli, *Medulla Mor. Theol. Busembaum reformata, seu accomodata ad sensum Probabilioristarum* 1767
Vincenzo Ponzio D. Ted. *Theol. Rudimenta*
Bartolomeo del Valle e Saavedra Cr. Sp. Lett. di Mor. nella Sapienza di Roma, *Compendium Theol. Mor.*
Bonaventura Staidel Conv. *Theol. Mor. P. Gabrielis aucta* 1768
Stefano Sciugliaca, al Lettore del Compendio dell'Antoine 1770
Michele Belnodo It. Morali Istruzioni, Prefaz. 1771
Addenti alla Biblioteca da Ferrariis in diversi luoghi
Pasquale Magli Pr. Regn. Differt. sul Dritto della natura *tom.* 2. *diss.* 8. *cap.* 9. 1772

A suddetti s'aggiungano i seguenti menzionati dal Concina, e dal Patuzzi: Ainnant, Ballarini Girolamo, Bellelli, Card. Garpegna, M. Casati, Covet, Desiderant diez M. Donadoni, Dujardin, Card. Grimaldi, M. Ildefonso di S. Tommaso, Irribarem, Leone di S. Giovanni, Louveto, M. Majoral, de Marinis, M. Perez de Prado Richoceur, M. della Zerda. Ed altri si potriano aggiungere, che non sono a mia notizia.

So che diversi registrati nel medesimo Elenco, da Probabilisti si annoverano fra loro, come Beja, de Bonis, Cristiano Lupo, Gravina, Schildere, Toledo, Volpe, e qualche altro; ma a torto, come di alcuni ho fatto vedere. Piuttosto per abbaglio vi ho registrato qualcuno, che vien riputato Giansenista. Ma se così è, piccolissimo n'è il numero.

Elen-

Digitized by Google

Elenco degli Equiprobabilisti.

Guglelmo di Rennes D. Fr. *in Sum. S. Raymundi tit. de Decimis* §. 8. 1250

Giovanni di Tabacch D. di Alsazia, *de Consol. Theol. cap.* XIV. 1370

Niccola de Orbellis F. Fr. in IV. *dist.* 25. *q.* 2. §. 19. *& alibi*

Domenico Soto D. Sp. *Lib.* VI. *de just. & jure q.* 1. *art.* 6. 1550

Bartolomeo di Ledesma D. Sp. *de Confess. q.* V. *dub.* 7. 1560

Tommaso Mercato D. Sp. *de los Tratos y Contratos* nel *cap.* IV. al *num.* 7. 1569

Antonio Perez Bn.Sp. *Laurea Salmatina*, dove però impugna di professo il Probabilismo 1604

Francesco Suarez G. Sp. *in* 1. 2. *tract.* 2. *disp.* 12. *sect.* 6. *n.* 4. 1004

Niccola Fornaro G. Regn. *Institutio Confessar. lib.* 1. *tr.* 2. *pag.* 17. *&* 18. 1606

Stefano Avila G. Sp. *de Censuris* 1610

Valerio Reginaldo G. Borgognone *Prat.* XI. *par.* 1. *lib.* 11. *cap.* 3. *num.* 28. 1615

Andrea Molfesio Tt. Regn. *Summa Theol. Mor.* 1619

Ambrogio di Milano Cassinese, *Compend. Praxis Reginaldi eodem loco* 1621

Gio: Battista Scorza G. It. *Epitome in Selectas Romm. Pontificium Constit.* 1625

Giovanni Martinez del Prado D. Sp. *Tom.* 1. *Theol. Mor. tr.* 1. *q.* 4. *p.* 3. *num.* 12. 1654

Pietro Labat D. Fr. così creduto, perchè nella sua Teologia il solo Probabilismo impugna

Guglielmo Herinx F. Fm. *Summa tom.* 1. *disput.* 4. *de Conscien. quæst.* 3. *num.* 2. 1660

Antonio Cotonio del Terzo Ordine di S. Francesco Sic. *lib.* 1. *Controv.* 5. *cap.* 5. *q.* 5. 1660

Pietro M. Passarino D. It. *de Statu Hominum, tom.* 1. *quæst.* 186. *num.* 280. di prop.

Padre Binio G. It. menzion. dall' infrascr. P. Ottavio di S. Giuseppe c. } 1663

Francesco Aranx D Sp. *Quæst. select. disput.* IX. *asseri.* 3. *n.* 12. 1664

Martino Esparza G. Sp. *Append. art.* 102. & 112. Difende però la causa del Probabilismo 1669

Andrea Giunio G. Sp. presso il Gen. Gonsalez *Præf. n.* 23. 1679

Ludovico Bancel D. Fr. così sembra *tom.* V. *Brev. univ. Theol. par.* 2. *num.* 6. *q.* 5. *art.* 5. 1684

Anonimo G. Sp. sotto nome del Dottor Perea, *Lapis Lydius recentis Antiprobabilismi* Inclina però al Probabilismo 1697

Gio: Battista Malatra G. Fr. *Specim. T. M. Investig. cap.* V. Impugna però di prop. il Probabilismo 1698

Tommaso Luccioni D. It. *Verit. Mor. cap.* V. *n.* 7. *& seqq.* Impugna però di prop. il Probabilismo

Tommaso Schiara *Tt.* It. *Theol. Bellica tom.* 1. *lib.* 1. *difficul.* 3. *num.* 172. *& seq.* 1702

Tommaso Amendolia D. Regn. Col-

Collectanea de Sacramentis 1706

Ottavio di S. Giuseppe Ag. Sc. *Opera cap.* 155.

Niccolò di S. Gio: Battista del medesimo Ordine dispositore della stessa Op.

Gio: Giuliano G. It. *Introd. ad Theol. M. tract.* 1. *cap.* 3. §. 3. } 1707

Luigi Vincenzo Mamiano G. Italiano, *Concordia doctrinæ Probabilistarum cum doctr. Probabilioristarum*. Inclina però al Probabilismo 1708

Cristofero Rasler G. Ted. *Norma Recti*. Inclina però al Probabilismo, di cui a luego difende la causa 1713

Anonimo Autore dell' *Istruzione per li novelli Confessori* fatta stampare dal Vesc. di Cremona Agost. Lima 1720

Borcando a S. Nicolao Car. Ted. *Alphabetum More Præfat.* 1735

Eusebio Amort Can. Regol. Ted. *Theol. tom.* 1. *disp.* 2. §. 40. *q.* 10. ristam. 1753

Niccolò Zito Min. Offer. da Longone, *Notizie di tutta la Morale in Compendio* 1760

M. D. Alfonso de Liguori V. di S. Agata, *Theol. Mor.* 2. *edit.* ove impugna il Probabilismo 1762

A questa classe si ponno ridurre i GG. Richelmi, Ghezzi, e Carpani: i quali sebbene probabilisti, nulladimeno, siccome osserva il P. Patuzzi, non danno per lecito l' uso della minor probabilità, se non in qualche raro caso di gran bisogno. Altri Equiprobabilisti, e forse molti si potriano aggiungere, che non sono a mia notizia.

Alcuni de' suddetti si sogliono annoverare fra Probabilioristi, in quanto che espressamente si oppongono alla minor probabilità, ed altri per l' opposto si sogliono annoverare fra Probabilisti, in quanto che non ricercano sempre la maggior probabilità almeno notabile.

Elen-

Digitized by Google

Elenco de' Probabilisti.

Bartolomeo Medina D. Sp. di prop. 1577
Domenico Bannes D. Sp. 1584
Ludovico Lopez D. Sp. 1585
Pietro Aragonio A. Sp. di prop. 1591
Arrigo Henriquez G. Portog.
Michele Salonio A. Sp. di prop.
Gregorio di Valenza G. Sp.
Riccardo Hallo Pr. del Cambrese } 1592
Pietro di Ledesma D. Sp
Lelio Zecchio di Verona } 1593
Pietro di Navarra Pr. Sp.
Giovanni Guttierez Pr. Sp. } 1597
Gabriele Vasquez G. Sp. di pr. 1598
Giovanni Azorio G. Sp. 1600
Giovanni Salas G. Sp. 1600
Pietro Cabrera Gerol. Sp. 1602
Martino Delrio G. Fm. 1604
Malchior Zambrani Pr. Sp.
Leonardo Lessio G. Fm.
Gregorio Sairo Cassin. Inglese } 1605
Alessandro Pesanzio Rom.
Ludovico Carbone P. di Perugia } 1606
Pietro di Lorca Cist. Sp. 1707
Nicolò Grazia Pr. Sp. 1609.
Tomaso Sanchez G. Sp. 1602 e 1610
Gio: Battista Bernardino Posserino Pr. It. 1610
Guagerico Ispano Pr. Fm. 1613
Pietro Pr. e
Gio: Girolamo D. Cenedo Fratelli Spp. 1614
Ludovico Miranda F. Sp.
Gio: Valero Cert. Major. } 1616
Gregorio Martinez D. Sp. 1617
Emmanuele Barbosa Dot. Portog. 1618
Egidio Coninch G. Fm. 1616 e 1618
Pietro Ochogavia Pr. Sp. 1619
Basilio Ponzio A. Sp. 1613 e
Leonardo Duardo Tt. Regn.
Bernardo Giustiniano Tt. Genov.
Girolamo della Rua Pr. Sp. } 1620
Ludovico Montesino Pr. Sp. 1621
Martino Becano G. Fm.
Paolo Layman G. Ted.
Antonio Santarello G. Regn. } 1622
Diego Granado G. Sp. 1623
Gio: Maldero Fm. poi V. 1623
Gio: Sanchez Pr. Sp.
Gianpietro Monera Br. Ital.
Martino Bonacina Mil. poi. V. } 1624
Filippo di Gamaco Dot. Sorbonico
Gio: Paolo Nazario D. It.
Antonio Escobar G. Sp.
Vincenzo Figliucci G. It. } 1625
Gio. Girolamo de Supranis G. It. 1626
Adamo Tannero G. Ted. 1618 e 1626
Bartolomeo di S. Fausto Cist. Rif. It.
M. Diego Alvarez D. Sp. } 1628
Pietro Cornejo Cr. Sp. 1629
Gasparo Urtado G. Sp. 1629
Guglielmo Mauden Pr. Fm.
Giovanni Wigers Pr. Fm.
Ferdinando Castropalao G. Sp.
Antonio Naldo Tt. It. } 1630
Francesco Merolla Filip. Nap. 1631
Gio: Preposito G. Fm. 1632

Niccola Isamberto Dot. Sorbonico 1632
Ludovico Merazio G. F. 1633
Martino Bressero G. Fm. 1633
Salmaticesi
Francesco Staybano Pr. Nap.
Gio: Martinez G. Sp.
Ludovico *a Cruce* F. Sp.
Lorenzo Portel F. Sp.
Marcello Megalio Tt. Regn. } 1634
Luigi Turriano G. Sp.
Pietro Urtado di Mendozza G. Sp.
Alfonso de Leone Tt. It.
Gio. Battista di Lezana Cr. Sp. } 1635
Andrea Vallense P. Fm.
Andrea Lanfranco Tt. It.
Antonio de Leon Sp.
Bertin Bertaut P. Fr.
Francesco Ildefonzo Lopez de Tereda D. Sp. } 1636
Egberto Evvich G. Ted.
Nicolò Baldelli G. Ital. } 1637
Filiberto Marchino Br. It. 1638
Pietro Agnello Persico G. Regn. 1639
Giovanni Pereira Solorzano Giurisc. Sp. 1639
Oddo de' Conti G. Rom.
Stefano Bauny G. Fr.
Egidio Trullench Pr. Sp.
Agostino Barbosa Portog. poi V. } 1640
Stefano Fagundez G. Portog. 1631 e
Agostino Bernalg G. Sp.
Zaccaria Pasqualigo Tt. di Verona di prop.
Gio: Battista Fragoso G. Sp.
Ludovico Calpense Capp. Sp.
Gio: Dicastillo G. Nap. } 1641
Pietro Marchanzio F. Fm.
Alessandro Calamato Pr. Mes.
Giacomo Hemioben G. Ted. m. 1642
Maurizio di Gregorio D. Sic. 1642

Gio: Enriquez A. Sp.
Angelo Verricelli Tt. Nap.
Vincenzo Candido D. Sic
Pietro di S. Giuseppe Cist. R. Fr. } 1643
Girolamo Ferrentino G. d' Ancona
Ildefonso Battista D. Sp.
Girolamo Gallo mor.
Giacomo Gordono G. Irl.
Pietro Wandingo G. Irl.
Marco Paolo Leone G. It. } 1644
Francesco M. Samuellio D. Tose.
Gio: *a Sancto Thoma* D. Portog.
Giuseppe di Gennaro Pio Op. Nap. } 1645
Ermanno Busembau G. Ungaro
Andrea Duval Dot. Sor.
Francesco Oviedo G. Sp.
Michele Ferro Marrique Pr. Sp.
Pietro d' Onnate G. Sp. } 1646
Francesco Pellizaro G. It.
Pietro Urtado G. Sp.
Marco Serra D. Sp. 1647
Tommaso Villar D. Sp. 1647
Agostino Spinola Sm. Genovese poi V. di prop.
Barnaba Gallego D. Sp.
Eligio Basseo Capp. Fm.
Giunipero da Trapani F. m. } 1648
Giuseppe Rocafull Pr. Sp.
Girolamo Pecorara G. Nap. m.
Antonio Quintanadvennas G. Sp.
Urbano dell' Ascenzione Cr Fr.
Gio. Angelo Bossio Br. It.
Martino *a S. Joseph* Fr. Sp. } 1649
Gesualdo di Palermo F.
Roderico Arriaga G. Sp.

Fran-

Francesco Bardi G. Sic. di pr.
Alberto de Albertis G. It.
Francesco Silvio Pr. Fm.
1641 e
Tommaso Urtado Ch.M.Sp.
Francesco Amico G. It. 1650
PietroPaoloGuazziniFilip.It.
Diego Ant. Frances Pr. Sp
Gio: Ponzio F. Irl.
Luigi Novarino Tr. Veron.
M. Ludovico Abelly Fr. 1651
Sebastiano Salelles G. Sp. 1651
M. Pietro de Tapia D. Sp. 1651
Carlo Balzo Pr. Capuano 1651 e 52
Leonardo del Santissimo Sagramento Trinit. Sp.
Giuseppe Ciballino G. Fr.
Giovanni Martinone G. Fr.
Gasparo Urtado G. Sp. 1652
Gio. Morando Tr. Veron.
Pietro di S. Giuseppe Cist. R. Fr.
Gio: Machado Tesoriere di Lima 1653
Giacomo Raggio Capp. It. 1653
Giacomo Platerio G. Fm.
TommasoTamburino G.Sic.
Pietro Francesco Passerino Piacen.
Gio: Battista Hacquet D. Irlandese
Marco Serra D. Sp. 1654
Vincenzo Trancredi G. Sic.
Martino Perez G. Sp.
Alfonso de Pennafil G.Perv.
Cristoforo Delgadillo F.Sp.
Gio: Ferrer G. Fr.
Mattia Hauzeur F. Fm.
Carlo Malleto Cist. R. It.
Filippo della Ss. Trinità Tar. Sp. 1655
Gaspar o Ribadaneira G.Sp.
Tomaso del Bene Tr. Regn.
Paolo M. Quarti Tr. Regn.
Gabriele de Hemao G. Sp.

Gio: de Soria F. Sp.
Andrea Lao Cr. Sic.
Acacio March de Velasco D. Sp.
Marco Vidal Tr. It. 1656
Emanuele Mascharenas G. Portog.
Giuseppe Rosell Certos.Sp.
Antonino Diana Tr. Sic.
1629 e
M.Domenico Navarretta D.Sp. 1657
Giovanni Pirot di prop.G. Fr. 1657
Antonio Perez G. Sp. 1658
Arrigo de Villalobos F.Sp. 1658
GiuseppeM.Requesens G.Sic. 1659
Francesco *Benaspei* Cr. Fm. 1659
Rafaele Aversa Ch. R. M. Regn. 1631 e
Michele Van Triest G. Fm. 1660
Arrigo Manigart G.Fm.
Carlo Tomasi Tr. Sic.
Giorgio di Rhodes G. Pr. 1661
Gio. Elia di Madao G. Sardo 1662
Gio. Caramuele Cist. Sp. di prop. 1637 e 1663
Gabriele Beato G. Bolog. 1663
Teofilo Rainaldo G.Nizzar. m. 1663
Alfonso Antonio de Sarafa G. Fm.
Paolo Rosmer G. Fm. 1664
Stefano *a S. Paulo* Tr Sp.
Benedetto Pereira G. Sp.
Adam. Burgaber G Ted. 1665
Gio. Bosco F.It. 1665
Arrigo Vagnerek G. Ted. 1665
Gio. d'Alozza G. Peruano
Gabriele *a S. Vincentio* Tr. It. 1666
Pietro de Murga Bn. Sp.
Carlo Pellegrino Pr. Regn. poi V.
Agostino Reding Ab. Bn. Ted. 1667
Francesco Verde Can. Nap.

poi

poi V. 1667
Martino de Alcolea Cert. Sp. 1667
Ludovico Bail Dot. Sorb. 1668
Onorato Fabri G. Fr. di prop. 1659 e
Antonio Terillo G. Ingl. di prop.
Giovanni Cardenas G. Sp. di prop.
Francesco Bordono Fr. It. di prop. 1669
Gio. Paolo Oliva Gen. de' GG.
Isidoro de Lus Trin. It. Portug.
Bartolomeo Mastrio F. It. di pr.
Gio. Cardenas G. Sp. di prop. 1670
Matteo Mey. G. Sp. di prop. 1670
Cristoforo Hainoldo G. Tr. 1670
Matteo Renzi Can. Nap.
Benedetto Pereyra G. Portog.
Clemente la Fiarra Tr. Sic. 1671
Antonio a Spir. S. Tr. Port.
Giorgio Gebat. G. Ted.
Tobia Lohner G. Ted.
Silvestro Mauro G. It. 1672
Card. Francesco Brancaccio
Angelo Pistaccho Tr. Nap.
Agostino Gibon A. Ted. 1673
Andrea Mendo G. Sp. 1674
Carlo Casalicchio G. Regn. 1674
Francesco de Lugo G. Sp. 1676
Riccardo Arsdexin G. Irl. 1677
Gio. Crisostimo Filippino Tr. di Verona 1677
Gio. Gabriele Boyvin F. Irl. 1678
Bruno Neusser F. Ted. 1680
Giovanni Rotendo Pr. Regn. di prop.
Martino da Torricilla Capp. Sp. 1681
Vincenzo Ferre D. Sp. di prop. 1682
Giacomo da Coreglia Capp. Sp. c. 1682
Emanuele a Concept. Trin. Scalzo Sp. c. 1684
Cassiano di S. Elia Tr. It. 1684
Patrizio Sporer F. Ted. 1687
Ludovico Engel Bn. Ted. 1688
Matteo Stoz G. Ted. 1689
Filippo de Aranda G. Sp.
Bernardo Billo Cassinese
Pietro de Oxes G. Sp.
Giovanni Bandolzer G. Ted. 1690
Bartolomeo Fibo G. Ted. di prop. 1692
Anacleto Renfestuel F. Ted. 1692
Paolo Segneri G. di Nettuno di prop.
Volfango Prienzonio Can. di Salisburgo
Cristoforo Zingnis G. Ted. 1693
G. Caneda G. Sp.
Giacomo Illfung. G. Ted.
Niccola Monsa Cass. Genov. di prop. 1694
GG. assistenti dei P. Gen. Gonsalez
Gio: Bemier Fr.
Giulio Baldo It.
Antonio de Rego Portog. 1695
Eusebio Truchles Ted.
Gaetano di Calanuova Sp.
Andrea di s. Giuseppe Trin. R. Sp. c. 1696
Rafaele di s. Giovanni Trin. R. Sp. c. 1698
Federico Giannetti Tosc. di prop. 1700
Fulgenzio a Nativitate Alcant. Sp. 1701
Felice Potestà F. Sicil. 1702
Pietro Francesco da Como Capp. 1702
Fourmestreaux G. Fm. 1704
Antonio Maria Bonucci G. It. 1704
Baldassarre Francolino G. It. 1705
Gio. Battista Pasquale P. Regn. 1706
Anonimo, *Vindicia Gobatiana* 1706
Claudio la Croix G. Ung. di prop. 1707
Giuseppe Cambrino Pr. It. 1707
Gio: Sarconio Pr. Nap. di prop.
Francesco Larraga D. Sp. 1708
Domenico Viva G. Regn.

An-

Digitized by Google

Antonio Bovari Mn. It. 1709. e 1710
Eliseo Garzia Cr. Sp. 1710
Carlo Antonio Casnedi G. Mil. di prop. 1711
Gaetano *de Alexandris* Tt. It. } 1708
Sebastiano Giribaldi Br. It. } 1708
Emanuele Correa G. Portogh. } 1708
Gio. Kugler. G. Ted. 1713
Giuseppe M. Brocchi Pr. Fior. di prop. 1714
Giovanni de Irivarne Mn. Sp. 1714
Leonardo Collental G. Ted. c. 1716
Vincenzo Ramirez G. Sp. 1717
Gio. de Ulloa G. Sp. } 1718
Gio. Battista Gormaz G. Sp. } 1718
Crescenzo Crisper F. Ted. } 1718
Ludovico Simonzin G. Trentino } 1718
Gio. Martin. G. Sp. 1721
Anonimo Sp. aut. dell'Operet. int. *Difficilis Praxis Probabilioristarum* 1722
Francesco Sabino di Bologna F. 1724
Costantino Roncaglia ch. R. Lucch. c. 1726
Pietro Catalano G. It. 1728
Antonio Mair G. Ted. } 1732
Marino Panger F. Ted. } 1732
Diego di Castiglia Cr. Sp. } 1732
P. Lagomarsino G. It. 1733
Paolo *a Conceptione* Tr. Sp. 1733
Francesco Hoffmanno Scolapio Ted. di prop. c. } 1735
Gaetano Corazza C. R. M. } 1735
Giuseppe *a Ss. Trin. R. Sp.* } 1735
Vito Pichler G. Ted. c. 1736
Giuseppe Ciera Parroco Nap. 1737
Giuseppe *a Spir. S. Trin. R. Sp.* 1737
Gio. Girolamo Andreucci G. di Viterbo c. 1738
Apollonio Holtzmann. F. Ted. 1740
P. Monti G. It. 1740
Lucio de Ferrariis F. It. 1740
Gaetano del Pezzo Tt. Nap. 1742
Ignazio Schwarz G. Ted. 1743
Niccola Mazzotta G. Regn. 1743
Gio. Domenico Manfi C. R. Lucch. } 1745
Giacomo Sanvitale G. It. } 1745
P. Bovio G. It. } 1745
Diego de Quadros G. Sp. s. n. di Martino Ortitz } 1745
Francesco Fegeli G. Ted. } 1747
Anonimo F. sotto nome di Pinatofilo It. di prop. } 1747
Nicolò Musica G. Ted. } 1747
Gregorio Curtzo Bn. Ted. 1748
Bernardino Bensi G. It. 1748
Marco Marini 1748
Bernardo de Vargas G. Sp. 1750
Gio. Girolamo Gradenigo Tt. Venez. 1750
Giuseppe Gravina G. Sic. di prop. 1754
Gasparo Giuseppe Gagna G. It. 1754
Filiberto Balla G. It. 1755
Antonio Albalata F. Sp. 1755
P. Lecchi G. It. 1755
Beniamino Elbel F. di Argentina 1759
Parroco di Avisio diocesi di Trento di prop. 1760
Gioacchino Navarro G. Sp. 1765
Gio. Battista Gener G. Sp. 1766

A questi si possono aggiungere molti e molti altri, fra' quali Alfonso di Montegro, Bruodino, Sichen, Fulgenzio della Trinità, Domenico de Metz, Marco Serio, Adamo Opatovio, Mazzero, Pasquier

Digitized by Google

queir , Bartolomeo da Castrovetro , Francesco di Mazzara , Pietro da Montenegro, Pietro Trjgoso, Columbo Sibet, Antonio Cavello, Rafaele di S. Giovanni, Andrea di S. Giuseppe, Erardo Billio, Diego Duarte, Bernardo Sannig., Francesco de Magistris , de Aliago, Vincenzo Ramirez, Pio Vegschiaider, Carlo *de Baccis.*, Benedetto Pereira, Meyer, Giovanni Bandeltzer, Leonardo Jansen, Kiliano Kazemberger, Simone Kerchm, Maurizo Filippi, Stefano di S. Paolo, Simeone Ronbolino, Carlo Salpegni, Antonio Castel, Gervasio Brisacense, Diego Gonsalez, Antonio di Palermo, Giovan de lo Cruz, Pietro Matteo, Tommaso Gonsalez, Camillo Camilli, Rafaele di Cesase, Pietro Violet, Giacomo Tiram, Bertramo de Bras, Carlo Dulienſe, Lorenzo Granon, Francesco di S. Rigaud, Gio. Gauterot, Francesco della Chaise, Castillo Sotomajor, Costantino da Castro Mortare, Giuseppe Bernardo Glettele, Agostino Reding, Ferdinando Hauch, Ferdinando Krimer, Francesco Wolcker, Arrigo Heinlin, Arrigo Manigart, Arrigo Gioesio, Giacomo Alvarez de Paz, Giovanni Banholzer, Giovan Battista Erhardt, Giovan Giuseppe Garsi, Giuseppe Rospell, Lodovico Banbestuber, Marco Berull, Masseo Kresbinger, Armando Hermann, Paolo Metger, Placido Stainbacher, Sebastiano Abieu, Udalrico Rotheusler, Virgioio Arriset, Ossar, Burgos de Paz, Cristofaro Haunoldo, Cristofaro Rasler Drupachienſe, Claudio Musier, Giovanni Antonio Vasquez, Giuseppe Delfico, Luigi *a Cruce*, Filippo de Bictis, Lazario Mancino, Giuseppe Maria Caracciolo. Altri si ponno vedere presso il suddetto Brocchi, che nell' Opere int. *Theologiæ moralis generalia principia &c.* in 4. ne dà un elenco di sei pagine.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

A

ACcademici: lor dottrina favorisce il probabile, *pag.* 64. *n.*

Adriano VI. Papa, citato 36.

Agostino S. come spieghi la forza dell'amore 16. *n.* 1. in che faccia consistere la soavità, e leggerezza del giogo Evangelico, 18. *n.* 1. *e* 2. si serve del paragone della stadera nel nostro operare, 33. *n.* qual differenza stabilisca tra l'uomo, e le bestie, 47. *n.* 2. quale obbligo cavi dalla promessa, che si fa nel Battesimo, *ivi n.* 2.

Aguirre Cardinale riprova, ed impugna il Probabilismo, che avea professato, 130.

Alberto M. spiegato, 23. *n.* 2.

Alessandro III. Papa spiegato, 13. *e* 14.

Alessandro VII. Papa si dole della nuova maniera di opinare in materia di costumi, 99. ed insinua a' Domenicani, ed anche a' Gesuiti di farvi argine con loro scritti, *ivi*, voleva condannare il Probabilismo, 116. da chi distolto, *ivi*, *e n.* condanna, 45. opinioni rilasciate, una delle quali concerne il Probabilismo, *ivi*.

Alessandro VIII. Papa condanna la dottrina del peccato filosofico, 141. Altre sue condanne, *ivi*, e 142.

Alessandro P. Natale: sua contesa col P. Daniele, 144. *n.* 2.

Alfaro P. Giuseppe antiprob. 138. sua *Censura Censurae* fatta a favore del P. Generale Gonsalez, 143. *Vedi* Gonsalez.

Amico P. Francesco: sua dottrina circa il probabile, 76.

Amor di Dio rende facile l'osservanza della sua Legge, 16. *Vedi* Precetto, Agostino S.

Angelo di Civasso. *Vedi* Civasso.

Antonino Santo a torto posto fra Probabilisti, 21., *e seg.*

Antonucci P. Giambattista: sua Catachesi Napoletana, 71. *n.* 2.

Antichi, in materia di Morale, da chi posposti a' moderni, 77. *n.* 1.

Apologia de' Casisti, 101. sue impugnazioni, e censure, 133. *e seg.*

Antoine P. Gabriele Probabiliorista, 165. sua Morale si legge in Roma nel Collegio *de propaganda Fide*, *ivi*.

Aquila scrive contra Esclapezio,

Digitized by Google

91. chi fosse, *ivi*. *Vedi* Esclapezio.
Aragonio P. Pietro, primo ad insegnare l'uso lecito dell'opinioni meno probabili al Medico, 49.
Arbitrarie Azioni quali sieno, 23. *n.* 1.
Arrigo di S. Ignazio: sua Morale rigida, 160.
Arriaga P. Roderico insegna potersi dare ignoranza invincibile di Dio, 82. qual enorme conseguenza da ciò ne tragga, *ivi*.
Arnaldo Antonio: sua proposizione intorno la caduta di San Pietro, 97. ebbe parte negli Scritti contra *l' Apologie pour les Casuistes*, ed alle di lei censure, 104. *n.* 2. sua Dissertazione *de Probabilitate*, 105. sue denuncie del peccato filosofico, e di non esservi precetto di amare Dio, 144. *Vedi Morale des Jesuites*, *Morale Pratique Etc.*
Assemblea del Clero di Francia del 1656. sente con orrore le Opinioni rilasciate de' Casisti, 198. *e seg.* suo rimedio provisionale, *ivi*.
Assemblea dello stesso Clero del 1700 condanna il Probabilismo, l' Equiprobabilismo, ed il Tuziorismo. 153
Assistenti. *Vedi* Gonsalez.
Ateisti: come tali, 81. *n.* 7. salvati dal Caramuele, 112.
Attrizione per motivo servile che sia sufficiente per la Penitenza, fu creduta opinione meno probabile dagli antichi Probabilisti, 43. 52. 70. *n.* 1.
Aurelio Pietro. *Vedi* Verger.
Avvocato, se possa difender le cause, che stima men probabili al paragone, 53. *e n.* 1. *e segg.*
Azorio P. Gio. dotto probabilista, 54. non dà luogo alla regola: *in pari causa* &c. fuor della materia di giustizia, *ivi*.

B

BAssa P. Filiberto cit. 179.
Ballarini Pietro scrive contra la prima lettera del P. Segnari, 166. impugnato da un Teologo, e da un altro; risponde a tutto, *ivi*, ristampa la sua prima risposta accresciuta 167. altre sue Operette *ivi*, *e seg.* sua contesa con Gesuiti preludio di quella del Concina co' medesimi, *ivi*.
Bannez P. Domenico: suo credito, 39. *n.* 3. moderato probabilista, *ivi*.
Baronio P. Vincenzo antiprobabilista, contra di chi, ed a favore di chi scrisse 114. suo carattere, 115 dice che non si devono generalmente riprovare i Casisti, *ivi n.* 1. suoi epiteti ingiuriosi contra il P. Raynaldo, *ivi n.* 2. sua Opera proibita, 121. *n.* sua rassegnazione, *ivi*.
Basilio S. spiegato, 15. usa il paragone della stadera nella regola del nostro operare, 33. *n.*
Battaglia: pruova, che di essa si desume contra il Probabilismo, 33. *n.*
Bayle Pietro, not. 128. *n.* 4.
Benedetto P. XIV. suo insegnamen-

Digitized by Google

mento a Confessori in occasione del Giubileo 177.
Bauni P. Stefano, ricerca la riflessione per commettere il peccato mortale, 82. suoi libri condannati dalla Sorbona, e da Roma 87.
Bellarmino Cardinale, qual certezza ricerchi per lecitamente operare, 72. *e seg.* se tuziorista, *ivi*.
Beneficj de' Principi, che non sono in pregiudizio del terzo si devono largamente interpetrare, 19. *n.* 3.
Benignità di Dio, in che consista, 20.
Benignità quando debba aver luogo, 9.
Benzi P. Gesuita: sua Dissertazione su' casi riserbati di Venezia, 138. impugnato dal P. Concina; e rumori, che per tal cagione si suscitarono, *ivi n.*
Bianchi P. Andrea G. sotto nome di Candido Filalete, primo impugnatore del Probabilismo dominante, 88. *e seg.* opposizioni fattegli, e sue risposte, *ivi*.
Billio, not. 12. *n.* 1.
Bilancia: pruova, che di essa si desume contra il Probabilismo, 33.
Bois du Nicolò, scrive al Fagnano in comendazione de' Comenti di lui, particolarmente di quel sopra il Cap. *ne Innitaris*, 113.
Bona Card. lod. 131.
Bonacina Mr. se abbia per l' Italia propagato il Probabilismo, 170. *n.* 2.
Buddeo Gio: Francesco not. 90. *n.* 7. *cit.* 101. *n.* 1. not. 105. not. 160. *n.* 4.
Bressero Martino: sua dottrina intorno l' opinione probabilmente probabile, e di minimo grado di probabilità, 76. *e seg.*

C

CAmargo P. Ignazio, da probabilista diventato acerrimo antiprobabilista, 148. *n.* 1. con memoriale domanda al Papa la condanna del Probabilismo, 156.
Cantelmo Card. promove il Probabiliorismo, 153.
Champs P. Stefano come difenda i suoi Gesuiti per conto del Probabilismo, 106. impugnato dal Wendrochio.
Caramuele Mr. Gio. insegna potersi variare nella stessa occasione, e materia l' opposte opinioni probabili, 77. Nell' edizione di Roma corresse, e moderò parte delle sue proposizioni. 78. *n.* 2. dà fuori il suo *Agologema* a favor del Probabilismo, 112. suo gran credito in questo Regno, *ivi n.* 1. s' inveisce contro al Fagnano, e perchè, *ivi n.* 3. se, e da chi spinto a scrivere, *ivi*. suoi assurdi, 113. maltratta il Merenda, *ivi n.* 1.
Cardenas P. Gio. gran difensore del Probabilismo, 125. nel di più della Morale piuttosto severo, *ivi e seg.*, *e n.* 1.
Carlo S. quali prevedendo la nascita dell'odierno Probabilismo lo

lo riprovò, 4. sue Istruzioni. *Vedi* Cironio.
Carpani P. Giuseppe, sua Opera 180.
Calisti disprezzati dal Wendrochio, 115. *n.* 1.
Casnedi P. Carlantonio, gran difensore del Probabilismo, 161. *e seg.* come dovria chiamarsi la sua Opera *ivi*.
Castropalao P. Ferdinando, dice che un Professore possa senza scrupolo di peccato insegnare l' opinioni probabili senza far motto delle più probabili contrarie, 66.
Celestio Heresiarca se probabilista, 14. *n.* 3.
Certezza morale ha i suoi gradi, 95. qual ricercata da' Probabiliorisli, e qual da' Tuzioristi, *ivi*.
Cicerone: sua sentenza contraria a' Probabilisti, 63. come definisca la libertà, 46. *n.* 1. come descriva il dritto della natura, *ivi n.* 3. e come lo definisca, 47. *n.* 1.
Cipriano S. seguì l'opinione da lui creduta certa nella controversia de' Ribattezzanti, 4. *n.* 2.
Cironio Innocenzo, incaricato di far ristampare l' Istruzioni di S. Carlo, tradotte in Francese da Pietro di Marca, a spese di quel Clero, 99.
Civasso di Angelo, autore della distinzione di seguire l'opinione più sicura ne' precetti negativi, e la più benigna ne' positivi, 77. suoi argomenti ribattuti, *ivi*.
Colbert Arcivescovo di Roano, crucciato contro al P. Burfier Gesuita, e perchè, 149. *n.* 2. due sue lettere pastorali, 153.
Comitolo P. Paolo G. fu il primo ad impugnare il Probabilismo, 60.
Concina P. Daniello D. lodato, *pref.* 111. e IV. giudizio della sua Storia del Probabilismo, e Rigorismo, *ivi* not. 27. *n.* 1. not. 83. not. 120. *ni* suo libro della *Quaresima appellante*, 169. occasione ch' ebbe di scrivere la *Storia del Probabilismo &c.*, *ivi*. impugnazioni fattegli da diversi Gesuiti, e sue risposte, 170., *e seg.* strepitosa contesa, che ebbe con medesimi per l' Opera del P. Benzi, 175. sua *Teologia Cristiana*, 178. da chi notata, e da chi difesa, *ivi*, se si fosse ritrattato, *ivi n.* 2. *Vedi* Benzi, Patuzzi, Dinelli, Sanvitale, e Noceti.
Conferenza di casi di coscienza da chi istituita in questa Cattedrale di Napoli, 71. *n.* 1.
Confessori come debbano contenersi co' Penitenti di contraria opinione alla loro, 36.
Contensone P. Vincenzo, pio, ed erudito, 131. scrive contra il Probabilismo, *ivi*. insegna non potersi dare ignoranza invincibile del dritto della natura, *ivi*.
Cordova P. Francesco, sua testimonianza a favore del Probabiliorismo, 2. *n.* 2.
Corsini P. Eduardo, scrive contra il Probabilismo 167. impugnato da un suo Confratello, *ivi*. sue vindicie, *ivi*, minacciato dal P. Lagomarsino, e perchè, *ivi*.
Cotonio P. Antonio, sotto nome ana-

Digitized by Google

anagrammatico di Ausonio Noctinot: sua Somma dell' Opera del Diana ricevuta con applauso grandissimo, da lui stesso ripudiata, 109. *n.* 1.
Crisostomo S. Gio:, spiegato, 13. contrario al Probabilismo, 37. *n* 2.
Cristiani in che si distinguono da Gentili, 17. *n.* 2. in che dagli Ebrei, *ivi*.
Croix la P. Claudio seguita il sistema del Terillo 158., idea della sua Opera, *ivi*, eccezioni curiose che dà ad alcuni impugnatori del Probabilismo, *ivi n.* 1. sue Opinioni notate dal P. Amort, *ivi n.* 2. sua definizione dell' Opinione probabile, *ivi n.* 3.

D

DAmiani Beato Pietro: sue lagnanze della frequenza delle Censure 38. *n.* 2.
Daniele P. Gabriele scrive contra le lettere provinciali 149. da che mosso a ciò fare, *ivi n.* 1. non piglia partito intorno al più e meno probabile, *ivi.* sua contesa col P. Natale Alessandro, e perchè, *ivi n.* 2.
Diana P Antonino assorbisce quasi tutta la Morale probabilistica, 79. *e seg.* fa molte opinioni probabili, che prima non l'erano, *ivi*. decide più di tre mila questioni per la maggior parte con opinioni probabili, *pro*, e *contra*, *ivi*. se abbia insegnate proposizioni dannate, *ivi n.* 1. chiamato *Agnus Dei* dal Caramuele, *ivi n.* 2. dieci compendj fatti della sua Opera, *ivi n.* 3. suoi encomj, *ivi* e *n.* 4.
Digiuno: massime erronee intorno ad esso, 194. *n.* 1.
Dinelli P. Vincenzo scrive contra il P. Noceti a favor del P. Concina, 179.
Direzion d' intenzione. *Vedi* Intenzione.
Dispense, perchè odiose debbonsi strettamente interpetrare, 10. *n.* 3.
Domenicani soliti a difendere buone cause, *Pr. VII.* principali impugnatori del Probabilismo, *ivi*, loro obbedienza al Capitolo Generale di far argine alla nuova maniera di opinare in materia del costume, 99. detti *Ordo veritatis*, 100. mediani, fra Giansenisti, e Gesuiti in materia di grazia, e di morale, *ivi*, quando cominciarono a far guerra al Probabilismo, 106. e *seg. n.* 1.
Dritto civile come ricevuto dalla Chiesa 4. 9. 10.
Dritto di natura. *Vedi* Ignoranza.
Dubbj della vita altrui devono interpetrarsi *in meliorem partem*, ed i proprj *in deteriorem*, 13.

E

ELizalde P. Michele, da probabilista diventa acerrimo antiprobabilista, 121. e come, *ivi*. da chi mosso a scrivere, *ivi*. scrisse sotto nome anagrammatico di Antonio Zelladei, e perchè, *ivi n.* 1.
Enriquez P. Arrigo insegna il possesso di libertà da poter valere in

in ogni materia, 45. Impugnato, *ivi*, *e segg.*

Equiprobabilismo padre del Probabilismo, *pref.* II. *e* 32. cosa sia, 3. sua origine, 6. impugnato, 7. *e seg.* altra di lui sorgiva, 16. di nuovo impugnato, 17., *e seg.* *Vedi* Rennese, e di Tambach.

Eraniste, nome supposto del P. Patuzzi, not. 102. *n.* 2. 104. dà l' estratto delle lettere del P. Concina contra i PP. Richelmi, e Gagna, 173. viene in soccorso del P. medesimo contra il P. Sanvitale 777., *e seg.* e contra altri, 179. *Vedi* Patuzzi.

Eretici tuzioristi, non tutti però, 95. vana lor pretensione di potere stabilire regole certe in materia di morale, e perchè, *ivi n.* 1. paradossi da loro insegnati, *ivi n.* 2.

Esclapezio: sua Opera contra i Gesuiti 91. chi egli fosse 92. *n.* 1. ristampato da' Giansenisti 93.. *Vedi* Aquila, e Moya.

Escobar P. Antonio, paragona una sua Opera al libro, di cui fa menzione S. Giovanni nell' Apocalisse, 80. *e seg.* suo scetticismo, *ivi*.

España P. Martino difende il Probabilismo, 123. con qual moderazione, *ivi e seg.* in qual maniera, *ivi*. *Vedi* Gonsalez.

Estrix P. Egidio, in che impugnato dal P. Baronio, 128. *n.* 1. sua Opera contra il Probabilismo, 143. se prima fosse stato probabilista, *ivi*.

F

FAbri P. Onorato, scrive a favore del Probabilismo, 105. *e seg.* sotto nome di Bernardo Stubrochio scrive le note *in notas Wendrochii*, e la confutazione *Libellorum Epistolarum Ludovici Montalti*, *ivi*. suo Apologetico *pro doctrina morali Societatis Jesu*, 126. accresciuto 127. mordace contra il P. Baronio, e Fagnano, 129.

Facoltà confinanti: lor disgrazia. 25.

Fagnano M. Prospero, grande impugnator del Probabilismo, 109. da chi ajutato, *ivi n.* 2. Non fu tuziorista, 110. impugnato acremente da Mons. Caramuele, 111. chiamato Giansenista, ed ignorante dal medesimo, 112. da chi difeso, *ivi*, *e seg.* *Vedi* Caramuele, Fabri.

Fede. *Vedi* Paolo S.

Fernandez de Torrejon Pietro, un de' primi ad impugnare il dominante Probabilismo, 88., *e n.* 2.

Ferne P. Vincenzo, se Probabilista.

Figliucci P. Vincenzo: se avesse propagato il Probabilismo per l' Italia, 170. *n.* 2

Francia: se sia vero, che il Probabilismo appena in essa introdotto ne fu cacciato, 94. *n.*

Francolino Baldassarre: sua contesa, 155. *e seg.*

Fumo Bartolomeo, non fu autore del Probabilismo, 2. *n.* 1. se seguace di Angelo, 24.

Ga-

Digitized by Google

G

GAbriele P. Egidio: speciosotitolo della di lui Opera, 131. posta nell' Indice di Roma, *ivi*. corretta, ed accresciuta di nuovo proibita, e perchè, *ivi n.*

Gaetano Cardinale, not. 51. *n.* 2.

Gennaro di P. Giuseppe probabilista scrisse contra il Caramuele, 107. *n.* 2.

Geometria: se sia vero che quadri la mente, 127. *n.* 1.

Gesuiti, principali difensori del Probabilismo, *pref.* 1. non si arresero all' insinuazione del lor P. Generale Vitelleschi di abbandonarlo, 74. nè alla simile fatta dal P. Generale Nikcel, e perchè, 99. non soli ad insegnarlo, 90., *n* 2. perchè loro attribuito, *ivi*: molti di essi l' impugnarono, 101. *n.* 1. furono i primi a ciò fare, *ivi*: primi anche ad impugnare il possesso di libertà, 53. *e seg.* Gesuiti Fiaminghi al Probabilismo contrarj. 121. se la dottrina del Probabilismo fusse lor propria, 118. 145. 147. *n.* 5. Tesi in diversi luoghi da loro tenute contra il Probabilismo, 143. cercano far proibire la Morale del Concina, 178. *n.* 2. *Vedi* Champs, Consalez.

Ghezzi P. Niccola: sue Opere contra il Concina, 171. è costretto dalla Congregazione dell' Indice a ritrattarsi, *ivi n.* 1.

Giacomo di S. Domenico rigido antiprobabilista, 121. 137.

Giansenio: sue cinque proposizioni condannate da Innocenzo X. 93.

Giansenisti attaccano i Gesuiti sulla dottrina condiscendente della morale, 94. non furono i primi ad impugnare il Probabilismo, *ivi*: danno all' altro estremo di Tuziorismo, e Rigorismo, *ivi*, *e seg.* fomentano, ed ajutano i Vescovi, e Parrochi della Francia a condannar la lor dottrina, 104.

Giogo di Cristo, quale sia, 17.

Gio. P. Ferrier cerca mettere in buon aspetto il Probabilismo, 94. si trova imbarazzato nella difesa d' una Tesi a favor di esso, 106.

Girolamo S. lodato, 9. *e* 35. *n.*

Giudice nel conflitto di due opinioni ugualmente probabili, come debba contenersi, 26. *n.*

Glossa sopra il Can. *Absit quest.* 3. notata 13. *n.*

Grobat P. Giorgio insigne probabilista, 129.

Goner P. Giambattista impugna il Probabilismo, 113. not. [illegible].

Gonsalez P. Tirso Gesuita Spagnolo, da probabilista diviene probabiliorista, e scrive contra il Probabilismo, 129. pensa di dedicare la sua Opera al P. Generale, e perchè, *ivi*: da questo data a rivedere a Revisori da se destinati 130. e da essi riprovata con censura stesa dal P. Espanza, e perchè, *ivi*: riceve ordine dal Papa d' insegnare, predicare, e scrivere con-

tra l'opinione manco probabile, 133. *e seg.* differisce di perfezionare l'Opera, e perchè, 136. *e seg.* eletto Generale, *ivi*: fa venire da Spagna il P. Alfaro per insegnare nel Collegio Romano il Probabiliorismo, 138. fa stampare il Compendio della sua Opera, 142. impedito da' suoi Assistenti di pubblicarlo, *ivi*: e lor maneggi di convocare la Congregazione Generale, che lo potesse anche civilmente deporre bisognando, *ivi*: il P. Segneri capo de' suoi contradittori, 143. Lettere di questo sotto altro nome, *ivi*: Gesuiti favorevoli al Generale, *ivi*: il Generale rifatta l'Opera vuol darla alla luce, 144. la soggetta all' esame, *ivi*: i PP. Assistenti cercano di venire a patti, 145. *n.* Congregazione tenuta per le contese col Generale, e ciò che ne siegue, 145. *e seq.* Libro del Gonsalez stampato in Roma con molto applauso, 146. sua protesta, *ivi n.* 1. suoi Contradittori, 146. *e seg.* serie d' altri Gesuiti, che difendono il Probabiliorismo, 147. altri Probabilioristi a tempo del Gonsalez, 150. ultimi sforzi del Generale per bandire il Probabilismo dalla Compagnia, 154. sua morte, 155. *Vedi* Innocenzo XI., Segneri.

Gradio Mr. Stefano scrive a favore del Probabiliorismo, 133. occasione ch' ebbe di ciò fare, *ivi*: come modifichi la sua sentenza, *ivi n.*

Gregoro M. Santo, spiegato, 12. *e seg.*

Gregorio Nazianzeno Santo, spiegato, 11. *e seg.*

Grozio, citato, 28.

Gualdo P. Gabriele, sotto nome di Niccolò Peguleti: sua speciosa maniera di trattare del Probabilismo.

Guimenio. *Vedi* Matteo Moya.

H.

HAllier Francesco, primo a scrivere contra la morale de' Gesuiti, 90. conveniva con loro contra la dottrina di Giansenio, *ivi*, *n.* 2. altra contesa vi avea, e quale, *ivi*: suoi Oppositori, e sua risposta, *ivi*.

Hofman P. Francesco scrive a favor del Probabilismo contra il P. Corsini 90. *e seg.* 167.

I.

IGnazio S. Fondatore de' Gesuiti sue Costituzioni prescrivono, che in ogni facoltà si tengano le sentenze più sicure, 39.

Ignoranza, pena del peccato originale, 65. se invincibile possa darsi di Dio, 81. *n.* 3. e se del dritto della natura, 96. e supposto di sì, che non iscusi, dottrina condannata, *ivi n.*

Impero latino in Oriente fiacco, e di poca durata, 14. *n.* 2.

Innocenzo III. Papa, spiegato, 29., *e seg.*

Innocenzo XI. Papa, inclinato alla severità del costume, 132. condanna 65. Opinioni rilascia

Digitized by Google

sciate, delle quali le prime quattro concernono il Probabile, *ivi*: si fa trasmettere da Spagna il libro del P. Consalez Gesuita contro il Probabilismo, e lo dà a rivedere a' Teologi, che l'approvano 134. fa scrivere ad esso Gonsalez esser di suo gusto ciocchè fa, e scrive a prò dell'opinione più probabile, 135. *e seg.* suo Decreto diretto al General de' Gesuiti, che non permetta loro di scrivere per l'opinione manco probabile, *ivi*: fa eliggere Generale il suddetto Gonsalez, e gli raccomanda la causa della maggior probabilità, *ivi*, *e seg.*

Innocenzo XII. Papa: Lettera Pastorale a' Confessori fatta per suo ordine all' Istituzioni di S. Carlo dal suo Vicario Card. Carpegna, 153.

Intenzione: direzione di essa cosa sia, 193. enormi abusi, che se ne son fatti, *ivi*, *e seg.*

Isidoro S. spiegato, 65. *n.* 2.

Istruzioni di S. Carlo tradotte in Francese, e stampate a spese di quel Clero 99.

L

LAiman P. Paolo insegna poter un Dottore consigliare secondo l'opinione probabile, ch' egli stima falsa, 76. riputato dal Concina il più discreto, e moderato fra' Probabilisti, 251. *n.*

Larraga P. Francesco: suo *Promptuario de la Theologia Moral* ridotto a sani principj da' suoi Domenicani di Spagna, 187.

Lattanzio: abuso fatto della sua autorità, 66. contrario al Probabilismo, *ivi*.

di Lauria Card. esagera la dottrina della probabilità, 46., e 120.

Leandro del SS. Sagramento: sua Morale scritta con gusto scettico, 81.

Legge dubbia se obblighi, 61. *e seg.* 184. *n.* sentenza negativa confutata, *ivi*.

Legge, se cessando il di lei fine, cessi anche di obbligare, 193 *n* 3.

Legge riflessa inventata dal P. Terillo qual sia, 125.

Lettera de' Vescovi della Spagna a Papa Clemente XI. contra la libertà di opinare in materia di morale con domandare la prescrizione di moltissime proposizioni, e l' inibizione a' privati Scrittori d' interpetrarle, 164 e *n.*

Lettere Provinciali, in quale occasione scritte, e quando uscite alla luce, 94. loro autore, e perchè così dette, 97. cosa contengano, *ivi*: vi ebbe parte M. Nicola, *ivi n.* 1. proibite, *ivi n.* 3.

Lettere di Vescovi della Francia a Papa Urbano VIII., ed al Card. Francesco Barberino contra la rilasciatezza di Casisti, 91. simile lettera di altri Vescovi dello stesso Regno a Papa Innocenzo X. *ivi*.

Lettere di Vescovi della Francia a Papa Innocenzo XI. per con-

to della morale rilasciata, che non ostante la condanna dell' Apologia de' Casisti, tuttavia s'insegnava 132.

Libertà cosa sia, *n.* 1. *Vedi* Possesso di libertà.

Liguori M. D. Alfonso da probabilista diviene equiprobabilista, 182. impugnato dal Patuzzi, e notato da un Anonimo, *ivi*, *e seg.* scrive a Roma per sapere, s'era vero, che il Probabilismo era stato condannato, e risposta, che ne riporta, *ivi*: sua Apologia con Appendice, e con lettere di diversi Vescovi, che si dichiarano per la dottrina probabilistica, *ivi*: altra sua Opera sullo stesso argomento con altre lettere, *ivi*: encomiato, 184. *n.* riprova anche l' equiprobabilismo; ma vuole, che la legge dubbia non obblighi, *ivi*: impugnato, *ivi*.

Limosina: se del superfluo debba farsi, anche fuor de' casi di necessità estrema, o grave, 86. *n.*

Lovagna di Sag. Facoltà: di lei censura di proposizioni rilasciate, 93. *n.* confirmata dall' Arcivescovo di Masines, e da lui con sua doglianza mandata alla S. Sede, *ivi*: altra di lei censura, *ivi*.

Lovagna di Sag. Facoltà: sua spedizione di Teologi alla S. Sede per la condanna di proposizioni di morale meno sana, 132.

Lopez P. Lodovico facilitò la pratica del Probabilismo, 85.

Ludovico M. Gresp. di Borgia scrive contra Cazanuele, 107. *n.* 3.

Lupo P. Cristiano scrive contra il Tuziorismo, 135. si prova essere stato probabiliorista, *ivi*.

M.

Maddalena P. Tommaso: suo Libro intit. *Examen Thomisticum* cosa contenga, 166. *e seg.* impugnato dal P. Diego de Quadros sotto nome di Martino Orizio, *ivi*.

Majello M. Carlo, impugna il Probabilismo, 151. sua Opera lodata, *ivi*: introduce in questo Seminario Arcivescovile lo studio della più sana Morale, 160. *n.* 1.

Majoli di Avitabile Biaggio. *Vedi* Sarconio.

Maire le Guglielmo Curato di Malines diede fuori la *Statera Saulis Erregis*, colla quale difende i Gesuiti per conto della loro Morale, 129. a chi si attribuisca la sua Opera, *ivi*, *n.*

Manrique Michele Ferro scrisse contra Diana, ed altri Moderni, 88.

Mantegazzi Preposito di Parma: sua Dissertazione: *de Esu carnium cum jejunio conjungendo*, 103. suoi Contraddittori, e Difensori, *ivi*, *e seg.*

Marca di M. Pietro, traduce in Francese l' Istruzione di S. Carlo, 99. se favorevole al Probabilismo, *ivi*, *n.* 1.

Marinaro P. Antonio scrive contro i Probabilisti, 119. differente

Digitized by Google

te dall' altro Antonio dell' istesso cognome, e professione, *ivi*, *n.* 1. divisione della sua Opera *ivi*, *n.* 2. impugna il Caramuele, *ivi*, e difende il Fagnano, 113.
Martinone P. Giovanni insegna il peccato filosofico, 82.
Massimo degli Afflitti. *Vedi* Segneri.
Mastrio P. Bartolomeo scrive a favore del Probabilismo, 123. ne riprova però l' uso, *ivi*.
Medina P. Bartolomeo, come sia inventore del Probabilismo, *pref.* 1., *e seg.* *e* 31. permette la pratica dell' opinione probabile, anche al Giudice, *ivi*: suoi argomenti a favore del Probabilismo disciolti, 32., *e seg.* suo gran credito in materia di morale nella Spagna, 39. varie edizioni delle sue Opere, *ivi n.* 2. sua moderazione, 42. *e seg.*
Medulla del Busembao comendata per la sua brevità, e chiarezza, 152. *n.* 152. ridotta a sensi di Probabilioristi, 143.
Mendo P. Andrea, fa una specie di apologia della morale de' Gesuiti, 117. risolve le questioni proposte dal Guimenio, *ivi*: sua Opera proibita.
Merbesio Buono: sua Morale rigida 139.
Mercato P. Tommaso: foriere del Medina, 30., *e seg.*
Mercorio P. Giulio, primo tra i Domenicani ad impugnare di proposito li Probabilismo, 106. difficoltà trovate nel di lui libro da M. Nicola, e sua risposta, *ivi*: replica di questo, 43. difeso dal P. Baronio, 114. scrive a favor del Fagnano contro il Caramuele, 112.
Merenda Antonio, secondo impugnatore del Probabilismo dominante, che chiama *Commentum Diabolicum*, 89. se tuziorista, *ivi*. da chi impugnato, *ivi*.
Michele P. di S. Giuseppe: sani principj della sua morale, 163. da chi lodato, *ivi*.
Molina P. Lodovico, probabiliorista 41. buttò i semi del Filosofismo, *ivi*: differente da Lodovico Molina giurisconsulto, *ivi*, *n.* 1:
Monsa P. Nicolò scrive a favore del Probabilismo contro il P. Consalez, 146.
Montalto. *Vedi* Pasquale.
Moral des Jesuites extraite fidelmente de leurs livres: Opera d' un Dottor Sorbonico, 119. Chi ne sia il vero autore, *ivi*, *n* 3.
Morale pratique des Jesuites, &c. qual parte avesse avuta in essa M. Arnaldo, *ivi*.
Morale: scienza di essa in gran pregio presso gli antichi Filosofi, oggi a torto poco stimata, 25. *n* 1.
Morales P. Carlo fa le vindicie del Diana, 80. *n.* 1.
Moscoso di Card. Arciv. di Toleto insinua a' Vescovi della Spagna di far guerra al Probabilismo, 107. *n.* 3.
Moya P. Matteo, sotto nome di Amadeo Guimenio, scrive a favore de' suoi Confratelli Gesuiti sul fatto delle opinioni rilasciate, con farne complici altri particolarmente i Domenicani, 102. seconda edizione di tale Opera da chi approvata, *ivi*:

Digitized by Google

altra edizione, 103. impugnata dal P. Baronio 114. *e seg.* proibita dalla Congregazione dell' Indice, 117. suo memoriale, perchè si togliesse la proibizione, ove risponde anche al Baronio, *ivi*: di nuovo proibita l'Opera dalla Congregazione del S. Officio, 131. e finalmente con Breve d' Innocenzo XI. 132.

Moya Matteo dà fuori un' Opera morale, dove diffusamente fra l' altre cose difende il Probabilismo, 126. aggiunge a tal difesa un' appendice contro il P. Elizalde, 133. *Vedi* Elizalde.

N

NAvarro: suoi sentimenti intorno al probabile, 26. 36. *e seg. n.*

Nicola M. ebbe parte nelle Lettere Provinciali 97. n. 1. anche negli Scritti contra l' Apologia de' Casisti, e Censure di essa, 104. n. 2. sotto nome di Wilelmo Wendrochio tradusse in latino le Lettere Provinciali, e le corredò di prefazione, e di annotazioni, con impugnarvi due apologie, e di più un libretto del P. Annato, 105. e vi aggiunse due Dissertazioni dell' Arnaldo, *ivi*: sotto nome di Ottato confuta una Lettera de' Gesuiti 106., fa la terza edizione delle Lettere Provinciali accresciuta di altre note, *ivi*; condanna di essa, *ivi*: fa la quarta edizione delle medesime di nuovo accresciuta, e con due Appendici, una contra il P. de Champs, e l'altra *de Tribus Casuistarum Flagellis*, 113. *e seg.* not. *ivi*, *n.* sua Lettera al Papa in nome del Vescovo di S. Pons, 132. *n.* 1.

Nider P. Gio: se equiprobabilista, 20.

Nikcel P. Generale di Gesuiti, *Vedi* Gesuiti.

Nitardo Cardinale: non è vero, che avesse fatto proibire il libro intitolato: *Ethicæ Christianæ* del P. Baronio, 128. *n.* 2.

Noceti P. Carlo scrive contro la Morale del Concina 179.

Novaziani negavano la remissione dei peccati dopo il Battesimo, ed alle giovani vedove il potersi rimaritare 11. lor eresia nimica della fraternità cristiana 12.

Novaziano chiamato crudelissimo da Vincenzo Lirinense, *ivi*.

Novet P. Giacomo risponde alle Lettere Provinciali, 101. *n.* 2.

Noyelle de P. Carlo Generale de' Gesuiti: Congregazione tenuta da lui insinua, che si guardino d' insegnare opinioni nuove, e rilasciate 137.

O

OLiva P. Generale de' Gesuiti: sua risposta al P. Elizalde, che la Morale probabilistica non era propria della Compagnia 118. cosa scriva al P. Fabri intorno al probabile 128. sua risposta al Decreto pontificio di non permettere a suoi di scrivere per l' opi-

Digitized by Google

l'opinione men probabile, 133. *e seg.* senso di essa, *ivi*, *n.* declama contro l'abuso delle opinioni benigne 193. *n.* 2.

Opinione probabile non resta tale al confronto della contraria di maggior, o ugual peso 33. *e n.* se quantunque falsa supplisca la giurisdizione, 43. qual la stimi il P. Medina 49. qual il P. Vasquez, *ivi*: come definita dal Padre Sanchez 67. *e seg.* dal P. Terillo 123. dal P. Espazza, *ivi*, dal P. la Croix 158. *n.* 3.

Opinione probabilmente probabile: da chi stimato lecito di potersi seguitare, 76.

Opinione tenuamente probabile come cominciò a stimarsi sufficiente per bene operare 68. e 76. *n.* da chi insegnata, *ivi*, *e seg.*

Opinioni di Probabilioristi non sempre più sicure di quelle de' Probabilisti, 190. *e seg.* varj esempj di esse, *ivi*.

Opstahad Giovanni: sua risposta al P. Francolino, 156. simile risposta del P. Bardon, a cui il Francolino replicò, *ivi*.

Omen Matteo come impugni il Probabilismo 92. *n.* 3.

Onorio Papa III. spiegato 14.

Ontiveros M. Bernardo deplora la rilasciatezza della Morale 107. *n.* 3.

Orazione necessaria per non peccare d'ignoranza 64.

Ottato. *Vedi* Nicola.

P

PAdri della Chiesa addotti a favore del Probabilismo spiegati 4.

Padri SS. lor Apologia fatta dal P. Ciaffoni, 119.

Palafox M. Giovanni: sua lettera ad Innocenzo X. intorno al Probabilismo, e suo abuso 93. prevenuto dalla morte non potè, come meditava, scrivervi contro di proposito 107. *n.* 3.

Pallavicino Cardinale si ritratta prima della morte di ciò che aveva scritto a favor del Probabilismo, 118. testimonio di questa ritrattazione, *ivi*, *n.* 1.

Paolo Santo: suo detto: *quod non est ex fide peccatum est* spiegato, 47. *n.* 5. uso che fa di tal passo il Concilio Lateranese IV. 62. *n.*

Parrault Niccola: sua Opera contra la Morale de' Gesuiti malamente attribuita ad Antonio Arnaldo, 119. *n.* 3.

Parrochi di Parigi: lor rimostranza contro la Morale del Tamburrino, ed altri loro Scritti, 104.

Parrochi di Roano, e di Parigi: lor querele intorno alla Morale rilasciata di diversi Probabilisti, 98.

Pasquale M. sotto nome di Lodovico Montalto autore delle Lettere Provinciali, 97. vi aggiunge altre Lettere dirette a' Gesuiti, l'ultime due delle quali specialmente al P. Annato, *ivi*: ebbe parte negli Scritti contra l'Apo-

Digitized by Google

l' Apologia de' Casisti, 104. *n.* notato 195. *n.* 3. *Vedi* Lettere Provinciali.

Pasqualigo P. Zaccaria porta il Probabilismo al supremo grado 66. *e seg.*

Patuzzi P. Vincenzo: sua Regola prossima dell'azioni Umane, 181. ristretto di essa, *ivi*, lascia inedita la sua Etica Cristiana, che si stampa dopo la sua morte, 107. not. 187. *n.*

Patuzzi P. Vincenzo sotto nome di Eraniste. *Vedi* Eraniste.

Patuzzi P. Vincenzo sotto nome di Adelfo Dositeo scrive contra M. di Liguori. *Vedi* Liguori.

Peccato filosofico: origine di tal dottrina, 41. e 82. da chi insegnata, *ivi*, cosa sia, *ivi*, *n.* da chi condannato 141. *e n.* *Vedi* Tesi.

Peccato, se sia veniale, o mortale cosa difficile ad investigarsi, e pericolosa a decidersi 189.

Petitdedier D. Matteo autore dell' *Apologie des Lettres du Provincial*, 150.

Pene spirituali da incorrersi *ipso facto*: se ne desidera la minorazione, 38.

Pirot P. Gio: sua Apologia a favore de' Probabilisti 101. condannata da' Vescovi Francesi 103. e posta nell'Indice dei libri proibiti in Roma, *ivi*.

Platerio P. Gio: scusa dal peccato chi attualmente non avverte essere offesa di Dio, 82.

Possesso della libertà contro la legge impugnato 28. *e segg.* 45. *e segg.* 51. *e seg.*

Precetti dell'antica Legge: loro gran numero, 17. in che si distinguano da' Precetti della Legge Evangelica, *ivi n.* 2.

Precetto primo del Decalogo coll' abuso del Probabilismo in varie maniere posto in questione finalmente fu tolto, 76. *e seg.*

Prescrizione: abuso, che di essa si suol fare da' Moralisti, 25. *n.* 2.

Probabiliorismo in che si distingua dal Tuziorismo, 94 *e seg.* ha i suoi gradi, *ivi*, insegnato in diversi Collegj di Gesuiti, 149.

Probabilioristi, contra i quali scrisse il P. Onorato Fabri, 126.

Probabilioristi in Napoli a tempo del Card. Cantelmo, 153. *n.*

Probabilioristi: lor numero comincia ad esser copioso, 122. uguaglia quel de' Probabilisti, 156. lor sentenze non sempre più sicure di quelle de' Probabilisti, 189.

Probabilismo odierno figlio dell' Equiprobabilismo, *pref.* 11. *e* 32. simile a quel degli Scettici, 1. *n.* suo autore, *ivi*, cosa sia, 3. ricevuto con plauso, e perchè, *ivi*, suoi progressi, 38. *e seg.* sua pretesa antichità 4 *e n.* sue amplificazioni, 42. *e seg.* non stiede molto tempo a diffondersi fuor della Spagna, 58 *n.* 2. suoi nuovi progressi, 70. *e seg.* incontra qualche ostacolo, *ivi*, *e seg.* lo supera, 74 suoi nuovi gradi, *ivi*, *e seg.* portato al sommo, 77. mali da esso nati, 78. *e seg.* suo possesso non mai pacifico, 83. *e seg.* dà chi impugnato, e difeso, 88. *e seg.* con-

Digitized by Google

condannato da molti Vescovi della Francia, 103. e dal Clero della medesima, 153. *e seg.* bandito della Spagna per ordine Regale, 187. *Vedi* Medina, Gesuiti, Domenicani.

Probabilisti: loro gran numero, 74. rilasciatezze ed assurdi da essi insegnati, 77. *e seg.* diversi lor libri ridotti a principi di più sana dottrina, 186. *e seg.* non tutti da disprezzarsi, 189. *e segg.* come debbano leggersi, 193. *e segg.*

Probabilisti impugnati dal P. Baronio, 122., *e* 128.

Professore, se possa senza scrupolo di peccato insegnare opinioni probabili senza far motto dell' opposte più probabili. *Vedi* Sanchez Tommaso, Castropalao.

Pufendorfio notato 50. *n.* mite probabilorista 95. *n.* 3.

R

Raccolta di Apologie contra le Lettere Provinciali, 105. *n.* 1.

Raimondo S. encomiato, 191. suo avvertimento per la risoluzione de' casi, *ivi*: giudizio, che della Morale di lui fa il du Pin, *ivi*, *n.*

Rainaldo P. Teofilo malamente attribuisce a M. Ildefonso di S. Tommaso il Teatro Gesuitico, 92. *n.* 2. malmenato dal P. Baronio, 18. *n.* 2. inclinato alla satira, *ivi*: lod. 192. *e seg.* *n.* 2.

Reginaldo P. Valerio: sua dottrina, e moderazione circa il Probabile, 71. *e seg.* not. come si possa difendere, *ivi*, *n.*

Regola: *Semper in dubiis benigniora præferenda sunt*, quando abbia luogo, 8. *e seg.*

Regola: *In pari causa melior est conditio possidentis*, come s'intenda, 9. *e* 56.

Regola: *In dubio tutior pars est eligenda*, deve aver luogo nel foro della coscienza. 8

Regola: *In pœnis mitior pars est eligenda*, come s' intenda, 9. *e seg.*

Regola: *Odia restringi, favores convenit ampliari*, spiegata, *ivi*, 24. *e seg.*

Renfestuel P. Anacleto: sua Morale ridotta a principj probabilioristici, 186. *e seg.*

Rennes di Guglielmo annotatore di S. Raimondo autore dell' Equiprobabilismo, *pref.* 11. *e seg.* *e* 6. onde formollo, *ivi*: sue Postille in qual conto tenute da S. Tommaso, *pref.* 111. voce *benignior* da lui usata come debba intendersi, *ivi*: non fu probabilista, *ivi*, *n.* fece lecito l' uso ne' tempi barbari del duello per la conservazione della vita, o della roba, *ivi*.

Rhodes de P. Giorgio scrive contra gli Antiprobabilisti con ingiurie chiamandoli Giansenisti imperitissimi, 110.

Richelio Samuele eretico impugna di proposito il Probabilismo, 113. suo sentimento intorno i Gesuiti, *ivi*, *n.*

Rigorismo cosa sia, 96.

Rilasciatezza nella Morale originata dal Probabilismo, 78. *e seg.*

Sa-

S

SAles di S. Francesco non fu probabilista, 87. *n.* sue Costituzioni date alla luce da M. d' Aranton, che vi fece dell' addizioni, 122.

Salmo 118. perchè diviso in più Ore del Divino Officio, 64.

Salonio P. Michele insegna lecito l' uso dell' opinione probabile ne' Sacramenti, 43. con qual restrizione, *ivi*: aggiunge altro argomento a favor del Probabilismo, e quale, 44. gli si risponde, *ivi*.

Sanchez Giovanni non ammette probabilità nelle questioni di fatto, ma sì bene la Regola: *melior est conditio possidentis*, 48. *n.* 1. eccessi del suo Probabilismo, 74. *e seg.* a torto lodato dal Diana, *n.* 103.

Sanchez P. Tommaso in qual senso difenda il possesso di libertà, 55. *e seg.* impugnato, *ivi*, *e seg.* come definisca l' opinione probabile, 67. dice che un solo dotto, e pio Dottore faccia l' opinione probabile, *ivi*: dalla sua definizione presero altri occasione di far lecito l' uso della tenue probabilità, 68. conseguenze, che trae dal suo Probabilismo, 69. qual avvertenza ricerchi per commettere il peccato mortale, *ivi*: sue moderazioni, *ivi*, *e seg.*

Sarconio Giovanni scrive a favore de' Gesuiti contra il Ciaffoni, 154. impugnato da Biaggio Majoli di Avitabile, 160. sue lettere contra di lui, e replica, che ne riporta, *ivi*.

Saura di Gio: Antonio notò molte proposizioni rilasciate, 88.

Scienza media probabilistica cosa sia, 125. *n.* 1.

Scimia del Montalto: Operetta sotto nome di Francesco de Bonis contra il Ciaffoni, 159. impugnata con altra Operetta intitolata: *Maschera conosciuta* del Can. Dazi, *ivi n.* 2.

Scrupoli: lor cagione, 37. *e seg.*

Segneri P. Paolo cerca distogliere il suo P. Generale Gonsalez dallo stampare il di lui libro contra il Probabilismo, 142. come gli fu contrario, *ivi*: creduto autore di tre lettere a favore del Probabilismo sotto nome di Massimo degli Afflitti, 143. sua predizione non verificata, 146. lod. *ivi*, *n.* 2.

Sirmondo P. Antonio a che riduca il Precetto di amare Dio, 79. *n.* 1.

Sistema di due Leggi eterne di chi inventato. *Vedi* Terillo.

Sorbona condanna varj libri di Morale benigna, 87. censura l' Apologia de' Casisti del Pirot, 164.

Soto P. Domenico non ha per aperta scelleraggine, che un Giudice delle due opposte opinioni ugualmente probabili possa seguitar or l' una, or l' altra, 26. *e* 27. come difeso dal Concina, *ivi n.* 1. primo ad insegnare il possesso di libertà, che ci disobblighi da' dubbj doveri, VI. 27. *e seg.* impugnato, *ivi*, *lod.* VI. *e* 30.

30. suo credito contribuì a dar voga all' Equiprobabilismo, 30.
Spinelli Cardinale Arcivescovo di Napoli volle, che nella scuola di Teologia da lui aperta nel Palazzo Arcivesc. s'insegnasse la dottrina della maggior probabilità, 174. abolì la Conferenza de' casi, che si facea nella Cattedrale, e perhè, *ivi n.* 2.
Stagero Tommaso: sua Opera, 120.
Stubrochio. *Vedi* Fabri.
Suarez P. Francesco equiprobabilista, 60., *e n.* 4. lodato, *ivi*, promove la dottrina del possesso della libertà, *ivi*, *e seg.* not. che la legge dubbia non obblighi, *ivi*, *e seg.* come interpretato dal Concina, *ivi*, *n.* 3. impugnato, 62. *e seg.* not. 67. lod. *ivi*: delitto, che gli si fa di aver insegnato di potersi far la sagram. confessione dagli assenti non meritava tanta esagerazione, *ivi*, *n.* 1.

T

Tambach di P. Giovanni secondo autore dell' Equiprobabilismo, 16. sue ragioni sfiancate, *ivi e seg.* not. e confutato, 20.
Tamburrino P. Tommaso insegna esser lecito l'uso dell'opinione probabilmente probabile 76, ed anche tenuam. tale *ivi*, *e seg.* cosa abbia insegnata intorno alla variazione dell'opinioni su la stessa materia, 77, *e seg.* suo merito inverso il Probabilismo, 78. suo metodo, e precisione, *ivi n.* 1., sua dottrina circa l'avvertenza al peccato, ed anche a quella del mal abito, 82. sue opere censurate da' Parrochi di Parigi, 104. impugnato dal P. Baronio, 114. gli risponde sotto nome di Lucio Sammarco, 127. e ne riporta nuova impugnazione, 128.
Tannero P. Adamo insegna potersi seguire l' opinione probabile da chi la stima falsa, 76.
Teatini: se avessero fatto decreto contra il Probabilismo, 64. *n* 4.
Teodoreto non fu probabilista, 4. *n.* 2.
Teologi: lor solo giudizio non basta per decidere casi di coscienza, ove ricercasi perizia forense.
Teologia Morale professata per lo più da talenti meschini, 25. *n.* 1. disprezzata a torto, *ivi*.
Terillo P. Antonio: sua testimonianza della rilasciatezza della Morale cagionata dalla probabilità, 79. *n* 2. suo voluminoso trattato a favor del Probabilismo, 123. come definisca l' opinione probabile, *ivi*: difende il Probabilismo per tutti i versi, 124. riputato principe de' Probabilisti riflessi, *ivi*: vuole che gli antichi Antiprobabilisti siano stati del suo sentimento, *ivi*, che il Probabiliorismo sia figliuolo del Giansenismo, 125. sua invenzione di esservi in Dio due Leggi eterne, una diretta, e l'altra riflessa, *ivi*, assurdi, che ne deduce, *ivi*: tal sistema da chi impugnato, *ivi*: vuole che la B. Vergine avesse fatto uso dell'opinione probabile, *ivi n.* 2. impugnato nuovam. dal P. Elizarde, 133. dà fuori altra Opera, col-

colla quale piglia questo dimira, *ivi*, lasciato senza risposta, e perchè, *ivi*.
Tesi a favor di Caramuele, 111. *n.* 1. malamente dal P. Baronio credute supposte da lui, *ivi*.
Tesi tenute in Avisio: lor assurdi, e condanne, 68.
Tesi a favore del peccato filosofico in più Parti sostenute, 140.
Theologie Mor. des Gesuites, in che occasione, e da chi scritta. *Vedi* Hallier.
Theologia Morale des Gesuites: & noveaux Casuistes cosa contenga, 104 *n.* 1.
Toledo: sua Somma approvata da più Sinodi, e da S. Francesco di Sales, 84 *e seg.*
Tomasi Vener. Card. di morale severa, 64. *n.* 4. desiderava, che si facesse un corpo di Teologia Morale cavata da' fatti de' Santi. *ivi*.
Tommaso S. disprezza una postilla di Guglielmo di Rennes, Pr. V. egli e S. Raimondo primi luminari della Morale, 186. circospetto nelle decisioni de' casi, *ivi*, sua Morale stimata dagli stessi Eretici. 69
Tuziorismo da chi introdotto nelle scuole di Lovagna, 85. *n.* 1. promosso da' Giansenisti, e dagli Eretici. 94

V

VAlenza P. Gregorio insegnò il Probabilismo nell' Università d' Ingoldad, 40. *n.* 3. lodato dal Canisio, *ivi*.
Vasquez P. Gabriello tratta diffusamente del Probabilismo, 49. se ne dichiara seguace, *ivi*, qual probabilità ricerchi, *ivi*, adotta la maggior parte degli argomenti del Medina, *ivi*, ve ne aggiunge altri, 50. se fosse il primo ad insegnare, che per commettere formalmente il peccato mortale sia necessaria l'attuale avvertenza, 51. qual fosse in materia di Sagramenti, ed in altre, 52. *e seg.* primo ad impugnare il possesso di libertà, *ivi*.
Verde Francesco poi V. scrisse a favor di M. Caramuele, 111.
Verricelli P. Angelo: sua dottrina. 76
Vescovato: se sia lecito desiderarlo 73. *n.* 1.
Vescovi di Francia condannano l'Apologia de' Casisti del P. Pirot, e con essa il Probabilismo 103. *e seq.*
Vidal Marco: sua dottrina, 71.
Viguerio P. Gio: non fu Probabilista 2. *n.* 2.
Visconti Biagio, da probabilista diventato Probabilioristi scrisse contra il Probabilismo, e contra il P. Francolino, 159. *e seg.* come seguisse tal cambiamento, *ivi n.* 1.
Vitelleschi P. Muzio Gen. de' Gesuiti: sua Lettera Enciclica contraria al Probabilismo, 73. *e* 74.
Viva P. Domenico ripreso, 158. *n.* 4.
Umberto B. spiegato, 21. *n.*
Voti dubbj come debbano interpretarsi, 29.
Ursino Card. Fra Vincenzo poi Papa probabilioristi, 152. *n.* qual uso intendea, che si facesse de' libri probabilistici, *ivi*.
Wendrochio. *Vedi* Nicola.

Digitized by Google

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*Vers.*		
34	16	propenderar	preponderar
41	7	Tirzo	Tirso
42	10	utiltà	utilità
44	11	sequir 28 *LIXV*	seguir *LXV*
51	6	Sarebbe	sarebbe stato il Vasquez
ivi	7	Che il Vasquez	Ch' esso
52	7	all' innavvertenza	ad ogni innavvertenza
60	4	cinque	cinque, o più tosto tredici
76	20	non evidentemente	evidentemente
ivi	25	*moderni*	*& moderni*
87	5	1629	1639
88	7	Barbesio	Barnesio
91	*not. mar.*	Vescovo	Vescovi
94	1 e 2	Giansennisti	Giansenisti
97	*not. mar.*	e lo	e lor
106	6	*questio*	*quæstio*
ivi	10	avessero castigate le dottrine più rilasciate	l' avessero ristretto, ed anche impugnato
ivi	26	novi	nuovi
101	*not. mar.*	Marcorio	Mercorio
110	3	inedita 4 stampata	sotto la stampa ristampata
111	7	dottrina	*doctrina*
ivi	*not. mar.*	Probabità	Probabilità
120	10	il Protestante	in Lipsia
122	14	*David*	*Saul*
129	7	*Davidis* 9 *David*	*Saulis* *Saul*
130	18	Taresiano	Teresiano
143	5	rilazione 13 rilatore	relazione relatore
146	8	Monsia	Monsa
149	*not. mar.*	Probabismo	Probabilioristmo
160	4	1609	1709
167	13	Filosofia morale	*Metafisica*
169	7	Capelotti	Capellotti
183	17	anno segu.	anno 1764.
184	1	moderno	moderato

71 *Parlandosi del Reginaldo v.* 21. Si dichiari *Leg.* sembri volersi dichiarare; e *pag. seg. v.* 3. men probabile, *Leg.* e quì probabile, di cui anche ne dissuade l' uso, e *v.* 7. il più probabile al men probabile *Leg.* il più sicuro al men sicuro.

121 4 *Aggiungasi nel fine*: Il P. Antonio Perez Gesuita Spagn. nei suoi Comenti sebbene favorevole al Probabilismo, ne destrusse però i principj.

185 6 *Aggiungasi dopo la parola* Patuzzi: Frattanto il Signor Gianfrancesco Finetti fece pubblico il primo Tomo della sua dotta Opera *De Principiis Juris Naturæ &c.* nella quale tra l'altre cose fa vedere a Protestanti, che la dottrina del Probabilismo non sia della Chiesa Romana.

ER-

Digitized by Google

ERRORI			CORREZIONI
		COLONNA I.	
46	6	Eny	Ety
81	17	Fagundenz	Fgundez
84	5	haeres	haereses
106	3	potendola	potendo
150	8	questo	con questo
167	4	Lagomarsili	Lagomarsini

80 15 *Aggiungasi nel fine*: Ed inoltre fu fatta ad esse la Tavola aurea a simiglianza di quella ch' era stata fatta all' Opere di S. Tommaso.

		COLONNA II.	
5	36	Probabilismo.	Probabilismo strettamente preso.
18	12	*de verbo*	*de verbis*
32	8	ponno	può
51	9	Consenso.	Consenso per peccar mortalmente.
57	5	*De Disponsi*	*De Desponsi.*
69	4	Pollentuer	Pollenter
73	9	nuove	nove
75	3	Bianca	Diana
97	3	Giasennio	Giansenio
ivi	6	leggono	leggono, come prima
ivi	8	ma	ed anche
105	7	le	la
106	6	Giasennisti	Giansenisti
185	12	primeramente	primieramente
ivi	23	comprenda	comprendano
212	9	M. D. Alfonso de Liguori &c.	*si tolga*
214	29	Marco Serra	Gio: de la Cruz

81 4 *Aggiungasi nel fine*: Pigliò l' Escobar in parte tal idea di ciò, che l' Alcasar anche Gesuita nel suo Comento sopra l' Apocalisse avea notato, cioè che quel che in essa si dice dei Seniori poteva applicarsi a Maestri Domenicani.

198 *Dopo il verso* 11 *si aggiun.* Costituzioni de' Gesuiti, *P.* 4. *c.* 5. § 4. 1544.

209 *Dopo il verso* 25 *si aggiun.* Gio: Francesco Finetti *De Principiis Juris Naturæ &c.*

PROTESTA DELL' AUTORE.

Dove ho chiamato Giansenisti alcuni Illustri Scrittori, non ho inteso già dire, ch' avessero insegnate le cinque famose proposizioni dannate di Giansenio, ma che l' avessero difeso nel fatto, cioè con dire, che esse non si trovino nel di lui Augustinus, o che per tali furono riputati.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Cav. G. DI GIACOMO
[illegible]
[illegible]
1[illegible]3
Digitized by Google

Digitized by Google